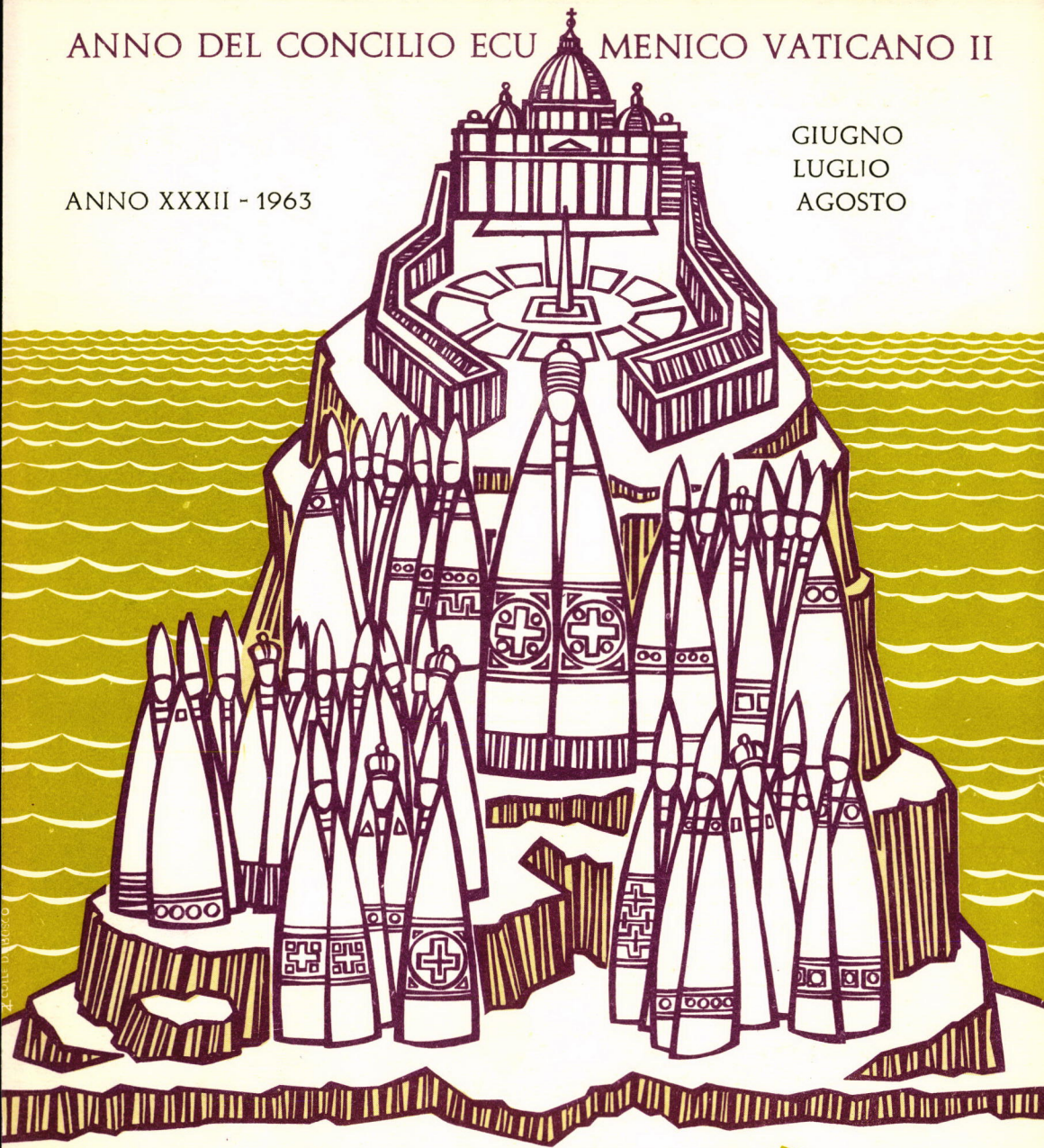
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO

ANNO XXXII - 1963



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II

VACANZE

si canta!

****

CANZONI AL VENTO *su cantiam!*



Un vero «festival»
della canzone.
VII Edizione
140 composizioni
pp. 208, L. 400

VACANZE IN MUSICA - 1963

16 moderne canzoni di estremo interesse

- *facili, briose, per fanciulli e ragazzi*
- *si prestano alla drammatizzazione con un pizzico di fantasia*
- *canto e accompagnamento*

Il successo delle precedenti annate è una sicurezza anche per il fascicolo di quest'anno!
20 pagine di grande formato L. 300

ATTENZIONE:

Sono ancora disponibili alcune copie di **Vacanze in Musica** *delle annate 1960 - 1961 - 1962, a L. 300 caduna.*

L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. VITTORIO GAMBINO

Consiglio di Redazione: D. ENRICO BONIFACIO, D. LUCIANO BORELLO, D. UBALDO GIANETTO, D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VALENTINO MELONI, D. UMBERTO PASQUALE, D. ANDREA PAULINY.

Sommario di questo numero
Catechesi estiva 1963

Fascicolo n. 184 *Ben presto le vacanze!*
Il giorno del Signore e il turismo
Pastorale catechistica della vacanza estiva
Calendarietto delle vacanze
Diplomi di specializzazione; Recensioni

Fascicolo n. 185 *Letture*
Libri di meditazione per ragazzi e adolescenti
Letture formative sulla vocazione; per i catechisti; per i fanciulli e ragazzi

Fascicolo n. 186 Il mondo delle Parabole

Fascicolo n. 187 Nuovo sussidio « graficomobile » nella presentazione di alcuni temi catechistici

Fascicolo n. 188 *Catechesi e letteratura*
La letteratura nella formazione religiosa dei giovani
Lettura di romanzi e catechesi occasionale
Complementi e Bibliografia

Fascicolo n. 189 *Cinema e Catechesi*
Cinema e responsabilità educativa
Catechesi e visione cinematografica
L'adolescente sente vivamente i problemi umani
Proposta di film per giovani
Per una metodologia di dibattito cinematografico
Complementi e Bibliografia

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (714)
C. C. P. 2-27196

VACANZE PIENE DI LUCE

Vademecum per ragazzi
di 11-14 anni
in colonia o campeggio

★ 13 lezioni organiche

★ domande a «test»

★ guida a «impegni di vita»

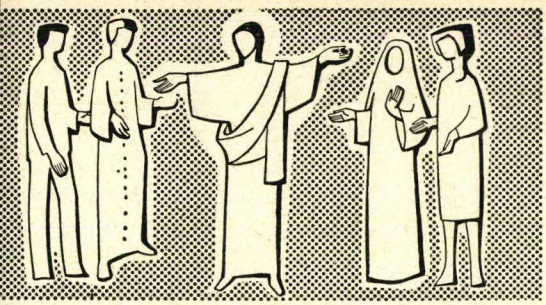
★ ampie illustrazioni

form. 14×19, pp. 48, L. 60

★

VACANZE PIENE DI LUCE

«Guida per il Catechista»
L. 100



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I CATECHESI ESTIVA 1963 N. 184

Ben presto le vacanze!

Fra poco i tuoi allievi di catechismo o i ragazzi della tua parrocchia saranno in vacanza per almeno tre mesi.

Tre mesi è un tempo considerevole. Non si può pensare che questo spazio di tempo (la quarta parte di un anno), sia unicamente un tempo di « vacanza », ossia una semplice assenza di scuola, di incontri in parrocchia, di impegni seri di gruppo o di associazione.

Si dovrà piuttosto pensare di escogitare per questo periodo un'altra forma di educazione religiosa differente da quella solita delle scuole.

Compito davvero difficile per tutti i pastori d'anime preoccupati perchè i loro allievi non perdano i benefici di nove mesi di catechismo. Se le vacanze infatti possono essere una meravigliosa occasione di arricchimento, l'esperienza di inizio di anno ci prova purtroppo che per molti ragazzi esse furono una perdita su tutti i piani: intellettuale, morale e spirituale. Il tuo compito di catechista non è per certo facile. Ci sembra di poterti essere in qualche modo di aiuto precisandoti alcuni orientamenti educativi di base per il tempo delle vacanze.

sommario

Ben presto le vacanze!

Il giorno del Signore e il turismo

Pastorale catechistica della vacanza estiva

Calendarietto delle vacanze

Diplomi di specializzazione in scienze catechistiche

Sei preghiere della sera

Recensioni

Il senso cristiano delle vacanze

Le vacanze sono un periodo dell'anno in cui i ragazzi hanno la possibilità di disporre del tempo un po' a loro agio. Si può dire che normalmente le vacanze sono quel periodo che ci permette di osservare meglio la loro personalità, per il fatto che essi sono liberi di decidere del proprio impiego del tempo, e quindi di esplicitarsi meglio.

Così la vacanza non è solo una certa quantità di tempo disponibile: è soprattutto lo stato d'animo con cui il ragazzo affronta questo tempo libero. Il problema delle vacanze si trova perciò congiunto con quello della libertà.

Sovente si crede che le vacanze diventino cristiane solo per il fatto che vi incolliamo sopra l'etichetta cristiana o perchè certi divertimenti li facciamo precedere, per esempio, dalla recita di una preghiera o da un pensierino sacro. Le vacanze prendono il loro senso cristiano non per la sovrapposizione di buone intenzioni, ma per la loro ispirazione profonda e per la loro conformità interna al piano di Dio e di Cristo su di noi.

Il tempo di vacanza può essere un cammino verso Dio

Durante l'anno scolastico l'insegnamento della religione ha avuto un accentuato carattere intellettuale e concettuale, quasi organizzativo di tante esperienze di vita dei ragazzi. Può darsi il caso che esso non abbia sviluppato sufficientemente tutta la loro ricchezza di spontaneità e la loro capacità d'amore. Presi come sono da tanti impegni di scuola, di gruppo e di casa, non sempre hanno avuto l'occasione d'incontrarsi veramente con se stessi, di amare il loro lavoro di scuola e di interessarsi con passione a questa o a quella scelta personale. Per andare a Dio con tutto il cuore, è necessario ritrovare prima di tutto il proprio cuore. Per praticare il grande Comandamento dell'amore, occorre prima diventare veramente se stessi, ritrovare tutte le proprie dimensioni e in primo luogo la capacità d'amore.

Le vacanze possono portare il ragazzo a un clima di vita capace di sviluppare in lui ciò che ha di meglio. È proprio amando ciò che egli crea o fa che il ragazzo sviluppa in se stesso la capacità di fare con amore e quindi di... amare. In conseguenza l'educatore (in primo luogo il catechista) deve cercare la possibilità che le vacanze aumentino nei ragazzi la libertà e gli diano l'occasione di esercitare la sua capacità d'amore e così, almeno indirettamente, renderlo sempre più capace di aprirsi a Dio e d'incontrarlo nella sua giornata. La cosa più difficile nell'educazione è proprio quella di educare a questa libertà. Specie nelle colonie o nei campeggi sono da evitarsi con cura gli orari della giornata troppo particolareggiati che non permettono mai un minuto di sollievo o un momento di libertà. È necessario nella vita dei vostri allievi un momento di pausa, di « va-

canza » (dal latino *vacare* che significa *far un vuoto in sè, far posto*), per non dire di solitudine, perchè il ragazzo possa diventare attento a Dio.

Questo non è che un aspetto del senso cristiano delle vacanze. Ve n'è ancora un altro.

Le vacanze sono una risposta a Dio

Qualcuno potrebbe meravigliarsi di questa affermazione, pensando che Dio ci ha chiamato innanzitutto a lavorare. Ci ha infatti ordinato di essere suoi collaboratori nella costruzione progressiva del mondo. Ma ci chiede pure l'osservanza del riposo. Aristotele diceva che si lavora per poter riposare. Nel Medioevo il riposo nella gerarchia dei valori veniva prima del lavoro.

Esaminiamo il rapporto che esiste tra il riposo delle vacanze e tre obbligazioni che Dio ci impone:

a) « *Tu vivrai* ». È un ordine di Dio. Egli ci vuole pieni di vita. Al punto che S. Ireneo scrive che la gloria di Dio è un uomo pieno di vitalità: *gloria Dei homo vivens*. Ora vivere, specie per il ragazzo, significa respirare, muoversi, correre, giocare, trasformare in calore e forza il cibo mangiato. Per vivere è necessaria la vacanza, in quanto in essa ci si ricarica non solo biologicamente, o nervosamente, ma anche psicologicamente e spiritualmente. Il momento del gioco entra quindi nel piano di Dio. Il ragazzo incontra Dio nella luce dei campi, nella lucentezza delle nevi e nell'azzurro sconfinato del mare. I ragazzi vanno perciò educati al senso estetico del bello, del gratuito. Solo così essi vivono pienamente, bevono e mangiano la vita. La loro gioia ha allora solo più bisogno di conoscere un Nome, il Nome del Creatore perchè possano sentirsi amati, ed amare. Il nemico più terribile è la fretta. Il voler far fare troppe cose ai ragazzi. L'educazione religiosa profonda richiede più finezza che grandi parole o azioni. La discrezione e il rispetto sono senza dubbio le prime virtù dell'educatore religioso.

Ma come acquistare questa finezza? Come diventare intuitivi per metterci in condizione di compiere il nostro dovere?

C'è una sola maniera forse: ridiventare noi stessi bambini, capaci di immergerci gioiosamente nella vita per ammirare anche noi ingenuamente il creato. Sarà per noi forse il tempo delle vacanze il momento più propizio per mettere quelle basi solide umane e naturali che qualsiasi religione soprannaturale presuppone ovviamente per una buona crescita. Sarà magari il caso di leggere un buon libro di psicologia evolutiva per adattarci meglio ai ragazzi.

b) « *Tu farai fruttificare i talenti* ». Abbiamo l'obbligo di far fruttificare i talenti che Dio ci ha dato. È difficile che possiamo farlo durante il lavoro di scuola. Il tempo delle vacanze diventa il tempo privilegiato e in certi casi l'unica

possibilità di adempiere questo dovere di giustizia che consiste nel valorizzare quei talenti che Dio ci ha affidato e di metterli a disposizione degli altri nella misura che Dio attende da noi.

Su questa prospettiva il tema di vacanza non è un momento libero che si cerca di riempire con « passatempi ». Quante cose dovrebbero rettificare a questo riguardo gli organizzatori di colonie, campeggi, ricreatori e gite! Le vacanze sono un'occasione preziosa che viene offerta agli allievi per divenire una vera personalità quale devono esserlo secondo il piano di Dio, nell'uso dei doni ricevuti.

Tocca all'educatore incaricato di guidarli, conoscerli e adattare alle loro possibilità psichiche queste esigenze. Di qui nascono dei problemi. È certamente molto più facile l'impersonalità d'un orario o d'un programma ben preciso. Ma in questo modo, raramente è il senso di Dio e il senso della risposta che si educa. Innanzitutto si ignora ciò che essi possiedono e vogliono. Si pretende di introdurre in loro delle norme buone dal di fuori, già pronte (pratiche di pietà, insegnamento di nozioni...). Si fa come un giardiniere poco scaltro che, per piantare un boschetto, distrugga, senza vederli, i piccoli getti vivi e pianti al loro posto alberi senza radice, tagliati altrove.

c) « *Tu adorerai* ». L'ordine imperativo di Dio di « adorarlo in spirito e verità » costituisce la dimensione più elevata di ogni ricreazione e vacanza.

La Scrittura e i teologi ci dicono che l'uomo è destinato alla contemplazione. Il catechista, nell'insegnamento religioso, inizia il fanciullo all'ascolto e all'adorazione di Dio nella sua vita. Si sa che nel lavoro e nell'agitazione dell'anno scolastico ciò è praticamente impossibile. Le vacanze sono una condizione normale di raccoglimento, di apertura contemplativa a Dio. In questo caso le vacanze raggiungono l'apice della vera educazione religiosa del ragazzo. Il catechista deve far in modo che gli allievi trovino nella loro giornata dei momenti per il raccoglimento e la meditazione. Procuri lui stesso i libri in anticipo e li venda o impresti secondo il caso. Oggi in genere i ragazzi delle colonie hanno sempre dei soldi in tasca e possono senza eccessive difficoltà procurarsi il libro. Per rendere più facile il lavoro degli educatori nella scelta dei libri abbiamo aggiunto un fascicolo alla rivista con una bibliografia di libri utili per la meditazione dei ragazzi durante le vacanze. Che dire del vuoto e della noia di quegli oratori in cui la palla corre tutto il giorno!

Organizzate in questo modo, le vacanze hanno un senso cristiano in quanto partendo dal di dentro e non per sovrastrutture esterne porteranno il ragazzo a « organizzare » la propria vita come autentica risposta al piano di Dio e alla chiamata alla fede in Cristo.

VITTORIO GAMBINO



Il giorno del Signore e il turismo

Linee di una Teologia pastorale e di una mistica del turismo [1]

I. Il turismo è un'attività umana in sè onesta

1) Il turismo, che s'allarga sempre più come esigenza essenziale e imponente della vita e della civiltà contemporanea, ha una struttura e una finalità per sè e in sè positiva: *muoversi, cercare « altrove »*.

2) Fuga ed evasione: da che cosa, verso che cosa?

a) Dalla realtà quotidiana, dal vuoto interiore, dalla noia.

b) Verso un « *altrove* » che risponda all'inquietudine, che soddisfi ad un bisogno, che doni una *felicità*.

II. Vi è dunque **un itinerario interiore, spirituale e religioso che fa scoprire il turismo nel suo valore** e significato profondo: si può parlare di *mistica del turismo* (il termine « mistica » inteso in senso lato): nel turismo si può e si deve scoprire la tensione dell'uomo ad *evadere dalla solitudine verso la comunione, ossia verso l'apertura nella natura, nell'uomo, verso l'ascesa a Dio.*

a) Nel turismo l'uomo fa o deve fare *dialogo* con l'uomo. Ciò ha essenziale valore sul piano umano, religioso, sociale, fino alle dimensioni internazionali.

b) Nel turismo si apre un'immensa finestra che fa comunicare l'*io con la natura, con l'universo.*

c) La comunione con l'uomo, l'incontro con la natura sono uno *stupendo itinerario di ascesa a Dio.*

[1] Con la cortese autorizzazione di Mons. Grazioso Ceriani, Presidente del Centro di Orientamento Pastorale. *Orientamenti Pastorali,* 1962, 4, pp. 352-357.

Così è ottenuta l'essenza religiosa, la mistica del turismo: *il turismo è un pellegrinare dell'uomo verso Dio, verso Cristo, verso la Terra Santa ove l'uomo s'incontra con Dio, con Cristo presente e vivo nella Chiesa.* (cfr. LEON BLOY, il « *Pellegrino di Dio* », il « *Pellegrino del Santo Sepolcro* »).

III. Linee di una Teologia pastorale e di una mistica del « Giorno del Signore »

1) Quest'è la definizione positiva, teologica del Giorno del Signore: *giorno ebdomadario di gioia e di riposo; giorno ebdomadario della partecipazione fraterna e comunitaria al mistero di Cristo risorto, vivo nella Chiesa, Signore della Storia, atteso nella Parusia; giorno ebdomadario che prepara l'ottavo giorno, il sabato eterno.*

2) Così la mistica del Giorno del Signore dona un profondo orientamento all'arte pastorale che deve aiutare l'anima a santificare il Giorno del Signore, liberandola dal male morale, orientandola alla contemplazione di Dio e alla carità fraterna, facendola riposare nella serena comunione con Cristo e nell'attesa gioiosa del cielo.

3) La Pastorale del « Giorno del Signore » si scompone in due momenti:

a) *Culto pubblico* che al centro è l'azione eucaristica comunitaria.

b) Il *riposo* dal lavoro che, mentre restaura e sviluppa i valori umani naturali, favorisce i valori religiosi e soprannaturali custoditi dal Giorno del Signore.

4) In una civiltà, che allarga sempre più la zona del tempo libero, è urgente lo studio e l'azione pastorale che interpreti e faccia usare il tempo libero nella luce del significato religioso del riposo domenicale.

a) Sembra per questo necessario orientare l'uomo a consacrare maggiore tempo alle iniziative di cultura.

b) Da qui è reso più facile il cammino a interpretare lo stesso tempo libero nel suo significato ultimo, come preannuncio del riposo eterno, come anticipazione del giorno ottavo (dell'eternità).

IV. Itinerario e incontro del Turismo col Giorno del Signore

1) Coincidenza ideale fra mistica del turismo e mistica del Giorno del Signore.

È stata fin qui mostrata tale ideale coincidenza da cui scaturisce un principio fondamentale luminoso per l'arte pastorale: *quanta maggior carica spirituale e religiosa conterrà e darà il Giorno del Signore alle anime, tanto maggiore sarà la sua feconda irradiazione nel turismo e nel tempo libero che saranno così illumi-*

nati, alimentati e ordinati nella gerarchia dei valori fino al supremo che è il senso e il culto del Signore.

2) Il punto di partenza per tale azione e arte pastorale: la realtà quotidiana preoccupante che dista assai da questa ideale coincidenza: spersonalizzazione, gregarismo di massa, esteriorità spensierata, evasioni facili dai doveri professionali, morali, religiosi, forme smodate e incontrollate di sensualità, circostanze di persone, di spettacoli, di cose... fanno sì che il turismo dissacri troppo spesso il Giorno del Signore.

Questa presa di contatto con la realtà non è fatta per scoraggiare ogni iniziativa all'ombra del pessimismo. Occorre agire con saggezza e con coraggio.

3) Sta pure all'inizio dell'azione pastorale e missionaria per il turismo un elemento positivo di ottimismo: il turismo visto nella sua fenomenologia esteriore e nella sua profonda struttura, mostra l'uomo d'oggi scardinato, viaggiatore e migratore, bisognoso di elementi fissatori di cardini, di ideali.

Il turismo offre l'esigenza di *un'evangelizzazione della Parola di Dio,* che rifugga da ogni infantilismo e da ogni rettorica, *che offra il senso della grandezza e della bellezza del Cristianesimo, religione di Trascendenza e di Incarnazione, la quale si inserisce meravigliosamente nella storia dell'uomo e delle cose, la quale conduce l'uomo viatore, attraverso lo spazio e il tempo, nell'eternità del Regno di Dio.*

4) Si tratta, in fondo, di riprendere nel suo valido significato e di tradurre alla sua efficacia il metodo di immanenza, inteso nel senso più lato: che cosa crede, che cosa pensa, che cosa vuole il turista oggi?

Egli cerca anche senza saperlo *lo sviluppo di se stesso* attraverso l'incontro con la natura, con l'uomo, con Dio in Cristo vivo nella Chiesa.

Bisogna condurre l'azione pastorale e missionaria nel cammino scoperto dell'uomo verso la mèta di questa ricerca inquieta.

5) In un tale cammino pastorale e missionario bisogna tenere ben fermi e distinti due momenti:

a) Giudizio di cernita, di rottura, di purificazione fra errore e verità, bene e male, in ogni manifestazione del turismo.

b) Inserimento della visione e della vita cristiana nella problematica e nella pratica del turismo.

Un'azione di educazione e di formazione che conduce l'uomo a comprendere, a interpretare, a volere, insieme ai valori umani e naturali, quelli divini e soprannaturali, preminenti e assoluti i quali sono il coronamento di quelli.

V. **Direttrici « pastorali e missionarie »**

I) *Formazione spirituale religiosa nella luce della mistica del Giorno del Signore.*

1) Per questa le direttrici sono:

a) *Formazione interiore personale.*

b) *Clima sociale* favorevole alla santificazione del Giorno del Signore.

2) *Il primato dell'evangelizzazione* deve essere affermato anche nel settore pastorale e missionario del turismo. Tale evangelizzazione s'inserisce meravigliosamente nella *struttura pasquale del Giorno del Signore vissuta nel clima del turismo.*

3) Poichè si è giunti impreparati ad una catechesi commisurata al gigantesco fenomeno del turismo, è urgente preparare un piano organico di aiuto fraterno ai confratelli pastori d'anime nella tormenta del turismo.

Rimane per tutti consolante questa verità: l'anima del turista, da ovunque arrivi, viene a noi *bisognosa e assetata di Dio e del Cristo nella Chiesa.*

4) Si possono offrire alcune linee pastorali e missionarie per una catechesi del Giorno del Signore sul piano parrocchiale (cfr. Card. Siri, *Problemi pastorali posti dal turismo festivo*).

II) *Formazione spirituale religiosa inserita nel mistero liturgico dell'Eucaristia.*

1) Un principio luminoso è alla base di questa formazione: liturgia e predicazione hanno mutui rapporti: fra loro intimamente interferiscono con mirabile fecondità.

La predicazione omiletica ha lo scopo di preparare e di vivificare la celebrazione liturgica e di prolungarne l'efficacia nella vita cristiana: la liturgia offre il dono della salvezza.

Per questo oggi si dà molta attenzione alla « Liturgia della Parola ».

2) Le esperienze dei pastori d'anime nelle località turistiche rilevano la validità delle pratiche liturgiche tradizionali soprattutto della S. Messa segnalata e celebrata bene, ad ora comoda per tutti.

III) *Tensione dell'apostolato missionario verso la santificazione del « Giorno del Signore » nelle località turistiche.*

Il turismo di fine settimana, che si va estendendo in misura vastissima, deve essere capito, interpretato, trasformato con una concezione ed un'azione missionaria illuminata e coraggiosa.

Ecco alcune direttrici di marcia:

1) *La responsabilità per la santificazione del turismo domenicale è organica, comunitaria* fra clero delle località di partenza, clero delle località di passaggio, clero delle località di arrivo.

2) *L'azione eucaristica dev'essere al centro delle preoccupazioni pastorali e missionarie.*

Nelle numerosissime esperienze fatte, o in corso, si tenga presente un elemento importante di soluzione pastorale: *adeguare orari, luoghi, mezzi in funzione dei turisti e non solo dei nativi.*

3) *L'azione missionaria per la santificazione del Giorno del Signore deve tendere a creare un clima religioso e sano per tutta la giornata festiva.*

Per questa azione sono luce di orientamento la mistica del Giorno del Signore e il significato teologico del riposo festivo.

a) Dev'essere sottolineato ai fedeli il finalismo della legge dell'astensione dal lavoro come sospensione dell'esercizio del mestiere e della professione esercitati in virtù del guadagno, in quanto sono spesso un ostacolo al culto di Dio e all'elevazione dell'anima nell'esercizio della contemplazione e della carità.

Questa visione favorisce la concezione religiosa del riposo festivo che tempera e purifica una visione laicistica la quale orienta piuttosto al divertimento e alla distrazione.

b) La settimana corta allargando la zona del tempo libero, pone una distinzione fra *tempo libero sacro,* proprio del Signore, e *tempo libero profano* che non sembra doversi tutto raccogliere e consacrare al culto esterno del Signore.

c) *È utile al tempo libero sacro l'estendersi nel tempo libero profano?*

La risposta è lasciata al lavorio pastorale e missionario di educazione e di formazione dell'uomo: è necessario che il « sacro » emerga come valore prevalente e trascendente così che il tempo libero profano, destinato ai valori terrestri e umani (distrazione, cultura ecc.), sia illuminato e dominato dalla luce del sacro.

d) Si presenta quindi un'azione pastorale *di armonia e coordinamento fra l'uso del tempo libero sacro e l'uso del tempo libero profano:* la quale azione deve essere fatta nella luce del finalismo e dello spirito religioso del tempo libero sacro.

4) Le moltissime iniziative missionarie per rendere il Giorno del Signore meno profano e profanizzato, più religioso e più sacro, devono avere alla base un'azione saggia e coraggiosa di educazione e di formazione delle coscienze a fare scelte oneste e feconde nell'uso del tempo libero.

5) Devono essere sollecitate assieme a quest'azione dei pastori d'anima: la collaborazione dell'apostolato dei laici, la presenza delle organizzazioni turistiche profane, l'azione del potere pubblico.

IV) *Strutture adeguate alle nuove dimensioni del turismo: Pastorale d'assieme.*

1) Principio di base dell'azione pastorale del C. O. P. (Centro Orientamento Pastorale): *per evitare una certa sclerosi la parrocchia deve evitare l'autarchia.*

La parrocchia elemento insostituibile di vita pastorale, deve accogliere integrazioni di azione pastorale interparrocchiali, superparrocchiali e non parrocchiali.

2) Questo principio ha urgenti applicazioni nel settore della Pastorale del turismo, in cui sono esigite nuove strutture adeguate alle dimensioni sociali del turismo. Si fa l'enunciazione dei principali aggiornamenti strutturali che sono necessariamente di competenza della Gerarchia, e che devono tener conto delle condizioni di mobilità del turismo attuale, ed essere posti a servizio del bene spirituale delle anime.

Conclusione

Il Pastore d'anime *ha da Dio la certezza* dell'incontro delle anime a lui affidate: conosce ed addita a loro il cammino della salvezza che è così vividamente espresso nella struttura profonda del turismo.

Il Pastore d'anima ha da Dio un cuore per amare.

L'arte pastorale e missionaria è l'arte dell'amore.

Il Pastore d'anima che conosce ed ama, arriva a tutte le anime, lasciando un'inquietudine, suscitando un bisogno: *l'inquietudine di essere senza Dio, il bisogno di Cristo vivo nella Chiesa.*

MONS. GRAZIOSO CERIANI

CENTRO DI ORIENTAMENTO PASTORALE

Presso: « Didascaleion », Milano, Corso Monforte, 1 *si possono ordinare gli Atti delle ultime otto Settimane di Aggiornamento Pastorale:*

La Parrocchia: aspetti pastorali e missionari, 1954, L. 1000.

Io sono il Signore Dio tuo, 1955, L. 1300.

La parola di Dio nella comunità cristiana, 1956, L. 1300.

La carità nella comunità cristiana, 1957, L. 1400.

La comunità cristiana e i lontani, 1958, L. 1500.

I giovani e la comunità cristiana, 1959, L. 1500.

Le tecniche diffusive delle idee e la comunità cristiana, 1960, L. 1500.

Comunità cristiana e comunità politica, 1961, L. 1500.



Pastorale catechistica della vacanza estiva

La vacanza: tempo di catechesi

L'ordinamento catechetico italiano insistette assai, nell'ultimo mezzo secolo, sulla dimensione scolastica della catechesi in tutte le sue espressioni: parrocchia, movimenti d'infanzia, scuola, istituti d'educazione. Si è data cittadinanza così ad alcune forme strettamente didattiche, dapprima riservate alla scuola vera e propria, anche alla catechesi: popolazione infantile articolata in classi, impiego di testi e sussidi didattici, orario e programmi, esami e pagelle, calendario scolastico. È nato, quindi, l'*anno catechistico* in corrispondenza con l'anno scolastico; e tutti sanno che l'anno scolastico si conclude con le « vacanze estive », ritenute una sospensione dell'insegnamento e dell'attività di studio.

La vacanza estiva ha esordito anche nelle scuole di catechismo, a motivo di una rigida concezione della « scolarità » della catechesi, suffragata poi da ragioni concomitanti:

1) le esigenze distensive degli alunni;

2) l'estensione delle colonie climatiche e marine che allontanano i fanciulli dalla famiglia e dalla parrocchia;

3) la limitata disponibilità dei catechisti.

Così anche la catechesi ha accettato il concetto di « vacanza », appunto perchè ha accolto il concetto di « scuola »: d'estate il catechismo tace in attesa della stagione autunnale, in cui si riprende la scuola ufficiale. Ma la catechesi non può concedersi la vacanza, proprio perchè non obbedisce all'angusta concezione di una scuola burocratica: il messaggio di Gesù può — direi: soprattutto deve — essere annunciato anche nella vacanza, che significa un contatto nuovo del fanciullo con la vita e le sue manifestazioni.

La catechesi estiva non è un'attività di margine nel quadro della vacanza, nè la goccia d'acqua santa che immunizzi dagli speciali pericoli del tempo estivo: essa è un fattore della vacanza: deve essere « catechesi » in ragione del suo og-

getto, ma « estiva » in ordine al metodo e alla sua impostazione, che vogliono essere sintonizzate con la tecnica della distensione. È un problema essenzialmente pastorale che merita di essere studiato.

Alunni della catechesi estiva

Ci liberiamo dal concetto di « scuola » perchè si è in tempo di vacanza; resta però immutato il problema dei fanciulli che, anche in tempo di vacanza, conservano speciali esigenze di età, manifestano fenomeni caratteristici al loro sviluppo e invocano l'opera di idonei educatori. Il dato umano dell'alunno che va in vacanza non muta.

Scuole, collegi, istituti, parrocchie, associazioni e movimenti infantili d'estate si spopolano: quali sono gli ambienti che ad essi si sostituiscono? La geografia turistica ce li indica esattamente:

1) colonie balneari, marine e montane organizzate secondo una tecnica curativa e difese da una legislazione sanitaria, igienica e dietetica piuttosto energica;

2) colonie e campi solari, istituiti nei rispettivi paesi, organizzati secondo uno schema elementare di assistenza e di impiego del tempo disponibile;

3) campeggi estivi in località alpine o marine, organizzati da enti o privati per i preadolescenti;

4) case alpine, alberghi della gioventù, pensioni giovanili gestite da enti ecclesiastici o da privati, riservati agli adolescenti e ai giovani;

5) fanciulli, ragazzi e adolescenti che rimangono nelle loro sedi d'origine o di residenza.

Tutta una popolazione infantile e giovanile è messa in movimento dalla vacanza estiva col complesso di conseguenze che ne derivano: allontanamento dalle istituzioni religiose ed educative in cui sono ordinariamente inseriti durante l'anno scolastico o lavorativo; assenza dagli educatori coi quali hanno rapporto di scuola o di formazione; distacco dalla famiglia naturale; contatto con nuovi ambienti e nuove persone; sostituzione di attività; uso largo della libertà personale.

Nasce una nuova problematica morale e sociale che suggerisce pertanto una pastorale catechistica nuova la quale esige d'essere studiata e considerata da una visuale d'assieme della vita di vacanza.

Pastorale catechistica della colonia

La vita di colonia attualmente si articola su precise basi di terapia, di assistenza, di organizzazione. Il fattore dominante e regolatore di tutte le attività è l'orario, al quale sono condizionati tutti gli atti quotidiani della vita associata e

individuale. Il tempo riservato alle occupazioni libere è, di regola, assai notevole. Ci chiediamo: quale ruolo occupa la « catechesi » — usiamo questo termine piuttosto impegnativo e ampio per intenderci meglio — nella giornata di colonia?

I suggerimenti nascono copiosi al riguardo:

1) in alcune colonie è d'uso la *celebrazione della santa Messa* ogni mattina, prima dell'inizio della cura balneare o solare; in altre, la sera, di ritorno in sede: non occorre ricordare quanto si raccomanda circa la « partecipazione » attiva e consapevole dei fanciulli al mistero eucaristico, mediante la recitazione in lingua italiana — secondo la disciplina ecclesiastica — di testi sacri, il canto corale delle preghiere sacrificali, il dettato di sobrie riflessioni di commento, l'uso della comunione spirituale, l'offerta di particolari sacrifici personali in unione al sacrificio di Gesù, l'indicazione di un impegno ascetico per la giornata che si inizia, ecc.;

2) in tutte le colonie, ove non si celebra quotidianamente la santa Messa, è d'uso la recita delle *preghiere del mattino* nella cappella, o all'aperto: non sarà mai detto abbastanza quanto sia opportuno il criterio di aggiungere alle formule classiche della preghiera giornaliera, una preghiera nuova che si ispiri alla settimana liturgica o a una particolare ricorrenza religiosa, offerta magari in forma di canto, di coro parlato, a cui segua un rapido, ma vivace « pensiero » che dia il tono al nuovo giorno;

3) nel cuore della giornata — sembra controindicata la sera, quando i fanciulli sono stanchi e sonnacchiosi — sulla spiaggia o su un prato, il catechista raduna la comunità attorno a sè per una breve *conversazione religiosa* in cui espone il « tema » catechistico che darà l'avvio a una serie di attività individuali o di gruppo;

4) in alcuni momenti della giornata, sulla spiaggia o all'ombra di alberi, gli assistenti invitano i fanciulli ad una serena *elevazione spirituale:* il saluto alla Vergine al suono delle campane di mezzodì, un canto religioso nell'ora del vespero, un brevissimo colloquio attorno ad un'edicola improvvisata su cui sorrida la Madonna e domini un Crocifisso: tutto breve, ma tutto vibrante;

5) dovunque si raccolgano i fanciulli per la *preghiera della sera:* è bene suggerire due o tre domande che valgano a dare uno sguardo rapido e interiore alla coscienza — non si tratta di dettagliati ed analitici esami di coscienza che sono controindicati all'età e all'ambiente —, e la « buona notte » secondo lo stile di S. Giovanni Bosco: un pensiero che scaturisce da un fatto del giorno;

6) dove non vige la santa Messa quotidiana, è utilissima la *visita eucaristica* a Gesù, durante la quale gli assistenti suggeriscono brevi, ma semplici pensieri che suscitino la preghiera spontanea e personale del fanciullo, con un canto, un momento di silenzio e di riflessione per la formulazione di un proposito di vita;

7) altrove si usa, in determinati momenti della giornata di spiaggia o di cura solare, distribuire i fanciulli in gruppi, guidati dai rispettivi assistenti, per un *quiz religioso* — su un tema biblico, liturgico, agiografico, catechistico — che suscita sempre un certo interesse nei piccoli e serve da « ripetizione » o da approfondimento di determinati soggetti catechistici;

8) è interessante anche l'organizzazione, preferibilmente in gruppi, di *recitazioni bibliche,* di *rappresentazioni sceniche evangeliche,* di *dizioni di testi religiosi,* da effettuare alla presenza di tutta la comunità infantile, particolarmente nelle giornate in cui le condizioni atmosferiche non consentono la normale attività della colonia;

9) l'indizione di *concorsi catechistici,* sulla base di gruppi che entrano in sereno agonismo, che abbiano come oggetto un tema specifico e determinato (il Vangelo, la Storia Sacra, l'agiografia, la liturgia, le virtù cristiane di un fanciullo, l'esplorazione della vita e dell'ambiente alla luce di un comandamento o di un sacramento o di un dogma);

10) l'organizzazione di *ricerche personali o collettive,* fatte su testi o materiale disponibile nella colonia, su un soggetto religioso: il catechismo della scuola o dell'associazione, il Concilio Ecumenico, le missioni tra gli infedeli, la devozione alla Vergine nelle raffigurazioni grafiche, nella filmistica, nella stampa illustrata, nella narrativa infantile, ecc.

11) gli *angoli di gruppo,* che raccolgono i lavori, il materiale ricercato dai fanciulli che vi partecipano: albi, quaderni, disegni, raccolte, collezioni, lavori manuali, ecc.;

12) il *giornale murale,* redatto con la collaborazione dei gruppi che si assegnano il lavoro di redazione: le illustrazioni e gli schizzi, le didascalie, le notizie, riguardanti una festività liturgica o devozionale, un tema evangelico o agiografico (come la vita di un santo, illustrata e commentata dai fanciulli in stile moderno);

13) il *calendario spirituale della colonia,* a fogli giornalieri, in formato « gigante », con disegni e brevi didascalie, in cui si illustri il santo del giorno, il tema ascetico del giorno, l'argomento catechistico o biblico del giorno, ecc.: esposto nel luogo più visibile della colonia;

14) la *proiezione periodica di filmine catechistiche* o paracatechistiche che commentino, con altro linguaggio e in altra forma, i temi sfiorati nelle conversazioni del catechista o elaborati nella ricerca personale o collettiva dei fanciulli;

15) la celebrazione della *festa della Mamma della colonia* — la Vergine Santa presentata sotto un titolo o una prerogativa particolare: Immacolata, Ausiliatrice,

Madonna di Lourdes, di Fatima, di Caravaggio, ecc. — con un programma intonato alla verità mariana;

16) il *cantuccio delle letture,* riservato nel luogo dove i fanciulli trascorrono la maggior parte delle ore diurne (la spiaggia, la pineta, un prato, un bosco) e in cui sono disposti per la lettura e la consultazione: albi catechistici, fogli attivi, giornalini e riviste religiose, libri illustrati, materiale didattico religioso, ecc.;

17) la *tribuna catechistica,* manifestazione collettiva in cui i rappresentanti dei gruppi della colonia si alternano per esporre, in conversazioni preparate e guidate dagli educatori, idee su temi catechistici o biblici, dati di osservazione sulla vita dei coetanei alla luce del catechismo, ecc.

18) il *trofeo catechistico* da assegnare, giorno per giorno, al gruppo che si distingue per la preparazione di attività, lezioni, conversazioni, studio di temi catechistici proposti a tutta la colonia: il trofeo, di giorno in giorno, passa da un gruppo a un altro;

19) la *promessa catechistica,* fatta dai singoli fanciulli per impegnarsi, al ritorno nelle loro residenze, a frequentare la scuola parrocchiale di catechismo, a distinguersi per l'attenzione e l'interesse nelle lezioni di religione scolastiche, ecc.: nel clima attivo di una vacanza che ha fatto loro gustare la gioia di lavorare per il catechismo è facile suggerire una « promessa » adeguata, pronunciata davanti a un altare improvvisato all'aperto, da un rappresentante dei singoli gruppi;

20) prima della conclusione del periodo estivo è consigliata una *mostra catechistica* di tutti i lavori fatti, magari seguita da una piccola premiazione degli alunni che si sono maggiormente distinti non solo nella produzione, ma anche nell'organizzazione e nell'interesse per le iniziative compiute.

Pastorale catechistica del campeggio

Il campeggio, come manifestazione turistica, assume, ogni anno più, forme intense e perfezionate, specie se gli organizzatori sanno prefiggersi, oltre il fine distensivo, anche quello educativo e spirituale. Gli interessati maggiormente ai campeggi sono i preadolescenti e gli adolescenti. La vita di tenda esercita un fascino stupendo su queste età giovanissime: non è nostro scopo d'illustrarne i vantaggi e le mete, ci limitiamo soltanto ad accennare ad alcune attività catechistiche che possono inserirsi in una giornata di campo.

1) Il campeggio può essere discretamente impostato come un periodo di *riposo spirituale,* in cui il ragazzo — usiamo d'ora innanzi questo termine per indicare le due età sopra accennate — nella distensione fisica e psichica si sente

maggiormente inclinato ad alcune attività spirituali: cessato l'affanno della vita consueta della scuola o del lavoro, emergono facilmente i bisogni spirituali. L'educatore previdente e intelligente può riuscire a trasformare un campeggio in un *campo-scuola* dello spirito: una specie di esercizi spirituali prolungati per tutto il periodo di soggiorno nelle tende.

2) Il centro d'interesse che, secondo le esperienze di molti sacerdoti ed educatori, appassiona i ragazzi al campeggio è il *Vangelo come testo di studio, di riflessione, di ricerca, di comparazione* con la vita individuale e sociale. Il Vangelo potrebbe essere il testo, offerto in un'edizione elegante e commentata, dal campo stesso, in dotazione di ogni ragazzo. La comunità si distribuisce in gruppi o *clan* per il lavoro e la ricerca. Il sacerdote è a disposizione come consultore e giudice nelle conversazioni di *clan:* la sera, a fine giornata, o a fine settimana, visita i *clan* che hanno lavorato sul testo sacro, ne raccoglie i punti fondamentali di discussione, chiarisce e conclude.

3) Il Vangelo è preso come testo di studio. Si tratta di uno studio caratteristico, guidato da un itinerario suggerito o lasciato all'inventiva dei campeggisti stessi: la *ricerca dei dogmi principali* nella biografia di Gesù — Incarnazione, Maternità divina di Maria, Sacramenti, Sacrificio della Croce, Risurrezione, Ascensione, ecc. —, nell'insegnamento orale di Gesù, ecc.; la *personalità di Gesù* quale risulta dai testi ispirati; il *comportamento di Gesù* coi ceti rappresentativi: i poveri, i ricchi, i dotti, i piccoli, i peccatori, i lavoratori, i militari, i magistrati, i sacerdoti, i politici, ecc.; le *relazioni umane di Gesù:* con la Madre, gli Apostoli, gli amici, i nemici, le autorità, ecc. L'elencazione potrebbe continuare.

4) Il Vangelo è posto come *testo di comparazione* tra la dottrina divina di Gesù e il costume attuale della società: il messaggio evangelico posto a confronto coi problemi del lavoro, della cultura, della giustizia, della carità fraterna, dell'assistenza sociale. I campeggisti sono sensibili a questo accostamento vitale: chiedono di essere guidati in questa proficua esplorazione, in cui magari eccederanno nella critica severa al costume e nel rilievo esigente del Vangelo, ma la maturità dell'educatore saprà temperare e orientare con saggezza.

5) Sono giudicati opportuni e graditi, in ora conveniente della vita di campo, i *quiz evangelici* proposti su argomenti che risultano studiati o discussi nei *clan:* l'abilità dell'educatore è la chiave del successo.

6) L'esperienza suggerisce di dedicare, nell'orario quotidiano, un *quarto d'ora di riflessione* su un testo evangelico a scelta dei campeggisti: appartati, in silenzio, attendono alla lettura ponderata del Vangelo. Quando l'iniziativa è presentata e illustrata nei suoi valori formativi, magari guidata con saggi

dimostrativi da parte del sacerdote o del direttore del campeggio, non può non interessare i ragazzi.

7) La *preghiera del campo* — mattina e sera, vespero e notte — è bello ispirarla ai Salmi, ad alcuni testi liturgici antichi o patristici che offrono un alimento piacevolissimo all'anima. Pure opportuno sarebbe di estrarre dal Vangelo le ricche e varie preghiere degli uomini che si accostano con fede a Cristo per chiedergli quanto loro abbisogna e farle oggetto di preghiera corale, di preghiera personale.

8) Il *bivacco serale* che raccoglie attorno al falò tutti i campeggisti si presta per una lettura di un testo evangelico che offra motivazioni serene e riposanti per la notte incipiente: la conclusione, in piedi, potrebbe essere fatta col canto in lingua italiana dei canti che sono contenuti nel Vangelo: il *Benedictus,* il *Gloria in excelsis,* il *Magnificat.*

9) Si possono consegnare ai campeggisti dei *tests evangelici* che agevolino le sintesi storiche, dottrinali, biografiche del libro sacro, in corrispondenza coi temi assunti per la ricerca, la riflessione, la comparazione. È un lavoro che al campo è accettato volentieri.

10) I saggi di *dizione evangelica,* recitati da individui capaci e preparati, possono intrattenere proficuamente tutta la comunità giovanile.

Quanto si è detto del Vangelo può essere ugualmente applicato alla Bibbia, alla liturgia, alla dottrina sociale, alla storia della Chiesa o ad altri temi adeguati alle conoscenze religiose acquisite dai campeggisti.

Pastorale catechistica delle Case alpine

È un'altra forma di vita turistica e distensiva che si estende sempre più. Le case alpine si sono moltiplicate e perfezionate nella loro tecnica ospitale di soggiorno. L'ambiente evidentemente gode di una certa libertà: i giovani, che sono i clienti più frequenti, tranne l'orario dei pasti e del rientro serale in sede, sono arbitri del loro tempo e delle loro occupazioni. L'anima della giornata è indubbiamente il sacerdote che li assiste o che dirige la « casa ». Creare uno spirito di famiglia è l'assillo principale che dovrebbe muoverlo in tutte le sue attività e prestazioni.

La pastorale estiva suggerisce qualche forma di attività paracatechistica.

1) Le *tavole rotonde* — in orario opportuno e più accetto ai giovani — suscitano un interesse crescente: uno studente, un operaio, un impiegato come elementi rappresentativi di una cultura, mentalità, preparazione, sensibilità diverse riferiscono la loro opinione su un tema scelto e proposto dal « presentatore » che

funge anche da moderatore nella discussione. Il Vangelo, con la ricchezza dei suoi soggetti, è la fonte più gradita per tali attività.

2) I *clubs del Vangelo,* suscitati da qualche elemento preparato e formato, sanno raccogliere i giovani, anche quelli che sembrano meno entusiasti e inclinati, attorno a un tavolo o sotto un albero in discussioni feconde e animate, che talora si prolungano fino a tarda notte.

3) Le *équipes di critica* e di comparazione, impostate sui problemi morali o sociali del nostro tempo, alla luce della dottrina evangelica, si sono mostrate efficaci, quando un direttore di discussione sa tenere la conversazione su un piano di oggettività e di documentazione.

4) Le *marce della fede,* seguendo un itinerario stabilito — mèta: un santuario locale o zonale, una vetta alpina — compiute in silenzio o in preghiera, per concludersi con la celebrazione della santa Messa o una funzione religiosa: non sono iniziative che facilmente falliscono, se sono preparate adeguatamente.

5) La *rassegna di valutazione della filmistica e della pubblicistica dell'anno,* condotte con criterio di morale naturale e cristiana, servono a destare la coscienza dei giovani e ad allenarli a un serio giudizio morale.

6) Le case alpine, dotate di impianto di trasmissione e comunicazione in tutti gli ambienti, offrono la possibilità di suggerire, al mattino o alla sera, una *confidenza personale:* un pensiero breve, ma ricco di richiamo a una verità rivelata, più a forma di *slogan* o di massima che di discorso.

Conclusione

Non ha voluto essere una trattazione esauriente, ma un semplice *saggio indicativo* per una pastorale catechistica nelle vacanze estive. Un'idea-madre deve animare gli organizzatori e gli educatori: approfittare di un periodo particolarmente recettivo e fecondo per seminare idee e suggestioni forti che servano a scuotere e a incoraggiare. Se fosse lecito parlare di stile estivo, direi che la serenità, la gioia, la spiritualità dovrebbe ispirare tutta l'attività. Cristo attende i giovani su questa strada per guardarli e guadagnarseli: noi ne siamo i mediatori.

P. SILVIO A. RIVA O.F.M.



Calendarietto delle vacanze

GIUGNO

1. Chiusura dell'anno catechistico

Nelle scuole, ma soprattutto nella parrocchia la gara di catechismo deve chiudere solennemente l'anno di attività catechistica. Deve assumere tutta l'importanza d'un avvenimento solenne di portata... parrocchiale.

Il parroco inviti con letterine i genitori dei ragazzi. Ne faccia vedere l'importanza e il valore per la vita cristiana della parrocchia. Faccia soprattutto appello al fatto che i genitori sono i primi catechisti dei loro figli. Assieme ai catechisti, in una riunione da farsi dopo la gara, ci s'interroghi sull'educazione della fede data durante l'anno. Rifletta in particolare sulla qualità dell'istruzione impartita. Può darsi che a volte l'abitudine rischi di soffocare la riflessione.

2. Programma catechistico per le vacanze

L'attività catechistica della parrocchia va fatta d'intesa coi genitori.

In molte parrocchie ad inizio d'anno il parroco manda a casa una letterina con l'invito ai genitori di recarsi in parrocchia per studiare assieme la programmazione e il modo d'un'efficace educazione religiosa.

Le vacanze non devono certamente *mandare Dio in vacanza.* Occorre all'occasione della gara di catechismo, o per iscritto, o in altra circostanza richiamare ai genitori la loro grave responsabilità educativa. Soprattutto durante le vacanze essi sono obbligati a cercare tutti quei mezzi che favoriscono un sano sviluppo spirituale dei bambini.

Tre cose soprattutto:

— *un clima moralmente sano.* Eliminare quelle vacanze puramente mondane;

— vegliare sulla *pratica sacramentale e sulla vita di preghiera;*

— favorire un *orientamento verso il servizio* essendo la vita spirituale legata direttamente all'esercizio della carità.

Anche il catechista pensi per tempo all'organizzazione delle vacanze. *Catechesi,* in questi anni, ha dato ogni volta un interessante programma catechistico sia per i ragazzi che per i giovani. Presso la redazione sono ancora disponibili copie delle ultime tre edizioni di *Catechesi estiva.*

È utile inoltre pensare per tempo ai testi o ai libri di lettura o di meditazione per le vacanze. La nostra rivista presenta quest'anno un'amplia bibliografia, di libri scelti, adatti per i fanciulli, ragazzi e giovani.

3. Mese del S. Cuore

Gli esami, il caldo, le vacanze ormai prossime possono distrarre dalla celebrazione del mese del Sacro Cuore.

Tuttavia è necessario uno sforzo responsabile da parte del catechista per spiegare bene:

— la pratica del primo venerdì del mese (da continuarsi durante le vacanze);

— il posto d'onore di Gesù nella nostra giornata, lavoro, preghiera, gioco;

— la liturgia quotidiana della santa Messa. (Molti catechisti approfittano di questo mese per fare una campagna a favore della santa Messa meglio compresa, seguita e amata). Nelle vacanze la santa Messa radunerà settimanalmente i ragazzi dispersi nei vari luoghi climatici per il culto a Dio. È il caso di prepararli bene.

LUGLIO-AGOSTO

È il periodo classico delle vacanze estive. Il catechista veramente responsabile della sua missione continuerà a dare a Cristo tutto il posto che gli spetta nell'educazione dei suoi ragazzi. Il suo compito tuttavia potrà variare nel caso che egli si trovi ad agire in colonia o in parrocchia.

1. Nelle colonie

L'educazione della fede continua ad avere tutta la priorità ed importanza anche nelle colonie. Il catechismo non può essere omesso per nessuna ragione. Esso va fatto bene, con cura, con adeguazione al momento psicologico del fanciullo o ragazzo in periodo di vacanze.

2. Nelle parrocchie e oratori

Non vi è nulla di più diseducativo di un ragazzo che giochi tutto il giorno. Certi oratori che non conoscono momenti di riposo per il ragazzo, che offrono di continuo il pallone o il ping-pong fanno poca opera educativa.

È il caso di organizzare ogni giorno:

— *la santa Messa ad ora conveniente.* Bella, ben preparata, con partecipazione liturgica all'azione del sacerdote;

— *breve pensiero di meditazione ogni mattina;*

— *catechismo fatto in un'ora tranquilla e possibilmente fresca.* Usando tutti quegli accorgimenti didattici per un incontro tra catechista e allievi veramente desiderato, attivo, vivace e impegnativo;

— *lavori di gruppo o per squadriglia* (traforo, lettura, filmine, ecc.; per questo si consulti qualche libro sul come organizzare le vacanze);

— *ogni settimana una gita di tutto il gruppo con il catechista.*

SETTEMBRE

A poco a poco rientrano i tuoi ragazzi dalle colonie e dalle vacanze estive. È il caso di pensare alla riapertura delle attività parrocchiali o di oratorio.

1. Preparare la *letterina ai genitori* dei ragazzi presentando l'orario della scuola di catechismo, il programma e l'invito alla solenne inaugurazione dell'anno di catechismo.

2. Pensare per tempo ai vari *testi di religione* da adottarsi a scuola. In particolare tener presente la lezione di catechismo, quella di Storia Sacra e il testo per la Prima Comunione.

3. Fare tutto lo sforzo necessario (qualcosa sempre si può fare) per migliorare le *aule catechistiche* o crearne delle nuove dove queste non esistessero ancora. È molto importante che il catechismo si faccia in un'aula isolata e non disturbata. Conosco un catechista che ha preparato in legno delle pareti divisorie da porre ogni volta in un corridoio della parrocchia. In questo modo poteva contare su di una decina di classi per il catechismo.

4. *Pensare per tempo ai catechisti.* Organizzare per loro dei corsi di perfezionamento dottrinale e pedagogico. Abbonarli a qualche rivista catechistica, seguirli fin dall'inizio d'anno riunendoli periodicamente per studiare assieme le lezioni da spiegarsi.

Quante cose potrebbe inventare il catechista se facesse lavorare la sua immaginazione, invece di lasciarsi schiacciare dalla grandezza dei problemi! I catechisti devono essere i primi a ricercare la soluzione al problema delle vacanze dei loro allievi.

Speriamo che le riflessioni di questo numero contribuiscano a risvegliare in molti l'iniziativa di un lavoro veramente educativo. (Un lavoro è veramente educativo quando vi è inserito profondamente Cristo!). Chissà che qualche catechista non scopra dopo questa lettura delle soluzioni più interessanti per delle migliori vacanze con Cristo.

VITTORIO GAMBINO

Diplomi di specializzazione in scienze catechistiche in Italia e all'estero

La formazione dei catechisti è uno dei problemi più urgenti e sentiti nella Chiesa. Esso va posto in prima linea nelle preoccupazioni e nello sforzo pastorale di vescovi, direttori d'Ufficio Catechistico e parroci.

Questo problema di formazione risponde senz'altro a delle circostanze sociali di scristianizzazione dell'ambiente e alla relativa mancanza di operai evangelici. Ma la ragione più profonda è l'esigenza stessa della vitalità del movimento catechistico attuale. In questi ultimi anni diocesi, parrocchie e istituti hanno fatto degli sforzi per moltiplicare il numero dei catechisti laici. Ma a questa moltiplicazione non ha sempre risposto un catechismo più efficace, che educasse meglio la fede dei catechizzati. Si può avere l'illusione d'aver un buon numero di catechisti, ma quest'illusione è pericolosa quando i catechisti sono abbandonati alla propria iniziativa. Non basta avere dei catechisti o dei giovani d'Azione Cattolica che facciano il catechismo, occorre che questi giovani siano formati. È necessario che ogni parrocchia od oratorio abbia un gruppo di catechisti coscienti della loro missione, aperti ai compiti pastorali della Chiesa d'oggi, forniti d'una sufficiente formazione, proporzionata alla responsabilità catechistica che devono assumere.

Il problema si riduce in pratica alla possibilità di avere al livello nazionale e diocesano degli specialisti in catechetica che siano atti a formare i futuri catechisti.

Istituti catechistici a livello universitario in Italia

L'Italia possiede due istituti che formano docenti di catechetica e dirigenti di movimenti catechistici.

Per i sacerdoti a Roma, l'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano (Via Marsala 42) e per le suore a Torino l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Via Maria Mazzarello 102).

I

Laurea, Licenza, Diploma in scienze catechistiche in un Ateneo Romano [1]

L'Istituto superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano (Roma, Via Marsala 42) è l'unico ente ecclesiastico che può conferire Licenze o Lauree in scienze catechistiche. Per la formazione dei Docenti di catechetica in seminari; dei Direttori di Uffici catechistici, di Centri catechistici ed Opere giovanili; dei docenti per corsi di formazione di catechisti; di insegnanti particolarmente formati, dirigenti diocesani; ecc. sono offerti: il Corso accademico quadriennale per la licenza e la laurea in scienze pedagogiche con specializzazione in catechetica; il Corso biennale per il Diploma universitario in Catechetica.

Norme per l'iscrizione:

— domanda d'iscrizione da presentarsi alla Segreteria Generale;

— presentazione dei titoli di studio richiesti: diploma di maturità, licenza magistrale, altro attestato equipollente;

— presentazione, per gli ecclesiastici e religiosi, delle Lettere testimoniali dell'Ordinario;

— certificato degli studi filosofici e teologici compiuti (oppure attestato di frequenza del Corso propedeutico).

Programmi per il conseguimento della Licenza e della Laurea

— Corso quadriennale con baccalaureato alla fine del secondo anno, licenza alla fine del terzo, laurea alla fine del quarto;

— frequenza obbligatoria; almeno 2/3 delle lezioni dal 15 ottobre al 30 giugno successivo;

— programma dei corsi:

1. Le discipline del programma comune
(*1° biennio*)

Discipline principali

Introduzione alle scienze dell'educazione. - Filosofia dell'educazione. - Teologia dell'educazione. - Introduzione alla metodologia positiva della ricerca pedagogico-didattica. - Metodologia pedagogica o Pedagogia speciale sistematica, evolutiva e istituzionale. - Metodologia didattica. - Metodologia catechetica. - Metodologia dell'educazione differenziale. - Storia dell'arte e della scienza dell'educazione. - Fondamenti biologici dell'educazione. - Fondamenti sociologici dell'educazione. - Introduzione alla psicologia: storia, metodi, teorie, esposizione sistematica. - Psicologia genetica o dell'età evolutiva. - Psicologia differenziale.

Discipline ausiliarie

Questioni di diritto educativo e di legislazione scolastica. - Sistema educativo di San Giovanni Bosco. - Orientamento vocazionale o scolastico-professionale. - Psicologia morale-religiosa. - Elementi di statistica applicata alle scienze psicologiche e sociali. - Questioni di igiene e di edilizia scolastica. - Metodologia del lavoro scientifico.

2. La specializzazione in Catechetica
(*2° biennio*)

Discipline di base

Questioni monografiche di metodologia catechistica. - Questioni monografiche di psicologia dell'educazione e della catechesi. - Sociologia religiosa. - Istituzioni catechistiche.

[1] Nel numero di *Catechesi* del gennaio scorso si è già presentato l'Istituto di Catechetica di Roma. Questa volta vogliamo in particolare presentare le norme per l'iscrizione a detto Istituto.

- Questioni speciali di pastorale giovanile. - Storia della catechesi. - Esercizi, ricerche e tirocinio pratico.

Discipline complementari

Associazioni e movimenti giovanili. - I mezzi audiovisivi dal punto di vista pedagogico e catechistico. - La catechesi agli adulti. - Esposizione di opere dei principali catecheti con lettura e interpretazione di testi scelti. - Il diritto e la legislazione della catechesi. - Catechesi biblica e liturgica. - Elementi di pedagogia religiosa nelle Fonti della Rivelazione.

Programmi per il conseguimento del Diploma in Catechetica

Il corso per il diploma in catechetica dura 4 semestri a ricorrenza ciclica.

I semestri si svolgono da ottobre a gennaio e da febbraio a giugno, comprendendo ciascuno 3 giorni settimanali di lezioni. L'orario delle lezioni viene pubblicato all'inizio di ciascun semestre.

Lo stesso programma può essere svolto in eventuali Corsi estivi quadriennali. Frequenza obbligatoria.

Corsi teoretici

Filosofia dell'educazione.
Teologia dell'educazione.

Corsi metodologici

Introduzione alla metodologia della ricerca positiva psico-pedagogica.
Elementi di statistica applicata.
Metodologia pedagogica.
Metodologia catechistica.
Questioni monografiche di metodologia catechistica.

Corsi di psicologia

Psicologia genetica.
Psicologia morale-religiosa.
Psicologia scolastica ed educativa.

Corsi speciali

Sociologia religiosa.
Istituzioni catechistiche.
Pastorale giovanile.
Storia della catechesi.

Corso di esercitazione.
Altri corsi complementari.

II

Il « Centro di Catechetica »

dell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose

delle Figlie di Maria Ausiliatrice in TORINO (Via S. M. Mazzarello 102)

Questo « Centro di Catechetica », volto ad una seria e competente preparazione di elementi dirigenti e organizzatori nell'ambito dell'insegnamento catechistico, si inserisce nell'*Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose,* che è una Scuola di studi pedagogico-religiosi a livello universitario.

L'Istituto, riconosciuto dalla S. Sede col Decreto della S. Congregazione dei Religiosi « *Sacra Congregatio negotiis* » del 13 giugno 1956, è aperto alle religiose Figlie di Maria Ausiliatrice e anche alle religiose di altri Istituti e Congregazioni.

Il titolo di studio richiesto per l'ammissione è quello di Scuola Media Superiore, che dia adito alle Università.

Il curriculo integrale degli studi è di quattro anni, diviso in due bienni: il primo biennio contempla un quadro di discipline fondamentali comuni; il secondo biennio si divide in tre Centri di specializzazione:

a) Centro di Pedagogia, che mira a formare l'*Orientatore pedagogico;*

b) Centro di Psicologia, che mira a formare lo *Psicologo scolastico;*

c) Centro di Catechetica, che mira a formare la *Dirigente del Movimento Catechistico.*

Il *Centro di Catechetica* trova il suo fondamento nelle discipline teologiche (Teologia fondamentale - Dogmatica - Morale); negli studi di S. Scrittura (Vecchio e Nuovo Testamento); di Storia ecclesiastica; di Liturgia; di Introduzione alla Catechetica; di Filosofia sistematica; di Pedagogia; di Sociologia; di Psicologia generale e genetica, del *1° biennio.*

Nel *2° biennio,* il *Centro di Catechetica* oltre ai corsi comuni alle tre specializzazioni, con orientamento psico-pedagogico, si articola nelle seguenti discipline speciali:

Catechetica fondamentale - Teologia in funzione catechetica - Storia della Catechesi - Metodologia catechetica - Lettura e studio di un testo classico della Catechesi - Sociologia religiosa - Psicologia religiosa - Impostazione e organizzazione della Catechesi nelle varie Nazioni - Problemi di catechesi giovanile - Legislazione catechistica ecclesiastica - Seminari - Tirocinio pratico.

Per il conseguimento del Diploma, che è unico, di Pedagogia, con la specializzazione in « Catechetica » l'alunna, superati tutti gli esami, deve presentare e discutere una dissertazione scritta nell'ambito della specializzazione scelta.

III

Istituti catechistici a livello universitario all'estero

In FRANCIA il diploma in Catechetica viene conferito nei seguenti istituti:

1. Istituto Superiore di Catechetica presso l'Università Cattolica di Parigi (19, Rue de Varenne Paris 7°). Aperto ai sacerdoti, religiosi, religiose e laici, in possesso d'un titolo che dia accesso a studi universitari. Il corso è biennale. Per informazioni più dettagliate sulle condizioni d'accettazione e programmi scrivere a: Directeur de l'Enseignement Religieux (19, Rue de Varenne).

2. Istituto di Pastorale Catechetica di Strasburgo presso la Facoltà di Teologia cattolica dell'Università di Strasburgo (scrivere a: Secrétariat de l'Institut de Pastorale Catéchétique 1, Rue de la Comédie, Strasbourg, Bas-Rhin). Aperto ai sacerdoti, religiosi, religiose, laici che vogliano specializzarsi nella formazione catechistica degli adolescenti. Il corso è biennale.

Nel BELGIO un diploma viene conferito al « Centre International d'études de la formation religieuse » (Lumen Vitae) di Bruxelles (184, Rue Washington, Bruxelles). Il corso, della durata di un anno, offre agli alunni, oltre ad una formazione catechistica di base, una larga informazione sul movimento catechistico internazionale e sui principali problemi pastorali della Chiesa.

Nella SPAGNA s'è aperto a Salamanca presso la Pontificia Università un Istituto Superiore di Catechetica.

La formazione completa comprende tre anni, al termine dei quali si riceve il diploma di Catechista specializzato emesso dalla Sezione di Pedagogia della Pontificia Università. Il corso è aperto a sacerdoti, religiosi e laici.



Sei preghiere della sera per i piccolissimi

Il catechista avrà spesso l'occasione, durante le vacanze, di radunare assieme alla sera i più piccoli per la preghiera. Ripassando assieme gli « avvenimenti » della giornata, potrà condurli a pregare il Signore un po' con l'una o l'altra di queste preghiere; l'essenziale, tuttavia, non sono le parole, ma la fede che vi saprà mettere.

Lode

Dio mio, quanto sei bello! Il sole che brilla canta per te. Il fiume che corre, i fiori colorati, i pesci del mare, gli uccelli dell'aria, cantano per te.

Anche noi, o Dio, ti vogliamo cantare tutta la gioia del cuore.

Tu sei così bello, tu sei così grande e ci ami tanto!

Per chiedere perdono

Signore, ascolta la nostra preghiera, perdonaci. Se guardi le nostre colpe, non possiamo più restare davanti a te. Tu ami i cuori puri e buoni.

O Dio, perdonaci i nostri peccati. Ci sforzeremo di fare meglio domani.

Per chiedere l'essenziale (il resto in sovrappiù)

Dio mio, tu ci ami tanto. La tua mano ci ha dato tutto. Siamo contenti di stare con te. Dacci un cuore che sia buono. Dacci un cuore che ti ami.

Per ringraziare

O Dio, tu fai sempre delle belle cose meravigliose per i tuoi amici. Il tuo nome è santo. Tu sei pieno di tenerezza, ti avvicini a noi, ci stringi sul tuo cuore.

Noi ti lodiamo, ti ringraziamo, ti adoriamo, ti benediciamo, o Signor nostro.

Per la gioia di vivere con Gesù

Alleluja! Alleluja! Quanto è bello e grande Gesù! Alleluja! Gesù è vivo; Gesù è sempre con noi. Un giorno lo vedremo.

Gesù, Signor nostro, benediteci. Alleluja!

Alla Madonna

Vergine Maria, mamma di Gesù, insegnaci a guardar Gesù come te, insegnaci ad ascoltarlo come te, insegnaci ad assomigliargli come te, insegnaci ad amarlo come tu lo hai amato.

Benedizione della mensa

Il catechista o l'educatore pronuncia la benedizione e tutti rispondono: Amen.

Benediteci, o Signore. Benedici questa mensa che la tua bontà ci ha preparato. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Signore Gesù, che hai mangiato con i tuoi discepoli e loro hai dato del Pane vivo, benedici questo nostro pasto e resta con noi oggi e sempre. Amen.

Signore, benedici questo pasto e accordaci di assiderci alla tua tavola nel Regno dei Cieli. Amen.

Grazie Signore per questo pane e tutte queste bontà. Grazie per l'amicizia che ci ha unito e per l'amore con cui ci ami. Per Gesù Cristo nostro Signore.

Dall'8 al 12 Luglio 1963 si terrà all'Ospizio di *Camaldoli* (Arezzo) la **Seconda Settimana Biblica** per il clero «La Catechesi con la Bibbia», sul tema

LA TEOLOGIA DI SAN GIOVANNI

Le relazioni verteranno su cinque grandi argomenti:

Cristologia (PP. M. Laconi, D. Mollat, L. Randellini)
Il dono della vita divina (P. S. Zedda)
Fede e sacramenti (P. D. Mollat, Can. P. Massi, P. I. de la Potterie)
La Chiesa (D. V. Mannucci; P. I. de la Potterie; P. G. Canfora; D. A. Tafi)
La soteriologia (Mons. S. Cipriani)

Vi saranno pure letture e veglie bibliche, e *comunicazioni e presentazioni di sussidi in vista della catechesi biblica.* Queste ultime a cura del Centro Catechistico Salesiano di Torino.

La quota giornaliera è di L. 1600, più L. 1000 per l'iscrizione. L'adesione è da inviarsi entro il 15 giugno al Segretario dell'Associazione Biblica Italiana (che è l'organizzatrice della Settimana), **Mons. G. Scattolon, Seminario Vescovile, Treviso.**

NB. *Non siamo in grado di pubblicare i programmi della XIV Settimana Liturgica Nazionale organizzata dal Centro di Azione Liturgica (Segreteria in Via Pompeo Magno 21, Roma), nè della XIII Settimana di Orientamento Pastorale, a cura del C. O. P. (Segreteria in Corso Monforte 1, Milano), perchè non ci sono pervenuti in tempo.*

La Redazione di Catechesi *invita però cordialmente gli amici della Rivista a partecipare, secondo le proprie possibilità e preferenze, a questi incontri così necessari per un vigoroso progresso della pastorale in Italia quale è richiesto dai tempi.*

Recensioni

La pastorale oggi, *Atti del I Congresso internazionale di teologia pastorale* (Friburgo 10-12 ottobre 1961) Ed. Didascaleion, Milano 1963, cm. 17,5 × 24,5 pp. 274, L. 1800

Il primo congresso internazionale di teologia pastorale, di cui il presente volume raccoglie gli atti, fu promosso dal *Centrum Orientationis et Coordinationis Pastoralis,* organo di intesa e di collegamento fra i diversi centri e movimenti pastorali nazionali e locali, costituitosi alcuni anni fa sotto gli auspici e l'autorità della S. Congregazione del Concilio.

L'insieme del libro (pur offrendo un valido materiale di documentazione) può forse lasiare deluso qualcuno che dal titolo *Congresso di teologia pastorale* si attenderebbe qualcosa di più scientifico. Ma non bisogna dimenticare che trattandosi di un primo incontro, l'interesse dei lavori doveva necessariamente limitarsi ad uno sguardo panoramico dei problemi connessi con la pastorale, più sotto forma di *elenco documentazione* che di vero e proprio *studio analitico.*

Ora la prima cosa che interessava conoscere era certo lo stato attuale della pastorale nelle diverse nazioni, sia come materia di insegnamento, sia come realizzazione pratica nel campo della cura d'anime.

La prima giornata dei lavori fu quindi dedicata all'esame della situazione internazionale nei riguardi dell'insegnamento della teologia pastorale: *nei suoi presupposti teologici e giuridici* (Mons. Ceriani), *come materia di insegnamento negli scolasticati e nelle Università o istituti superiori* (Mons. Cunial, A. Müller, R. Bandas).

Nella seconda giornata si prese invece in esame la situazione dell'azione pastorale: *nel suo insieme* (F. Boulard), *come ministero della parola* (D. Grasso), *come azione catechistica* (G. Delcuve, A. Brien), *come pastorale liturgica* (G. Martimort, P. Hamman).

Nell'ultima giornata si affrontò brevemente il tema delle « scienze ausiliarie » della pastorale: *nel loro insieme* (H. Carrier), *psicologia religiosa* (B. Mailniot), *sociologia religiosa* (F. Houtart).

Seguono le parole conclusive del direttore dei lavori ed i « *Vota* » (in latino) generali e particolari dei congressisti.

Le relazioni presentano impostazioni molto varie: alcune più scientifiche e tecniche, altre più direttamente improntate all'azione pastorale.

E ciò non solo per la diversità dei problemi raccolti intorno al nome di « teologia pastorale », ma, ci sembra, anche per la diversa concezione della pastorale come scienza e come prassi che anima i diversi relatori.

Il che dimostra quanta strada resti ancora da percorrere per giungere ad una chiarificazione dottrinale che ci consenta di sperare dalla pastorale quell'abbondanza di frutti che tutti ci auguriamo.

Ci sembra esatto il giudizio che il direttore dei lavori Mons. Ceriani espresse al termine del Convegno: « Si deve sottolineare che fu il primo esperimento di un incontro di pastorale su un fronte internazionale nel quale (come era nella mente dei promotori) è stato fatto *un inventario della situazione generale* della teologia e della prassi pastorale.

I primi passi, come succede al bambino, sono alquanto titubanti, incerti; bisogna però farli per incominciare a camminare. Così l'incontro fu utile, necessario, condotto, per

altro, con serietà di studio e di metodo, con coscienza di responsabilità, con ansia apostolica, missionaria » (p. 260).

Auguriamo quindi al *Centrum Orientationis* di poter continuare proficuamente lo studio intrapreso, con criteri sempre più scientifici e con la collaborazione organizzata di tutti i competenti in materia. Il che del resto è già nei voti stessi del Congresso (A. 3, p. 263).

LUCIANO BORELLO

M. Fargues, *I nostri bambini davanti al Signore*, Ed. Ancora, Milano, 1961, pp. 288, L. 750

Il volume appartiene alla collana « Edificare », diretta dal Prof. Mons. Andrea Ghetti, ed ha come sottotitolo: Saggio di pedagogia religiosa per il Catechismo in preparazione alla prima Comunione.

In realtà si tratta di uno studio più vasto che ha come scopo di destare nel fanciullo il senso di Dio e dei valori religiosi. I primi due capitoli danno un ampio piano di lavoro per svegliare e accrescere il senso di Dio e la risposta fiduciosa ed amorosa del bambino all'invito di Dio. Per evitare un catechismo senza influenza sulla vita dei piccoli, soprattutto di quelli che provengono da ambienti scristianizzati, la Fargues evita un facile nozionismo, l'informazione intellettuale, per immergere invece i fanciulli nel mistero vivo e concreto di Gesù Salvatore.

Seguono poi i capitoli sul simbolismo nella lezione di catechismo, sull'influsso della Bibbia e Liturgia nell'educazione cristiana e sul problema della prima confessione e comunione dei bambini.

In questi due ultimi capitoli che occupano un terzo circa del libro si ha una ben riuscita convergenza dei due sacramenti nel mistero essenziale del Cristianesimo: la Pasqua, vista come mistero di morte e di risurrezione. La comunione è perciò la partecipazione al banchetto eucaristico e l'incontro con la comunità dei credenti.

Forse ci si attendeva nel capitolo sulla prima Comunione una maggior impostazione comunitaria adeguata sia al senso comunitario essenziale dell'assemblea liturgica, sia al rinnovamento liturgico attuale. Il volume è ricco di prospettive interessanti e nel suo intento sembra riuscito. Lo schema in fondo sta nel porre il fanciullo in contatto con un insegnamento che non si riduce a un breve ripasso di formule, ma sa offrire ai catechisti un vasto materiale didattico e soprattutto quelle direttive metodologiche per una più sicura educazione alla fede. L'opera in sostanza è originale e s'accosta ad una nuova forma di catechesi per fanciulli a ispirazione biblica e liturgica particolarmente valida.

Molto utile per quei catechisti che devono affrontare il delicato problema della preparazione dei fanciulli alla prima Comunione.

VITTORIO GAMBINO

Liber Sacramentorum, **I. Card. Schuster, O. S. B.** Vol. I, *Il regno messianico* (Proprio del tempo) Ed. Marietti, Torino 1963, pp. 630, L. 3700

Commento storico, liturgico ed ascetico del messale romano apparso diversi anni fa in 10 volumetti ed ora rifuso in tre volumi ed aggiornato dai Benedettini di S. Paolo fuori Mura (Roma) sotto la direzione dell'Abate mons. Cesario d'Amato.

Questo primo volume della nuova edizione contiene il commento al « Proprium de tempore », dall'Avvento alle domeniche dopo la Pentecoste.

Il commento non si limita ai testi di ogni messa, ma cerca prima di tutto di ambientare le feste nel tempo liturgico loro proprio mettendone in rilievo i motivi dominanti.

Segue poi l'analisi dei singoli testi di ogni festa, considerati nella loro origine storica e nel loro messaggio religioso attuale.

L'opera è giustamente passata tra i classici della letteratura liturgica di tutto il mondo. Ed ancor oggi (sono bastati alcuni lievi ritocchi per metterla in linea con gli ultimi studi storici) conserva il valore e la freschezza di un'opera nuova.

Pur muovendosi su una solida base scientifica il libro è ben lontano dall'apparire un trattato di archeologia liturgica (pericolo tanto frequente in opere del genere). Le abbondanti notizie storiche non servono che a penetrare più intimamente il messaggio religioso del mistero celebrato, dando alle applicazioni ascetiche efficacia e concretezza.

Solido nutrimento spirituale per chiunque si accosti alla liturgia con intelletto d'amore, pronto a mettersi in religioso ascolto di quanto il Cristo mistico gli suggerisce nei testi del Messale.

LUCIANO BORELLO

G. Arrighi, *Turismo e Pastorale*, Ed. Borla, Torino, pp. 318, L. 2000

Dobbiamo sinceramente ringraziare il P. Giovanni Arrighi O. P., professore all'Istituto Pastorale della Pontificia Università Lateranense, per averci regalato un libro veramente atteso dal clero italiano. Si tratta di una riuscita fusione di riflessioni teologiche e di dati d'esperienza sul non facile problema del senso cristiano da dare alle vacanze e in particolare al fenomeno del turismo. L'A. coglie giustamente in tre caratteristiche la fisionomia, diciamo « mistica », delle vacanze: esse devono portare ad un aumentato esercizio della libertà, devono dare l'occasione d'esercitare la capacità d'amore e di fratellanza, devono infine aprire l'uomo a Dio dandogli la possibilità d'incontrarlo sia nella natura che nella liturgia festiva.

La elaborazione di tale « mistica » comporta nel volume una serie di osservazioni, ricche di esperienza e di apertura di visuale sulle forme più importanti del turismo moderno, sul rapporto tra il fenomeno turistico e la famiglia, sull'analisi del Giorno del Signore, sul fenomeno del livellamento delle classi sociali, sul riavvicinamento dei lontani, ecc.

In 14 sostanziali capitoli abbiamo una brillante trattazione degli aspetti sociali, morali e culturali del turismo in modo chiaro e scorrevole, atto a destare vivo interesse nei pastori fortemente preoccupati del fenomeno.

Il volume è molto ricco di prospettive pastorali interessanti nella presentazione di mezzi specifici di apostolato sia a livello cittadino, che su scala più vasta in cui si delineano possibili modi di collaborazione.

Può darsi che alcuni suggerimenti pastorali siano piuttosto legati a determinate circostanze ambientali, alla personalità di chi le attua, allo stesso interessamento e collaborazione delle autorità ecclesiastiche, che non a un oggettivo modo di procedere valevole per tutti.

In sostanza l'opera è riuscitissima e si raccomanda da sola all'interessamento di parroci e sacerdoti in cura d'anime.

VITTORIO GAMBINO

Mons. Angel Herrera Oria, *La Parola di Cristo*, Repertorio organico di testi per lo studio delle Omelie domenicali. Ed. italiana a cura di Licinio Galati S.S.P., Ed. Paoline, Alba, 1962...

Dell'opera monumentale in 10 volumi (900-1300 pagine e più l'uno) uscita per i tipi della B. A. C. Madrid, 1955 segg. ad opera di una cerchia di collaboratori, di revisori e di coordinatori, abbiamo già la versione ed un adattamento dei primi tre volumi:

Avvento e Natale (pp. 980), *Epifania e Settuagesima* (pp. 1379), *Quaresima e Tempo di Passione* (pp. 1212) in una dignitosissima ed elegante veste delle infaticabili Edizioni Paoline di Alba.

Dire che l'opera è « monumentale » non è vezzo reclamistico, ma giusto apprezzamento delle sue proporzioni e della sua struttura, dell'equilibrio dell'insieme e delle singole parti, della ricchezza profusa a piene mani all'esterno ed all'interno di questo meraviglioso tempio innalzato alla Parola di Cristo.

Diciamo subito che non si tratta dei soliti « predicabili », e non è piccolo pregio, perchè i predicabili dalle trattazioni svolte sono in gran parte responsabili della mancanza di convinzione e calore personale di troppe prediche. Si tratta invece di una copiosissima raccolta di « materiale » predicabile, ed è grandissimo pregio che sia tutto materiale sceltissimo e di numerose fonti.

L'opera è congegnata e realizzata in modo da poter ragionevolmente rispondere a tutte le necessità ad esigenze, così da servire davvero a chiunque se ne voglia e se ne sappia valere. Subito in capo ad ogni domenica o festa è posto un elenco di *Temi predicabili* che possono essere già di per sè incitamento o spunto ad una convergenza di idee per chi sappia di solito organizzare il proprio pensiero attorno ad un nucleo ben individuato. Vengono poi *Sette Sezioni* che offrono un repertorio vastissimo, una vera enciclopedia della Predicazione evangelica concepita con massima ampiezza d'intenti.

Sez. I: *Testi Sacri.* Vi si trova l'Epistola, il Vangelo coi testi paralleli, ed una Selezione di testi scritturistici attorno a temi principali, molto ben condotta e tale da essere già di per sè una miniera d'oro dell'autentica Parola di Dio, così da essere preziosa in svariatissime occasioni. Può fornire infatti (ne abbiamo fatto esperienza) una trama incomparabile per una meditazione personale e con qualche dilucidazione e complemento per meditazioni predicate.

Sez. II: *Commento generale.* Aspetto liturgico, Appunti esegetico-morali sull'Epistola e sul Vangelo. È pensato per addottrinare l'omileta, non per essere, così com'è, esposto ai fedeli. Non solo non è inutile alla diretta predicazione, ma deve formarne il sustrato, se si vuole (ed è intento dell'opera) che la predicazione ritorni davvero seria, sicura, nutrita di studio e di scienza e di dottrina. C'è il giusto equilibrio tra verità e precetti, fede e morale.

Sezz. III, IV, V: *Santi Padri, Teologi, Autori vari.* Queste sezioni formano esse stesse una notevole Antologia di Letteratura Cristiana sui temi più vitali del Cristianesimo. Molto opportunamente accanto ai Padri (scrittori ecclesiastici dei primi 8 secoli) si sono messi i Teologi (i grandi Scolastici ed altri: vi figurano così S. Tommaso d'Aquino, S. Bonaventura, S. Roberto Bellarmino, il Suarez, ecc.) e scrittori dei tempi moderni (da Bossuet a Mons. Bonomelli, da Santa Teresa a Jaime Balmes, dal Savonarola a Padre Facchinetti, ecc.). La scelta è vasta e convincente.

Sez. VI: *Documenti Pontifici.* Anche questa è una vera e propria Antologia od un Enchiridio della massima attualità e supremo valore. I testi sono collegati alla dottrina ed all'ambiente dell'Epistola e del Vangelo del giorno.

Sez. VII: *Miscellanea Storico-letteraria.* Offre numerosi spunti e sussidi illustrativi, dà un tal quale folclore che può dare (se usato con misura) un sapore di casa e tempi nostri.

Sez. VIII: *Schemi di prediche:* Liturgici, sull'Epistola, sul Vangelo, di Attualità sociali: in genere da 15 a 20 schemi, ben articolati e suddivisi, sicchè non è difficile trasceglierne quel tanto che di volta in volta potrà servire. Qui più che altrove si richiede di sensibilizzare la materia in sintonia con l'ambiente a cui si ha da parlare, traducendo il tutto in un linguaggio comprensibile e adegnato, e di umanizzarlo in sintonia con la propria personalità perchè esprima ciò che realmente si pensa e si sente, e non sappia in nessun modo di imparaticcio e di estraneo.

GIACOMO MARIA MEDICA

Una nuova edizione

DIZIONARIO BIBLICO

pubblicato da Herbert Haag in collaborazione con A. Van Den Born e numerosi specialisti.

Edizione ampliata italiana a cura di P. Giuliano Gennaro O. F. M. del Seminario Teologico Antoniano, Torino.

Pagine XV-1123 con 141 illustrazioni e 36 tavole fuori testo.

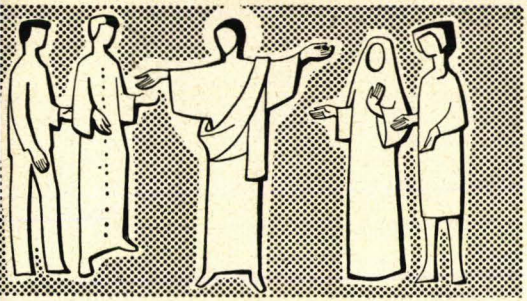
Legatura in linson, cofanetto in cartone illustrato a colori. L. 12.000

Vera miniera moderna, teologica, filologica, critica dei tesori conservati nei Libri Sacri, costituisce un contributo effettivo per la conoscenza delle più gravi questioni bibliche.

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla

S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 11, 1 Giugno 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I CATECHESI ESTIVA N. 185

Le letture dei nostri giovani

Dopo la fatica e la tensione nervosa d'un lungo anno di lavoro anche i catechisti hanno tutto il diritto ad un po' di vacanza.

Purtroppo non è sempre così. Durante l'anno si sono sognate a lungo, ma quando esse arrivano ci si accorge che il... lavoro ricomincia da capo. Spesso si tratta di organizzare la colonia estiva dei ragazzi o il campeggio dei giovani, o addirittura l'oratorio per quelli che rimangono. E le preoccupazioni non hanno più fine. Si deve pensare a tutto: dalle tende da campo ai palloni, alla cucina, ad un sacco di roba insomma. Non si ha più tempo per niente, e in più il caldo non facilita certo i lavori. Non è raro il caso che qualcuno sospiri per la... ripresa del nuovo anno scolastico.

Può darsi che nel trambusto della preparazione non si abbia il tempo disponibile per pensare alle letture spirituali dei giovani o dei ragazzi o anche semplicemente al testo di religione per le vacanze. Occorre quindi provvedere per tempo.

Catechesi, quest'anno, ha pensato di aiutare quei Catechisti che si trovano in tale situazione indicando una serie di libri e sussidi che potrebbero servire validamente durante le vacanze.

sommario

Presentazione

Libri di meditazione per

- **ragazzi**
- **adolescenti**
- **i giovani**
- **le giovani**

Letture formative sulla vocazione

Per i catechisti:

- **testi di Catechismo per le vacanze**

Per fanciulli e ragazzi:

- **libri e sussidi catechistici**

Siamo convinti di aver fatto un lavoro utile e gradito che aiuterà certamente a formare la bibliotechina religiosa, indispensabile ad ogni colonia od oratorio in questo periodo dell'anno.

LUIGI SIVERA - VITTORIO GAMBINO

MEDITAZIONI PER RAGAZZI

M. MANZONI, **I bravi ragazzi fanno così,** Daverio, 1962, pp. 163, L. 300.

Una raccolta di meditazioni sulla vocazione cristiana per ragazzi di 10-14 anni.
Stile facile, piacevole, accessibile. Ragionamenti adatti alla mentalità dei ragazzi, esempi appropriati con frequenti ricorsi alla Sacra Scrittura.

C. TESCAROLI, **Ali d'argento,** Nigrizia, 1962, pp. 106, L. 200.

Volumetto di meditazioni per ragazzi. L'A. in 39 capitoletti presenta alcuni *spunti di riflessione presi dalla vita quotidiana del fanciullo.*

P. GARIGLIO, **Brevetto di Pilota,** Ed. Paoline, 1962, pp. 198, L. 200.

Lezioni di *pilotaggio spirituale* per ragazzi intelligenti e coraggiosi.

G. BARELLA, **Io credo,** A.V.E., 1955, pp. 128, L. 220.

Rassegna del mondo della fede: Trinità, Spirito Santo, Chiesa, Incarnazione, Redenzione, Peccato, Grazia...
Non per i giovanissimi (fino a 12 anni): richiede una certa capacità intellettuale per essere seguito, specie in alcuni punti. Utile ed immediato per le conclusioni pratiche tratte dalle singole verità.

G. BARELLA, **La mia strada,** G.I.A.C. Roma, 1956, pp. 128, L. 220.

Presentazione limpida e lineare del fine da Dio propostoci, dei mezzi a nostra disposizione per raggiungerlo, *legge,* comandamenti, precetti. Altri sviluppi (meditazione; liturgia, sacrificio, vocazione...).
Vademecum per ragazzi (12-14 anni) che desiderano camminare coscientemente per l'unica strada buona.

G. BARELLA, **Gioia e vita,** G.I.A.C. Roma, 1953, pp. 172, L. 270.

Natura (portatori e amici di Dio), bellezza (è ricchezza, gioia e vita) effetti ed impegni della Grazia (corrispondenza, preghiere...).
Completa magnificamente i due volumetti precedenti.
Esposizione immediata, facile e calda, accessibile a ragazzi di 12-14 anni.

L. OLGIATI, **Casa mia!** (Riflessioni per ragazzi), Ancora, 1957, pp. 146, L. 300.

Brevi meditazioni attorno al tema « Padre nostro che sei nei cieli ». La preghiera che il Padre merita; l'amore che il Padre comanda; la Chiesa che il Padre edifica.
Libro ben riuscito, ricco di spunti evangelici e di applicazioni pratiche.

M. PIERACCINI, **Pellegrini del cielo,** G.I.A.C. Roma, 1958, pp. 93, L. 200.

Senso della vita - vocazione all'apostolato - Dio Padre - Amicizia a Gesù - Croce - amore del prossimo - Chiesa - Maria - buon esempio.
Adatto per ragazzi di 12-14 anni. Esposizione facile.

M. PIERACCINI, **Via libera,** G.I.A.C. Roma, 1956, pp. 104, L. 200.

Senso della vita - superbia - demonio - libertà - dolore - meditazione - umiltà - ubbidienza - purezza - scelta dello stato - famiglia - sacerdozio.
Adatto per ragazzi di 13-14 anni. Esposizione facile.

M. PISANTE, **Come lui,** A.V.E., 1955, pp. 172, L. 250.

Meditazioni svolte in due punti:
1) Brani evangelici caratteristici, nei quali si manifesta la Divina Pedagogia del Maestro, nella formazione dei dodici Apostoli e nella conquista delle anime.

2) Applicazione pratica: l'apostolo deve entrare nella scia di Gesù: pensare ed agire come Lui.
Età 13-15 anni.

S. Riva, **L'amico di Gesù,** G.I.A.C. Roma, 1957, pp. 111, L. 220.

34 visite eucaristiche sul tema: « Gesù amico dei ragazzi ».

C. Tescaroli, **Il canto delle stelle,** A.V.E., 1953, pp. 100, L. 120.

Meditazioni per ragazzi sulle virtù teologali e sulle virtù cardinali.
Età 13-15 anni (Aspiranti maggiori - Preju).
Maturità spirituale di approfondimento e richiede una certa preparazione interiore e una certa abitudine al ragionamento. Non sempre di facile esposizione.

C. Tescaroli, **Sette fonti,** A.V.E., 1953, 14,4 × 10,6, pp. 108, L. 200.

Meditazioni per ragazzi sulla vita sacramentale.
Età 13-15 anni (Aspiranti Maggiori).
Maturità spirituale; accessibile a tutti, esposizione facile ma ragionata, esige una certa attenzione per farsi leggere.

C. Tescaroli, **Amici** (Meditazioni per ragazzi), Nigrizia, 1957, pp. 92, L. 150.

Spunti del Vangelo, con questi temi principali: L'amicizia di Gesù - la S. Messa - l'Eucaristia - la Preghiera - la Carità - la Purezza - il Sacrificio - il peccato - la morte - la Confessione - la Madonna - il Papa - la Vocazione.
Età 11-14 anni.
Maturità mentale: accessibile a tutti, esposizione facile ma ragionata, esige una certa leggende che interessano maggiormente i lettori.

C. Tescaroli, **Anime** (Meditazioni per ragazzi), Nigrizia, 1957, pp. 104, L. 150.

Il problema Missionario: infedeli, cattivi cristiani, i sacrifici spesso eroici della Chiesa Cattolica per portare tutte queste anime a Gesù.
Età 11-14 anni.
Accessibile a tutti; esposizione facile, resa interessante da fatti, preghiere, statistiche, programmi di collaborazione, ecc...

C. Tescaroli, **Vele bianche** (Meditazioni per ragazzi), Missioni Africane, Verona, 1950, pp. 104, L. 150.

24 meditazioni per far conoscere ed amare Gesù ai ragazzi.
Alcune meditazioni: Dio mi vede - Amici fedeli - come gigli immacolati - fame di Gesù.
Esposizione attraente, ricca di episodi magistralmente sfruttati, aderente alla mentalità del ragazzo. Età 12-14 anni.

Vita di Gesù (scritta da tre ragazzi) a cura di S. Riva, A.V.E., 1957, pp. 132, L. 220.

Se Don Silvio Riva è l'autore del clima spirituale in cui è nata questa « Vita di Gesù », sono però tre ragazzi che hanno rivissuto e fissato le suggestive lezioni del loro insegnante. Ne è risultato un piccolo capolavoro.

G. Vagaggini, **Raggi eucaristici,** Coletti, 1958, II ed., pp. 72, L. 200.

Meditazioni e visite eucaristiche per bambini.
Età 7-10 anni.
Accessibile a tutti; esposizione assai semplificata. Qua e là qualche termine difficilino, qualche tentativo di ragionamento forse superiore all'età. È abbozzato un tentativo discreto di avvicinamento del bambino alle fonti della liturgia.

MEDITAZIONI PER ADOLESCENTI

J. VIOLLET, **Confidenze a un ragazzo di 13-16 anni**, Borla, pp. 88, L. 250.

Il volumetto intende offrire ai giovinetti uno strumento semplice e concreto per la loro condotta morale negli anni difficili dell'adolescenza.
Dato il carattere di alcune trattazioni non è conveniente darlo a chiunque indiscriminatamente.

K. TILMANN, **Colloquio spirituale,** Ed. Paoline, 1962, pp. 196, L. 400.

Che cosa devo fare per avvicinarmi di più a Dio? Come posso imparare a pregare con devozione? Come posso progredire nell'amore a Dio e, ciò nonostante, rimanere pienamente nella mia professione e nel mondo? *A queste e ad altre domande il volumetto risponde in modo esauriente, con precisione e profondo senso cristiano.*

M. QUOIST, **Riuscire,** S.E.I., 1962, pp. 304, L. 1000.

L'aspetto più caratteristico del libro è il modo con cui l'A. sa illuminare l'intimo dei giovani, scendere nel fondo del loro cuore per trovarne l'amore e l'odio, la giustizia e l'ingiustizia, la verità e la menzogna, il desiderio e la passività. Stile facile e piacevole.

L. QUARTIERI, **Gesù nostro fascino,** L.D.C., 1962, pp. 320, L. 750.

Questo nuovo lavoro su Gesù Cristo è una delicata ed amorosa riflessione dei punti più salienti del « De Verbo Incarnato ».
L'A. presenta ai giovani Gesù, con « suo fascino irresistibile » nella sua persona, nel suo amore, nelle sue richieste.

E. COLOMBO, **Ti presento il crocifisso,** Nigrizia, 1962, pp. 128, L. 300.

La vita di Gesù presentata ai giovani in forma di meditazione.

G. PAOLI, **Ali per l'adolescenza,** Ancora, 1959, pp. 192, L. 400.

L'A., in circa *novanta brevi letture,* rivolge saggi consigli di vita spirituale ai giovanetti, con la preoccupazione costante di avviarli, attraverso un'adolescenza buona, pura, serena, devota, alle ascensioni e conquiste che l'attendono.

P. FERRERO, **La tua storia,** Esperienze, 1960, pp. 93, L. 300.

« La tua storia » è prima catechismo che meditazione. È nato come schema di lezioni attive sulla Grazia, fondate sul principio della « ricerca da parte del ragazzo — guidato dal catechista — del significato parabolico di un racconto ».

A. RICHOMME, **Gioia di salire** (riflessioni per le adolescenti), Ancora, 1957, pp. 193, L. 350.

L'A. presenta una serie di meditazioni per ragazze di 12-15 anni sulla carità, carattere, Fede, perdono, purezza, ecc.
Esposizione attraente e facile.

G. D'AVACK, **Alla luce del Vangelo** (meditazioni per la gioventù), Coletti, 1958, pp. 104, L. 200.

Meditazioni per giovani sul Vangelo.
Età 15-18 anni.
Maturità spirituale: meditazioni fatte su brani evangelici ben tradotti ma non uniti, almeno esplicitamente, da un nesso logico.

Presuppongono già una vita sacramentale ed una certa abitudine alla riflessione. Vi sono opportuni esami di coscienza, colloqui e suggerimenti per il proposito.

J. L. Actis, **Le vie dell'ascesa,** Ancora, 1957, pp. 128, L. 300.

Prima di una trilogia (seguono: *Verso le Vette; Il sole delle Vette* dello stesso Autore), presenta una serie di meditazioni brevi, incisive, atte ad impressionare, apparentemente slegate, su un tema di fondo: il senso della vita, la quale è serietà, costanza, croce, virilità.
Età 14-16 anni, purchè capaci di seria riflessione.

J. L. Actis, **Verso le vette,** Ancora, 1955, pp. 83, L. 200.

Secondo della trilogia; imposta con meditazioni brevi ed efficaci le idee-forza che realizzino il senso della vita scoperto nel volumetto primo, con insistenza particolare sulla formazione umana del giovane. Notevole la presentazione in chiave di ardimento e costanza, dell'aspetto della vita cristiana, oggi.
Età 14-16 anni.

J. L. Actis, **Il sole delle vette,** Ancora, 1956, pp. 192, L. 400.

Ultimo della trilogia, sembra il più importante e il meglio riuscito. Preparato il piedestallo umano, l'irruzione della grazia è pronta. Ad un rapido riassunto del fine dell'uomo e dei suoi valori (anima e corpo) succede il piano della Redenzione. La difficoltà che questo porta nell'attuazione, vengono superate in considerazione del modello « Gesù » visto nella Sua giovinezza, Vita pubblica, ed Ultimi giorni.
Età 14-16 anni.
Si richiede capacità di riflessione.

C. Bucciarelli, **Lettere proibite,** G.I.A.C. Roma, 1955, pp. 168, L. 250.

Sono meditazioni per adolescenti; spigliate, attraenti, pratiche e chiare d'una chiarezza delicata che non urta. Tratta i problemi più urgenti dell'adolescente: Dio, Gesù, il peccato, l'amore e il mistero della vita, la Purezza, la Direzione spirituale, la pietà, lo sport.
Età 14-15 anni.
Ambiente: Oratorio, esternati, interni in vacanza. L'esposizione piana lo rende accessibile anche a individui di non molta preparazione, purchè abbiano un po' di buona volontà e il desiderio di risolvere in senso positivo i problemi della loro età.

C. Bucciarelli, **Lettere aperte,** G.I.A.C. Roma, 1956, pp. 160, L. 250.

Fa seguito a « Lettere proibite ». Tratta: i problemi dell'uomo in genere: corpo, sensi, personalità, fine della vita, dignità del Cristiano; problemi del cuore: amicizia e prime crisi affettive; problema della purezza e mistero della vita trattato con chiarezza, per quanto comporta l'età, e nello stesso tempo con delicatezza e sobrietà; problemi dell'intelligenza: istruzione, scuola, fede.
Età 14-15 anni.
Ambiente: è quello dell'adolescente che vive nel mondo. Anche per interni nelle vacanze. Dato il carattere di alcune trattazioni non è conveniente darlo a chiunque indiscriminatamente.

C. Bucciarelli, **Lettere al vento,** G.I.A.C. Roma, 1957, pp. 222, L. 300.

È il terzo della serie « Lettere ». Sullo stile dei precedenti è un poco più vasto sia nel numero delle pagine che per la varietà degli argomenti: l'adolescente e la società... la famiglia di oggi e di domani... la strada... la vocazione e l'ambiente studentesco...

la giustizia sociale... il lavoro... il cine... la televisione... le letture... lo sport... l'uso del denaro... il fumo... la musica e l'arte... il ballo... la bellezza... la simpatia... la moda... la Vocazione.
Età in genere 14-15 anni; ma alcuni capitoli: ballo, arte, ecc., sono forse più adatti per liceisti o età corrispondenti.
È un po' più impegnativo degli altri due.

C. Bucciarelli, **Scusi Padre,** G.I.A.C. Roma, 1956, pp. 60, L. 80.

Sono consigli degli adolescenti sulla direzione spirituale: necessità, suo oggetto, gli effetti e il modo pratico di comportarsi in merito.
Può aprire all'adolescente un orizzonte nuovo ed è certamente utile a coloro che vogliono impegnarsi con serietà nella vita cristiana, in qualsiasi ambiente.

Claude, **L'età che sale,** Marietti, 1955, pp. 322, L. 800.

Vita cristiana integrale: vita interiore, apostolato, varie; contiene pure: codice di vita spirituale e programma di vita; metodo per meditare; questionario per un esame su ogni meditazione.
Le brevi riflessioni, rapide e vivacissime, sono sempre condotte con una grande fiducia nel senso di autoresponsabilità dell'adolescente.

V. Del Mazza, **Cielo sereno,** L.D.C., 1957, pp. 152, L. 350.

Il tema del libretto è precisato nel sottotitolo: « la tecnica della felicità ». Esso cioè vuol suggerire il modo per conquistare la vera felicità, nella cui incessante ricerca tutti gli uomini si trovano accomunati.
L'argomento si presenta come mai interessante e suggestivo. Buono è lo schema della trattazione. Elementare invece, poco unitario ed incisivo lo svolgimento. È adatto come prima lettura per adolescenti di qualsiasi ambiente.

J. Le Presbytre, **Al largo,** Ancora, pp. 232, L. 500.

Meditazioni sui temi: giovane, studente, apostolo.
Autore particolarmente efficace per il linguaggio caldo ed aderente alla psicologia giovanile. Si rivolge a studenti di 15-18 anni.

L. Olgiati, **Il grande raid,** Ancora, pp. 102, L. 200.

« Sono una *Guida* energica che invita l'adolescente, trascinato all'ebbrezza del vivere, a considerare la vita con riflessione e serenità, per vincere l'importante corsa che è la vita terrena dell'uomo, viatore verso il cielo ».
Lo stile è brillante: gioca su accostamenti, su elementi della vita umana e spirituale del giovane, ed elementi di automobilismo.
Età: per adolescenti di 14-15 anni.

S. Pericolosi, **Sotto il sole di Dio,** L.D.C., 1956, pp. 196, L. 450.

I problemi giovanili alla luce della fede.
Buona raccolta di meditazioni per studenti di 14-16 anni.
Gli argomenti, anche i più scabrosi, sono trattati con prudenza, e naturalezza, spesso soffusi da delicata poesia e illustrati da esempi di attualità e ben appropriati. Elegante la veste tipografica.

S. Pericolosi, **Ho scoperto l'amore,** L.D.C., 1957, pp. 214, L. 450.

Vuol guidare il giovane a prendere coscienza di una verità fondamentale e consolantissima per il cristiano: Dio è innamorato dell'uomo. Tre sono le tappe di questa

grande scoperta: Gesù, Maria, il Papa. Gesù, salvatore ed amico, Maria, consolatrice e madre, il Papa, pastore e guida.
Verrà certamente letto con piacere e profitto dagli adolescenti e dai giovani di modesta cultura. Più che alla ragione si rivolge al cuore, con uno stile caldo, personale, ma forse un po' troppo evanescente.

C. BUCCIARELLI, **Io, lui, loro,** G.I.A.C. Roma, 1954, pp. 168.

Io, Lui, Loro è un dialogo intrecciato tra Dio e l'uomo (il giovane). I perchè della vita (divina umana), del male (fisico e morale) trovano una risposta in Dio, in Gesù.
Non è un libro di catechismo, nè un libro di meditazione! È una « revisione » *delle verità religiose. Richiede una certa maturità (dei 15 anni almeno) per essere seguito con profitto. Parla con molta chiarezza all'intelligenza soprattutto. Presuppone, in molti punti, una guida che più ampiamente spieghi; maturità e guida indispensabili per l'argomento della purezza: termini chiari ed espliciti.*

A. COJAZZI, **Alla scoperta di te stesso,** S.E.I., 1957, pp. 421, L. 1100.

Brillante e discorsivo, adatto per ragazzi di 14-16 anni.
Invecchiato nella forma: è sempre utile per il conferenziere.

G. COURTOIS, **La scuola dei capi,** Ancora, 1956, pp. 134, L. 300.

15 lezioni rivolte alla formazione dei capi; ogni lezione è composta di una lettura da meditare, di riflessioni personali, d'un esercizio pratico, di temi per la conversazione, e di un pensiero da ritenere.
L'opera, pratica nello svolgimento, incisiva e convincente nello stile, rappresenta un ottimo manuale per la formazione dei capi delle nostre associazioni, Compagnie, Scouts, ecc. Potrà essere utilizzato per le conversazioni di cenacolo o come letture personali da giovani oltre i 16 anni.

G. COURTOIS, **L'arte di essere capo,** Ancora, pp. 192, L. 500.

Idee, suggestioni, mezzi pratici per chi esercita la missione di essere capo.

J. LE PRESBYTRE, **Tu che diventi uomo,** Marietti, 1950, pp. 256, L. 850.

I problemi dell'adolescenza: affermazione di sè, il risveglio sentimentale, l'amore, l'effervescenza fisica e la purezza. L'apertura intellettuale, l'aspirazione alla libertà e all'ideale. *Linguaggio caldo e immediato: anima ragazzi quindicenni alla perfetta conquista di sè e alla generosa donazione a Gesù e alla Chiesa.*

C. TILMANN, **Ragazzo, vuoi saperlo?,** Ancora, 1957, pp. 77, L. 200.

« Perchè Dio ha creato degli uomini e delle donne? Perchè un uomo sposa una donna? Perchè gli sposi si amano? Perchè vi sono delle famiglie? Come fanno a venire al mondo i bambini? ».
A queste domande risponde il Tilmann, in una settantina di pagine, « con chiarezza e franchezza »; ma, « con quel rispetto e quella purezza che esige il disegno della sapienza del Creatore » (p. 6). *Il linguaggio fisiologico tecnico è appena sfiorato (6° o 7 termini); l'indispensabile per spiegare questi problemi in modo esauriente. Il libriccino tutto è immerso in una casta luce di serenità e sacralità: efficace a creare il senso del « profondo mistero che Dio ha racchiuso nell'uomo ».*
Come il seguente, è da mettere nelle mani dei giovani solo dopo prudente giudizio dell'educatore in ciascun caso particolare.

C. TILMANN, **Ragazza, vuoi saperlo?,** Ancora, 1957, pp. 107, L. 250.

È il parallelo del primo, con identica impostazione. Alcune parti sono ripetute alla

lettera. Altre opportunamente adatte. Più vasta la trattazione della purezza, sotto l'aspetto positivo.

R. Frascisco, **Gioventù nella Sacra Scrittura,** L.D.C., 1958, pp. 312, L. 600.

17 profili di adolescenti tratti dall'A. e N. T., ad esempio ed imitazione dei giovani d'oggi.

S. Pericolosi, **Ragazzi incontro a Cristo,** L.D.C., 1958, pp. 100, L. 300.

Esperienze di giovani dai 13 ai 18 anni.

S. Pericolosi, **Giovinezze allo specchio,** L.D.C., 1958, pp. 226, L. 450.

Riflessioni per quindicenni, concepite come stimolo e guida per orientare la loro giovinezza ad una pratica entusiasta delle virtù che fanno grande la vita.

F. Solarino, **Tu che spalanchi gli occhi,** L.D.C., 1962, pp. 130, L. 350.

Libro di riflessioni per adolescenti. Concepito sotto forma di botte e risposte, sa unire ad una forma sobria, incisiva e... scherzosa, un buon contenuto spirituale.

MEDITAZIONI PER I GIOVANI

G. Martinetti, **Perchè la vita è meravigliosa,** L.D.C., 1963, pp. 256, L. 900.

Eccezionale presentazione apologetica del problema della vita nella profondità e drammaticità con cui lo sente l'uomo di oggi e nella intramontabile soluzione cristiana. *Estrema aderenza a tutti i valori che permeano la cultura e la civiltà di oggi.*

Dr. Malik, **Intervista con Dio,** L.D.C., 1962, pp. 168, L. 450.

Opera sotto molti aspetti analoga alla precedente, vista però tutta sotto il profilo non più dello studente universitario, ma del mondo dell'operaio specializzato. *Grande aderenza alla vita di oggi nei grandi complessi industrializzati.*

G. Resi, **Cristianesimo: bellezza e certezza,** L.D.C., 1959, pp. 124, L. 400.

Idee chiare, incisive, per giovani che vogliono pensare.

G. Resi, **Il messaggio umano e cristiano di Paolo ai giovani,** L.D.C., 1963, (*in corso di stampa*).

Per giovani degli ultimi anni di liceo o dell'università. Brillante presentazione del messaggio paolino in tutta la sua ricchezza sovente ignorata.

I. Corsini, **Stranieri sulla terra,** Alessi, Padova, 1959, pp. 204, L. 700.

Il volumetto è indovinato e aderente alla reale problematica giovanile. Si rileva con piacere il solido fondamento dottrinale che anima le varie meditazioni.
Per giovani oltre i 18 anni e di una certa cultura.

Fr. Giocondo di Maria, **Fa' questo e vivrai,** Ed. Paoline, 1961, pp. 186, L. 400.

Una serie di sagge norme di vita cristiana, scritte con uno stile brioso e scanzonato, con riferimenti a situazioni concrete in cui viene spesso a trovarsi il giovane.

Fr. Giocondo di Maria, **Invito alla meditazione,** Ed. Paoline, 1961, pp. 300 L. 500.

Espone saggi concetti sull'importanza e l'utilità della meditazione e invita poi a concentrarsi sulle grandi verità della religione cristiana.
Richiede maturità di giudizio e serietà di vita.

Fr. Giocondo di Maria, **Preparazione interiore all'apostolato,** Ed. Paoline, 1961, pp. 267, L. 500.

Il cristiano che ha imparato a meditare sulla grandezza della sua chiamata al Cristianesimo, sulla stupenda bellezza della sua trasformazione in Cristo attraverso il Battesimo e la Grazia, sulla meravigliosa dottrina del Corpo Mistico, non può che sentire il bisogno di far conoscere ad altri tali grandezze e aiutarli a raggiungerle.

P. Cadé, **La buona strada** (meditazioni per Rovers), Nigrizia, 1960, pp. 158, L. 400.

Sono 23 considerazioni intonate all'atmosfera della vita rovers.
Lo schema del libretto è quanto mai semplice ed immediato.

G. Angrisani, **Sulle orme di Gesù,** Esperienze, 1957, pp. 205.

Il libretto riporta 50 meditazioni ambientate sulla vita di Gesù. L'intensità di queste pagine indicano al giovane un'unica e sicura strada sulla quale orientare la propria vita.
Trattato di vita spirituale centrato sull'amore a testimonianza di Gesù.

G. Nebiolo, **Credere nella vita di ogni giorno,** Esperienze, 1959, pp. 160, L. 400.

Appunti di meditazione offerti ai giovani dai 14 ai 20 anni. Le pagine toccanti, incisive, profonde, scritte in un piacevole stile di conversazione familiare portano insensibilmente ad una visione cristiana di tutte le cose, quasi in un atteggiamento di preghiera.
Offre ai giovani uno sguardo di fede sulla loro vita e sul mondo.

G. Nebiolo, **Sperare nella vita di ogni giorno,** Esperienze, 1960, pp. 158, L. 450.

Meditazioni per i giovani dai 14 ai 20 anni. Lo schema di ogni meditazione: un'idea centrale è disposta in testa alla pagina d'inizio — si inizia con un fatto concreto — dal quale scaturisce la verità — seguono una suggestione ed un invito alla preghiera.
Visione della vita cristiana come superamento quotidiano nella tensione della patria celeste.

G. Canale, **Rinascere,** Esperienze, 1960, pp. 174, L. 450.

Il volumetto offre 45 schemi di meditazione sulla vita di grazia. Ogni meditazione termina con un breve proponimento da attuarsi durante la giornata.
Dottrinale: oltre i 16 anni.

G. Barra, **Ciò che tu sei,** Esperienze, 1960, pp. 125, L. 400.

L'A. presenta ai giovani il grave impegno di testimonianza cristiana che deve scaturire dalla loro fede. Senza questa forza di *choc* la loro fede non solo non conquista, ma rischia di assopirsi.

G. Barra, **Il bel rischio della fede,** Esperienze, 1960, pp. 150, L. 400.

Raccolta di testi di meditazione per giovani studenti intorno a 31 centri di interesse che costituiscono altrettante brevi meditazioni. Quasi tutte le riflessioni prendono lo spunto da citazioni di romanzieri contemporanei o fatti di cronaca.
Semplice e piacevole.

A. PAOLI, **Gesù Amore,** Borla, 1960, pp. 338, L. 900.

Si tratta di una serie di meditazioni sui temi fondamentali del cristianesimo visto in chiave di amore di Dio per noi: la grazia, la S. Messa, lo Spirito Santo, la Chiesa, il Paradiso, ecc. Ottime meditazioni per giovani di una certa cultura.
Suppone una seria base spirituale e una grande maturità d'intenti.

CLAUDE, **L'età che pensa,** Marietti, 1956, pp. 248, L. 650.

L'ascetica cristiana in luce di giovinezza e modernità. Contiene pure un metodo per meditazione, un questionario e un esame su ogni meditazione.
Attraente, entusiasmante; presuppone almeno come impostazione « L'età che sale ».
Studenti di 16-20 anni.

P. CORTI S. J., **Vivere in Cristo,** Roma, 1953.

È un poderoso studio (più di 500 pagine) nella vita della grazia del cristiano, tutto centrato nel Cristo.
Per universitari con una certa cultura religiosa e teologica. Un po' pesante, ma di contenuto molto buono.

H. GODIN, **Lievito cristiano** (Manuale di vita cristiana per il nostro tempo), ed. Acqua Viva, Brescia, 1955, pp. 231, L. 500.

Il Padre nostro che è nei cieli, Cristo nostro Fratello e la sua Chiesa. Il nostro spirito e quello di Cristo. La Madre nostra e quella di Cristo. Rendere più profonda la nostra vita.
I titoli dell'indice sono ben lontani dall'esaurire la ricchezza di contenuto di questo magnifico libro, scritto per i militanti della JOC (*ambiente operario*), *per formare in loro il senso cristiano della vita.*

MARMION, **Cristo vita dell'anima,** Vita e Pensiero, 1951, pp. 564, L. 800.

Idea centrale: « Cristo non è uno dei mezzi della vita spirituale: è tutta la nostra vita spirituale. 1ª parte: l'opera di Cristo, concepita dall'eternità dal Padre ed effettuata da Cristo mediatore per opera dello Spirito Santo nella Sua Chiesa. 2ª parte: l'opera dell'anima per ricevere la vita divina di cui Cristo è la sorgente, attraverso la fede e il duplice mistero di vita e di morte iniziato col battesimo.
Opera fondamentale, profondamente teologica, destinata a dare un nuovo senso alla vita per chi vuole impegnarsi seriamente.
Per i più maturi, oltre i 20 anni.

AUFFRAY, **Gesù Cristo in me,** S.E.I., pp. 108, L. 250.

Letture meditate sulla Grazia e l'inabitazione dello Spirito Santo.
Dottrinale: oltre i 16 anni.

F. POLLIEN, **Cristianesimo vissuto,** Marietti, 1958, pp. 254, L. 600.

Visione unitaria e chiara della vita cristiana, intesa a formare integralmente l'uomo e il cristiano. È presentata in modo ragionato, logico, convincente.
Età 15 anni in su.
Suppone una certa base, più morale che intellettuale, di buone disposizioni; si esige cioè il desiderio, almeno generico, di essere cristiani sul serio.

G. C. Schryvers, SS. R., **L'amico divino,** Marietti, 1956, pp. 354, L. 750.

La santità come amicizia e intimità con Gesù.
Le pagine dense d'una sentita e intensa spiritualità, fanno di quest'opera un classico della letteratura ascetica.
Per giovani maturi spiritualmente, oltre i 18 anni, che sappiamo cogliere il nocciolo senza adontarsi di lungaggini e « slanci » stile 800.

G. Paoli, **Il meraviglioso male della giovinezza,** Ancora, pp. 192, L. 400.

Orientamento e valorizzazione delle energie giovanili: in particolare, il problema della grazia e dell'amore.
Per studenti 17-20 anni. Talora verista nella descrizione.

R. Plus, S. J., **Vivere con Dio,** Marietti, pp. 152, L. 380.

Vita di grazia e inabitazione dello Spirito Santo. Ottimo per giovani maturi.

R. Plus, S. J., **In Cristo Gesù,** Marietti, 1950, pp. 302, L. 900.

Il « Gesù che siamo noi », cioè la nostra incorporazione a Cristo vista nella sua origine, nel suo sviluppo, nelle sue esigenze e nel suo termine.

R. Plus, S. J., **Cristo nei nostri fratelli,** Marietti, 1955, pp. 296, L. 700.

Il dogma del Corpo Mistico alla luce delle tre grandi leggi che regolano le relazioni di un membro di Cristo col prossimo (legge di unità, di carità, di solidarietà), e dei principali mezzi pratici per aggregare membri isolati, o staccati o inerti al Corpo di Cristo (apostolato dello zelo esterno, della preghiera, della sofferenza).
Sostanzioso e ben svolto il tema centrale.

R. Plus, S. J., **Irradiare il Cristo,** Marietti, 1952, pp. 144, L. 400.

L'apostolato dei laici; significato, requisiti, pratica.
Giudizio su queste opere di Plus: Sono una splendida divulgazione del dogma cattolico. La Trattazione, brillante e convincente, richiede una preparazione spirituale. Per giovani oltre i 16 anni, per la difficoltà intrinseca all'argomento. « Dio in noi » e « In Cristo Gesù » sono i più impegnativi.

R. Plus, S. J., **Di fronte alla vita,** Marietti, 1951, pp. 286, L. 600.

Spunti per la meditazione personale, centrati in due fondamentali idee: la grandezza del vivere in Cristo e la grandezza di un volere forte e deciso. I temi sono: la vita cristiana, la forza d'animo, le virtù necessarie, i doveri del proprio stato, l'apostolato, l'avvenire.
Si dirige a giovani studenti di 18-20 anni. Forse può essere gustato anche un po' prima: 16 anni... Richiede una certa cultura. Soprattutto un certo desiderio di vivere coerentemente il cristianesimo.
Di piacevole lettura: brevi capitoletti imperniati su un esempio, e uno slogan incisivo. Le meditazioni riguardanti il matrimonio sono coraggiose limpide e delicate.

R. Plus, S. J., **Di fronte alla vita,** (per gli operai), Marietti, pp. 216, L. 280.

Le virtù essenziali, l'ideale del giovane, il dovere dell'operaio, la grandezza del cristiano.
Per giovani oltre i 18 anni.

G. Dalla Nora, **Psicologia Junioristica,** A.V.E., 1953, pp. 200, L. 400.

Governo di sè, natura ambiente, rinnovamento fisico, gioco e sport, purezza e verità, lotta e libertà, mentalità adolescenziale, malinconia, amicizia, amore, socialità, religiosità.

Il libro è assai efficace per giovani dai 16 ai 20 anni. La sua concisione richiede lettura attenta e meditata. Raccomandabile a giovani dirigenti.

G. HOORNAERT, **A coloro che hanno vent'anni,** S.E.I., 1957, pp. 295, L. 950.

Tratta con verismo misurato della purezza e delle relazioni. Torna utile a giovani ventenni, maturi ed esperti, ed agli educatori per comprendere mentalità e situazioni degli anni della giovinezza.

V. MARCOZZI, **Il senso dell'amore,** Ed. Paoline, pp. 235, L. 500 (Coll. Psychologica « 54-55 »).

Finalità dell'amore nell'ordine naturale e soprannaturale, preparazione all'amore: la castità (valore, motivi, pericoli, aiuti), profanazione dell'amore.
Secondo l'indole della collana, si mantiene generalmente su un piano scientifico-divulgativo con stile sobrio, chiaro e convincente. Offre una buona panoramica, utile ai giovani liceisti. (Opportuna la bibliografia che chiude il libro, anche se di disuguale ampiezza e valore).

FRA ELISEO, **Quando sognate d'amore** (il fidanzamento) - **A quelli che dicono: « Non me ne importa »** (l'apostolato) - **In cammino e seguitelo** (direzione spirituale) - **Avanti per trovare rinforzo** (la Comunione) - **Leggetemi! Diventerete uomini di carattere** (formazione della volontà) - **Ascoltatemi e vivrete** (la purezza) - **Dimmi... se mi ami** (la vocazione) - **Hai cuore, giovanotto?** (l'apostolato).

Letture formative, adatte in occasioni di ritiri ed esercizi spirituali. Gli opuscoli, brevi e succosi, sono editi dalla San Paolo.

S. BIGATELLO, **L'uomo, la donna e il matrimonio,** La Casa, 1956, pp. 342, L. 1000.

Dopo una completa e delicata esposizione dell'anatomia della fisiologia e patologia sessuale con accenno a problemi d'ordine psicologico, l'A. tratta della educazione sessuale (propugnando il metodo dell'equilibrio) e del matrimonio (con le principali questioni ad esso inerenti).
Contenuto pregevole dal punto di vista scientifico, e sapientemente illuminato dalla luce della ragione e della fede.
Opera utile a giovani maturi, per una adeguata preparazione alla vita matrimoniale.

P. DUFOYER, **Il matrimonio:** Il libro del giovane, Ed. Paoline, 1954, pp. 152, L. 500.

Utile in preparazione al matrimonio: un po' naturalistico.

H. GODIN, **Il fidanzamento,** Acqua viva, Brescia, pp. 102, L. 200.

È particolarmente adatto per ambienti operai (anche rurali). Sono situazioni di vita vissuta — non libresca — illuminate dal senso cristiano della vita e dell'amore. Utile anche per agganciare i più lontani. Segnaliamo gli altri due libri dello stesso A., nella medesima collana: La costruzione del focolare - Storia di un grande amore.

L. GUARNERO, **La legge dell'amore,** L.I.C.E., pp. 173.

Educazione della sessualità nella giovinezza e nel matrimonio.
Per giovani prossimi al Matrimonio.

G. KELLY, **Problematica dell'amore nei giovani,** Centro Studi Sociali Milano, 1958, pp. 139, L. 400.

Il volume vuole essere: una presentazione chiara ed adeguata dell'insegnamento morale, cattolico sulla castità, riferita soprattutto al periodo prematrimoniale.
L'elemento predominante è dato indubbiamente da quello teologico-morale. Ma ciò che conferisce al prezioso volume una sua individualità inconfondibile è la finezza dell'analisi psicologica dei fenomeni dell'amicizia, dell'amore e dell'attrazione sessuale nell'età dell'adolescenza e giovanile... È un volumetto particolarmente adatto a studenti e studentesse delle scuole medie superiori (da « Orientamenti Pedagogici », marzo-aprile 1955).

C. MATTEIS, **Incontro al matrimonio,** Alzani, 1954, pp. 137, L. 300.

Apertura sui vari problemi dell'amore: castità prematrimoniale, fidanzamento, continenza matrimoniale, divorzio; gli « spunti biblico-medico-letterari » e gli esempi sono collegati da un filo logico, talora poco appariscente.
Il libro è diretto a giovani di ambo i sessi, dal liceo in poi. La ricchezza di testimonianze piacerà; nel suo complesso con qualche ridondanza parenetica, ci sembra possa chiarire le idee e orientare.

R. PLUS, S. J., **Di fronte al matrimonio,** Marietti, 1957, pp. 132, L. 400.

1ª Parte: Doveri e diritti nel matrimonio: particolarmente riguardo alla procreazione.
2ª Parte: Formazione del cuore: *a*) preparazione remota alla procreazione e alla vita in due; *b*) come e quando scegliere il proprio coniuge; *c*) il fidanzamento.
Per giovani che sono in età di porsi con serietà il problema: 18 anni circa in su (*anche per ragazze dai 16 anni in su*).
Si potrebbe consigliare per l'ultimo anno di liceo anche negli internati. Chiaro nei problemi e anche delicato.

MEDITAZIONI PER LE GIOVANI

M. OSSI, **Mi ama,** L.E.S., Roma, 1962, pp. 159.

Riflessioni per adolescenti e signorine.
Ogni capitolo prende lo spunto da un brano di Vangelo riguardante la Madonna. Si ha quindi una serie di meditazioni sull'intera vita di Maria SS.ma.

A. BIEDERMANN, **Incontri,** L.D.C., 1960, L. 450.

Meditazioni evangeliche. Brevi intimi colloqui fra l'anima e il Signore.
La spigliata semplicità e la modernità dello stile darà ad ogni giovane la sensazione che sue siano le parole, tanto da vicino riflettono le situazioni più vitali e comuni insieme.

G. SARTORI, **Sulle orme di San Paolo,** Favero, pp. 190, L. 200.

40 brevi meditazioni per le giovani sulla prima e seconda lettera di San Paolo ai Tessalonicesi.

G. SARTORI, **Le ricchezze di Cristo,** Favero, 1956, pp. 351, L. 200.

40 meditazioni per giovani sulla Prima Lettera di San Paolo ai Corinti.

A. PRANDONI, **Fiori sparsi,** Ed. Paoline, 1962, pp. 446, L. 500.

Meditazioni per signorine. Pagine scritte per insegnare, guidare passo passo su la via della meditazione, quelle anime che non sanno meditare o che non vogliono riflettere.
Primo libro d'iniziazione alla meditazione.

F. SOLARINO, **Ho rubato le stelle,** L.D.C., 1962, pp. 138, L. 350.

Volumetto di considerazioni ascetiche per le adolescenti.
Ad ogni problema posto esiste una risposta corrispondente nella quale si potrà trovare una soluzione anche a problemi personali.

A. CALCAGNO, **Società viva,** Ancora, 1960, pp. 239, L. 650.

Questo libro « parla » alle giovani: per rispondere agli appelli vibranti del loro cuore, per aiutarle a superare gli ostacoli frapposti sulla loro strada, per illuminare i problemi posti innanzi dalle moderne evoluzioni sociali, che attorno a loro risuonano urgenti e impegnativi.
Dottrinale: per signorine di 18 anni.

F. FORNARA, **Ardentemente,** L.E.S., Roma, pp. 128.

Considerazioni per ragazze e signorine. I temi prescelti sono strettamente catechistici: necessità di credere, esistenza di Dio, Gesù Cristo; ma sono trattati in modo brillante e con stretta aderenza alla problematica giovanile.
Per adolescenti di 12-14-15 anni.

L. OLGIATI, **Casa mia!** Ancora, pp. 143, L. 300.

Presenta Dio Padre, allo scopo di formare cristiane personalmente, familiarmente e socialmente sicure e preparate.
Ad un breve spunto evangelico segue la parola del Maestro e la risposta del fanciullo.
Adatto per adolescenti dai 12 ai 14 anni.

L. OLGIATI, **Fiori al sole,** Ed. Paoline, pp. 186, L. 150.

Presenta Gesù adolescente come Via, Verità, Vita: la breve meditazione consta di due punti: Gesù-Tu e termina con un esempio di vita vissuta. Seguono il colloquio e il proposito.
Adatto per adolescenti dai 12 ai 14 anni.

A. RICHOMME, **Gioia di salire,** Ancora, pp. 193, L. 400.

Partendo da un fatterello, da una breve storia (sia l'uno, sia l'altra sempre veri) l'adolescente è guidata a riflettere, ad esaminarsi, a prendere un serio proposito.
Si tratta della formazione del carattere, della carità, dell'Eucaristia, della fede, della Madonna, della lealtà, della purezza, dell'unione con Dio. Attraente e formativo.
Per adolescenti 12-14-15 anni.

R. PLUS, **Di fronte alla vita - Alle giovanette,** Marietti, pp. 346, L. 580.

Riflessioni brevi ed efficaci, che aiutano le giovani a scoprire meglio le ricchezze della loro anima e il disegno di Dio sulla loro vita.
Tratta questi argomenti: grandezze battesimali, forza d'animo, virtù necessarie, doveri di stato, apostolato, il mio avvenire, feste e divozioni.
Per giovani oltre i 18 anni.

G. SCHRYVERS, **La madre mia!,** Marietti, pp. 128, L. 250.

Insegna a vivere uniti alla Madonna dopo aver fatto riflettere su quanto Maria SS.ma ha fatto e fa per noi.
Esige però una certa maturità spirituale per essere compreso ed apprezzato.
Per giovani.

BERNARDOT, **La Madonna nella mia vita,** Marietti, pp. 220, L. 450.

Una piccola, singolare guida spirituale, che infonderà una gioia serena, una sicura fiducia, un desiderio più grande di conoscere Maria e di affidarsi a Lei.
Per giovani di 18 anni.

M. MALPIEDI, **Vivere Cristo,** Vita e Pensiero, pp. 222, L. 250.

Lavoro compilato sulle tracce del « Sillabario del Cristianesimo » di Mons. Olgiati. Aiuta a conoscere la grandezza della nostra adozione divina ed a vivere la vita della grazia.
È corredato da alcuni consigli sul modo di fare la meditazione.
Per adolescenti e giovinette.

J. LE PRESBYTRE, **Orizzonti aperti,** Ancora, pp. 208, L. 450.

Agilissime pagine: vogliono contribuire a rendere luminosa la giovinezza delle studenti che sentono il vuoto della vita moderna. Il volumetto comprende quattro capitoli: giovinetta - studentessa - cristiana - apostola. Ogni meditazione consta di tre brevissimi spunti.
Adatto per giovanette dai 15 ai 18 anni.

G. COURTOIS, **Vita spirituale** (Meditazioni), Ancora: Vol. I, pp. 253, L. 500; Vol. II, pp. 276, L. 500; Vol. III, pp. 228, L. 450; Vol. IV, pp. 240, L. 450.

Adatto per giovani serie e per militanti di A. C.
Ogni argomento è svolto con ampiezza di profondità, seguito dal relativo colloquio, dall'esame, dai propositi.
Nel secondo volume si è guidati all'arte di conversare con Gesù.

S. PATRIS, **Il mio domani,** Marietti, pp. 210, L. 550.

Si rivolge a tutte le giovani che, compiuti gli studi, si trovano al grande incrocio della vita, senza disporre degli elementi necessari per fare una scelta sicura, fra le tante strade che si aprono loro innanzi.
È diviso in due parti: Vita laica e Vita consacrata. Nella prima, oltre che del Matrimonio e del come prepararvisi, tratta pure del celibato e delle professioni e carriere femminili. Nella seconda, dopo aver parlato della vocazione religiosa ed aver risolto le difficoltà che ad essa si oppongono, tratta degli orientamenti vari della vita religiosa.
Libro sodo, adatto a giovani che riflettono seriamente sul loro avvenire.

G. PAOLI, **Beatrice,** momenti di riflessione offerti alla giovane novecento: Vol. I, pp. 192, L. 400; Vol. II, pp. 192, L. 400; Vol. III, pp. 200, L. 400.

Spunti di riflessione che hanno tutto il piglio di bozzetti vivacissimi: così resta appagata la fantasia della giovane lettrice mentre ne viene nutrita e illuminata l'intelligenza, purificata e rinvigorita la volontà.
Non si può però dare indistintamente a tutte. Per giovani oltre i 18 anni.

VOCAZIONE

M. B., **Se vuoi... seguimi,** Nigrizia, 1960, pp. 329, L. 500.

Libro di *meditazioni missionarie per giovani, alla luce delle Encicliche Missionarie degli ultimi Sommi Pontefici.*
Ogni meditazione (quattro o cinque pagine al massimo) si apre con una preghiera ed una ambientazione e si chiude con « punti di esame », il « proposito » e la preghiera finale.

L. LEVAUX, **Pensieri e massime di P. Lebbe,** Nigrizia, 1960, pp. 115, L. 300.

Il libro comprende una introduzione sulla vita e sull'opera apostolica del valoroso missionario poi una raccolta di pensieri e di massime.
Pensieri freschi, vigorosi, immediati, che rivelano l'anima grande, l'uomo geniale, l'apostolo infaticabile.

S. GARELLI, **Pionieri di Dio,** L.D.C., 1960, pp. 74, L. 100.

Cortometraggio missionario di vita vissuta. Si articola in sei capitoli. Il lettore resterà avvinto dal succedersi delle vicende realmente vissute dall'A.

G. BARRA, **Dopo Dio il prete è tutto,** Borla, 1961, pp. 298, L. 900.

Le pagine di questo volume sono state tratte dai libri più belli che attualmente si trovano in commercio intorno all'argomento del prete.

AUTORI VARI, **E tu, che farai?,** Ed. Paoline, 1957, pp. 205, L. 300.

Catechismo della vocazione.

TERRONE-SAVARÉ, **Quando Dio chiama,** L.D.C., 1960, pp. 170, L. 200.

Manuale ricco di spunti, esempi, fatti per parlare della vocazione sacerdotale e salesiana ai giovani.

EUSÈBE-MENARD, **Non è mai troppo tardi,** Nigrizia, 1959, pp. 153, L. 400.

Proprio per aiutare le vocazioni adulte è nato questo libro, fatto apposta per schiarire le idee, demolire le difficoltà e superare i dubbi che generalmente falsano il concetto di vocazione al sacerdozio.

L. QUARTIERI, **La voce nel cuore,** L.D.C., 1962, pp. 72, L. 250.

Racconti sulla vocazione. Invito a seguire la voce di Dio.

L. QUARTIERI, **Risposero sì,** L.D.C., (*di imminente pubblicazione*).

G. ALLEGRANZA, **Scopri e segui la tua via,** Ancora, pp. 208, L. 350.

Ottima guida per i giovani nella scelta della loro « Via », opportunamente integrato da esempi concreti.

E. BARAGLI, **Al crocevia della vita,** Stella Mattutina.

Breve ed agile trattazione sulla vocazione religiosa: dignità, segni, difficoltà.
Per i giovani.

C. CARRETTO, **Incontro al domani,** A.V.E., 1953, pp. 158, L. 380.

Pagine contagiose d'entusiasmo e ardore apostolico per dirigenti o giovani (oltre i 16 anni) che si aprono alla vita di apostolo nell'A. C.

FR. CANDIDO, **La vocazione,** A. & C.

Volumetto pratico: difficoltà e obiezioni sulla vocazione.

C. LANDUCCI, **La sacra vocazione,** Ed. Paoline, 1955, pp. 374, L. 2200.

Studio serio e meditato sul grande problema della vocazione, alla luce della tradizione cattolica, della teologia, di filosofia e dell'esperienza.
Molto utile per Sacerdoti.

Per Catechisti

Testi di catechismo e di religione per le vacanze

1. **Catechesi ai fanciulli** (dai 6 ai 10 anni)

DHEILLY, **I grandi personaggi della Bibbia,** L.D.C., 1962, L. 300.

Libro semplice, attraente, molto adatto per il tempo delle vacanze. *Da mettersi in mano ai fanciulli.*

J. ECKER, **Piccola Bibbia del fanciullo,** L.D.C., 1961, L. 250.

Una trentina di episodi biblici del V. T. e 45 del N. T. *narrati al fanciullo.*

S. RIVA, **Il Vangelo del fanciullo,** Marzocco, 1959, pp. 126, L. 600.

Presentazione ai fanciulli del Vangelo sunteggiato e ambientato.
Brevi note introduttive e conclusive collegano, ambientano e spiegano i principali brani evangelici riportati integralmente, selezionati dai quattro evangelisti.

S. RIVA, **Catechesi biblica ai fanciulli,** Marzocco, 1959, L. 600.

S. RIVA, **Catechesi evangelica ai fanciulli,** Marzocco, 1959, pp. 196, L. 600.

Con lo stesso carattere della *Catechesi biblica* viene qui presentata una catechesi evangelica ai fanciulli. Sono 60 lezioni di Catechismo precedute da un piano didattico che si può così esprimere: *Vita di Gesù narrata ai piccoli e commentata col catechismo attivo.*

C. BRUEL, **Il Catechismo alla scuola di Gesù,** I.P.L., 1951, pp. 431, L. 1200.

Eccellente prontuario evangelico, in funzione del catechismo. In corrispondenza a ciascun articolo del *Credo,* a ciascun Comandamento e Sacramento sono date in abbondanza delle citazioni bibliche e degli spunti liturgici.

M. FARGUES, **I nostri bambini davanti al Signore,** Ancora, 1961, pp. 288, L. 750.

Semplice e chiaro sussidio per il Catechista per educare al senso di Dio e della Liturgia il bambino.

T. BORTOLANI, **Catechismo sorridente,** L.D.C. (volume e albo) 1959, pp. 263, L. 1550.

60 lezioni integrative con metodo attivo, per la 3ª, 4ª, 5ª elementare. Cioè le 20 lezioni per anno spettanti al parroco. Testo per il Catechista di chiara impostazione attivistica.

2. **Catechesi ai ragazzi**

J. ECKER, **La Bibbia per la gioventù,** L.D.C., 1961, pp. 396, L. 900.

Antologia biblica comprendente 237 brani tratti da tutti i libri dell'Antico e Nuovo Testamento. Mira alla formazione di una chiara sintesi religiosa a base storica.

F. ANDREAE - CH. PESCH, **Guida alla Bibbia per la gioventù,** voll. I e II, L.D.C., 1962, pp. 520 e 864, rispettivamente L. 2000 e L. 3000.

Sussidio al catechista per il commento delle lezioni bibliche contenute nella *Bibbia per la gioventù.*

A. ELCHINGER, **Letture bibliche** e **Guida a letture bibliche,** Ed. Paoline, 1962, pp. 443 e 463, L. 800 e L. 1200.

Testo e guida biblico-liturgica preciso e chiaro per il contenuto e per l'impostazione metodologica. Di grande utilità in tempo di vacanza, per la formazione di una buona sintesi religiosa.

CSONKA-NEGRI, **La scoperta del Regno di Dio,** L.D.C., 1962.

Schede per gli allievi: *Il Dogma* (126 schede); *I Sacramenti* (125 schede); *La Morale* (125 schede) ogni serie L. 600.
Guida per l'insegnante: *Il Dogma; I Sacramenti; La Morale,* ogni volume L. 1200.

3. Catechesi ai giovani

Oltre alla *Bibbia per la Gioventù* (L. D. C.) e *Letture bibliche* (Ed. Paoline) già citati, si potrà consultare:

CAN. DUCASSE, **Il combattimento per la vita,** L.D.C., 1962, pp. 307, L. 900.

I Catechisti troveranno una sintesi completa della *morale,* presentata in forma semplice con il preciso intento di orientare il giovane a vivere la sua vita morale nell'incontro con Cristo nella Chiesa.
Le letture e gli esercizi pratici lo rendono particolarmente utile per il tempo di vacanza.

CAN. PLIVARD, **Il dramma della vita,** L.D.C., 1962, pp. 143, L. 400.

È una sintesi della nostra religione vista nel dramma del peccato e della salvezza. *La chiarezza, la sobrietà e la linea storica della trattazione sono le caratteristiche principali del libro.*

G. MARTIMORT, **In memoria di Me,** L.D.C., 1959, pp. 306, L. 600.

Il libro vuol essere un'iniziazione alla comprensione *dei sacramenti e della liturgia* della Chiesa. L'A. svolge l'idea che tutta la vita della Chiesa, tutta la sua preghiera, consiste nel ricordarsi del Cristo: nel vivere attraverso i Sacramenti la sua Pasqua, nell'attendere il suo ritorno.
La forma semplice di manuale scolastico rende facile e chiaro lo studio.

Libri e sussidi catechistici per ragazzi

Per i più piccoli (6-8 anni)

1. Libri di spiegazione e narrazione biblica

Presentiamo alcuni libri di narrazione biblica per il Catechista il quale potrà farne uso in qualsiasi momento libero della giornata. Potrà leggere e commentare le pagine del libro scelto, sicuro che i piccoli uditori presteranno, con gran profitto, la massima attenzione.

DHEILLY, **I grandi personaggi della Bibbia,** L.D.C., 1962, pp. 61, L. 300.

M. PIOVANELLI, **Così racconto il Vangelo ai miei bambini,** I.P.L., pp. 270, L. 1000.

L. OLGIATI, **C'è qui un ragazzo** (i ragazzi biblici presentati ai ragazzi d'oggi), 1962, pp. 167, L. 1200.

DE SEGUR, **Il Vangelo spiegato dalla nonna,** Ed. Paoline, 1958, pp. 282, L. 400.

DE SEGUR, **I bambini intorno alla Bibbia,** A.T., Ed. Paoline, 1961, pp. 528, L. 2800.

DE SEGUR, **I bambini intorno alla Bibbia,** N.T., Ed. Paoline, 1961, pp. 500, L. 2800.

E. FORNASARI, **Alla scuola di Gesù,** Ed. Paoline, 1959, pp. 198, L. 2000.

HÉLÈNE, **La più bella storia,** Ed. Paoline, 1960, pp. 255, L. 1800.

A. NOSETTI, **Vangelo narrato ai piccoli,** Ed. Paoline, 1961, pp. 215, L. 300.

J. PLACQUEVENT, **L'imitazione del Bambin Gesù,** Ed. Paoline, 1956, pp. 192, L. 1500.

M. CORCIONE, **Storia di Gesù,** Vera Vita (Via Tarsia, 44 - Napoli), 1962, pp. 191, L. 700.

2. Filmine

Le filmine presentate sono state scelte fra un gran numero di altre bellissime. A nostro giudizio, quelle che elenchiamo rappresentano un valido aiuto al Catechista e all'educatore nel periodo specifico delle vacanze, siano queste trascorse in montagna, al mare o in campagna.

Serie A 120-147, L.D.C., L. 300 caduna, a colori.

Questa serie di filmine è utilissima per avviare i piccoli al racconto biblico.

Serie A 11-17, L.D.C., L. 600 caduna, a colori.

Le mie preghiere. La successione delle immagini e parole di queste filmine aiuteranno validamente il fanciullo nell'apprendimento mnemonico delle preghiere.

Serie A 18-21; 55-57, L.D.C., L. 600 caduna, a colori.

Preparazione alla Prima Comunione e Cresima. Riassumono brevemente le lezioni impartite durante l'intero corso dei neo-comunicandi.

Serie H 1-61, L.D.C., da L. 400 a L. 1300 caduna, a colori.

Filmine ricreative. Tratte per la maggior parte dai celebri racconti del *Vittorioso,* le filmine della serie H portano quella nota di sana allegria non disgiunta da sagge applicazioni che ogni insegnante saprà trarre dagli episodi presentati.

Serie U 1-21, L.D.C., da L. 500 a L. 1100 caduna, a colori.

Favole e racconti. Gli insegnanti vi troveranno un grande aiuto per suggerire idee, per esercitare i fanciulli al dialogo, per trarne interessanti spunti morali.

Serie V 1-26, L.D.C., L. 350 caduna, a colori.

Filmine scolastiche per la scuola materna. Questa ricca serie di filmine riporta nozioni e spunti di vicende varie e umoristiche o di vita vissuta, fatte apposta per imprimersi nella mente e nel cuore dei piccoli spettatori.

Serie R 150-170, La Scuola, da L. 700 a L. 1000 caduna, a colori.

Educazione religiosa dei più piccoli. Le filmine R 167, 168, 169, preparano alla Prima Comunione e alla Cresima.

Serie CF 1-73, La Scuola, da L. 600 a L. 2300 caduna, a colori.

Classici e favole della letteratura per l'infanzia, racconti tratti dal *Cuore,* fiabe, ecc.

La Preghiera - Il Padre Nostro - l'Ave Maria I Comandamenti, i Sacramenti, ecc., Ed. Paoline, L. 450 caduna, a colori.

Filmine adatte per la scuola materna.

Dio Creatore e Signore - Il peccato originale - Il Redentore e la Madre sua, ecc., Ed. Paoline, L. 900 caduna, a colori.

Filmine scolastiche per la 1ª elementare.

Fate fragoline - I tre fratelli - Il palloncino rosso - storie di un pesciolino, ecc., Ed. Paoline, da L. 400 a L. 800 caduna, a colori.

Fiabe per i più piccoli.

3. Albi

Albi « Splendor », L.D.C., ft. 18 × 13, cad. L. 30.

Lezioni di catechismo in albi. In particolare, tutta la trattazione sui Sacramenti e sui comandamenti, abbinate a questionari per il ragazzo. I questionari però (ed anche diversi albi) sono per i fanciulli sugli 8-10 anni. 40 soggetti.

G. COURTOIS, **La più bella storia,** La Scuola, ft. 26 × 18, L. 250.
La storia di Gesù ambientata nella vicenda storica della Palestina.

A. RICHOMME, **La mamma di Gesù,** La Scuola, ft. 26 × 18, L. 200.
La vita di Maria presentata con finezza e devozione filiale.

Gli Angeli e i bimbi, Opera della Regalità, L. 200.
Fa conoscere gli Angeli, la loro missione e richiama al bambino l'onnipotenza di Dio.

Il tuo amico - La mamma di Gesù - Alfabeto dei bimbi buoni - Cuoricini belli - Cuoricini buoni, Ed. Paoline, da L. 100 a L. 200 cad.

4. Libri di canti ricreativi e racconti mimati

T. LOVERA, **Girotondo di giochi e canzoni,** La Scuola, pp. 110, L. 950.
Raccolta di poesie ritmate, giochi cantati, teatrini, poesie, figurazioni coreografiche, motivi per l'applicazione dei passi ritmici.

E. ODDONE, **Canti per i bimbi,** La Scuola, pp. 47, L. 300.
Raccolta ricca e varia di canti per i bimbi delle scuole materne e delle prime classi elementari.

M. LONGHI, **Giochiamo e cantiamo,** La Scuola, pp. 30, L. 200.

CICOGNA-TONELLI, **Canto, gioco, lavoro,** La Scuola, pp. 59, L. 350.

T. PERIN, **Con poche note,** La Scuola, pp. 145, L. 800.
Canti religiosi, canti patriottici e per cerimonie scolastiche, canti vari, scenette e bozzetti.

T. LOVERA-BRUNELLI, **Avviamento al ritmo,** La Scuola, pp. 126, L. 800.
Esercizi preliminari - andature - saltelli - esercizi con braccia e con mani - racconti mimati, ecc.

Per i fanciulli (9-12 anni)

1. Libri (letture formative)

A. MURARI, **Domenico l'eroe della volontà,** L.D.C., pp. 148, L. 2500.
Elegantissima edizione della vita di S. Domenico Savio scritta e illustrata per ragazzi.

M. SONAGLIA, **Guizzo di una piccola fiamma,** L.D.C., pp. 80, L. 150.
Vita dell'undicenne Andreino Sonaglia.

Collana **« Fiori di Cielo »,** Ed. Paoline, ogni volume L. 250.
Biografie gustose ed attraenti che costituiscono una lettura altamente formativa.

Collana « **Girotondo** » (narrativa), Ed. Paoline, ogni volume L. 300.

Storie e racconti in eleganti volumetti con copertina cartonata e numerose illustrazioni.

G. AIMONE, **Il Papa dei fanciulli,** La Scuola, pp. 116, L. 400.

G. AIMONE, **La meravigliosa storia di Bernardetta,** La Scuola, pp. 112, L. 550.

M. P. FLICK, **Don Bosco l'amico dei ragazzi,** La Scuola, pp. 128, L. 450.

P. LIGGERI, **Tre fanciulli guardano in cielo,** La Scuola, pp. 138, L. 450.

U. PASQUALE, **Fernando Calò,** L.D.C., pp. 168, L. 500.

Un giovane portoghese che vince con una vita cristianamente « conquistata » la cattiveria dell'ambiente in cui è immerso.

T. BOSCO, **Campione a 15 anni,** L.D.C., pp. 184, L. 500.

Agile volumetto che racconta con bello stile la vita di S. Domenico Savio.

A. RODINÒ, **Il piccolo generale di Carmagnola,** L.D.C., pp. 96, L. 250.

Michele Magone, un *teddy-boy*... ai tempi di Don Bosco.

M. PUCCI, **Il Chierichetto della Madonna, Mimmo,** L.D.C., pp. 116, L. 300.

Piccola biografia di Emilio Carocci.

E. PILLA, **Il divino fanciullo,** L.D.C., pp. 184, L. 300.

Gesù adolescente divino modello per i giovani di ogni tempo e di ogni Paese.

U. PASQUALE, **Devo narrare la mia vita** (Cecilia Cony), L.D.C., pp. 244, L. 250.

Tutta una vita vissuta con l'Angelo Custode visibile a lei sola...

2. Libri di canti

Canti per Accademie a 2, 3, 4 voci, L.D.C., L. 850.

Occasioni onomastiche, religiose, patriottiche, inaugurazioni, commemorazioni, ecc.

Canzoni al vento (Su cantiam!) L.D.C., pp. 208, L. 400.

È la più simpatica compagnia per le ore serene in campagna, ai monti, al mare.

Inni d'occasione, L.D.C., L. 500.

Per il superiore, la premiazione, la festa del collegio, la festa del parroco, la prima messa, ecc.

Vacanze in musica, L.D.C., L. 300.

Offre 16 canzoni di estremo interesse: una stagione estiva assicurata.

T. LOVERA, **Antologia Gioconda,** La Scuola, 334, L. 1200.

Poesie, dialoghi, scenette, canti per feste religiose, scolastiche, familiari.

A. FOCE, **Scenette e giochi musicati,** La Scuola, pp. 95, L. 600.

Interessante raccolta adatta per le feste della scuola.

LANTIERI-NOLIANI, **Canti di tutto il mondo,** La Scuola, pp. 109, L. 700.

Raccolta di 50 motivi, danze e giochi popolari di 21 paesi.

A. CASSOLA, **Orchestre ritmiche di ragazzi,** La Scuola, pp. 79, L. 500.

Orchestrine ritmiche - Gli strumenti dell'orchestrina e il loro uso - Norme per le esecuzioni e, inoltre: Canti, Scenette, Canti patriottici.

2. Filmine

Serie A 23-36 (La Fede) L.D.C., caduna L. 700, a colori.

Serie A 37-47 (La Legge) L.D.C., caduna L. 700, a colori.

Serie A 49-54 (La Grazia) L.D.C., caduna L. 700, a colori.

Corso di Catechismo « *secondo ciclo* ». È indispensabile che il ragazzo riesca ad afferrare nella sua totalità l'argomento della lezione. La presente serie gli fornisce efficacemente questa possibilità.

Serie B 17-22; 85-88, L.D.C., da L. 1000 a L. 1400 caduna, a colori.

Cineracconti. La vita di Gesù presentata ai ragazzi in forma episodica.

Serie D 1-54, L.D.C., da L. 800 a L. 1500 caduna, a colori.

Vite di Santi. La santità ha il misterioso potere di avvincere tutti, ma specialmente i ragazzi, aperti all'eroismo.

Serie R 125-141, La Scuola, da L. 800 a L. 1500 caduna, a colori.

Le filmine 125-127 sono dedicate alla Madonna; le altre a vite di Santi.

Serie Q 1-20, L.D.C., L. 800 caduna, a colori.

Bambo. I ragazzi resteranno avvinti dalle gesta emozionanti dell'eroe Bambo, ma lo scopo che ci si prefigge è di far loro conoscere, amare e praticare la vita cristiana.

Serie Q 21-28, L.D.C., L. 800 caduna, a colori.

Komayak. L'eterna lotta tra il bene e il male, tra la grazia e il peccato. Protagonisti: Padre Roger Buliard e il suo antagonista, il perfido stregone esquimese Komayak.

Serie Q 29-38, L.D.C., L. 1000 caduna, a colori.

Selim Bey, il rinnegato. Lo sfarzo di una reggia, i trionfi, l'ammirazione e il timore di migliaia di uomini ai suoi piedi, non riescono a cancellare dal cuore di Selim Bey il rimorso di aver un giorno rinnegato la fede cristiana.

Serie M 1-30, La Scuola, L. 750 caduna, a colori.

Ivonnik, ragazzo dal cuore d'oro. Serie di 30 filmine che narrano le avventurose vicende di Ivonnik con questo preciso scopo: dare in mano agli educatori dei sussidi adatti per insegnare la pratica della vita cristiana.

Assalto al K 2 - Rivolta degli Atzechi - La Giungla misteriosa - Kim, ecc. Ed. Paoline, da L. 900 a L. 2400 caduna, a colori.

Serie di filmine che riportano racconti e avventure, molto adatte per le vacanze.

4. Albi

Collana **« Storie meravigliose e grandi vite »**, L.D.C., caduno L. 200.

11 quaderni a cui un gruppo di scrittori e di disegnatori espressivi hanno collaborato per dare ai ragazzi delle biografie di Santi veramente storiche e psicologicamente illustrate.

Albi « Eroi », L.D.C., ft. 16 × 8, 11 soggetti, caduno L. 30.

I veggenti di Fatima - Piuma d'argento - Il missionario volante - Fior di Loto - Mirko monello di Gesù, ecc.

Cineracconti dalla Storia Sacra, L.D.C., ft. 17 × 24, 19 soggetti, L. 50 caduno.

Il re cantore (David) - *I Patriarchi* (Abramo - Isacco - Giacobbe) - *I deportati* (Storia di Tobia) - *Betlemme* (la nascita di Gesù) - *La tentazione* (inizi della vita pubblica), ecc...

Grandi albi, L.D.C., ft. 31 × 25, L. 100 caduno.

Don Bosco, il piccolo saltimbanco - Don Bosco, l'amico dei giovani, ecc. - *L'Immacolata - Domenico Savio - Il Cottolengo - L'Assunta - L'Immacolata - Pio X, il Papa dei fanciulli,* ecc.

Quaderni attivi di ricerca, L.D.C., ft. 15 × 21, otto soggetti, da L. 60 a L. 250 caduno.

Ogni quaderno riporta le didascalie e viene completato da figurine a colori che il ragazzo troverà accluse al quaderno, da collocarsi in esatta posizione. La serie comprende: *La vita di Gesù - La più meravigliosa delle storie vere - Maria, Madre di Gesù - Bambo,* ecc.

E. GARRO, **Collana di racconti biblici,** S.E.I., L. 200 caduno.

La collana è composta da 20 quaderni che narrano, in modo avvincente, i fatti meravigliosi della Bibbia. Numerose sono le illustrazioni.



Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 12, 15 Giugno 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I CATECHESI ESTIVA 1963 **N. 186**

Il mondo delle Parabole

Riccardo Gutzwiller, nel suo trattato magistrale su *Le Parabole di Gesù,* ha un pensiero che ci piace riportare.

Dopo aver constatato che Dio ha impresso la sua immagine nel mondo e in particolare nell'uomo, osserva che il peccato ha guastato la possibilità di vedere questa immagine nel mondo e di stabilire una chiara analogia tra Dio e le cose create.

« Anzitutto in quanto lo sguardo dell'uomo si esaurisce nel creato. Il mondo è per lui non più immagine di un'altra realtà, ma ha in sè la ragione ultima e profonda. Egli divinizza il mondo. E poichè di Dio ce n'è uno solo, il mondo divinizzato diviene un idolo, una contraffazione di Dio. Il mondo allora invece di condurre — col suo carattere di somiglianza — l'uomo a Dio, lo attrae nel suo proprio io. Il mondo vela, invece di scoprire. L'uomo, in un mondo così concepito, non è più immagine di Dio, ma vuole essere il prototipo. Il satanico "Sarete come Dio" non indica similitudine ma uguaglianza » (GUTZWILLER, *Le parabole di Gesù,* p. 10).

sommario

Il mondo delle Parabole

1. **Gli operai della vigna**
2. **State preparati**
3. **Il figlio perduto e ritrovato**
4. **La semina del maligno**
5. **La veste per le nozze**
6. **Il buon Samaritano**

La Parabola del Buon Pastore

Mi pare di poter individuare nelle Parabole di Gesù anzitutto la possibilità di ristabilire il confronto, di rivedere nel creato l'immagine di Dio. Il mondo riacquista, come nei sacramenti, la sua qualità di *segno* di una realtà superiore.

Nel raccontare le parabole ai ragazzi, vorrei richiamare l'attenzione dei Catechisti sopra un pericolo: il pericolo di lasciare negli ascoltatori l'impressione che si tratti di un qualche cosa di poco diverso dalle favole di Fedro o dalle fiabe che racconta la nonna nelle serate d'inverno.

Per ovviare a questo pericolo giova anzitutto fare attenzione al modo di definire le parabole.

Posso dire: *sono raccontini usati da Gesù per spiegare certe verità.*

Posso dire: *sono verità esposte da Gesù sotto forma di racconto.*

Nella prima definizione è messo l'accento sopra *l'elemento fantastico* della verità.

Nella seconda è messo in risalto *l'aspetto reale* del racconto.

Evidentemente la seconda serve meglio a staccare la parabola da tutta la colluvie di favole, di fiabe e di esempi che conosciamo. Le parabole presentano avvenimenti reali di ordine soprannaturale, sotto la veste di fatti verosimili della vita ordinaria.

Può servire a chiarire il pensiero un attento esame della spiegazione che Gesù stesso dà delle parabole del seminatore e del loglio. Gesù non dice: « Il seme *rappresenta* la parola di Dio », bensì: « Il seme *è* la parola di Dio ». Gesù non dice: « Quello che ha ricevuto il seme in buon terreno *è figura* di colui che ascolta la parola », bensì: « *è* colui che ascolta la parola ». Gesù non dice: « Il campo *è figura* del mondo », bensì: « Il campo *è* il mondo ».

La drammatizzazione delle Parabole

Per comodità dei Catechisti e degli Assistenti di Colonie pubblichiamo la drammatizzazione di alcune tra le parabole più note, presentate per bambini del secondo ciclo delle Elementari, ossia dagli otto ai dieci anni. Con opportune modifiche, e soprattutto con una diversa impostazione della « conversazione », potranno essere utili anche per bambini più piccoli o per ragazzi più grandicelli.

Rimandiamo al numero 181 di *Catechesi,* dove abbiamo pubblicato norme pratiche per la Celebrazione catechistica e per la Drammatizzazione.

Riportiamo qui schematicamente i punti che ci sembrano più essenziali.

1) Si reciti in un clima di serenità e di naturalezza; si eviti che nasca il ridicolo, che guasterebbe il necessario ambiente di religiosità.

2) Possibilmente si faccia recitare tutta la classe. Nessuno deve essere semplice spettatore, ma tutti attori.

3) La drammatizzazione non deve diventare teatro. Perciò le battute normalmente non devono essere imparate a memoria.

4) Oggetti e vestiti siano estremamente semplici.

5) Non siano sempre i medesimi a fare la parte odiosa.

6) Non è sempre nemmeno richiesto che i fanciulli dicano il testo letterale della S. Scrittura.

7) È molto utile fare una breve discussione dopo la recita.

La drammatizzazione della parabola riveste un carattere particolarmente delicato, per la natura stessa della parabola, che presenta la realtà come trasformata. Potranno servire questi suggerimenti:

1) Evitare, nelle parole, nei gesti e nel vestire, nel tono della voce, tutto ciò che può far pensare alla favola.

2) Introdurre un *elemento unificante,* che permetta al pensiero di passare dal racconto alla realtà significata come se si tratti di una medesima cosa. Questo elemento può essere il canto, oppure opportune riflessioni del Catechista nel corso della recita, non per *spiegare la parabola,* ma per introdurre i bambini nella *realtà significata* e così far loro sentire la parabola come una storia che li interessa direttamente.

3) Dare molta importanza alla conversazione dopo la recita. Prepararla con cura, avendo bene in mente lo scopo per cui si è voluto fare la drammatizzazione e *quella* drammatizzazione.

In particolare occorrerà prevenire una possibile domanda: *Ma questo è successo davvero?*

Se si è avuto cura di creare l'atmosfera della « realtà » (anche attraverso l'« elemento unificante »), questa domanda non sorgerà. Ma nel caso sorgesse, non si deve rispondere: « No, non è successo, ma però... ». Si potrà rispondere, invece: « Questo è successo e succede continuamente ». E se ne darà la spiegazione.

Bibliografia

La Parabole de la Semence, in *Bible et vie chrétienne,* n. 43 gennaio-febbraio 1962, Parigi.
La Parabole de l'ivraie parmi le froment, in *Vérité et Vie,* fasc. 405, 1961.
La Parabole du pharisien et du bon publican, in *Vérité et Vie,* fasc. 387, 1960.
Marie Fargues, *Le bon Dieu et ses enfants,* vol. I, pp. 196-201, Editions du Cerf, Parigi.
Richard Gutzwiller, *Le Parabole di Gesù,* Ed. Paoline, L. 2000.
Henri Daniel-Rops, *Il Vangelo dei miei ragazzi,* pp. 111-131, A. V. E., Roma, L. 450.
Edizioni Radio Italiana: *Le Parabole del Vangelo,* L. 300.
G. Auletta, *Le Parabole del Regno,* A. V. E., pp. 183.

Piano catechistico delle Parabole presentate

Dio ci manifesta il Suo amore chiamandoci a far parte del Suo popolo che Egli vuole salvare, il popolo eletto, la Chiesa. La risposta del nostro amore all'amore di Dio è un inno di ringraziamento per i benefici che ci ha fatti, e la preghiera che la grazia fatta a noi venga estesa a moltissimi altri.

È questo il tema generale, ribadito col canto:

Grazie, Signore - perchè ci hai fatti membri del tuo Regno.
Grazie, Signore - perchè hai donato al mondo la tua Chiesa.
Noi ti preghiamo - che la tua grazia sempre ci soccorra.
Noi ti preghiamo - che il Regno tuo si estenda sulla terra.

L'amore di Dio verso di noi si manifesta attraverso le seguenti tappe:

1) Dio ci chiama a lavorare nella sua vigna e ci assicura la paga. Paga in sè non dovuta, ma che giunge a noi per la sua liberalità **(parabola della vigna e degli operai chiamati a diverse ore).**

2) Dio ci avverte che un giorno verrà a prenderci per darci il premio, e ci ammonisce di stare preparati, in modo da non lasciarci sfuggire il premio che egli ci promette **(parabola del padrone e dei servi in attesa del suo ritorno).**

3) Dio ci manifesta la sua natura in una parola che Gesù ci ha rivelato: PADRE. Un padre che è sempre pronto a perdonare e a ridonare l'abbraccio ai figli che ritornano pentiti **(parabola del figlio prodigo).**

4) Per darci la possibilità di un buon lavoro e di un ottimo raccolto, Dio nella Chiesa e nel nostro cuore semina il buon grano della sua Parola di vita **(parabola del buon grano e della zizzania).**

5) Dio ci invita a banchetto nella sua casa, che diventa la nostra casa, e ci riveste della sua grazia. La casa è la Chiesa qui sulla terra, anticipazione del banchetto dell'eterna felicità del Paradiso. Intanto, nell'attesa, egli ha trovato modo di nutrirci con il Cibo divino: l'Eucaristia **(parabola del convito).**

6) Soggetti a cadere per le vie del mondo, ad essere feriti dagli assalti del demonio, Dio ci manda il « Soccorritore » che, attraverso la Chiesa (confessione), ci ridona la vita e la forza per continuare il cammino verso di lui. Nel frattempo Gesù ci ricorda che vuole continuare anche visibilmente nel mondo la sua opera di bene attraverso la nostra persona, inculcandoci il grande comandamento della carità **(parabola del buon Samaritano).**

7) Come un tempo per mezzo di Mosè, Dio conduce oggi il suo popolo per mezzo di Gesù Cristo, BUON PASTORE che guida il suo gregge per pascoli ubertosi fino al raggiungimento dei pascoli eterni.

VALENTINO MELONI

I. Gli operai della vigna

Matteo XX, 1-6

Scopi

La drammatizzazione di questa parabola vuole mettere in risalto le seguenti verità catechistiche:

1) Dio è padrone assoluto di tutto e assolutamente indipendente nel suo operare.

2) Il mondo è la grande vigna di Dio e tutti gli uomini sono i suoi operai. Egli li chiama quando vuole, e quando vuole fa terminare la loro giornata lavorativa.

3) Ogni uomo ha un compito da svolgere nel mondo, e deve condurlo a termine nel tempo e nel modo che Dio ha stabilito.

4) È un grande onore lavorare per Dio; ma Dio darà anche la paga. Ogni lavoro, ogni opera buona avrà la sua ricompensa. Sia lunga o sia breve la giornata lavorativa, ossia la vita di un uomo, la paga ad ogni fatica sarà sempre abbondante.

5) Perciò fidiamoci di Dio e siamo generosi nel compimento del nostro lavoro.

Cose occorrenti

1) Un tavolino, oppure una pietra o un ceppo all'aperto.

2) Un mucchietto di biglietti per la paga. Dovranno essere tutti uguali. Possono servire, per esempio, i « biglietti di banca » dell'ormai comunissimo gioco del « monòpoli ».

Importante anche che ce ne siano a sufficienza per tutta la classe, altrimenti la parabola agli occhi dei bambini perde di significato.

3) La borsa della paga.

Personaggi

1) Lo storico.

2) Il padrone. Può avere sulle spalle un drappo di colore ad indicare la sua condizione.

3) Il fattore. Tiene al collo la borsa della paga.

4) Quattro gruppi di lavoratori.

5) Un Capo per ogni gruppo.

Il *Catechista* interverrà sia per regolare i movimenti o per suggerire le parole, sia per fare opportune riflessioni.

Il *Canto* dei lavoratori è l'elemento unificante: fin dall'inizio riporta all'applicazione: il padrone è Dio.

Se si può operare all'aperto, si ha il vantaggio di intonarsi meglio al carattere della parabola; inoltre c'è maggiore possibilità di movimento.

Procedimento

I fanciulli avranno studiato in antecedenza, individualmente o a gruppi, la parabola, particolarmente in ordine alla realizzazione.

Poco prima dell'inizio, tutta la classe si raccoglie a consiglio. Si designano gli interpreti, gli oggetti da usare. Quindi si procede alla ubicazione: uno spazio per la piazza, uno per la vigna e un altro per la fattoria. Il tavolino si troverà in quest'ultimo spazio.

Al momento che s'incomincia, tutta la classe è raccolta a semicerchio attorno allo Storico e al Catechista.

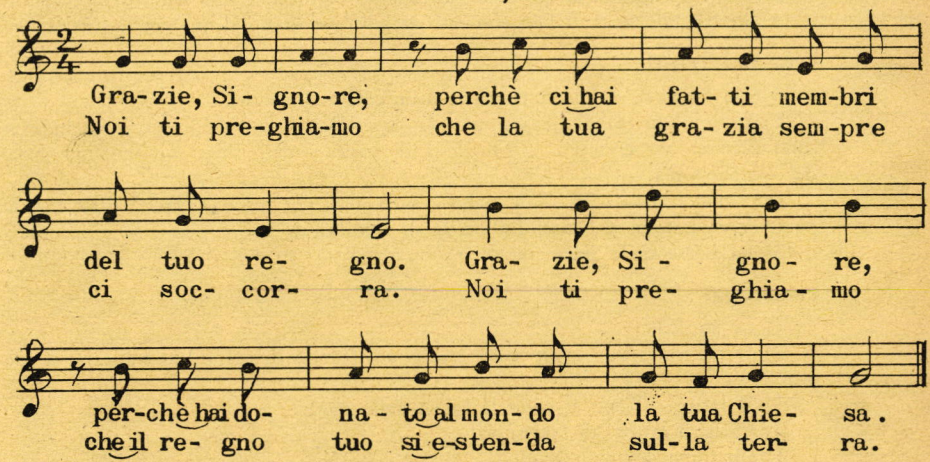
STORICO: Disse Gesù: « Il Regno dei cieli è simile... ».

CATECHISTA: Un momento, bambini. Voi sapete che Gesù parla spesso del Regno dei cieli. Mi sapete dire che cos'è il Regno dei cieli?

FANCIULLI: Il Paradiso (*farlo dire dai fanciulli*).

CATECHISTA: Sì, il Paradiso. Ma non soltanto il Paradiso. Il Paradiso è l'ultima tappa del Regno, quella che non finirà mai più. Ma il Regno dei cieli, secondo Gesù, incomincia qui sulla terra. E sapete? Noi apparteniamo già al Regno dei cieli, che è la Chiesa, perchè siamo battezzati. Non è una grande grazia che ci ha fatto il Signore? Manifestiamogli col canto la nostra riconoscenza e chiediamogli che questa grazia arrivi a tanti altri nel mondo.

GRAZIE, SIGNORE



STORICO: Il Regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale aveva una grande vigna e aveva bisogno di operai per lavorarla.

Il padrone e il fattore si staccano dal gruppo e vanno a sedere al tavolino.

CATECHISTA: Benissimo. Ora il padrone si consulta col suo fattore per vedere come fare a trovare gli operai. Sapete come facevano a quei tempi? Coloro che volevano essere presi a lavorare si mettevano sulla piazza, e là aspettavano che passassero i padroni.

Il primo gruppo di operai si stacca dal semicerchio e si porta sulla piazza. Siedono sui tacchi in attesa.

STORICO: Uscì dunque il padrone di buon mattino a cercare lavoratori per la sua vigna.

Il padrone si dirige sulla piazza e va davanti agli operai che attendono.

PADRONE: Volete lavorare nella mia vigna?
CAPOGRUPPO: Quanto ci dài per tutta la giornata?
PADRONE: Vi dò un denaro ciascuno.
OPERAI: Accettiamo.

Gli operai si alzano e si dirigono alla vigna cantando:

CANTO: Al lavor, nella vigna d'un grande Signor!
Ad ognuno darà l'eternità.

(NB. - *Ogni volta che gli operai cantano, tutti si uniscono al canto*).

Giunti alla vigna, gli operai fanno l'atto di mettersi al lavoro. Intanto il padrone ritorna alla fattoria.

Contemporaneamente il secondo gruppo si porta sulla piazza in attesa.

STORICO: Ma gli uomini non bastavano. E così il padrone uscì ancora verso le nove.

Il padrone torna sulla piazza.

PADRONE: Volete andare a lavorare nella mia vigna?
CAPOGRUPPO: Quanto ci dài per la giornata?
PADRONE: Vi dò un denaro ciascuno.
OPERAI: Andiamo.

Gli operai si avviano alla vigna, e tutti ripetono il canto.

CANTO: Al lavor...

Il padrone ritorna alla fattoria. Il terzo gruppo prende posto sulla piazza. Il fattore intanto va a sorvegliare il lavoro degli operai.

STORICO: Il lavoro era molto, occorrevano altre braccia. Il padrone uscì ancora verso mezzogiorno e ancora alle tre, e trovò altri sfaccendati sulla piazza.
PADRONE: L'ora è tarda, ma se volete andare anche voi a lavorare nella mia vigna...
CAPOGRUPPO: Basta che ci paghi.
PADRONE: Certo. Vi dò un denaro ciascuno.
OPERAI: Un denaro ciascuno?!...
CATECHISTA: Gli operai lo guardarono sbalorditi. Un denaro era molto anche per una giornata intera di lavoro.
OPERAI: Andiamo subito!

Gli operai si avviano.

CANTO: Al lavor...

Il quarto gruppo si porta sulla piazza e il padrone ritorna alla fattoria.

STORICO: Uscito poi verso le cinque di sera, il padrone trovò altri che se ne stavano sfaccendati e disse loro:

Il padrone torna sulla piazza.

PADRONE: Perchè state qui tutto il giorno oziosi?

CAPOGRUPPO: Perchè nessuno ci ha presi a lavorare.

PADRONE: Ebbene, andate anche voi nella mia vigna. Manca ancora un'ora.

CAPOGRUPPO: Un'ora sola... Che paga ci darai?

PADRONE: Vi darò quello che sarà giusto. Andate.

Gli operai si alzano e vanno verso la vigna. Tutti ripetono il canto. Il padrone torna alla fattoria. Il fattore raggiunge intanto il padrone alla fattoria.

STORICO: E venne la fine della giornata.

FATTORE: Ora bisogna pagare gli operai.

PADRONE: Sì, chiamali a raccolta.

FATTORE (*verso la vigna*): Venite!

Tutti gli operai si dirigono verso la fattoria.

PADRONE: Darai a tutti un denaro ciascuno, ma incominciando da quelli che sono venuti per ultimi.

FATTORE: (*siede al tavolino, e dalla borsa cava fuori il mazzetto di biglietti che che posa sul banco*): Vengano prima quelli che sono arrivati per ultimi, e poi via via tutti gli altri.

Gli operai si dispongono in fila. Al fondo quelli della prima ora. Il fattore incomincia a pagare.

STORICO: Si presentarono dunque quelli dell'ultima ora ed ebbero un denaro per uno.

I° CAPOGRUPPO: Se a quelli dà un denaro, a noi che cosa darà?

UNO: Oh, molto di più!

STORICO: Vennero in seguito i primi e pensavano di ricevere di più. Ebbero invece anch'essi un denaro per uno. Allora nel riceverlo mormoravano contro il padrone di casa.

I° CAPOGRUPPO: Ma come?! Questa è una vera ingiustizia! Noi abbiamo sopportato il peso di tutta la giornata e il caldo, e abbiamo ricevuto come quelli là, che hanno lavorato un'ora sola!

STORICO: Ma il padrone rispose a quelli:

PADRONE: Amico, io non ti faccio torto. Non hai fatto il contratto con me pet un denaro? Eccoti dunque il tuo denaro e vattene. Io voglio dare anche a questi ultimi quanto ho dato a te. Non posso fare del mio quello che voglio? Se io sono buono, perchè tu devi essere cattivo?

CATECHISTA: E colui se ne andò. E se ne andarono anche gli altri, e non si lamentarono più, perchè capirono che il padrone aveva ragione.

Tutti si raccolgono di nuovo a semicerchio attorno al Catechista.

Spunti per la conversazione

Tenendo presenti gli scopi che ci siamo prefissi, ecco alcuni gruppi di domande utili per alimentare la conversazione.

— Dicevamo che il Regno dei cieli è anche qui sulla terra. Tutto il mondo è il Regno dei cieli, Regno di Dio. Qui Gesù paragona il mondo a una grande vigna. Naturalmente voi avete già capito chi è il Padrone...

— Sicuro, è proprio Dio. E Dio manda in questa Vigna gli operai. Chi sono gli operai?...

— Vi pare che Dio, padrone assoluto di tutto, sia libero di dare la paga che vuole agli uomini suoi operai?

— Tuttavia, Dio è tanto buono: è padrone ma è anche...?

— È il Padre che ama i suoi figliuoli. Ci darà certo una bella ricompensa per il lavoro che facciamo per lui. Quale sarà questa ricompensa?

— Il Paradiso, sicuro, per tutta l'eternità. Questa è la paga uguale per tutti. Ma bisogna lavorare seriamente ed essere sempre pronti alla chiamata di Dio. Quando ci chiamerà il Signore?

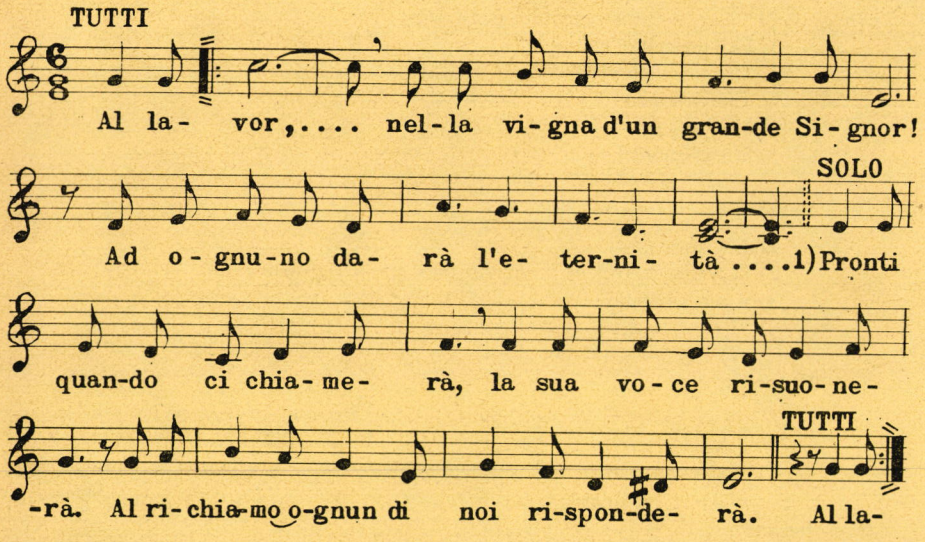
— Non lo sappiamo, ma sappiamo che un giorno ci chiamerà. Sarà il giorno della morte. Per quelli che hanno sempre lavorato per il Signore, sarà un giorno triste quello della morte? No, perchè sarà il giorno della ricompensa.

— All'erta, dunque! Fare il bene e tener lontano il male, sempre: ecco il lavoro da fare per Dio. Lo promettiamo tutti?

— Cantiamo ancora al Signore la nostra gioia e il nostro proposito di lavorare sempre e solo per lui.

CANTO:

AL LAVORO



2) Se ci chiama alla prima età
lavoriam con alacrità,
e fedele il nostro Dio ci premierà.
3) Egli è buono, ci salverà,
nel suo Regno ci porterà
quando al termine del giorno tornerà.
4) Quando il seme germoglierà
e una spiga diventerà,
il Signor la ricompensa pronta avrà.

II. State preparati

Luca XII, 36-48

Scopi

Mettere in luce le seguenti verità catechistiche:
1) Il Padrone è buono e si fida dei suoi servi.
2) La sua bontà diventa estremamente grande quando trova corrispondenza.
3) Ma si scatena la sua giustizia contro coloro che hanno abusato della sua bontà.
4) Nessuno sa quando « ritornerà ». Perciò stiamo preparati.

Cose occorrenti

1) 4 lanterne (possono essere semplici candele).
2) Pezzi di corda o cinture per tutti.
3) Un tegamino vuoto.
4) Un bicchiere pure vuoto.
5) Una tovaglia.
6) Una chiave.
7) Un grembiule.

Personaggi

1) Lo storico.
2) Il Padrone (un asciugamano può fare da turbante).
3) 4 servi buoni.
4) Il servo cattivo.

Procedimento

Dopo lo studio della parabola, col solito sistema del « consiglio generale », si stabiliscono gli interpreti, gli oggetti ecc.

Crediamo opportuno in questa drammatizzazione eliminare l'accenno al ladro, per non dover introdurre troppi elementi che nuocerebbero alla comprensione dei fanciulli.

CATECHISTA: Vediamo di comporre la scena che Gesù ci propone. Il padrone di casa è uscito fuori, non si sa per quanto tempo.

Il padrone si ritira in un angolo della classe.

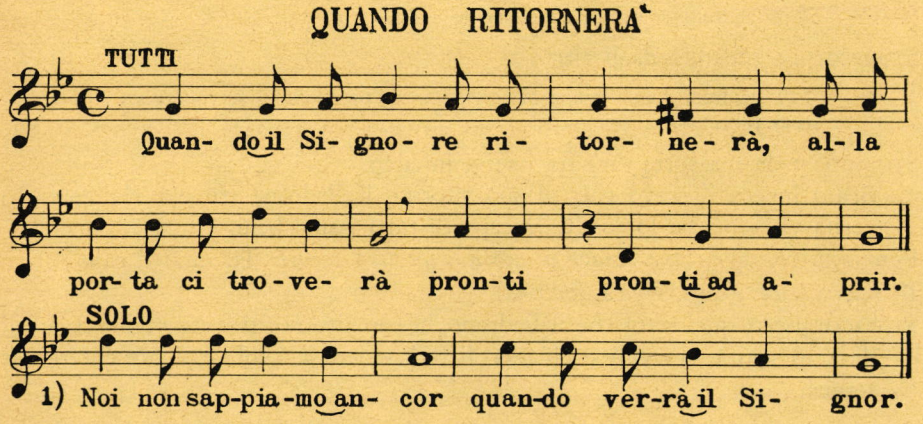
CATECHISTA: Ha lasciato i servi a custodire la casa, ordinando loro di tenersi pronti ad aprirgli la porta al suo arrivo, e a illuminargli la strada se torna di notte.

Ecco, tutti noi siamo i servitori del Signore. Egli ci ha messi qui sulla terra, ma un giorno verrà a prenderci. Quando? Non lo sappiamo. Ma ascoltiamo l'avvertimento di Gesù.

STORICO: Abbiate sempre i fianchi cinti e le lucerne accese, e siate come degli uomini in attesa che il loro padrone ritorni dalle nozze, per potergli aprire subito appena arriva e bussa alla porta.

CATECHISTA (*si cinge i fianchi col cingolo e invita gli altri a fare altrettanto*): Il cingolo ai fianchi vuol dire che siamo pronti a obbedire ai comandi del Padrone, quando tornerà (*fa accendere le lucerne*). E teniamo la luce accesa, perchè possa vedere la strada.

CANTO:



2) Egli dovrà veder
la luce sul sentier.

3) Chi desto troverà
egli lo premierà.

Mentre si canta, i quattro servi gireranno con le lucerne lentamente. Alla fine del canto poseranno le lucerne ai quattro angoli della stanza.

STORICO: Ma un servo dice:

SERVO CATTIVO: Il mio padrone tarda a venire, posso fare quello che voglio (*prende il tegamino e finge di mangiare; prende il bicchiere e finge di bere*).

I° SERVO: Non fare così! Se torna il padrone che dirà?

SERVO CATTIVO: Tu impicciati dei fatti tuoi.

II° SERVO: Poi sarà peggio per te.

SERVO CATTIVO: Voi state zitti.

III° SERVO: Il padrone può tornare da un momento all'altro.

SERVO CATTIVO: Oh, lasciatemi in pace! (*fa l'atto di tirare il tegamino addosso a qualcuno*).

IV° SERVO: Ti pentirai di questo tuo contegno.

SERVO CATTIVO: Voglio divertirmi. E guai a voi se dite una parola...

In quel momento si sente bussare. Subito i servi, e con loro tutta la classe meno il servo cattivo, fanno l'atto di tirare la maniglia per aprire la porta.

STORICO: Il padrone di quel servo giungerà in quel giorno in cui meno se lo aspetta e nell'ora che non sa.

PADRONE (*Avanza solenne, si guarda attorno sorridente. Tutti i servi inchinano*).

CATECHISTA: Il servo cattivo è rimasto sdraiato dove si trovava e non ha nemmeno la forza di rialzarsi. Il padrone lo guarda con terribile sguardo.

Il padrone si avvicina lentamente a lui.

STORICO: Lo separerà dagli altri.

Il padrone fa un cenno ai servi, i quali prendono il servo cattivo e lo trascinano fuori.

STORICO: E la sua sorte sarà fra i servi infedeli.

Beato invece il servo che, al suo ritorno, il Padrone troverà vigilante. In verità vi dico, che lo costituirà capo di tutti i suoi beni.

PADRONE (*consegna una chiave a uno dei quattro servi*): Tu sarai il capo.

I° SERVO (*riceve la chiave e inchina*).

STORICO: Beati quei servi che il Padrone, al suo ritorno, troverà vigilanti. Io vi dico, in verità, che egli si cingerà, li farà sedere a tavola e si presenterà per servirli.

Il padrone stende la tovaglia, sorridendo; quindi invita i servi a sedere a tavola. Meglio se tutta la classe può mettersi a sedere come a tavola. Quindi il padrone si cinge il grembiule e passa dall'uno all'altro in atto di servire. In un angolo è rimasto il servo cattivo che non può partecipare al banchetto.

STORICO: Anche voi tenetevi pronti, perchè non sapete a che ora dovrà venire il Signore.

TUTTI (*ripetono il canto*): Quando il Signore...

Spunti per la conversazione

— Il padrone è veramente buono... perchè è il Signore.

— Il Signore premierà anche le più piccole opere buone (anche i doveri scolastici, soprattutto quando piacciono poco).

— Bontà estrema: ci invita a banchetto ed è Lui che ci serve.

— All'Ultima Cena Gesù ha fatto questo (far raccontare l'episodio).

— Nella S. Messa: un banchetto in cui Dio stesso è il cibo.

— Ma il Padrone è anche pronto a castigare chi abusa della sua bontà. E sono castighi terribili: l'Inferno.

— Dunque stiamo vigilanti per il ritorno del Padrone.

— Cosa si può fare?

- Chiedere ogni giorno l'aiuto di Dio (la lucerna accesa).
- Compiere bene per amore tutti i propri doveri ogni giorno.
- Pregare per quei poveretti che non vogliono stare vigilanti, perchè si convertano a tempo.

(*Si può ripetere il canto*).

III. Il figlio perduto e ritrovato *Luca XV, 11-32*

Scopi

1) Far gustare la gioia di essere nella casa di Dio: la Chiesa.

2) Far provare l'amarezza che provano coloro che si allontanano dal Padre col peccato.

3) La necessità del pentimento dopo il peccato. Ogni confessione sacramentale è un « ritornare al Padre ».

4) Mettere in luce l'infinita bontà di Dio, che apre sempre le braccia.

5) Bandire ogni senso di grettezza. Ogni cristiano deve nutrire verso i « peccatori » i medesimi sentimenti del Padre.

Cose occorrenti

1) Monete, o « biglietti di banca ».
2) Un fagotto di indumenti.
3) Alcuni bicchieri posti sopra un tavolo.
4) Un bastone da mandriano.
5) Un mantello lacero.
6) Un mantello di bei colori.
7) Un anello.
8) Un arnese di campagna (vanga, zappa...).

Personaggi

1) Il padre.
2) Il figlio maggiore.
3) Il figlio minore.
4) Un gruppo di amici (metà classe).
5) Un gruppo di servitori (l'altra metà).
6) Il padrone dei porci.

Procedimento

Stabiliti gli interpreti, i luoghi e gli oggetti, la classe si raccoglie attorno al Catechista e allo Storico.

STORICO: Disse Gesù: Un padre aveva due figli. Un giorno il più giovane si presentò al padre e gli disse:

MINORE: Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta.

PADRE: Come! Tu vuoi la tua parte?... Perchè?

MINORE: Perchè me ne voglio andare.

PADRE: Ti pentirai.

MINORE: Me ne voglio andare!

CATECHISTA: Il padre trasse un sospiro di dolore. Sapeva bene che quel suo figliuolo si sarebbe rovinato. Ma non poteva farci niente, il figlio era deciso.

STORICO: E il padre diede al figlio la sua parte.

Il padre, con volto mesto, trae dalla borsa un mucchietto di biglietti e li consegna al figlio minore, il quale intasca e se ne va senza salutare. Il padre resta a guardarlo un poco, poi scrolla la testa e si ritira.

STORICO: Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano, e là sciupò tutto il suo patrimonio vivendo malamente.

Il minore, col fagotto della sua roba, si porta al tavolo dove sono i bicchieri. Il gruppo di amici lo segue. Siedono allegramente e alzano i bicchieri per brindare.

CATECHISTA: Voi sapete, compagni cattivi se ne trovano dappertutto. Vi stanno attorno fin che c'è da guadagnare. Quando non ci fu più niente, quei compagni lo piantarono in asso, ed egli restò solo come un cane.

Gli amici rovesciano i bicchieri e se ne vanno senza salutare. Il minore resta seduto al tavolo, solo e triste.

STORICO: Quando ebbe dato fondo ad ogni cosa, venne in quel paese una tremenda carestia ed egli cominciò a sentire la fame. Allora se ne andò e si mise al servizio di un uomo del paese.

PADRONE: Laggiù ci sono i miei porci. Va' e custodiscili.

Il padrone gli butta addosso il mantello logoro e gli mette in mano il bastone del mandriano. Il minore si avvia lentamente e va a sedere su uno sgabello.

STORICO: Avrebbe voluto riempirsi il ventre delle carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava.

Il minore si guarda attorno con occhio triste.

STORICO: Allora, rientrato in se stesso, disse:

MINORE (*come tra sè*): Quanti servitori nella casa di mio padre hanno pane in abbondanza! E io qui muoio di fame!

CATECHISTA: Noi siamo nella Casa del Padre, che è la Chiesa. A noi non manca il pane della parola di Dio, il pane dell'Eucaristia, il pane di tutti gli altri sacramenti. Come dobbiamo essere grati al Signore! Ringraziamolo col canto.

CANTO: Una cosa al Signore domando, questo solo cercherò: abitare nella casa del Signore ogni giorno di vita, (col Salmo 26, *Trenta Salmi e un Cantico,* p. 28, L. D. C., Torino).

STORICO: Il giovane disse:

MINORE: Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: « Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te! Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami come uno dei tuoi servi ».

STORICO: Si alzò e andò da suo padre.

Il minore si alza e si avvia verso un angolo, dove il padre l'aspetta.

STORICO: Il padre lo vide di lontano e ne ebbe pietà. Allora gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo e lo baciò.

Il padre eseguisce la scena.

STORICO: E il figlio disse:

MINORE: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...

STORICO: Ma il padre ordinò ai suoi servi:

PADRE: Portate subito la veste più bella e rivestitelo. Mettetegli un anello al dito. Poi prendete il vitello grasso, uccidetelo e si faccia un bel banchetto. Oggi è festa, perchè questo mio figlio era morto ed è risuscitato, era perduto e l'ho ritrovato!

Il padre butta via dalle spalle del figlio il mantello logoro. I servi vengono e portano il mantello a colori e l'anello. Poi tutti si dirigono allegramente verso la tavola del banchetto e siedono.

CANTO: Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia!
Egli ha fatto cose meravigliose, alleluia!
(col Salmo 97, *Trenta Salmi e un Cantico,* p. 46. L. D. C., Torino).

STORICO: Il figlio maggiore era nei campi. Mentre tornava, quando fu vicino a casa, sentì musica e canti. Chiamò un servo.

Il figlio maggiore sarà già in ascolto, con in mano l'arnese di campagna, mentre si canta. Chiama il servo.

MAGGIORE: Dimmi un po', che cosa succede in casa mia?

SERVO: Non sai? È ritornato tuo fratello, e tuo padre ha ucciso il vitello grasso, perchè l'ha potuto riavere sano e salvo.

MAGGIORE: Ah, sì? Allora va' a dire a mio padre che io in casa non entro.

E siede con aria di dispetto. Il servo inchina e si avvicina al padre, gli parla all'orecchio. Il padre sorride, si alza da tavola e va verso il maggiore.

PADRE: Be'? Perchè non vuoi entrare? Hai saputo la bella notizia.

MAGGIORE: Senti, padre mio. Sono tanti anni che io ti ubbidisco fedelmente, e non ho mai trasgredito un tuo ordine: e tu non mi hai dato mai nemmeno un capretto per far festa con i miei amici. E ora che è tornato quest'altro tuo figlio, il quale ha consumato malamente tutto il suo patrimonio, tu gli fai festa col vitello grasso! Non è giusto.

PADRE: Figlio mio! Tu sei sempre qui con me, e tutto quello che è mio è anche tuo. Ma era giusto fare un banchetto di gioia, perchè questo tuo fratello era morto ed è tornato a vita, era perduto e l'abbiamo ritrovato... Vieni.

Dolcemente lo prende per un braccio, e il figlio maggiore si lascia condurre verso la tavola del banchetto.

Allora riprende il canto:

Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia!

NB. *Anche qui i due canti, uniti alle parole del Catechista, sono l'elemento unificante.*

Spunti per la conversazione

— Ci pensate qualche volta che siete battezzati, e perciò siete figli di Dio e appartenete alla Casa del Padre?

— Avete un pensiero e una preghiera per quelli che sono fuori? (pagani, eretici, peccatori ostinati).

— È proprio vero, lontani da Dio non c'è più gioia...

— La forza del pentimento e del proposito, nella Confessione.

— Quanto è buono il Signore! Quante volte ci ha già aperto le braccia!

Se i bambini, sotto la guida del Catechista, sviluppano spontaneamente questi concetti così densi, l'effetto della drammatizzazione è pienamente assicurato.

IV. La semina del maligno

Matteo XIII, 24-30; 37-43

Scopi

1) Il nostro cuore deve essere un campo ricettivo della semina del Signore.
2) Ciò che importa è non permettere al maligno di seminare nel nostro cuore.
3) Compito dei buoni rispetto ai cattivi nella Chiesa.
4) Essere « giusti », anche se costa sacrificio, per splendere come stelle nel Regno del Padre.

Cose occorrenti

1) Un sacchetto di granellini di qualunque cosa che figuri il seme.
2) Altri sacchettini più piccoli, vuoti, possibilmente tanti quanti sono i partecipanti.

3) Un sacchetto a parte per il nemico.
4) Un fascio di spighe.
5) Un fascio d'erba secca.
6) Dei cerini per accendere il fuoco.

NB. *Se non si potrà operare all'aperto, bisognerà eliminare qualche cosa: es., il fuoco!*

Personaggi

1) Due storici.
2) Il seminatore.
3) Il nemico.
4) I servi (tutta la classe).

NB. *Qui l'elemento unificante è fornito da Gesù stesso nella spiegazione della parabola.*

Procedimento

Scelti gli interpreti, gli oggetti e i costumi, determinato il « campo » per la semina, tutti i fanciulli si raccolgono a semicerchio. Al centro il Catechista, a sinistra e a destra i due storici.

I° Storico: Disse Gesù: Il Regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò buon seme nel suo campo.

Il seminatore prende il sacchetto del seme e ne mette un poco in tutti gli altri sacchettini. Poi tutti si muovono, dietro al seminatore, e spargono il seme nel campo. Intanto:

II° Storico: Disse Gesù: Colui che semina il buon seme è il Figlio di Dio. Il campo è il mondo. Il buon seme sono i figli del Regno.

Catechista: E noi, fanciulli, siamo i figli del Regno. Noi siamo nella Chiesa, per grazia di Dio. Cantiamo al Signore il nostro grazie con tutto il cuore, e preghiamo perchè molti, moltissimi altri vengano a farci compagnia.

Canto: « Grazie, Signore » (p. 6).

I° Storico: Però, mentre gli uomini dormivano, venne il nemico del seminatore, seminò del loglio in mezzo al grano e se ne andò.

Il seminatore con i servi si sono già ritirati dal campo. Ora si coricano tutti per terra per dormire (*avviso importante: nessuno si metta a russare, altrimenti il riso che ne nascerà romperà l'incanto della realtà e sarà tutto distrutto*).

Nel frattempo il nemico, guardandosi attorno, si porta nel campo col suo sacchetto (*dove non è stato posto il buon grano*) e semina. Quindi si ritira. Frattanto:

II° Storico: Disse Gesù: Il loglio sono i figli del maligno. Il nemico che ha seminato è il diavolo.

I° Storico: Quando l'erba germogliò e poi granì, allora apparve anche il loglio.

I servi si alzano e vanno a vedere il campo, quindi ritornano.

I° Storico: I servi del padrone di casa andarono a dirgli:

I servi svegliano il seminatore che ancora dorme.

I° Servo: Signore, non hai tu seminato buon seme nel tuo campo?

Seminatore: Sì, certamente.

II° Servo: Come dunque è cresciuto il loglio?

Il seminatore, accompagnato dai servi che parlano a soggetto, va a vedere. Stupisce e si guarda attorno.

Seminatore: Il mio nemico ha fatto questo.

I° Servo: Signore, ci pensiamo noi.

II° Servo: Vuoi che andiamo a coglierlo?

III° Servo: Ci andiamo subito!

Seminatore: No! C'è pericolo che, per cogliere il loglio, sradichiate insieme anche il grano. Lasciate che il loglio e il grano crescano fino alla mietitura.

II° Storico: Disse Gesù: La mietitura è la fine del mondo.

Seminatore: Al tempo della messe chiamerò i mietitori.

II° Storico: I mietitori sono gli angeli.

Un gruppetto dei presenti si fa avanti, come fossero stati chiamati. Maniche rimboccate.

Seminatore: Raccogliete prima il loglio e legatelo in fasci per bruciarlo. Il grano invece ammassatelo nel mio granaio.

I mietitori portano il fascio d'erba al centro. Quindi portano il fascio di spighe e lo ripongono al sicuro. Si appressano poi al fascio d'erba e accendono il fuoco. Tutti i bambini si stringono attorno formando un cerchio. Intanto:

II° Storico: Come dunque si raccoglie il loglio e lo si getta nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio di Dio manderà i suoi angeli, che toglieranno dal suo Regno tutti gli scandali e tutti quelli che hanno commesso il male, e li getteranno nella fornace ardente, ove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del loro Padre.

Canto: « Al lavoro » (p. 9).

Sostituire « nella messe » *a* « nella vigna ».

Spunti per la conversazione

— Il Signore semina nel nostro cuore. In che modo?
- predica,
- catechismo,
- consigli dei genitori e superiori,

- parole buone dei compagni,
- buoni esempi,
- buone ispirazioni.

— Che conto ne facciamo?

— Ma anche il « nemico » semina:
- cattivi compagni,
- cattive letture,
- spettacoli,
- pensieri cattivi.

— Come reagiamo? Se lasciamo seminare, c'è pericolo di non riuscire più a sradicare.

— Come ti comporti di fronte alla mancanza di un compagno?
- correzione fraterna,
- fare la spia?

— Fare il bene costa sacrificio: ma dopo, che premio!...

V. La veste per le nozze

Matteo XXII, 2-14

Scopi

1) Dio invita con liberalità: ma l'invito richiede una risposta cosciente e libera.
2) Ricusare l'invito è un insulto al Re che fa l'invito.
3) Diversi modi di ricusare l'invito.
4) Chi accetta l'invito appartiene alla Chiesa. Però è necessario appartenervi interamente: corpo e anima.

Cose occorrenti

1) Una tavola.
2) Una tovaglia.
3) Un segno distintivo per tutti i convitati, che rappresenti la veste nuziale. Può essere un semplice fazzoletto da legarsi al braccio, oppure un distintivo da puntarsi sul petto.

Personaggi

1) Lo storico.
2) Il Re.
3) Due gruppi di servi (2 + 2).
4) Tre gruppi di persone.
5) L'invitato ribelle.

Procedimento

All'inizio dell'azione la truppa apparirà divisa in questo modo:

— *All'angolo* A: *la tavola, con sopra la tovaglia piegata; il Re con i quattro servi.*

— *All'angolo* B: *primo gruppo di invitati.*
— *All'angolo* C: *secondo gruppo di invitati.*
— *All'angolo* D: *terzo gruppo di invitati, compreso l'invitato ribelle.*

STORICO: Disse Gesù: Il Regno dei cieli è simile ad un Re, il quale celebrò le nozze di suo figlio.

Due servi stendono la tovaglia sulla tavola.

STORICO: Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze.

Due servi vanno all'angolo *B.*

SERVI: Tutto è pronto, venite alle nozze.

Il primo gruppo di invitati si volta dall'altra parte senza parlare.
I servi ripetono l'invito all'angolo *C.*

SERVI: Tutto è pronto, venite alle nozze.

Gli invitati del secondo gruppo ripetono il gesto del primo gruppo.
I servi ritornano dal Re.

SERVI: Gli invitati non vogliono venire.

RE (*agli altri due servi*): Andate voi a invitarli di nuovo. Ditegli che tutto è pronto, che li aspetto.

I due servi vanno all'angolo *B.*

SERVI: Il convito del Re è pronto: venite alle nozze!

Gli invitati voltano le spalle e si allontanano.
I due servi vanno all'angolo *C.*

SERVI: Si sono uccisi buoi e animali ingrassati. Tutto è pronto: venite...

Due del gruppo fanno il gesto di calare il braccio sulla testa dei due servi come per ucciderli.
I due servi cadono a terra.

STORICO: Uccisero i servi. Allora il Re, pieno d'ira, mandò i suoi soldati, fece sterminare quegli omicidi e bruciare le loro città.

Il Re stende il braccio verso l'angolo *C.* Quelli che vi si trovano cadono al suolo come uccisi.

STORICO: Poi il Re disse ai suoi servi:

RE: Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque per tutte le strade e invitate alle nozze tutti quelli che incontrerete.

I servi vanno all'angolo *D.*

SERVI: Il Re vi invita tutti alle nozze. Venite!

Tutti quelli dell'angolo *D,* felici si dirigono all'angolo *A.* Qui i servi consegnano ad ognuno il segno distintivo, e ognuno se lo pone e siede a tavola.

CATECHISTA: Tutti furono invitati. Anche noi. Noi abbiamo risposto all'invito e siamo entrati nella grande sala del banchetto che è la Chiesa. Il banchetto del Regno di Dio. Come è stato buono il Signore a invitarci!

Ringraziamolo col canto, e preghiamolo che estenda il suo invito a tanti bambini delle terre infedeli, mandando i Missionari a far loro conoscere il suo Regno.

CANTO: « Grazie, Signore » (p. 6).

INVITATO RIBELLE (*al servo che gli offre il segno*): Io non lo voglio! (*e siede a tavola in mezzo agli altri*).

STORICO: In breve la sala fu piena di convitati. Allora il Re entrò per salutare i commensali.

Il Re fa il giro della tavola.

STORICO: Vide colui che non aveva l'abito da nozze e si fermò corrucciato davanti a lui.

RE: Amico, come sei entrato qua senza l'abito da nozze?

STORICO: E quegli ammutolì, perchè non sapeva che cosa rispondere. Allora il Re disse ai suoi servi:

RE: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori, al buio, dove sarà pianto e stridore di denti.

I servi eseguiscono l'ordine e conducono fuori l'invitato.

CANTO: « Cantate al Signore un canto nuovo », (col Salmo 97, *Trenta Salmi e un Cantico,* p. 46. L. D. C., Torino).

Spunti per la conversazione

— L'invito del Battesimo. La risposta personale venne dopo.

— L'invito del Signore continua a ripetersi, soprattutto quello di sedere alla Mensa eucaristica. Come rispondo?

— L'invito è un grande dono di Dio. Chi dice di no gli fa un grandissimo torto.

— Diversi modi di dire di no; (lasciarli trovare dai bambini stessi, e nel caso suggerirli).

- Non andare a Messa.
- Non dire le preghiere.
- Non rifiutare l'invito di un compagno cattivo.
- Non ascoltare le buone ispirazioni.

— L'invito del Signore è soprattutto un invito di *grazia.*

- Grazia del Battesimo.
- Grazia di tutti gli altri sacramenti.

— Chi non vive in Grazia non partecipa ai beni del Regno di Dio e chi muore in disgrazia di Dio ne sarà escluso per sempre.

VI. Il buon Samaritano

Luca X, 25-37

Scopi

1) Manifestare il grande amore di Gesù, pietoso Samaritano, verso di noi feriti dal peccato.

2) Ricordare che Gesù è vivo in ogni membro della sua Chiesa, e in ogni membro continua ad operare. Perciò ognuno che voglia essere veramente cristiano deve continuare a fare quello che ha fatto Gesù.

3) Mettere in luce che il comandamento della carità è al di sopra di ogni altro comandamento.

Cose occorrenti

1) Un mantello.
2) Due o tre mezze maschere.
3) Una bisaccia con dentro due boccette vuote e altra roba.
4) Una benda.
5) Alcune monete.

Personaggi

1) Due storici (uno fa la parte di Gesù).
2) L'uomo aggredito (porta un mantello).
3) Due o tre malandrini mascherati.
4) Un levita (può portare una tunica da chierichetto).
5) Un sacerdote ebraico (tunica e mantello; magari qualche insegna in testa, come un cerchio di cartone).
6) Il Samaritano (turbante in testa, borsa a tracolla).
7) L'albergatore (grembiule mezzo arrotolato attorno alla vita; maniche rimboccate).

Procedimento

Fatto il consiglio, i fanciulli si raccolgono attorno al Catechista e ai due storici.

I° Storico: Un giorno un dottore della legge chiese a Gesù per metterlo alla prova: « Maestro, che cosa debbo fare per possedere la vita eterna? ». E Gesù gli rispose:

II° Storico: Che cosa c'è scritto nella legge?

I° Storico: E quello disse: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la mente, e il prossimo tuo come te stesso ».

II° Storico: Tu hai risposto bene. Fa' così e vivrai.

I° Storico: Ma quello, volendo giustificarsi chiese a Gesù: « E chi è il mio prossimo? ». Gesù riprese:

II° Storico: Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico.

L'uomo si stacca dal gruppo e cammina lentamente.

II° Storico: A un certo punto si imbattè nei ladri.

I malandrini mascherati si avventano su di lui, gli tolgono il mantello, lo buttano a terra e fuggono.

II° Storico: I ladri lo spogliarono, lo caricarono di percosse, poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto.

L'uomo rimane a terra senza più muoversi.

II° Storico: Poco dopo, un sacerdote ebraico passò per caso per la medesima strada. Vide il poveretto, ma passò oltre.

Il sacerdote passa, dà un'occhiata e tira dritto.

II° Storico: Passò anche un servitore del tempio: anch'egli lo vide ma passò oltre.

Il levita passa, guarda e tira via.

Catechista: Fanciulli, prima di continuare il racconto di Gesù, vi invito a pensare. Chi può essere quel poveretto lasciato carico di ferite sulla strada? È l'uomo peccatore. Ogni peccato è una ferita che il diavolo infligge all'anima. Anche noi abbiamo avuto di queste ferite: ferite più o meno gravi, ma sempre ferite. Chi ci può soccorrere? Chi ci può guarire? Gli uomini no! Gli uomini di solito restano indifferenti davanti ai peccati degli altri uomini. E allora chi ci può guarire da queste ferite?... Sicuro, il Signore, solo il Signore. Innalziamo dunque il nostro grido a lui, perchè non ci lasci mai mancare il suo aiuto, che ci salvi.

Canto: « A te, Signore, innalzo l'anima mia », (col Salmo 24, versetti 1, 2, 4, 5, *Trenta Salmi e un Cantico,* pp. 24-25, L. D. C., Torino).

II° Storico: Ma un Samaritano, che si trovava in viaggio, gli andò vicino.

Il Samaritano passa, guarda e si avvicina all'uomo. Si piega verso di lui.

II° Storico: E nel vederlo ridotto così, si mosse a pietà. Gli si accostò, curò le sue ferite versandovi sopra olio e vino.

Il Samaritano apre la sua borsa, estrae le boccette e fa l'atto di versare sulle ferite del capo. Quindi prende la benda e con quella circonda il capo dell'uomo.

II° Storico: Poi lo fece salire sul suo cavallo e lo portò all'albergo, ed ebbe cura di lui.

Il Samaritano delicatamente solleva l'uomo, e sostenendolo alle spalle lo porta verso un punto dove si trova l'albergatore. Qui, aiutato dall'albergatore, lo adagia.

II° Storico: Il giorno dopo, siccome doveva partire, prese due denari e li diede all'albergatore.

Il Samaritano estrae dalla borsa le monete e le mette nella mano dell'albergatore dicendo:

SAMARITANO: Abbi cura di lui, e tutto quello che spenderai in più, io te lo restituirò al mio ritorno.

II° STORICO: Poi se ne andò.

Il Samaritano si allontana. L'albergatore intasca le monete e si china sul ferito.

I° STORICO: Allora Gesù domandò al dottore della legge che lo aveva interrogato:

II° STORICO: Quale di questi tre (il sacerdote, il levita, il samaritano) ti sembra che sia stato il prossimo per quell'uomo che s'imbattè nei malandrini?

I° STORICO: E il dottore della legge rispose: « Quello che ebbe compassione di lui ». E Gesù concluse:

II° STORICO: Va', e tu pure fa' lo stesso.

CATECHISTA: Così, Gesù è il buon Samaritano che viene a guarire le nostre ferite, a liberarci dai nostri peccati, a inondarci della sua grazia. Quanto è buono il Signore! Non vi pare che dovremmo invitare tutto il mondo a cantare con noi un inno di ringraziamento?

Cantiamo dunque al Signore il nostro canto di gioia.

CANTO: « Venite al Signore con canti di gioia », (col Salmo 99, *Trenta Salmi e un Cantico,* p. 49, L. D. C., Torino).

Spunti per la conversazione

— Voi mi sapete certamente dire chi furono i primi uomini feriti dal demonio.

— Adamo ed Eva rappresentavano tutta l'umanità. Umanità ferita e lasciata mezzo morta sulle strade del mondo. Gesù venne a sanare tutte quelle ferite.

— Con quale olio?... il suo Sangue.

— Ma ricordate la promessa fatta da Gesù agli Apostoli? « Sarò con voi ogni giorno fino alla fine del mondo ». In che modo?

- Eucaristia.
- Assistenza dello Spirito Santo.
- Presenza di Gesù nel suo Vicario, il Papa.
- Presenza di Gesù in ogni battezzato.

— Perciò ogni battezzato porta Gesù con sè.

— Meglio: ogni battezzato è un altro Gesù.

— San Paolo: « Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me ».

— Allora io devo vivere come viveva Gesù, parlare come parlava Gesù, agire come agiva Gesù, pensare e giudicare come pensava e giudicava Gesù.

— Ecco perchè ogni battezzato deve fare, verso il prossimo, da buon samaritano, come ha fatto e fa Gesù verso di noi.

— Il comandamento della carità: « In questo riconosceranno gli uomini che voi siete miei discepoli (= che siete cristiani): se vi amerete a vicenda come io vi ho amati ».

VALENTINO MELONI

La Parabola del Buon Pastore

Il Vangelo ci ha conservato nelle parabole il migliore « materiale » per la catechesi dei bambini e degli adulti. Esse sono una fonte inesauribile non solo di dottrina religiosa e morale ma anche di pedagogia. Il fatto che la parabola non ci presenta mai la verità già bell'e chiarita, ma ce ne fornisce gli elementi da cui trarla, ha un valore pedagogico inestimabile. Chi ascolta la parabola è indotto a riflettere sulla storia in essa contenuta, anzi direi — ed è la parola giusta — a *meditare* su di essa, e arriverà così a comprenderne il nucleo essenziale solo pian piano. La verità che la parabola contiene verrà in tal modo lentamente assorbita e si presenterà alla mente quasi come una conquista personale. Solo così la verità penetra nella profondità dell'animo umano e diventa — mi sia concessa una brutta espressione — « materia organica » dello spirito.

Quando si presentano le parabole ai bambini, bisogna perciò evitare di spiegare il significato di esse. Gesù non spiega le parabole altro che in rarissime occasioni, e agli Apostoli; alle folle non spiega, racconta e lascia poi agli uomini di ritornar sopra per conto loro su quanto ha raccontato. Se spiegheremo le parabole, ne traviseremo la natura e ne distruggeremo la profonda saggezza. Lasciamo che i bambini meditino anch'essi, per loro conto, sopra di esse, e vedremo come man mano sapranno trarne gli elementi essenziali. L'aiuto che possiamo e dobbiamo dar loro è soltanto quello di introdurli direi al metodo di considerare le parabole; dobbiamo cioè applicare anche qui — pur se parzialmente modificato — un principio montessoriano, che potremmo in questo caso formulare nel modo seguente: « *aiutare il bambino a meditare da solo* ». Bisogna cioè che i bambini sappiano che nelle parabole c'è per così dire un doppio fondo, e cioè che quando abbiamo imparato la storia che esse narrano siamo ancora in superficie, mentre la parabola contiene dei « tesori nascosti » che dobbiamo andare a scavare.

Perchè i bambini siano capaci di fare un lavoro del genere, è necessario innanzi tutto tener presente il fatto che le capacità e le esigenze dei bambini variano con il variare delle età; è quindi grave errore presentare per es. la parabola del *Figliol Prodigo* a bambini inferiori ai 6 anni, che non hanno ancora coscienza chiara di peccato, e per i quali quindi non esiste il problema del perdono, che costituisce il fulcro della parabola.

Quando abbiamo davanti bambini piccoli, dai 4 fino ai 7-8 anni, c'è la parabola davanti alla quale essi si incantano, e sulla quale tornano costantemente, lavorandoci in modi diversi, fino a che veramente essa diventa « materia organica » del loro spirito. È la parabola del *Buon Pastore.*

Contenuto dottrinale

Nella Scuola di Religione « Maria Montessori » essa costituisce il centro della catechesi dei piccoli. Essa è certamente un punto di partenza giusto, perchè la catechesi deve essere Cristocentrica, e Cristo viene qui presentato sotto il suo aspetto più essenziale, cioè come Redentore. Comprendere appieno la funzione redentiva presuppone la comprensione del peccato, e quindi della necessità di esserne liberati, cosa che — come abbiamo accennato — non si trova in bambini inferiori ai 6 anni. La funzione redentrice di Gesù viene infatti a questa età compresa piuttosto come funzione *protettiva.* E questa è una delle cause per cui questa parabola ha una risonanza così profonda nell'animo dei piccoli, dei bambini cioè che si trovano in quell'età in cui hanno uno spiccato bisogno di protezione e di difesa. Piccoli come sono, in un mondo che già appare loro vasto e soprattutto misterioso, sentono la presenza di arcani pericoli e il bisogno di cercare fuori di loro qualcuno che li difenda. Nella parabola, il pericolo c'è — il lupo — ma le fortunate pecorelle di Gesù sono affidate a chi le può efficacemente proteggere, facendo ad esse scudo con la sua stessa persona. I bambini capiscono che con Gesù si sta bene, perchè ci protegge con il suo amore.

Iddio va sempre — a qualsiasi età — presentato come Amore, perchè *è* Amore; ma per i bambini piccoli, l'Amore di Dio è soprattutto amore che protegge e difende.

Si potrebbe obiettare che, non comprendendo ancora i bambini in pieno la funzione redentrice di Gesù, cioè il valore del Sacrificio a beneficio degli altri, si perde il significato essenziale della parabola, e che quindi potrebbe convenire riservarla ad altra età. Ma innanzi tutto ogni parabola presenta più aspetti, che è bene mettere a fuoco successivamente, e quello della cura amorosa del Pastore verso le sue pecorelle non è certo secondario in questa parabola. Inoltre ogni cosa grande ha bisogno di una lunga e lenta preparazione; la comprensione del mistero pasquale è la comprensione di un punto fondamentale della dottrina cristiana, ed è quindi conveniente metterne i presupposti prima dell'età in cui la mente comincia ad avere una maggiore capacità di comprenderlo. La mente del bambino si familiarizzerà pian piano con quegli elementi che lo porteranno poi a comprenderlo più pienamente; quando la capacità di penetrarlo si svilupperà, allora il bambino illuminerà di una nuova luce quegli elementi già noti, illuminerà cioè di nuova luce una costruzione già esistente.

Sta di fatto che quando i bambini, anche piccoli (5-6 anni), arrivati al tempo di Pasqua, verranno a conoscere alcuni elementi della veglia pasquale, i bambini collegheranno spontaneamente le tenebre in cui sono avvolte le chiese in quell'occasione al « lupo », che credeva di aver vinto, mentre, con scoppi di gioia, ravviseranno nella luce del Cero, che si riaccende e che vince quelle tenebre, il buon Pastore, che torna alle sue pecorelle.

Mi si dirà che si tratta di un collegamento puramente esteriore. Può darsi, comunque i semi del grande mistero cristiano sono stati messi nella mente dei bambini, e cresceranno e si svilupperanno con il passare del tempo.

Infatti su questo, come del resto per altri punti, bisogna applicare un sistema che è stato chiamato « a spirale »; si centra cioè il punto di maggior importanza e si presenta ai bambini, e poi si torna su di esso allargando il punto e nello stesso tempo approfondendolo.

Presentazione ai piccoli

Ma vediamo come si incomincia con i più piccoli. Si espone prima la parabola, sottolineando la cura che il Pastore ha per le sue pecore: Egli conduce fuori le sue pecore, perchè abbiano a trovare pascoli scelti, e si mette davanti a loro per segnare loro la strada e scegliere per esse la migliore, evitando pericoli e insidie che possano presentarsi. Si vogliono così bene, Pastore e pecore, che esse ne conoscono la voce e Lo seguono al solo sentirne il suono. Non tutte le pecore però sono così fortunate come quelle affidate al buon Pastore. Di pastori ce ne sono tanti, ma di *buon* Pastore ce n'è uno solo. Gli altri sono mercenari, cioè si occupano delle pecore non perchè vogliano loro bene, ma solo per amore di guadagno; e allora quando si presenta il pericolo, quando viene il lupo, che succede? Il pastore mercenario lascia le pecore e fugge, e il lupo ghermisce le più vicine, mentre le più lontane fuggono, e, anche se restano salve, non hanno più chi le guidi e le aiuti.

Che succede invece delle pecorelle fortunate affidate al buon Pastore? Il buon Pastore si preoccupa prima di tutto delle pecore e poi di se stesso e quando vede venire il lupo, fa scudo della sua stessa persona e non permette che le sue pecore vengano toccate. A questo punto è bene prevenire la domanda che i bambini fanno facilmente: ma se il Pastore muore, le pecore da chi saranno difese? È il punto cruciale della parabola e bisogna chiarirlo con pochissime parole. Basterà sottolineare il fatto che si tratta del *buon* Pastore e i bambini spiegheranno allora da soli che Gesù muore per gli uomini, ma poi risorge, e, proprio perchè, a differenza del mercenario, è pronto a sacrificare la sua vita, le pecore affidate a Lui possono essere salve. L'essenziale della parabola è stato così messo in evidenza; i bambini dovranno ormai lentamente, da soli, assorbirne la verità.

La parabola può venire integrata a questo punto da quella della pecorella smarrita. Con bambini piccoli essa non va presentata dal punto di vista del perdono accordato ai peccatori — un problema che a quell'età li lascerebbe indifferenti — ma va messa ancora una volta in evidenza la bontà del Pastore, che spinge la sua sollecitudine fino a mettersi in cerca della smarrita, caricandosela poi in spalla, per risparmiarle la fatica del ritorno.

Lavoro individuale

Finita l'esposizione della parabola, bisognerà cominciare quel lavoro che abbiamo detto ha per scopo di « aiutare il bambino a meditare da solo ». Chi è il Buon Pastore è chiarito nella parabola stessa, e comunque i bambini, appena sollecitati, arrivano immediatamente a capirlo. Chi sono le pecorelle? Qui ci sarà bisogno di un po' più d'aiuto; i bambini più piccoli hanno per lo più una certa ritrosia a identificare se stessi con una pecorella del Buon Pastore. Non sono però riuscita a rendermi conto se si tratta di una vera mancanza di comprensione o di una ritrosia dettata da un senso di profonda venerazione.

L'aiuto a *meditare da soli* non si ferma qui, ma continuerà attraverso il materiale, dopo la lezione espositiva della maestra. Il materiale in uso nella nostra scuola ha questo scopo preciso: di aiutare il bambino a ritornare da solo su quegli elementi che sono stati esposti nella lezione. S. Agostino dice che l'apprendimento avviene in due tempi: prima il maestro ci addita la verità e ci stimola a ricercarla, poi — in un intimo colloquio con il Maestro interiore — rielaboriamo quanto ci è stato insegnato e lo facciamo nostro.



La maestra quindi dopo la lezione espositiva suggerirà ai bambini vari motivi di attività relativi alla parabola; ad alcuni si offrirà la possibilità di copiare le figure del buon Pastore e delle pecore, o — secondo le capacità — di illustrare loro stessi la parabola; di trascriverne il testo ecc. A un gruppo si presenterà un materiale costituito dagli elementi e dai personaggi della parabola: un modellino di prato con un ovile, e le statuine in legno del buon Pastore, del pastore mercenario, delle pecore e del lupo. Si chiederà a un bambino di leggere il testo e, per la prima volta, sarà la maestra stessa che farà muovere i personaggi, man

mano che si svolge la lettura. Ma una volta mostrato l'uso del materiale, il compito della maestra è finito, ed ella deve lasciare che i bambini lavorino per loro conto con il materiale, e non dovrà stupirsi se vedrà dei bambini continuare a lavorarci anche per un anno intero.

Se si tratta di bambini molto piccoli (4-5 anni), saranno ben felici se la maestra tornerà ad esporre la parabola nella lezione successiva; con i bambini più grandicelli (6-8 anni) si potrà a questo momento introdurre un elemento nuovo: il Salmo del Pastore (*Salmo 22*).

La risposta dei bambini

Quando si presenta ai bambini la Sacra Scrittura è di somma importanza abituarli a rispondere alla Parola di Dio, Parola di Dio che è rivolta a ciascuno di noi personalmente. La parabola del buon Pastore — che commuove così profondamente i bambini — è particolarmente adatta ad iniziarli a questo colloquio. Se la prima presentazione deve avere carattere meditativo, bisogna poi passare alla preghiera vera e propria. A questo punto non ci serviremo del materiale da lavoro in legno, ma di una vera statuina del buon Pastore.

Dopo aver ricordato davanti ad essa le cure amorose del Pastore per le sue pecore, si proverà a dire: « Chissà che provavano in cuore quelle pecorelle, sentendosi l'oggetto di tanto amore? Che avranno detto al buon Pastore? ». Si introdurrà a questo punto l'esposizione del Salmo del Pastore, nel quale vengono specificate le attenzioni amorose di Lui, e sono tali e tante che le pecorelle — purchè ci sia Lui — non hanno paura nemmeno « nella valle tenebrosa ». A questo punto si potrà con discrezione avanzare la domanda: « E voi che gli direte? ». Bisogna fare la massima attenzione in questi casi a non forzare la preghiera e soprattutto a non forzare i bambini a dirla a voce alta; lo faranno talvolta spontaneamente e quando meno ce lo aspettiamo, come quel bambino che, finita la lezione e passati ormai ad altro lavoro, mi disse improvvisamente: « Io gli ho detto: "Tu sei buono, perchè ci guidi con bontà" ».

Presentazione ai più grandi

Il fatto che la parabola sia già nota ai bambini molto piccoli non impedisce che, una volta cresciuti, si possa — anzi si debba — tornare su di essa per approfondirne la conoscenza. La mentalità dei bambini dopo i 10 anni cambia; ed essi si aprono allora verso interessi più vasti; mentre cominciano a prendere coscienza della società che li circonda, nasce in loro il senso della responsabilità verso gli altri e anche il desiderio della dedizione, della generosità, dell'eroismo.

È il momento in cui quel Sacrificio di Gesù che i piccoli avevano accettato come un dono, al quale si erano abituati a rispondere con l'espressione della loro

gratitudine, diventa qualche cosa che richiede un'altra risposta, una risposta che impegna la vita stessa del cristiano. Se il Sacrificio del buon Pastore era considerato prima soprattutto come qualcosa di cui si godevano i benefici, diventa ora un'azione alla quale ogni cristiano è chiamato a partecipare. Si legge infatti nella parabola che quando il buon Pastore ha fatto uscire le pecore dall'ovile « si mette avanti ad esse » per segnar loro la strada. È questo un punto che è stato già presentato ai piccoli come espressione della cura che il buon Pastore ha per le sue pecore, perchè sceglie per esse certamente la strada migliore, e come espressione della fiducia che le pecore hanno in Lui: esse sanno di poter camminare tranquille lì dove il buon Pastore segna la via. Con i più grandi però bisognerà aggiungere un'altra considerazione: qual è la strada che Gesù percorre prima di noi se non quella del sacrificio, seguita dalla risurrezione gloriosa? Ed è questa strada che Gesù indica anche ai suoi fedeli, o meglio non si limita a indicarla, ma la percorre con loro e prima di loro.

Siamo ormai in pieno nel mistero pasquale e nell'applicazione di esso a ciascuno di noi; i ragazzi lo accetteranno e lo assimileranno con tutto lo slancio della loro età, così che a questo momento il significato ascetico della parabola viene a integrare l'aspetto di essa che è stato messo in evidenza nell'età precedente: quello dell'amore protettivo. Alla prova d'amore che l'uomo riceve attraverso il Sacrificio di Gesù, si aggiunge ora la prova d'amore che l'uomo stesso è capace di dare. Si aggiunge cioè l'*Imitatio Christi:* Gesù non è più soltanto Colui che ci protegge e difende, ma è l'esempio che va imitato, è la guida che va seguita, dovunque voglia condurci; la « valle tenebrosa » del Salmo non serve più soltanto a mettere in particolare evidenza la cura del Pastore, ma viene ora compresa come un'immagine per esprimere le prove che il cristiano è chiamato ad affrontare. Il cristiano accetterà le prove, affronterà il sacrificio, in unione con Gesù, come naturale imitazione dell'amore di Lui per noi.

È necessario tuttavia che l'elemento ascetico della parabola, che viene ora messo in evidenza, segua e integri l'elemento « protezione » che è stato presentato ai più piccoli, perchè il mettere in evidenza l'elemento ascetico, senza che l'altro sia stato bene assorbito in precedenza, potrebbe dare all'insegnamento un carattere di austerità esagerata e suscitare reazioni non giuste nei ragazzi.

La parabola della Vera Vite, che mette in evidenza l'unione vitale che ci lega a Gesù, verrà a questo momento ad integrare quella del buon Pastore, perchè da essa vedremo che nel compiere quel sacrificio, che il Pastore ha compiuto prima di noi e che Egli ci addita, siamo aiutati non solo dal suo esempio, ma dalla sua grazia, cioè da quella vita divina che sta in Lui e che per mezzo suo ci viene partecipata, così come in tutta la Vera Vite, ceppo e tralci, scorre la stessa linfa.

G. GOBBI - S. CAVALLETTI

S. MESSA DEI FANCIULLI nelle parrocchie collegi - colonie - associazioni

ALLA MENSA DEL PADRE Guida alla partecipazione comunitaria dei fanciulli alla S. Messa a cura di **V. Meloni** del C. C. S. pp. 32.

Questo libretto vuole aiutarti a partecipare al divino banchetto. Vuol farti sentire che non sei un membro isolato, ma sei legato a tutti i fratelli che sono raccolti in chiesa insieme con te. Perciò ti insegnerà a pregare con loro, a offrire con loro te stesso al Padre per le mani del Sacerdote, che è il segno sensibile della presenza di Gesù.

ALLA MENSA DEL PADRE Disco micr. (L D C 33 - 004) cm. 17, L. 1200

È l'esecuzione modello dei **Canti** *proposti nella partecipazione a questa messa comunitaria per fanciulli:*

Canto d'entrata: **Al tuo santo altar**
Canto processionale: **Gloria a Cristo**
Canto d'Offertorio: **Noi t'adoriamo, Signore**
Canto per la Comunione: **Signore, sei tu il mio pastor**
Canto finale: **Tu sole vivo**

L'esecuzione è stata curata dal **Mo W. Rabolini** *con i Pueri Cantores dell'Istituto Salesiano di Chiari.*

Richiedete a: L. D. C. VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO



Un catechismo
tutto immerso
nella vita
di un negretto
che si fa sacerdote!

FILMINE
DON BOSCO

BAMBO

Q 1.	La grande scoperta	L. 800
Q 2.	La zizzania tra il grano	L. 800
Q 3.	La prima spiga	L. 800
Q 4.	Angeli di luce e angeli di tenebre	L. 800
Q 5.	La città immortale	L. 800
Q 6.	Il sangue dei martiri	L. 800
Q 7.	Vesti bianche	L. 800
Q 8.	Piccolo grande cuore	L. 800
Q 9.	La Donna dalle dodici stelle	L. 800
Q 10.	Il Pane dei forti	L. 800
Q 11.	Lingue di fuoco	L. 1000
Q 12.	Il male peggiore	L. 800
Q 13.	Dalla morte alla vita	L. 800
Q 14.	Il Dio d'Israele	L. 800
Q 15.	Sulle orme del Figlio di Dio	L. 800
Q 16.	Pietre che parlano	L. 800
Q 17.	Croce e sangue	L. 800
Q 18.	Il gran ritorno	L. 800
Q 19.	La nave di Pietro	L. 800
Q 20.	Principe di pace	L. 800

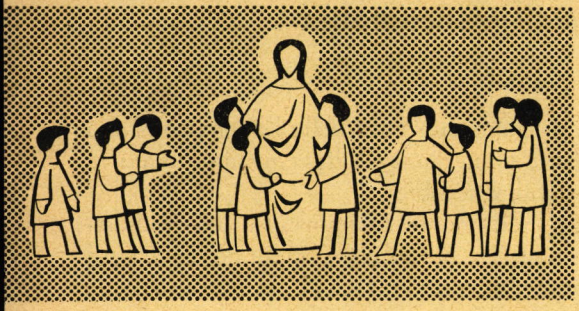


BAMBO

Filmine Don Bosco

Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 13, 1 Luglio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I CATECHESI ESTIVA 1963 **N. 187**

Nuovo sussidio «graficomobile»

nella presentazione di alcuni temi catechistici

Nella catechesi, specialmente in quella infantile, alla fede nell'efficacia della Parola di Dio e allo zelo nell'annunciarla, si deve unire l'uso di quegli accorgimenti e mezzi didattici che, mentre destano l'attenzione e l'interesse, favoriscono l'intuizione della Verità e predispongono i cuori ad accoglierla.

È quanto insegna il Concilio di Trento: « Poichè noi, per la nostra stessa natura umana, non possiamo facilmente innalzarci alla meditazione delle cose divine senza *amminicoli* esteriori », si curi che « i fedeli vengano istruiti e aiutati nel ritenere e nel meditare le verità della fede... per mezzo di pitture e di *qualsiasi altro mezzo intuitivo* » (*Sess. XXII, capo V e Sess. XXV, quarto capoverso*).

Se vi hanno dei mezzi didattici catechistici che si possono qualificare *amminicoli,* questi sono certamente i *sussidi graficomobili,* sia per la loro esiguità che per il loro ingegnoso funzionamento.

Nel numero di maggio di *Catechesi* se n'è parlato per la prima volta.

Qui ora, per l'utilità di quanti s'interessano a questa nuova tecnica didattica, esporremo particolareggiatamente come si preparano e come si usano, presentandone l'applicazione pratica in una serie di lezioni sui temi principali della Religione.

sommario

Nuovo sussidio «graficomobile» sulla presentazione di alcuni temi catechistici

I. I sussidi graficomobili

II. Scene evangeliche

III. Composizioni dottrinali

Capo I - I sussidi graficomobili

1. Valore didattico dei sussidi graficomobili

I sussidi graficomobili permettono di combinare l'uso della lavagna con l'uso di qualsiasi materiale illustrato (cartoline, foto, stampe e disegni) approntato in « figure » applicabili alla lavagna, spostabili e levabili.

Per questa loro possibilità i sussidi graficomobili assommano il valore didattico-intuitivo della lavagna, del quadro murale e delle figure mobili del flanelbord (o lavagna di panno) e della lavagna magnetica, riducendone gli inconvenienti e le manchevolezze.

Ad esempio, se molte e svariate prestazioni offre la lavagna (per tracciarvi parole, schemi, grafici, simboli e disegni), praticamente esclude la raffigurazione al vero della persona umana (per la difficoltà di disegnarla e per il tempo che vi si richiede). La tecnica dei graficomobili permette di utilizzare ogni sorta di stampe, illustrazioni e disegni preparati in antecedenza.

I quadri murali, che ben riproducono le scene storiche, ne presentano solo un dato momento e perciò non si possono mostrare se non al punto corrispondente del racconto; all'esposizione del quadro l'attenzione degli alunni è attirata globalmente da tutti gli elementi (non importa se principali o secondari) che compongono la scena e vi rimane come legata, seguendo con minor interesse l'epilogo del fatto. La composizione graficomobile, invece descrive passo passo il racconto, quasi cinematograficamente, con la possibilità di sostare per contemplare e approfondire, tenendo sempre desto l'interesse dal principio alla fine. Inoltre si presta efficacemente a presentare argomenti dottrinali (si vedano, nel numero di maggio della Rivista, le cinque lezioni sulla Chiesa e il Concilio).

La lavagna di panno (il flanelbord) non permette l'uso del gesso, così che le scene che vi si compongono saranno necessariamente... analfabete (senza titolo, didascalie, eccetera) e prive degli elementi descrittivi statici (fondale interno o paesaggio) e dinamici (raggi e luce, acque correnti, piste dei camminanti, nubi, fuoco e fumo che si espandono, ecc.), mentre tutto questo si ottiene con facilità e con grande effetto nelle composizioni graficomobili.

Da ultimo, per l'uso tanto della lavagna di panno che di quella magnetica si presenta la non indifferente difficoltà di trovare le « figure » che si desiderano e a buon mercato.

2. Il materiale occorrente

Per l'applicazione dei sussidi graficomobili si richiede il seguente materiale: 1) la lavagna, 2) i gessi colorati, 3) le figure, 4) le lamelle e 5) le tavolette.

1) La **lavagna** che può essere di qualsiasi materiale e formato, abbia il piano

liscio, non ruvido granulare, e sia ben pulita da tracce di gesso nei punti dove si appiccicano le figure.

2) Occorrono e bastano i **gessi** nei sette colori: bianco, giallo, rosso, verde, marrone chiaro, celeste (meno adatto il blu) e viola (che tenda al ciclamino).

3) Le **figure** (sagome di uomini, angeli, simboli e oggetti vari) di cartoncino o di carta incollate su cartoncino leggero e ritagliate, vanno munite della linguetta adesiva con la quale si appiccicano alla lavagna, potendo facilmente spostarle e toglierle.

Di figure adatte, di bell'effetto per disegno e colore, esiste una raccolta di sessanta soggetti evangelici (persone singole e a gruppi) contenuti nella grande scatola delle « Scene evangeliche » edite dalla L. D. C. di Torino.

Altro abbondantissimo e vario materiale (illustrazioni, stampe e foto, in nero e a colori) si potrà raccogliere, con la pazienza e col tempo, sforbiciando da giornali, settimanali, riviste, calendari a fogli mensili e numeri unici. Basterà incollarlo su cartoncino, ritagliarlo a applicarvi le linguette adesive, come si dirà sotto.

4) Le **lamelle** servono per proteggere le linguette adesive delle figure, quando queste non si adoperano, perchè non si appiccichino fra loro e su carte e simili diventando inservibili. È conveniente prepararsi un certo numero di lamelle, ritagliandole da fogli di plastica flessibile, liscia (non stampigliata a rilievo perchè l'aria contenuta fra gli interstizi capillari dei rilievi seccherebbe la sostanza adesiva della linguetta) e colorata (le lamelle incolori non si vedrebbero facilmente quando si son deposte sul tavolo o altrove). Allo scopo possono servire le comuni fodere in plastica per quaderni. Le lamelle si tagliano in forma di rettangolini di 2 centimetri per 3 e mezzo.

5) Quando per una lezione si adoperano molte figure (più di quattro o cinque) conviene prepararle appiccicate su una **tavoletta** di fòrmica o di altro materiale liscio, per averle pronte da applicare alla lavagna mano a mano che si adoperano. Terminata la lezione, togliendole dalla lavagna, si riattaccheranno sulla tavoletta.

La tavoletta, rettangolare, potrà essere di circa 22 centimetri per 30.

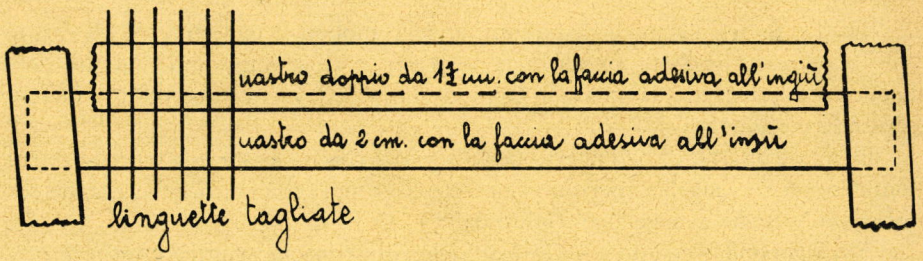
3. Come si preparano le linguette adesive

L'amminicolo tecnico chiave dei nostri sussidi è rappresentato dalla linguetta adesiva di cui va munita ciascuna figura.

Le linguette si possono preparare, in serie, come segue.

Si acquistano due rotoli di nastro adesivo dell'altezza, uno di 2 centimetri e l'altro di un centimetro e mezzo. Su una superficie liscia (di vetro, fòrmica o

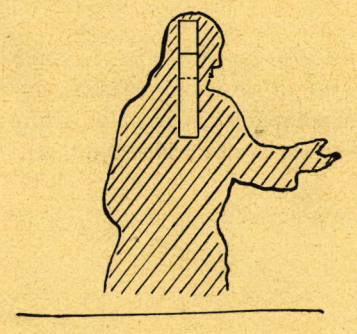
simili) si stende un mezzo metro di nastro adesivo da 2 centimetri, con la faccia adesiva rivolta all'insù, fissandolo alle estremità con un pezzettino di nastro (come nella figura qui sotto).



Su tutta la lunghezza del nastro disteso si applica un altro tratto di nastro, di un centimetro e mezzo, con la faccia adesiva all'ingiù, facendolo combaciare col primo per l'altezza di mezzo centimetro. Si rinforzerà quindi questo secondo nastro attaccandovi sopra un altro tratto uguale di nastro in modo da coprirlo perfettamente.

Fatto questo, si stacca dal piano il nastro che n'è risultato, lo si appende con un'estremità all'orlo del tavolo e, a cominciare dall'estremità opposta, si taglieranno a una a una le linguette della larghezza variante fra i 5 e gli 8 millimetri.

Le linguette così ottenute si attaccheranno sul rovescio delle figure, col capo adesivo più lungo (di 2 cm.) in basso e rivolto verso la figura alla quale si fa aderire. (*Vedi figura qui accanto*). Col capo adesivo più corto, che verrà a trovarsi in alto con la faccia adesiva all'infuori, si applicherà la figura alla lavagna premendo leggermente col pollice sul punto sotto cui si trova la linguetta.



NB. Si faccia attenzione che la lavagna sia ben pulita da tracce di gesso, altrimenti la linguetta, saturandosi di polvere, perderà subito o presto la sua capacità adesiva. Se ciò accadesse, basterà togliere dalla figura la linguetta sostituendola con una nuova.

Le linguette che non si applicano subito alle figure si metteranno in serbo dopo aver coperto ambo i capi adesivi con le lamelle protettive.

Si schermeranno pure, con le lamelle, le linguette delle figure che non si adoperano e che si potranno riporre, per soggetti, in scatole o buste.

Per staccare le figure dalla lavagna basta tirarle adagio verso di sè.

4. Come utilizzare le figure delle « Scene evangeliche »

Le figure delle « Scene evangeliche », di cui s'è fatto cenno sopra, rappresentano un ottimo materiale (forse l'unico in commercio in Italia) per sussidi graficomobili anche se non furono ideate per quest'uso e, con alcuni ritocchi e con l'aggiunta di figure complementari, si possono utilizzare per diverse composizioni.

Sarà sufficiente applicarvi le linguette adesive e apportarvi qualche modifica, come: ridurre o tagliar via del tutto ad alcune figure la base (lista di prato o di terreno); recidere i raggi alla figura simbolica della colomba (busta *C*); togliere la nube alle due figure del Crocifisso e di Gesù che ascende al cielo (busta *F*); staccare la Madonna dalla mangiatoia (busta *B*) e dividere in due il gruppo degli Apostoli perdendo la figura di quello inginocchiato al centro in schiena (busta *E*).

Dai fondali delle scene si potranno ricavare altre figure ad esempio, il bue con la palizzata (dal fondale *B1*), i gruppetti di Ebrei (dal fondale *C1*), i due ladroni, il centurione a cavallo e il gruppo centrale di soldati (dal fondale *F1*).

A completamento della raccolta si approntino queste nuove figure:

— una nube di forma pressochè ovale di circa 16 centimetri per 22 (che servirà per nascondervi sotto la figura del Cristo risorto);

— due monogrammi cristiani ☧ in cartoncino dorato, uno di centimetri 17 × 24 e della larghezza di 12,5 circa e l'altro di cm. 8 × 12;

— i simboli dello Spirito Santo, cioè, due colombe, di 7 e di 12 centimetri, e una fiamma o lingua di fuoco di 7-8 centimetri.

Le scene evangeliche composte sulla lavagna acquistano spaziosità, con effetto verista, e sono ben visibili a tutti gli alunni.

Ha grande importanza il disegno dello sfondo che sarà impostato a linee essenziali, come si mostrerà nei capi seguenti.

Con le stesse figure delle « Scene evangeliche » si possono costruire alla lavagna anche composizioni dottrinali (schematiche o riassuntive). Nel capo III svolgeremo un gruppo di lezioni sui temi principali della Religione.



Capo II - **Scene evangeliche**

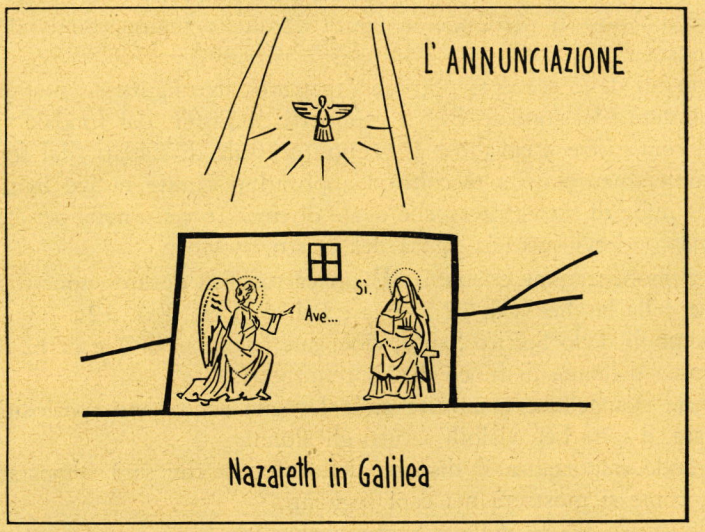
A titolo di esemplificazione presento alcune scene storiche toccando i punti salienti o didatticamente più interessanti del fatto biblico.

L'Annunciazione

Figure: la Madonna e l'Angelo della scena *A1,* una colomba (di circa 7 centimetri).

Gessi: bianco, giallo, verde, marrone.

Traccia: 1. Venuta la pienezza dei tempi, Dio dà principio all'opera della



Redenzione, per salvare gli uomini. (*Col marrone traccio la linea orizzontale raffigurante la Terra, e i raggi gialli pioventi dall'alto*).

2. In Palestina, a Nazareth di Galilea (*col bianco disegno la casetta — un rettagnolo di 50×30 cm. — e scrivo: Nazareth in Galilea. Col verde traccio le colline*) viveva Maria, la giovane sposa del falegname Giuseppe (*applico la figura di Maria*)...

3. Lo Spirito Santo aveva creato la sua Anima immacolata e santissima. (*Applico la colomba*). Ed ora la sceglie ad essere la Madre di Dio Figlio.

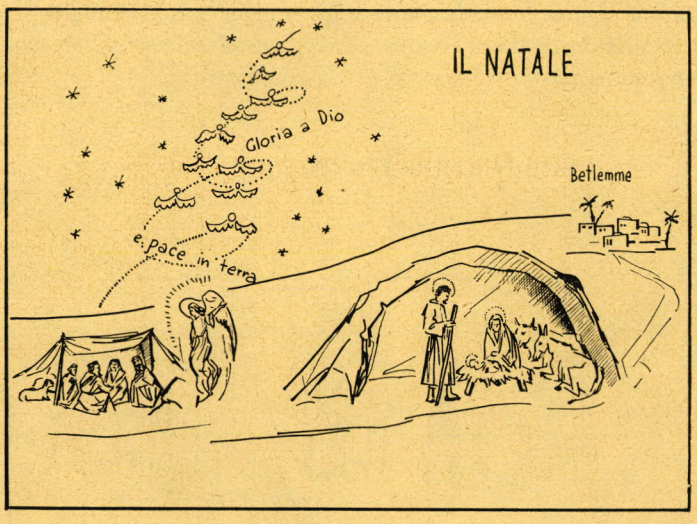
4. Dio Padre manda l'Arcangelo Gabriele per chiederle se accettava di diventare la Madre del suo Figliolo (*disegno i raggi gialli a semicerchio e vi applico l'angelo*); la saluta: « Ave (*lo scrivo col bianco*), o piena di grazia... ».

5. La Madonna risponde: « Ecco la serva del Signore: sì (*scrivo la parola col bianco*); accetto come vuole il Signore ». In quell'istante, per opera dello Spirito Santo, Maria divenne la Madre del Figlio di Dio, di Gesù.

6. L'Angelo, avuta la risposta di Maria, disparve (*lo tolgo*) e tornò in cielo a riferire.

Il Natale

Figure: tutte quelle della scena *B1.*
Gessi: bianco, giallo, verde, marrone.
Traccia: 1. Racconto del censimento. Giuseppe e Maria si recano nel loro paese d'origine, dov'era nato il re pastore Davide, a Betlemme. (*Disegno il paesaggio: col bianco il profilo della collina, il villaggio, col nome, e la strada che scende. Sul fianco della collina dò qualche tocco di gesso marrone e verde; qualche tratto verde anche nel piano in basso*).



2. Fuori nella campagna, i pastori... (*applico il gruppo sotto la tenda*). In quei luoghi c'era una grotta che serviva anche da stalla (*la disegno col bianco; nel punto in cui applicherò la figura di Gesù neonato, disegno col marrone una mangiatoia; applico le figure del bue e dell'asino*).

3. Non trovando posto nell'albergo, Giuseppe e Maria scesero verso la campagna e trovarono la grotta. (*Applico le due figure*). Si raccolgono in preghiera. Ed ecco il grande avvenimento! Verso la mezzanotte nacque il Figlio di Dio,

fatto bambino. E Maria l'avvolse in panni, lo depose nella mangiatoia (*ne applico la figura*) e lo adorò beata!

4. Ai pastori apparve una gran luce (*disegno i raggi gialli*) e un Angelo sfolgorante disse... (*applico la figura*).

5. All'angelo si unirono moltissimi altri che, salendo verso il cielo (*tratteggio col giallo le spire ascendenti e col bianco le crocette raffiguranti gli Angeli in volo; tolgo la figura dell'Angelo*), intonarono l'inno: « Gloria a Dio... (*scrivo col bianco le due frasi*).

6. I pastori... con doni si recano frettolosi alla grotta. Entrati, (*applico il gruppo dei pastori in piedi*) videro... adorarono... offrirono...

Gesù fanciullo fra i Dottori

Figure: quelle della scena *C1.*
Gessi: bianco, giallo.
Traccia: 1. Quando Gesù compì i 12 anni, la santa Famiglia si recò a Gerusalemme per le feste della Pasqua. (*Disegno col bianco il tempio, il portico di Salomone; sotto scrivo: Il tempio di Gerusalemme*).



2. Finite le feste, tutti tornavano ai loro paesi. Anche i nazaretani...

3. Il fanciullo Gesù, per volontà del Padre suo, si trattenne nella santa Città frequentando il tempio, la casa del Padre suo (*disegno i raggi*), dove i dot-

tori della Legge spiegavano i libri santi (*applico i due gruppi*). E Gesù, chiamato in mezzo, rispondeva e interrogava...

4. Finalmente i genitori lo ritrovarono... (*applico la figura di Maria e Giuseppe*). Avvicinatisi (*sposto più vicino la figura*), la Mamma sua lo rimproverò...

5. Poi, fra lo stupore generale, se n'andarono (*sposto le figure di Gesù e dei genitori verso il margine sinistro della lavagna, riproducendo i probabili commenti dei dottori sull'identità del misterioso Fanciullo*)...

Capo III - **Composizioni dottrinali**

L'opera di Dio: La Creazione

Figure: la colomba (*di 12 cm. circa*) e il monogramma di Cristo.
Gessi: tutti.
Traccia: 1. Perchè Dio ha creato il mondo, tutto l'universo?... Non per Se stesso — non ne ha bisogno. È felicissimo nella sua vita trinitaria: Dio Padre



contempla con amore infinito il suo Figliolo ch'è la sua Immagine perfetta: tutto bello, buono, santo, potente.

Il Figliolo, a sua volta, ama senza fine il Padre. L'Amore che unisce i Due è lo Spirito Santo. I Tre son l'Unico Dio santissimo, bellissimo, tutto buono e perfetto.

Il Padre, per farsi conoscere dagli uomini e metterli a parte della sua stessa felicità, manda il suo Figlio sulla Terra.

2. Come farà il Padre a mandare agli uomini il suo Figliolo?

Vorrà che si faccia uomo come loro, fratello degli uomini. Di più, perchè credano che Dio li ama, il Figliolo si sacrificherà per essi e si donerà ad essi interamente soprattutto nell'Eucaristia.

Gli uomini, con l'anima, hanno pure il corpo. Al corpo occorrono tante cose: la terra su cui posare i piedi, l'aria per respirare, il sole, l'acqua, il cibo...

Tutte queste cose le adoprerà anche il Figlio di Dio, Gesù.

Dio creò tutte le cose per noi e, soprattutto, per Gesù.

Gesù è il centro della creazione. (*Applico il monogramma di Cristo e lo contorno di raggi*).

3. Come procedette Dio Padre a creare il mondo? — Ricordate?: « Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra ».

È scritto nel Libro di Dio, la Sacra Bibbia: prima pagina, prima riga: (*leggo direttamente dal testo della Genesi, capo 1, versetto 1*):

« In principio Dio creò il cielo e la terra ». (*Traccio i raggi gialli pioventi dall'alto*).

(Versetto 2): « Ma la terra era ... aleggiava lo Spirito di Dio » (*applico la figura della colomba*).

Ora il Padre prepara la luce per gli uomini e per Gesù, che un giorno dirà: « Io sono la luce del mondo ».

(Versetto 3): « Dio disse: Sia la luce! e la luce fu » (*disegno i raggi*).

(Versetti 4-5): « ... primo giorno ». (*A fianco dei raggi scrivo il numero 1*).

4. (*Nello stesso modo procedo nel presentare l'opera divina degli altri giorni: leggo, disegno, numero... e commento*):

(Versetti 6-8): « Secondo giorno ». Dio ha creato le acque, i mari, i fiumi... e le nubi e le piogge. Gesù da fanciullo andrà alla fonte, adulto si farà battezzare, cambierà l'acqua in vino, navigherà e camminerà sull'acqua...; morto, la farà scaturire dal fianco squarciato; agli Apostoli ordinerà di usarla per il Battesimo.

(Versetti 9-13): « Terzo giorno ». Anche Gesù percorse pianure, salì sui monti. Parlerà di fiori, di sementi e di piante; mangerà frutti e il pane d'orzo e di frumento, berrà il vino d'uva. Questi ultimi userà per darci Se stesso nell'Eucaristia...

(Versetti 14-19): « Quarto giorno ». Gesù, nei suoi viaggi e nel deserto, sotto il sole cocente; di notte al lume lunare; alla sua nascita brilla la stella dei Magi, alla sua morte il sole s'oscura.

Il nostro sole è quello stesso creato da Dio Padre e che ha illuminato e riscaldato Gesù; le stelle e la luna sono le stesse che tante volte Gesù fanciullo e adulto ha contemplato ringraziandone il Padre.

(Versetti 20-23): « Quinto giorno » Gesù dirà: « Guardate gli uccelli dell'aria creati e nutriti dal Padre suo e nostro. Ricordiamo i miracoli di Gesù compiuti coi pesci... ».

(Versetti 24-25): « Sesto giorno ». Nella prima parte di questo giorno, la sera, Dio creò gli animali terrestri, fra cui gli agnelli, le pecore, l'asino... Pensate al presepio, all'agnello pasquale, all'asinello dell'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme... Gli animali che ci danno i loro numerosissimi e utili prodotti.

5. Ecco pronta l'abitazione per gli uomini, e per Gesù.

(Versetti 26-31): « Poi Dio disse: Facciamo... Sesto giorno ».

6. Terminato che ebbe di creare, Dio compì un ultimo atto importantissimo:

(Capo 2, versetti 1-3): « Furono compiuti... il giorno settimo cessò da ogni opera da lui fatta » (*sopra il monogramma scrivo il numero*: 7), « e benedì questo giorno e lo santificò ». (*Scrivo*: il giorno del Signore).

Ecco (*e scrivo il titolo*): L'opera di Dio: la creazione.

7. Più tardi Dio richiamerà gli uomini al grande dovere di riconoscere per santo il suo giorno, il giorno del santo riposo: « 3° Ricordati di santificare le feste ».

Anche Gesù rispetterà e santificherà il giorno del Padre suo, che diventerà il *suo* giorno, la domenica, il giorno della sua Resurrezione da morte. E noi?...

Il mistero dell'Incarnazione

Figure: La Madonna, S. Giuseppe e Gesù bambino della scena *B1.*

Gessi: bianco, giallo, rosso, marrone,

Traccia: 1. Introduzione.

Il mistero più profondo che c'è in Dio è quello della SS. Trinità. Dopo questo viene il mistero di Dio — purissimo spirito, eterno, onnipresente — che si è fatto uomo, con un corpo di carne e d'ossa come il nostro, è nato, è morto dopo breve vita sulla terra, è risuscitato glorioso ed è ritornato in cielo presso il Padre: è il mistero dell'Incarnazione (*lo scrivo sulla lavagna*).

Dio Figlio, la Seconda divina Persona, s'è incarnato, s'è fatto uomo, vero uomo come noi.

2. Raffiguro Dio con questi segni (*tratteggio col giallo i tre cerchi*). Dio è tre Persone (*col bianco scrivo i numeri romani*): Prima, Seconda e Terza: le tre divine Persone, come ogni altra persona, hanno il loro nome: la Prima si

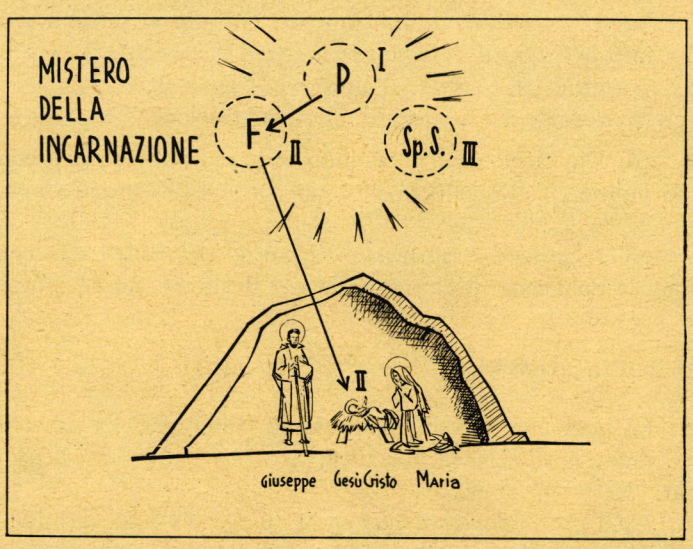
chiama Padre (*col giallo scrivo la P.*); la Seconda, il Figlio, Figliolo (*col giallo scrivo la F.*) o anche Verbo (*lo scrivo in giallo*); la Terza è lo Spirito Santo.

3. Dio è come una famiglia, composta di quante persone?... (*faccio rispondere gli alunni*). Come si chiamano?... Possiamo noi vederle?... Perchè no?... Da quanto tempo esistono e vivono?... (*Sono eterne*). Dove sono, dove abitano?... (*Dappertutto*). Qual è la più santa, la più bella, la più buona, la più potente?... (*Sono tutte tre uguali*). Sì perchè sono Dio, sono un solo Dio, l'unico Dio.

Chi è la Prima divina Persona?... È il Padre di chi?... (*Della Seconda*). (*Congiungo con la freccetta i due cerchietti*).

Di chi è Figliolo la Seconda divina Persona? (*Della Prima, di Dio Padre*).

Lo Spirito Santo, la Terza divina Persona, non è nè Padre nè Figliolo: ma è l'Amore che unisce il Padre e il Figliolo.



4. Ora disegno la Terra. (*In basso, col marrone traccio il grande arco*). Sulla Terra, fra i milioni di abitanti, rappresento due persone abitanti in Palestina: un uomo e una donna (*applico le figure di Maria e Giuseppe*).

Li conoscete?... Sono due persone umane che hanno il loro nome: Maria, Giuseppe (*col bianco li scrivo*).

Gli uomini, le persone umane appartengono al regno umano, hanno natura umana, perchè esistono, vivono e operano nel modo proprio degli uomini: cominciano ad esistere, sono visibili, si trovano in un sol luogo.

In Dio vi sono tre Persone, sono Persone divine che hanno la natura divina: sono eterne, invisibili, onnipresenti.

5. Vediamo ora il mistero dell'Incarnazione. Conoscete il fatto del Natale. Ecco Maria e Giuseppe nella grotta di Betlemme. (*Col gesso bianco usato di piatto traccio il contorno della grotta*).

Quanti uomini ci sono nella grotta? (*Due: un uomo e una donna*). Quante persone umane ci son dentro? (*Due*).

Dio dove è? (*Dappertutto*). Adesso parlo soltanto della Seconda divina Persona, del Figlio. Dov'è il Figliolo? (*Dappertutto*). Anche nella grotta? (*Sì*). (*Col giallo tratteggio il cerchietto; col bianco vi scrivo: II, e calo la freccia dal cerchietto in alto a questo*).

6. Per amore nostro, per salvarci, il Figliolo di Dio, secondo la volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, dopo aver scelta la Mamma in Maria di Nazareth, senza cessare di esser Dio, si fece uomo: si prese il corpo e l'anima come abbiamo noi e venne al mondo nascendo bambino come tutti gli uomini.

Eccolo qui nella grotta. (*Applico la figura nel cerchietto*).

Chi è questo bambino? (*È il Figlio di Dio, il Verbo, la Seconda divina Persona fatta uomo*). Come si chiama? (*Figlio, Verbo... Gesù, Gesù Cristo*).

Ancor prima che nascesse, tanto alla Madonna che a S. Giuseppe l'arcangelo Gabriele aveva detto di mettergli nome Gesù. (*Col rosso scrivo il nome*).

7. Ora, nella grotta, quanti uomini ci sono? (*Tre: un uomo, una donna e un bambino*). Quante persone? come si chiamano? (*Tre: Gesù, Maria, Giuseppe*). Attenti e riflettete prima di rispondere: Quante persone umane ci sono? (*Due*). Chi sono? (*Maria e Giuseppe*). Che persona è Gesù bambino? (*Divina*). Quale delle Tre Persone della Trinità? (*La Seconda*). Gesù è Dio? (*Sì*). Gesù è anche uomo? (*Sì*). Chi è dunque Gesù Cristo?...

Attenti ancora! Gesù è sempre stato? è eterno? (*Sì, come Dio; no, come uomo*). Gesù è puro Spirito? (*Sì, come Dio; no, come uomo*). Gesù è onnipresente? (*Sì, come Dio! no, come uomo*). Gesù può soffrire e morire? (*Sì, come uomo; no, come Dio*).

Una domanda ancor più difficile! E come Dio e come uomo insieme, dove è, adesso, Gesù?... (*Si lasci riflettere e dire aiutando, per concludere*):

Gesù, come Dio, è dappertutto, insieme col Padre e con lo Sipirito Santo. Ma come Dio e uomo, cioè anche col suo corpo, dov'è Gesù adesso?... (*Si ascolti e poi si riassuma*):

Anzitutto Gesù è in cielo, dove è salito il giorno dell'Ascensione, e siede alla destra del Padre suo.

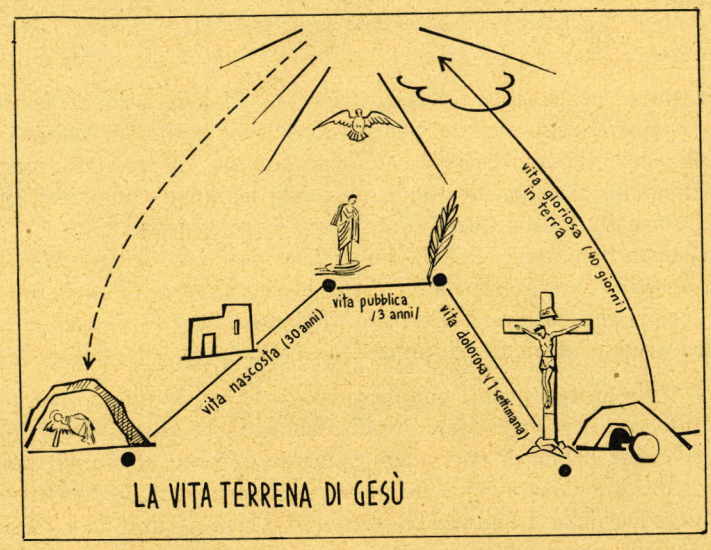
Poi, è presente, col suo vero corpo, nell'Eucaristia, in tutte le ostie consacrate.

La vita terrena di Gesù

Figure: Gesù bambino della scena *B1,* colomba di 7 cm., Gesù del battesimo (*C2*), il Crocifisso della scena *F1.*

Gessi: bianco, giallo, rosso, verde, celeste.

Traccia: La composizione graficomobile si presta a una presentazione globale e a uno schematico riepilogo della vita del Salvatore. Gesù riassunse così tutta la sua vita terrena: « Uscito dal Padre, son venuto nel mondo; or lascio il mondo e torno al Padre » (*Giov.* 16, 28).



La vita terrena di Gesù si può dividere in 4 parti di ben differente durata. (*Col rosso scrivo il titolo e faccio i quattro grossi punti; il secondo viene a cadere sul centro geometrico della lavagna*).

1. *La vita nascosta* — Gesù, nato dal Padre da tutta l'eternità (*raggi gialli dall'alto*), s'incarna (*col celeste, freccia tratteggiata discendente*), nasce a Betlemme (*col bianco, la grotta in cui applico la figura di Gesù bambino*), trascorre circa 9/10 della sua vita nel nascondimento di Nazareth (*casetta bianca*): dall'Annunciazione al battesimo al Giordano. (*Con una linea bianca congiungo i primi due punti rossi scrivendovi sotto: « vita nascosta — 30 anni »*).

2. *La vita pubblica* — Col battesimo al Giordano e la consacrazione da parte del Padre nello Spirito, Gesù comincia la sua attività pubblica di Messia, soprattutto predicando e compiendo miracoli. (*Applico le figure di Gesù e della co-*

lomba). Attività breve ma intensa: circa tre anni (*col bianco congiungo il secondo al terzo punto scrivendovi sotto: « vita pubblica: 3 anni »*), fino all'entrata trionfale in Gerusalemme (*col verde disegno la palma*).

3. *La vita dolorosa* — Brevissima, una settimana (*col bianco congiungo il terzo e il quarto punto*): dalla domenica delle Palme alla Morte (*applico il crocifisso*) e sepoltura (*col bianco disegno il sepolcro*).

4. *La vita gloriosa* — Dalla Resurrezione all'Ascensione al cielo (*col giallo traccio la freccia ascendente e, col bianco, la nube*).

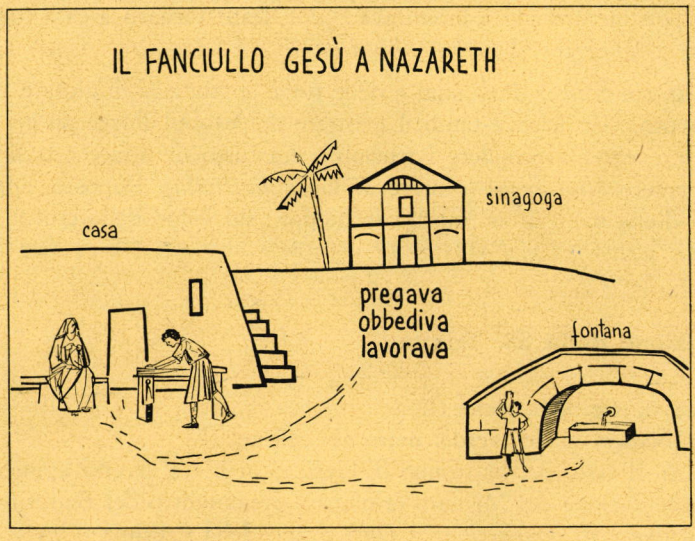
Da allora Gesù siede alla destra del Padre per noi, nostro Mediatore e Avvocato.

Il fanciullo Gesù a Nazareth

Figure: le tre della scena *A2*.

Gessi: bianco, giallo, verde, marrone.

Traccia: « Presentiamo, al fanciullo, Gesù fanciullo, Dio diventato come lui. È cosa bella, patetica e facile a raccontarsi; ma, al di là di questo, non per-



diamo il contatto con la realtà: Dio redime *dal di dentro,* vivendola umanamente, ogni età dell'uomo. Ponendo dunque, davanti al fanciullo, Gesù fanciullo e conducendolo a fare amicizia con Lui, teneramente, fanciullescamente, noi lo mettiamo nella posizione giusta per essere completamente redento da una

Grazia che gli arrivi col linguaggio e l'azione preparati proprio per lui »... Diamogli « una visione realistica di Gesù fanciullo: pio, ubbidiente, diligente ».

Dalla *Guida del Catechismo dei fanciulli - Incontro con Gesù*
(Ufficio Catechistico Diocesano - Trento)

1. Titolo: color giallo.

2. Paesaggio: col bianco, la casa, il profilo della collina, la sinagoga e la fontana, coi rispettivi nomi; le piante col marrone e verde.

3. Descrivo la vita quotidiana di Gesù nella santa Famiglia: nella preghiera, tre volte al giorno sulla terrazza, (*traccio le orme dall'uscio di casa alla scala*) e poi, lungo la giornata, in continuo colloquio col Padre suo (*scrivo col giallo il verbo: pregava*). Al sabato, la S. Famiglia si recava alla sinagoga (*orme multiple; descrizione del luogo, dei riti, degli atteggiamenti e dei sentimenti dei tre santi personaggi, in particolare di Gesù*).

3. E le sue obbedienze? « Era completamente sottomesso ai suoi genitori ». Stava giocando coi compagni sulla collina? Bastava una voce della Mamma perchè corresse subito a prestarle il servizio richiesto: imbracciata la piccola idria, se l'adattava sulla spalla e giù alla fontana (*disegno le orme*). Giuntovi, cedeva il posto alle persone anziane e le aiutava... Poi, lesto tornava a casa (*orme del ritorno. Col giallo scrivo il verbo: obbediva*).

4. Gesù, col crescer degli anni e delle forze si studiava di aiutare i suoi genitori nel lavoro. Gli piaceva tanto il mestiere del babbo! Porgergli gli strumenti, raccattare un legno, raccogliere i trucioli... era tutto un affaccendarsi attorno al banco da lavoro (*tratteggio le orme di Gesù fanciullo*). Deposto, appena nato, fra le assi d'una mangiatoia, morirà inchiodato sul legno della croce!... Gesù lavorava! (*Lo scrivo col giallo*).

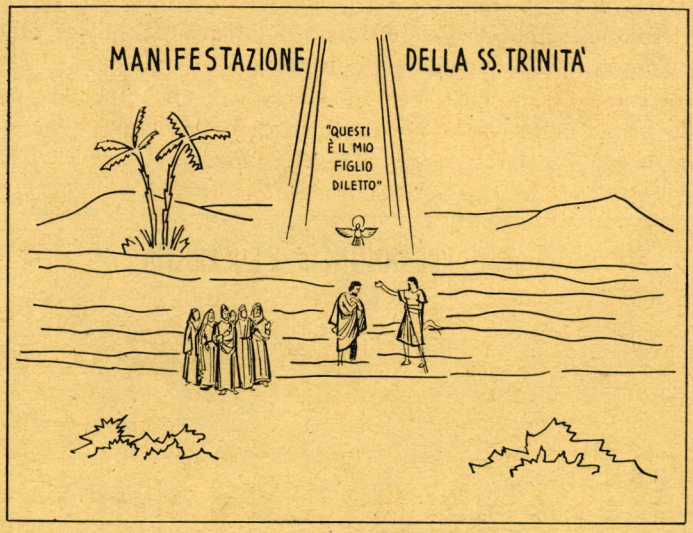
Manifestazione della SS. Trinità

Figure: quelle della scena *C2*.
Gessi: bianco, giallo, verde, marrone, celeste.
Traccia: Il fatto del battesimo di Gesù si presta a diverse applicazioni dottrinali: presentazione del Mistero Trinitario, preannuncio del Battesimo (*lavacro di purificazione e di conversione a Dio*) e tipo della Cresima (*Cristo consacrato dal Padre all'opera della Redenzione*).

1. (*Col celeste si tracciano le rive del Giordano e le acque scorrenti. Di là dal fiume, col verde e marrone, a tratti leggeri, si delineano le colline; di qua, tratti più distesi e marcati di verde e marrone. Poi erbe e palmizi*).

2. Gruppo di persone (*lo applico*) che ascoltano la predicazione del Battista (*ne applico la figura*).

3. Arriva Gesù che vuol essere battezzato da Giovanni ed entra nell'acqua



(*applico la figura del Signore*). Uscito, s'aprono i cieli (*raggi gialli dall'alto*), ne scende lo Spirito Santo in forma di colomba (*applico la figura*) e una voce che dice: « Questi è... » (*scrivo le parole*).

Gesù preannuncia l'Eucaristia

Figure: quelle della scena *E1.*

Gessi: tutti meno il viola.

Traccia: Il miracolo della prima moltiplicazione dei pani contiene una completa catechesi eucaristica (Messa-Comunione) drammatizzata (*si veda il Fascicolo n. 159 di* Catechesi *a p. 22*), a cui fa seguito la catechesi orale di Gesù nella sinagoga di Cafarnao (*Giov.* 6, 22-59).

1. Disegno del paesaggio.

(*Col celeste traccio la riva arcuata del lago, il Giordano che vi sfocia e, a tratti orizzontali lunghi, lo specchio delle acque.*

Col marrone, il profilo dei monti e, in basso, l'altura su cui salirà Gesù. Col verde, il fianco dei monti, la riva e la pianura.

Col bianco disegno Cafarnao e scrivo i due nomi).

2. (*Racconto o leggo da* Il Vangelo unificato *dell'editrice Missioni di Venezia, — è il migliore pubblicato fino ad oggi — al paragrafo 111, i versetti*):

32: Gesù e gli Apostoli « andarono in barca verso un luogo solitario » (*traccio la rotta da Cafarnao alla riva opposta, dove disegno una barca*).

33-34 fino a metà: « era prossima la Pasqua ». L'anno dopo avrebbe compiuta la Redenzione: sarebbe morto e risorto — Mistero Pasquale — dopo averci dato il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia.

34: « incominciò a insegnar loro... parlava del regno di Dio ». Anche nella Messa, nella prima parte — la Messa didattica o dei catecumeni — Gesù ci istruisce con la sua Parola: Epistola, Vangelo, Omelia.



35-37: « venuta la sera » (*disegno il sole che tramonta, con tratti rossi sfumati*) « i suoi dodici... ».

38: « gli dice uno... Andrea » (*applico la figura*): « C'è un ragazzino... Portatemeli qua » (*colloco in mezzo la figura del fanciullo*).

39-40: (*Leggo, poi spiego*): Come nella Messa, dopo la Liturgia della Parola di Dio che si conclude col Credo, la santa Assemblea dei fedeli si siede per il rito dell'Offertorio: comincia la Messa sacrificale o dei fedeli.

Il ragazzino e l'Apostolo con Gesù preparano la materia del miracolo: nella Messa, inservienti e celebrante con Gesù presentano sull'altare la materia del Sacrificio (*Offertorio*).

41: « E Gesù presi... alzato lo sguardo... rese grazie, benedisse », come farà

nell'Ultima Cena e come rifà il celebrante nella Messa al Prefazio di ringraziamento e alla Consacrazione.

« e spezzò i pani »: è la Frazione del Pane « e li dava ai discepoli e... alle folle » (*applico il gruppo*): è la Comunione del sacerdote e dei fedeli.

42-44: « coi frammenti avanzati... dodici canestri ». Il Pane Eucaristico non si consuma mai ma continua a riprodursi nella Chiesa Cattolica e Apostolica — cioè dei Dodici.

3. (*Se si vuol raccontare l'episodio intermedio fra il miracolo e il discorso di Cafarnao si può continuare come segue. Paragrafo 113, versetti*):
16-17: « in barca partirono » (*cancello una barca e traccio la rotta verso il mezzo del lago*).

18: « e la barca... sbattuta (*la disegno*).

19: « Gesù... venne verso di loro (*disegno la piccola figura*).

29: « E... Pietro camminò (*disegno la seconda figura*).

33: « e montati che furono (*cancello le due figure*)... ». Poi proseguono fino all'altra sponda (*cancello la barca e la rotta*).

Gli effetti della Grazia santificante

Figure: il crocifisso della scena *F1* e la colomba (di circa 12 cm.).
Gessi: bianco, giallo, rosso, marrone, celeste.
Traccia: Perchè siamo sulla terra?... (*Traccio l'ampio arco color marrone*)... Dio ci ha creati per il Cielo (*in alto disegno i semiarchi celesti*) dove vivremo per sempre, felici con Lui. (*Scrivo col giallo:* VITA ETERNA).

2. Chi può entrare in Cielo?... Solo chi è santo, perchè Dio è santo. Da soli, noi possiamo diventar santi e meritarci il Paradiso? (*No, ci è necessaria la Grazia*).

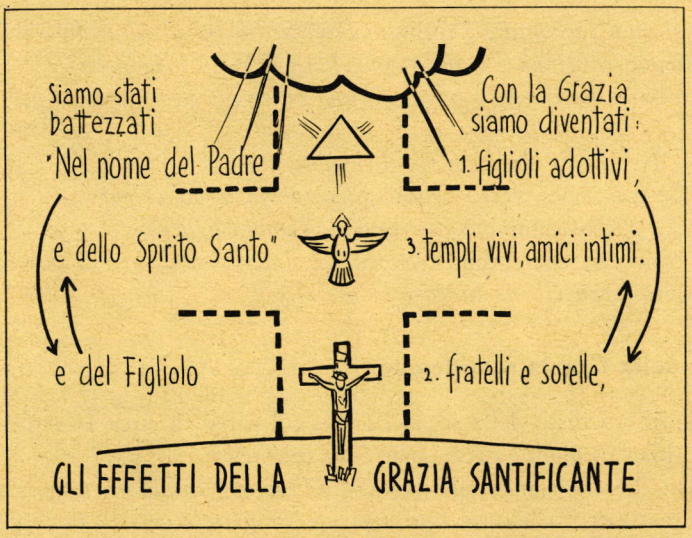
3. La Grazia è dono di Dio (*disegno i raggi pioventi dal cielo*), ci fu riconquistata da Gesù. Come?... Con la sua Morte di croce. (*Applico il crocifisso*).
Fu Dio Padre (*disegno il triangolo giallo coi raggi*) a donarci il suo Figliolo, con l'opera dello Spirito Santo. (*Applico la colomba*).

4. La Grazia santificante — che fa santi — ci fu comunicata la prima volta nel Battesimo. (*Col bianco scrivo:* Siamo stati battezzati) « Nel nome del (*col celeste*) Padre (*col bianco*) e del (*col rosso*) Figliolo (*col bianco*) e dello (*col giallo*) Spirito Santo (*col bianco*) ».
(*Ancora col bianco scrivo i numeri I, II, III e le due frecce a sinistra. Col giallo tratteggio la gran croce*).

Ora vediamo che cosa siamo diventati con la Grazia, rispetto a Dio e a ciascuna divina Persona. (*Scrivo:* Con la Grazia siamo diventati: — *Poi scrivo, col celeste* 1., *col rosso* 2. *e col giallo* 3.).

5. Di Dio Padre siamo diventati figlioli adottivi. (*Spiego il concetto e scrivo, col bianco:* figlioli adottivi).

Del Figliolo, fratelli e sorelle. (*Spiego e scrivo*).



Dello Spirito Santo, templi vivi o amici intimi, è la stessa cosa. (*Spiego e scrivo. Traccio le due frecce e concludo*):

Per ricordare e per ripensare spesso a questi meravigliosi effetti della Grazia in noi mi richiamo al Segno della croce: (*eseguendolo*) « Nel nome del Padre » — sono suo figlio adottivo; « e del Figliolo » — sono fratello, o sorella, di Gesù; « e dello Spirito Santo » — abita in me come nel suo tempio, vive in me per amore, come ospite, amico.

L'anno liturgico

Figure: il monogramma cristiano di cm. 8 × 12, Gesù bambino (scena *B1*) e il crocifisso (scena *F1*).

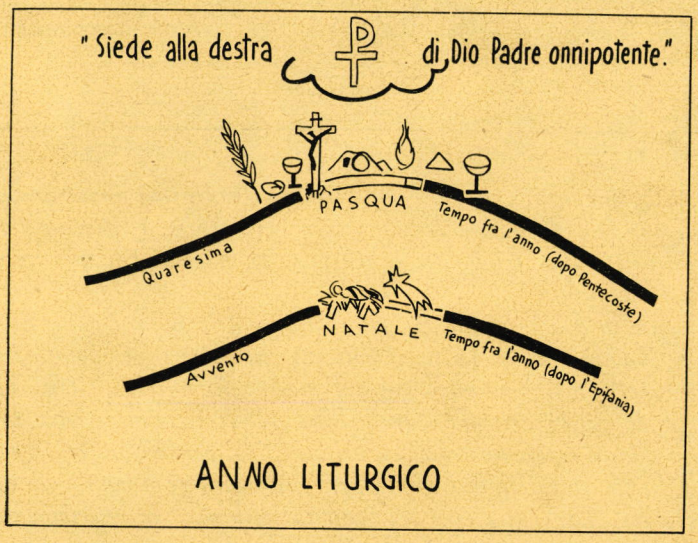
Gessi: tutti meno il marrone.

Traccia: *Introduzione* — Siamo qui raccolti per la dottrina. Pensiamo a tutti i bambini, a tutti gli uomini che vivono e a tutte le loro attività... Fra tutto quanto esiste nel regno umano, la cosa, la verità assolutamente più bella e più

grande è questa: che adesso, mentre vi parlo, Gesù, nostro Signore e nostro Fratello, siede glorioso alla destra di Dio Padre. (*Applico il monogramma, disegno, la nube e scrivo le parole:* « Siede... » *eccetera*). E questo da duemila anni a oggi, a sempre!

1. La sua vita terrena la conoscete. Ripetiamo insieme i fatti principali.

È nato povero in una stalla (*applico la figura di Gesù bambino*), si è manifestato ai Magi per mezzo di una stella (*col giallo la disegno*) e, dopo una vita non lunga — di circa trentatrè anni — si sacrificò in croce (*applico il crocifisso*), fu sepolto e al terzo giorno risuscitò (*disegno il sepolcro aperto*) e, tornato al Padre suo, ci mandò lo Spirito Santo (*disegno la fiamma con sette raggi*).



2. Intorno a questi fatti la Chiesa intessè il suo Anno, l'Anno liturgico.

Al centro, la Celebrazione pasquale (*scrivo:* PASQUA), preparata dalla Quaresima (*traccio la grossa linea viola con la scritta:* QUARESIMA) conclusa con l'Ascensione e la Pentecoste (*tratto rosso*) e prolungata nel Tempo fra l'anno con le 24 domeniche dopo Pentecoste. (*Col verde traccio la grossa linea discendente con la dicitura:* Tempo fra l'anno, dopo Pentecoste).

La festa di Pasqua è preceduta immediatamente dalla Settimana Santa, con la domenica della Palme (*disegno la palma verde*), il Giovedì Santo (*disegno il pane e il calice*) e il Venerdì Santo (*indico la croce*).

Alla festa di Pentecoste seguono quella della SS. Trinità (*disegno il triangolo giallo coi raggi*) e del Corpus Domini (*calice e ostia*).

È questo il grande Ciclo di Pasqua.

3. Molto più breve, di soli due mesi, il Ciclo di Natale. Preparato con l'Avvento (*traccio la grossa linea viola ascendente*), culmina nelle feste natalizie di Natale, dell'Ottava e dell'Epifania, e si prolunga nel Tempo fra l'anno con le domeniche — da 6 a 2 — dopo l'Epifania (*traccio la grossa linea verde discendente e vi scrivo:* Tempo fra l'anno, *dopo l'Epifania*).

4. Nelle celebrazioni liturgiche il Cristo ripresenta ai fedeli i suoi Misteri e applica loro le grazie proprie di ciascuno, così che ogni cristiano può realizzare il suo sacrosanto impegno di

VIVERE PER IL PADRE - CON CRISTO - NELLA CHIESA

ROBERTO ANGELINI

L'insegnamento religioso è un'attività sacra, in cui esiste una cooperazione tra Dio e l'uomo, tra la natura e la grazia. L'attività del catechista diventa uno strumento di grazia nelle mani di Dio per nutrire la fede del bambino.

In questa cooperazione tra Dio e l'uomo, la natura cessa di essere natura? Niente affatto! Le leggi naturali ordinarie continuano ad essere valide, anche nella trasmissione del messaggio religioso. Uno che disegna male, disegnerà male anche nell'ora di religione. Non riceverà proprio allora, tutt'a un tratto, il carisma di diventare un abile disegnatore. Uno che sa raccontare molto bene, ne trarrà gran vantaggio nell'ora di religione. La grazia coopera, *con la natura, e ordinariamente non prenderà il suo posto. Rimane certamente vero che Dio può fare fuoco anche con legna bagnata. Tuttavia possiamo dire che nell'ordine della grazia le qualità naturali dell'uomo vengono potenziate per un rendimento più alto che sia possibile. La tesi: « tanto più grazia, quanto meno natura », è assolutamente errata.*

La conclusione che ne dobbiamo trarre è che una buona lezione di religione esige tutto l'impegno delle facoltà naturali. Il racconto, l'azione scenica, il canto, il disegno, ecc. sono tutti mezzi che si possono adoperare con frutto nell'insegnamento religioso.

H. HOLLANDER

NOVITÀ

SONORIZZAZIONI

La filmina diventa spettacolo quando è illustrata da una sonorizzazione di classe, come queste novità.

Racconto - colore - parole e musica creano una profonda e sincera commozione.

D 51 - **San Tarcisio** (q. 34) L. 900

L 9 - **Sentinella insanguinata** (q. 32) L. 700

Sonorizzaz. su disco micr., cm. 25, giri 33 1/3, L. 2500

Alla figura di S. Tarcisio, l'antico martire cristiano, si contrappone un piccolo eroe moderno: un ragazzo che dà la vita per portare l'Eucaristia ai prigionieri durante la rivoluzione di Spagna.

Temi: EROISMO, FEDE, EUCARISTIA.

P 13 - **Stellina e Menicuccio** (q. 31) L. 800

P 18 - **Una visita a Gesù** (q. 37) L. 900

Sonorizzaz. su disco micr., cm. 17, giri 33 1/3, L. 1200

Due semplici ma originali e profonde novelle.
Gesù si nasconde nei più poveri (P 18), e premia con la gioia eterna chi dona di cuore in suo nome (P 13).

L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

FORMAZIONE SPIRITUALE DEGLI EDUCATORI



R. TITONE **Con Gesù Maestro**

30 meditazioni per Educatori, Sacerdoti, Catechisti, molto indicate per il periodo delle Vacanze.
Le meditazioni si susseguono in brevi cicli composti di tre argomenti:

- **vita interiore**
- **requisiti educativi**
- **mete educative**

Con Gesù Maestro, accompagna validamente l'educatore lungo la vita faticosa di una colonia estiva form. 12,5 x 19,5, pp. 184, cop. plasticata L. 600

Formazione tecnica delle assistenti di colonie campeggi: al mare e ai monti



G. BOZZO **A te vigilatrice!**

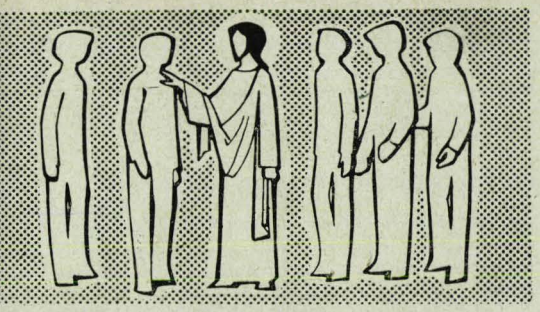
Trattazione specifica per le «vigilatrici» siano esse in funzioni direttive, o impegnate per qualsiasi mansione, negli Istituti educativi o in colonie sia permanenti che temporanee.
L'Autore insegna alla giovane ad essere, presso i fanciulli, *angelo*, *madre*, *educatrice*, nei tre distinti paragrafi:

- **Come devi essere**
- **Come devi assistere**
- **Come devi insegnare**

Una ricca appendice con indicazioni bibliografiche di immediata praticità impreziosisce il volumetto.
form. 12 x 17, pp. 116 L. 400

L. D. C. VIA M. AUSILIATRICE 32 - TORINO

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 14, 15 Luglio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I CATECHESI ESTIVA N. 188

Catechesi e letteratura

Tra gli orientamenti attuali del metodo catechistico, accanto all'esigenza di un annuncio del mistero cristiano nelle sue dimensioni biblica e liturgica, si fa sempre più sentire anche quella di un ripensamento « vitale » fatto partendo dalle realtà vive e dalle situazioni concrete in cui si trova l'uomo d'oggi.

In un tempo in cui si sta formando una nuova concezione dell'esistenza umana e delle sue possibilità, è di grande importanza per il catechista e per il sacerdote in generale, il conoscere quali lineamenti assume questa nuova concezione, o più precisamente: come l'uomo moderno cerca di realizzare se stesso.

Per farlo, egli può ricorrere a pubblicazioni tratte da scienze diverse, che cercano di descrivere questa concezione dell'uomo dal punto di vista filosofico, pedagogico o sociologico.

Una fonte che egli certo non può trascurare è la letteratura contemporanea. In essa egli non trova soltanto una descrizione della vita moderna, ma nella presentazione dell'esistenza umana fatta su di un piano più intenso e superiore, impara a fare una conoscenza più personale con l'uomo d'oggi.

Sia nell'esigenza biblico-liturgica che in quella « vitale » non si tratta di rinnegare il passato, o di minimizzare il ca-

sommario

Catechesi e letteratura

La letteratura nella formazione religiosa dei giovani

Lettura di romanzi e catechesi occasionale

Itinerario di una Revisione di vita partendo dal romanzo

Da quali libri potremo incominciare?

Complementi e Bibliografia

rattere intellettuale della catechesi, che rimane pur sempre un insegnamento, e un insegnamento *ex auditu.*

Si vuole invece, proprio per fedeltà alla *tradizione,* che suppone sempre un progresso ed uno sforzo costante di rinnovamento, specificare meglio l'insegnamento catechistico come « educativo », aiutando il catechista e i suoi giovani a superare la frattura tra indottrinamento e vita, conseguente a un certo modo di insegnare la dottrina.

Tutto ciò include una presentazione di Gesù Cristo e dei suoi misteri visti come realtà vive, esistenti, che hanno contatto con la vita, che sono al centro di situazioni di vita (persone, avvenimenti, come li vede e li descrive l'uomo d'oggi), più che pensati tra le linee di un testo come pure idee, concetti, definizioni.

Ogni situazione di vita, anche quella vissuta puramente nella lettura di un libro, ha tre protagonisti: Dio (Creatore e Redentore), le persone o le cose, e il giovane, *chiamato* da Dio dal di dentro della situazione a scegliere e collaborare al piano di Dio.

Il Catechista, in questa metodologia, ha un compito delicatissimo. Quello di scegliere gli avvenimenti, di porli alla luce del messaggio di Gesù Cristo, per interpretarli secondo l'esperienza dei giovani e far brillare in essi ciò che hanno di redenzione e di grazia.

Lo sforzo di interpretazione e di giudizio creerà nei giovani un prezioso abito mentale che saprà ricondurre tutte le loro esperienze di vita ad una precisa visione cristiana, abituandoli a « reazioni » cristiane davanti alla vita di ogni giorno, dove in sostanza il cristiano deve impegnarsi.

L'insieme degli articoli offre diversi modi di attuazione di questa catechesi e ne presenta alcuni esempi.

Vengono dapprima alcune formule in cui prevale l'attenzione alla letteratura stessa e in cui lo scopo principale è quello di accostarsi ad essa per approfondire la conoscenza di certi fatti umani, quasi una pre-catechesi (articolo di U. GIANETTO). Seguono poi alcune formule più direttamente catechistiche, in cui si fa della vera catechesi occasionale ed anche dell'autentica « révision de vie » a partire dall'esame di un'opera o di una pagina di letteratura (articoli di G. C. NEGRI e L. BOVO).

Si offrono infine delle indicazioni pratiche di romanzi, drammi, ecc. che si possono prestare, a seconda delle diverse situazioni dei giovani catechizzandi, per un riesame cristiano di tanta vita d'oggi (articolo di A. VESCO, e complementi bibliografici).

Il presente fascicolo non è che una traccia di lavoro, ma forse può essere per tanti catechisti di buona volontà un primo avvio ad un annuncio della parola del Signore in contatto sempre più vivo con la realtà d'ogni giorno.

LA REDAZIONE

La letteratura nella formazione religiosa dei giovani

Molti insegnanti di religione sono convinti dell'efficacia della letteratura sulla vita e in vario modo se ne servono nel loro insegnamento. Non è soltanto un mezzo didattico per attrarre l'attenzione: la letteratura ha una funzione nell'annuncio della fede: la parola dei grandi scrittori può guidare ad una più profonda comprensione della Parola che si è fatta carne.

La vera letteratura è espressione di esperienza umana: esperienza che gli uomini fanno della loro esistenza, del loro mondo, dei loro fratelli umani, del loro creatore; esperienza intensamente vissuta, descritta in profondità ed in forma elevata.

In quanto tale, essa ha una particolare efficacia. La parola umana portata ad espressione letteraria non è solo un fatto estetico, ma è pure una forza che stimola e trasforma l'uomo.

Già in questo senso essa non può non avere una funzione nell'annuncio della fede, quell'annuncio che avviene proprio attraverso la parola umana.

Infatti il linguaggio umano (da quello dei profeti dell'Antico Testamento a quello della Chiesa cristiana del Nuovo) è diventato, per iniziativa divina, mezzo per l'annuncio e la realizzazione della salvezza. Perchè esso non dovrebbe servirsi di tutte le risorse di cui è capace?

La letteratura, quando è veramente tale, è un po' come un sacramento, è un segno sensibile che significa una realtà superiore e, nella maniera che le è propria, opera sull'uomo.

Questa realtà superiore è l'insieme degli aspetti dell'esistenza umana che la letteratura illustra: è, in fondo, l'appartenenza divina dell'uomo, poichè questo caratterizza sopra ogni altra cosa il suo essere di uomo. Scopriamo così un secondo legame. La letteratura sospinge e guida verso la religione, in quanto essa mette allo scoperto la realtà più profonda dell'uomo.

Tutte queste cose però avvengono quando la letteratura è considerata come un fatto profondamente umano, visto nel suo insieme e non staccato dalla sua viva e palpitante umanità.

Ciò esclude immediatamente un determinato « uso » della letteratura, che la distrugge in quanto tale, riducendola a citazioni staccate dal loro contesto letterario ed umano. In questo caso si utilizzano pure parole e non si attinge la profondità di un'esperienza umana.

La letteratura non è un mezzo didattico qualunque da potersi utilizzare in qualunque modo. Essa dipinge e descrive in modo « ispirato » la nostra condizione umana. Occorre mantenere sempre il rispetto per questa « ispirazione ».

Verso i personaggi di un romanzo o di un dramma dovremmo avere lo stesso atteggiamento di rispetto, la stessa ricettività in ascolto, che dobbiamo tenere verso un nostro fratello umano.

Ciò significa che non dobbiamo staccare nessun passo dal suo contesto, non dobbiamo interpretare nessuna parola contro il senso inteso dallo scrittore, non possiamo isolare nessuna citazione per ripeterla con aria di trionfo.

In tutte le formule che suggeriremo, questa osservazione va sempre tenuta presente. È più questione di tatto e di sensibilità che non di regole fisse. Spesso non è facile trovare il giusto limite tra un « uso » appropriato ed uno svilimento indegno della letteratura.

I. Partire da citazioni letterarie

È la formula che viene più frequentemente adottata.

Dobbiamo iniziare una trattazione su Dio, Gesù Cristo o la fede?

Se impostiamo il problema su di un livello accademico, sovente, l'esperienza lo dimostra, esso sembrerà un qualcosa che non ci tocca, che è fuori del corso ordinario della vita.

Spesso ci facciamo tutta un'altra visione delle cose, e siamo profondamente colpiti, quando la stessa questione ci viene presentata come sentita ed espressa da un uomo vivo e concreto.

Lo si può ottenere dando, prima della lezione, alcune citazioni per la riflessione personale. Se sono brevi, esse possono essere dettate. Altrimenti vengono lette o poligrafate.

Ecco un brevissimo esempio sulla fede. Iniziamo col seguente passo d'un romanzo di Anna Blaman: « Essi (i credenti) non conoscevano la vita sulla terra, non conoscevano alcun rimedio contro l'inesorabilità del destino e della natura e cercavano di mascherare la loro precaria situazione umana con la speranza nell'immortalità. Dio e il cielo erano per loro il porto dell'eterno rifugio. Io mi proposi di non cedere mai a questa debolezza e di attenermi sempre alla realtà dei fatti ».

Il punto centrale sta nell'ultima frase: *dobbiamo attenerci ai fatti, alla realtà delle cose.* La fede desta l'impressione di non attenersi ai fatti, di voler sfuggire ai fatti. Vengono spontanee le domande:

— Il modo con cui parliamo e viviamo la nostra fede dà adito ad una interpretazione di questo genere?

— Che cosa intende Anna Blaman per « fatti »?

Essa lo lascia intendere quando parla di « inesorabilità del destino e della natura ».

— Noi, come credenti, non prendiamo i fatti sul serio?

— Quali sono « i fatti » su cui si basa il nostro atteggiamento?

E così via.

Le citazioni vanno preferibilmente raccolte dalle letture personali, ma ci si può anche far aiutare da altri. Non si può pretendere che l'insegnante di religione sia un enciclopedico che conosce tutto lo scibile. Nè si può pretendere che sia un esperto di letteratura. Sovente i colleghi di materie letterarie gli potranno venire in aiuto suggerendogli fatti, citazioni, opere, idee o anche solo recensioni, ecc., da cui si possa fare rapidamente un giudizio. Si potrà a volte instaurare un'utile collaborazione, e trattare magari contemporaneamente lo stesso autore sotto aspetti diversi. Questo dovrebbe essere possibile almeno nelle scuole cattoliche.

II. Impostazione di un corso di religione su una scelta di autori letterari

La prevalenza non viene più data qui ad una trattazione sistematica, ma alla letteratura stessa, benchè si conservi un certo ordine nella visione dei problemi.

Ne offre un esempio l'*Enciclopedia Apologetica* edita dalle Edizioni Paoline nel cap. XXI della parte II: *La testimonianza della moderna letteratura.* Partendo dal vuoto di Dio di cui si percorrono le varie tappe (assalto dell'Assoluto; il Superuomo; la Tragedia dell'uomo) attraverso l'esperienza di alcuni tra i più significativi autori moderni, si giunge alla *ricerca di Dio,* che a sua volta si svolge nelle varie tappe (la presenza di Dio; l'incontro con Cristo; la scoperta della Chiesa) esemplificate in autori come Manzoni, Ada Negri, Papini, Angelo Gatti, Franz Werfel, Cronin, Dostojevskij, Mauriac, Graham Greene, Chesterton, Claudel, Bernanos (cfr. schema completo a pag. 35).

È un'impostazione che si può seguire in corsi liberi, senza un programma fissato, e che si può adattare alle esigenze degli uditori.

Ad es., un sacerdote incaricato dell'ora settimanale di conversazione religiosa in uno di quei Circoli di Letteratura che le autorità scolastiche insistono perchè siano istituiti nei paesi per giovanotti e signorine, mi riferiva di aver cercato di seguire lo schema dell'Enciclopedia Apologetica. Si trovò però subito di fronte a notevoli difficoltà. Certi autori erano poco noti ai giovani, o addirittura sconosciuti. Altri invece, o per mezzo di film o drammi televisivi o letture personali (il Centro dispone di biblioteca, TV, e dischi) erano più noti, e si rendeva anzi necessaria una discussione delle loro idee per la formazione di un giudizio in senso cristiano.

La presentazione della figura di Lucia nei *Promessi Sposi* gli servì poi molto bene per una conversazione sulle esigenze delle giovani d'oggi: il paragone del costume e delle sue variazioni nel corso di alcuni secoli aiutò ad approfondire con interesse l'argomento.

La tecnica usata, in questi casi, è quella di una presentazione sintetica dell'autore da parte dell'insegnante, a cui segue la delimitazione precisa dell'ar-

gomento, e la sua illustrazione attraverso una lettura di brani e citazioni significative. Si conclude poi con una discussione e con la presentazione della soluzione cristiana.

III. I gruppi di lettura

È uno sviluppo ulteriore della formula precedente. Essi si prestano soprattutto ad una attività da svolgersi durante il periodo estivo. Qui non vi è più un sistematico insegnamento religioso. Anzi, lo scopo direttamente inteso è l'insegnare a leggere bene, ad estendere le proprie esperienze, ad approfondirle, a conoscerle e giudicarle meglio attraverso la lettura ben fatta.[1]

Il problema viene talvolta suggerito dai giovani stessi. Sembra a taluno di essi che, per la sua età e per i suoi studi, egli non è all'altezza dei tempi in fatto di conoscenza della letteratura contemporanea. Che cosa questi giovani intendano per letteratura, a volte non sanno dirlo nemmeno loro. Ed anche questo è comprensibile. Proprio per la lacuna che sentono, per il non conoscerla abbastanza, non la sanno definire con precisione. Generalmente essi intendono dire quei libri di cui una determinata categoria di adulti parla e discute volentieri; libri di cui si scrive sui giornali che fanno l'opinione pubblica, libri che « tutti » hanno letto; anche i più schiettamente moderni, gli autori più giovani che molti giudicano con severità, e che da altri sono letti e difesi con passione; autori di fronte ai quali pochi restano indifferenti. Inoltre, anche quelli che si possono forse chiamare i classici più recenti: i grandi scrittori russi o francesi (anche qualche italiano) del secolo passato, che sono tra i più grandi della letteratura mondiale.

In questo bisogno e desiderio confuso di più estese letture c'è forse una certa dose di mancanza di equilibrio, e forse un certo conformismo, ma vi è pure una serietà e un impegno che non sono da sottovalutare.

Anzi, potremo a volte noi stessi suscitare il problema, per condurre un gruppo di giovani a un serio impegno di riflessione. Escludiamo naturalmente quelle opere, anche in voga, che non hanno se non brutture da smerciare.

Quale potrebbe essere la formula da adottare in questo caso? *Parlare insieme sui libri letti.* Ciò porta a riflettere con impegno su autentiche esperienze di vita.

Ciascuno viene a trovarsi nella sua vita di fronte a situazioni e problemi di cui si parla anche nella letteratura, e deve precisare la sua posizione di fronte ad essi. Ignorarli o metterli da parte conduce a vuota superficialità.

Affrontare insieme con seri intenti le questioni poste da un romanzo od altra opera letteraria ha un reale significato formativo.

[1] Ne trattiamo sotto un aspetto diverso da quello proposto nell'articolo a pag. 10 di questo fascicolo. Là si fa vera catechesi occasionale.

Formula organizzativa

Riferiamo i risultati di un gruppo di sacerdoti insegnanti in una scuola cattolica. I giovani con cui avevano a che fare erano studenti, dai 16 ai 20 anni.

Componenti

Il gruppo di lettura non deve essere troppo grande, altrimenti un vero dialogo non è più possibile: al massimo dieci giovani.

Uno di essi può incaricarsi di ordinare insieme i libri (generalmente edizioni economiche tascabili), fissare chi deve presentarli, annunciare e organizzare gli incontri, e così via.

Due regole assolute

1. Non mancare all'incontro senza preavviso;
2. Leggere il libro assegnato;

Scelta del libro

L'educatore la può fare egli stesso o la può lasciare ai giovani, almeno secondo la formula seguente: essi suggeriscono un certo numero di titoli e poi si fa insieme la scelta.

Il secondo metodo non è privo di difficoltà, ma il primo può anche avere come risultato la perdita dell'interesse nei giovani stessi. Tutto dipende dal gruppo di giovani che abbiamo dinanzi. Non sarà forse male permettere che si faccia talvolta una scelta sbagliata: un libro che è di moda, ma che poi in fondo vale poco, ecc. Anche questo ci darà modo di trarre insegnamenti tanto più profondi in quanto derivanti da un'esperienza concreta.

Quali sono i libri adatti?

È molto difficile dare un giudizio categorico. In genere non sono adatti libri che trattano di problemi che i giovani non sentono perchè sono troppo lontani dal loro mondo.

Lo scopo è di iniziare i giovani all'abitudine della lettura fatta con intento serio e giudizio critico: aprire davanti a loro in un certo senso il regno della letteratura come un campo che per la maggioranza è chiuso, sconosciuto, far loro sperimentare come nuove finestre vengano aperte sui misteri e sulle profondità della vita da scrittori che spesso hanno una vista geniale, una eccezionale capacità evocativa, e una straordinariamente ricca conoscenza del mondo affettivo dell'uomo. L'opera letteraria può far vedere loro quali profondità e retroscena siano nascosti in concezioni che per loro hanno per ora soltanto un significato molto ristretto, formale, embrionale. Con quale ricchezza si possono trovare illustrati

nella letteratura i primi accenni della forza dell'amore, la violenza annientatrice del male, l'estensione dell'angoscia e della insicurezza, l'esperienza della povertà e la rievocazione dell'ingiustizia sociale, la bramosia della potenza, la schiavitù della ricchezza e del possesso, l'umiltà della santità, ecc., ecc.

I giovani vengono così a conoscenza, anche attraverso la letteratura, delle possibilità e difficoltà, del peso e responsabilità dell'esistenza umana.

Anche situazioni come una infelice vita coniugale, la solitudine, il peccato e il male nell'uomo, l'annientamento della persona umana in un regime o in una guerra, possono essere argomenti che hanno qualcosa da dire loro.

Molti di essi si presentano di fatto ai giovani, anzi si impongono, sia nel cinema che nei giornali, nella loro vita di casa, in famiglia e tra i conoscenti.

Ed è indubbiamente vantaggioso che essi non solo incontrino questi fatti, ma ne parlino anche tra loro, e con una guida adulta, disposta ad affrontarli seriamente in fraterna conversazione.

Poichè il vero significato di un « gruppo di lettura » non sta prima di tutto nel leggere in se stesso, ma nel rendere cosciente ciò che si è letto e nella ricerca di un atteggiamento critico: critico nel senso di formarsi un giudizio.

Viste così le cose, il leggere e il trattare con seri intenti di libri che, pur non essendo direttamente condannati, contengono o difendono un più o meno errato atteggiamento di vita, una non del tutto corretta dottrina filosofica o morale, non deve in generale essere escluso per principio. Si potrebbe anzi dire: al contrario. Appunto perchè il giovane li trova sulla sua strada, e forse nel suo ambiente incontra molto di peggio, è bene che se ne discuta insieme seriamente e si svisceri il problema. Ciò specialmente quando è noto all'educatore che il libro, bene o male, è ormai a conoscenza diretta della maggioranza dei suoi giovani.

La scelta diventa tanto più facile quanto più si è creato coi giovani un ambiente di mutua fiducia. Senza questa base di fiducia, tutto il dialogo con essi diventa una impresa senza senso.

La discussione

Due membri del gruppo vengono ogni volta incaricati di preparare una presentazione critica. Sovente accade che le idee divergano notevolmente. Ciò può dare inizio alla discussione.

Per facilitare il compito ai due relatori, ed anche agli altri giovani, si può presentare loro un certo schema, formulando alcune domande che siano di aiuto nella formazione di un giudizio:

— In quale genere classificheresti quest'opera? (romanzo, novella, racconto a tesi, documento umano, ecc.).

— Lo scrittore sostiene qualcosa, e che cosa?

— Da che cosa lo deduci?
— Pensi che egli riesca a rendere convincente la sua tesi? e come?
— Questa tesi è vera?
— Che cosa pensi dei personaggi che vengono in luce? (sono uomini, o fantocci che rappresentano un'idea? Sono vivi dinanzi a te, li troveresti così nella realtà?).
— Sono simpatici, e perchè?
— Quali personaggi sono senz'altro antipatici?
— C'è della religiosità nel romanzo?, ecc.

Un esame di questo genere è tanto più necessario quanto meno i giovani sono allenati alla lettura riflessiva. In questi casi, passare subito ad un giudizio cristiano sull'opera, o ad esercizi di « révision de vie » come sono descritti in altra parte di questo fascicolo, rischierebbe di far naufragare tutto su di un livello di pura superficialità. Resterebbe solo l'illusione di essersi veramente accostati ai problemi.

Molti giovani, forse la maggioranza, stentano a vedere da sè, mentre leggono, quanto tragico possa essere un personaggio nonostante il successo ottenuto, quanto umano un peccatore; quanto uno che odia possa cercare e bramare l'amore, quanta compassione abbia l'autore stesso per un debole, quanta comprensione meriti un disgraziato, quanto poca religiosità ci possa essere in un uomo che si professa « religioso », ecc.

Per esempio, in certi romanzi di Mauriac che espongono tutto il modo di vivere d'una determinata casta, in tutta la sua ipocrisia e limitatezza, nella sua povertà di pensiero e difetto di nobili sentimenti, essi non vedono che il racconto in se stesso con le sue vicende esteriori.

Il gran pericolo in tutte queste imprese è di limitarsi alle apparenze esteriori, a seguire una moda, a fare della « letteratura ». Chi si fa delle illusioni su questo punto, e non tiene ben presente il pericolo, ha già fatto fallire tutto in partenza.

È all'uomo in quanto tale che bisogna giungere, ed alla vita vera. Allora il lavoro sarà proficuo, e si potrà costruire su di esso, come su solida base, tutta una riflessione veramente cristiana. In questo senso le parole del Card. Suhard: « Non abbiate timore di essere meno cristiani col diventare più uomini » si possono giustamente applicare al confronto tra il cristiano e la letteratura moderna.

Per mezzo di essa il lettore approfondisce questioni innumerevoli che si riferiscono all'atteggiamento dei *libri* verso *il* LIBRO, di scrittori cattolici e non cattolici verso la Chiesa, di tutto ciò che è umano con l'Uomo: Gesù Cristo.

UBALDO GIANETTO

Lettura di romanzi e catechesi occasionale

Una forma di catechesi giovanile per le vacanze

La situazione

Si è spesso in ricerca di forme adatte per un po' d'insegnamento religioso durante le vacanze nei campeggi, nelle colonie, ecc. Il problema presenta due facce: da una parte occorre qualcosa di diverso dalla *routine* dell'anno scolastico o dell'anno sociale delle associazioni e dall'altra non bisogna lasciar delusa una buona disposizione, una specie di inclinazione che c'è nell'aria dei nostri giovani per qualcosa di formativo, come discussioni, conversazioni, riflessioni sui problemi della vita: i risultati della pastorale del turismo stanno ad indicare la effettiva esistenza di questa salutare inclinazione, dovuta a tanti fattori, quali il ripensamento spontaneo della propria esistenza nel clima delle vacanze, gli incontri « problematici » dell'estate, i volti nuovi, le situazioni, che aprono lo spirito a mille interrogativi, anche se questi rimangono tali appunto perchè non raccolti da nessuno e subito travolti dalle attività estive.

Una forma possibile: catechesi occasionale

Dato che questa inclinazione al pensare nasce piuttosto in occasione dei fatti e dei momenti della vita estiva, sarà bene pensare a una catechesi nello stesso senso, cioè occasionale. Occasionale vuol dire una riflessione cristiana, nella luce di Cristo e riscoprendo così il volto di Cristo, fatta in relazione a fatti, situazioni, letture, visioni cinematografiche, ecc. Non vuol dire mancanza di sistemazione, ma solo di sistematicità, cioè di programmazioni rigide e prestabilite. Sistemazione, cioè un certo ordine delle idee e delle riflessioni, che fanno capo sempre e ordinatamente ad una precisa visione di Cristo e del suo Regno nonchè della sua Storia di redenzione tuttora in corso, sempre accentuando or l'uno or l'altro degli aspetti di questa divina realtà.

Una materia prima

Tra le innumerevoli occasioni di catechesi, ci sono, ad es., quelle date dalla lettura di un romanzo o dalla visione di un film. Anche un certo articolo di rivista o di giornale può essere adoperato, invece del romanzo. La revisione catechistica sarà allora una revisione di fatti culturali invece che una revisione di fatti di vita. I fatti culturali sono più facili, perchè contengono già in sè un mucchio di riflessioni che aiutano il lavoro di ripensamento della catechesi (frasi, descri-

zioni, osservazioni, abbozzi di spiegazioni del regista o del romanziere o dell'articolista), mentre i fatti di vita, più intensi e interessanti, sono però più opachi e densi ed esigono un catechista ed un gruppo più addestrato ed allenato.

Un ambiente affiatato

Queste riflessioni non hanno per scopo solo di « capire » il mistero cristiano, ma anche di capirlo « insieme », cioè di realizzare una esperienza di contemplazione in comune, di fraternità nella preghiera e nella scoperta del volto di Cristo. Questo scopo, che viene raggiunto indirettamente, non è meno importante dello scopo diretto e, diciamo, ufficiale, perchè si tratta di maggiore inserimento nel vivo della Chiesa, si tratta di una esperienza di Chiesa, dove due o tre veramente sono riuniti nel Suo Nome e mettono in comune parole e pensieri profondamente religiosi e finiscono col pregare insieme dopo aver meditato insieme. Inoltre i giovani in questo lavoro raggiungono un grado di fraternità, di affiatamento e fusione molto profondo, perchè raggiunto su un piano di convinzioni religiose e di pensieri di fede al di là delle difese e delle diffidenze, che dividono gli uomini tra loro anche quando ridono e scherzano insieme.

Si dovrà inizialmente coltivare questo affiatamento del gruppo, che deve essere abbastanza omogeneo di età (se tra giovani grandi, anche e preferibilmente misto, perchè l'apporto della mentalità maschile e femminile è arricchente per entrambi), affiatato da un opportuno gruppo di iniziative « climatizzanti » e socializzanti, come gite, festicciole, ecc. dove una piccola *élite,* anticipatamente preparata, dà evidenza agli spontanei tentativi di incontri più impegnati e seri che certamente si verificano in un momento o nell'altro. (Si eviti che il confronto di mentalità diverse prenda la piega non fraterna della discussione e del dibattito).

Un tempo adatto

Una volta che il gruppo si evidenzia, favorito dalla facilità di contatti e di amicizie, che è caratteristica del periodo di vacanza, il dirigente pensa ad un piano di lavoro, cominciando col fissare i tempi adatti per esso. Fissare è una parola impropria perchè occorre preferire anche qui l'occasionalità: le vacanze sono predominate dalla esigenza del turismo e dello sport. Vi sono però sempre certi tempi « liberi » in un senso molto importante: liberi da ogni altro interesse attivistico ed inclinati verso la conversazione, verso il « commento ai fatti del giorno », verso l'interminabile teorizzare e discutere di certi tipi o gruppi di giovani. Tali tempi sono: le giornate di pioggia, dopo lunghe partite a carte o a ping-pong; il dopodomani (non l'indomani) dei ritorni dalle passeggiate e situazioni simili. Certe serate interminabili e indimenticabili sono preziosissime

perchè quasi naturalmente sfociano in una vera e propria riflessione formativa, fatta in comune.

Quanto all'organizzazione, si tenda a entrare quasi insensibilmente nel lavoro vero e proprio, quasi partendo da decisioni improvvise e momentanee. In tal modo si sfrutta al massimo la buona disposizione degli spiriti. Naturalmente occorre sempre che una *élite* di dirigenti, in accordo con il capo del gruppo, sia sempre preparata al lavoro. Un piano di lavoro ordinato.

Piano di lavoro

Veniamo ora a vedere nei particolari il piano di lavoro di queste catechesi occasionali.

1. Vi è prima un incontro, anche provocato nel modo convenzionale al momento giusto della formazione del gruppo affiatato, dove si lancia l'idea di una verifica cristiana della vita. Si presenta cioè come un'ipotesi di ricerca, da verificare in un certo romanzo che tutti leggeranno, o in un certo film che tutti vedranno, o in un certo articolo che pure tutti leggeranno.

L'ipotesi ha due punti di riferimento:

a) l'uomo, aperto verso Dio. Si intende con ciò porre come « *a priori* », fondato sulla rivelazione e l'accertamento filosofico, che le aspirazioni dell'uomo, la sua spinta interna, espressa in mille rivestimenti diversi, sia ultimamente orientata verso l'assoluto, verso il trascendente, come in una « gravitazione ascendente » (Pio XII) di tutta la sua anima, per cui le sue aspirazioni « positive », conservano la « nostalgia » dell'infinito e le sue scelte « negative », provocano sotto mille rivestimenti una « inquietudine radicale » (tutte espressioni di Pio XII, discorsi del 15 giugno 1953 e del 4 aprile 1956). Si cercheranno quindi i valori positivi: impliciti, espliciti, frustrati, deviati, deformati ed i valori negativi nelle giustificazioni che li tradiscono;

b) Dio, inclinato verso l'uomo: cioè il Cristo, come misura di tutte le cose dell'uomo, per salvarle, completarle, ridimensionarle.

Si leggerà dunque il libro o l'articolo o si vedrà il film facendo attenzione a queste due cose: verifica dell'uomo, in quanto aperto verso Dio; confronto con i valori conosciuti di Cristo, come punto di paragone, di verifica, di misurazione (e ciò provocherà un ripensamento delle catechesi avute nell'anno scolastico). È bene per la pratica raggiungere uno schema del mistero cristiano come: l'umanità verso il Padre — con il Cristo — nella Chiesa; oppure Cristo che porta dal Padre tutto ciò che è bene e riporta al Padre tutto ciò che è stato vissuto dall'uomo.

È bene anche dare qualche suggerimento tecnico per la lettura o la visione, molto semplice: saper distinguere tutto ciò che è ambientazione, preparazione,

orchestrazione nel romanzo e nel film e ciò che è scena madre, battuta fondamentale, affermazione di fondo, dove cioè il regista o il romanziere esprime il suo punto di vista, la sua idea, la sua concezione del mondo e della vita: là ci saranno le aspirazioni positive e negative su cui discutere. Infine è anche bene orientare i giovani alla ricerca dell'uomo, dietro i fatti e le scene e le frasi: l'uomo, che è il romanziere o il regista, l'uomo che è un poco tutti gli uomini o molti uomini, in quanto ne è il portavoce. Ciò serve anche egregiamente perchè eventuali scabrosità inevitabili di un fatto culturale siano meno impressionanti e più ridimensionate a tutto vantaggio dell'individuo.

2. Lettura individuale o visione (a gruppetti o insieme) del film con questa preoccupazione. È bene che si segnino le loro scoperte e che qualcuno debba scrivere le sue impressioni con uno schema prefissato.

3. Gli incontri di ripensamento in comune. Una volta che questo studio del fenomeno culturale è avvenuto, si iniziano gli incontri comunitari di ripensamento, sempre nelle circostanze di tempo sopra indicate.

Queste riunioni possono avere più o meno lo schema seguente:

a) momento di affiatamento e acclimatazione degli spiriti. L'interesse è polarizzato ed evocato non appena accenna a spuntare. Se qualcuno ha dovuto scrivere qualche nota, tale interesse è evidentemente più accentuato;

b) il dirigente ricorda brevemente i punti di riferimento della ricerca, quasi il quadro completo, nel quale si collocheranno ordinatamente le riflessioni: l'uomo, fatto per Dio e Dio, disceso verso l'uomo, per riportarlo alla salvezza e alla Gloria;

c) esplorazione e scoperte: per via di interventi successivi si localizzano le scoperte così « umane » fatte nella lettura o nella visione, i valori che si rivelano, i conflitti, le deformazioni che emergono, ecc. Da una fase sporadica si passa ad una certa organizzazione degli interventi: quelli convergenti, quelli divergenti, quelli riguardanti aspetti nuovi. Ci si fissa su un punto o due;

d) dialogando si va a fondo nella scoperta dell'uomo, rilevandone o il bisogno di salvezza o il bisogno di Dio o l'orientamento a Dio, ecc. Si va anche a fondo della scoperta di Cristo, rilevando come Egli sia il Salvatore di tutto l'uomo, come i valori e le aspirazioni dell'uomo rimangano come decapitati o utopistici senza Cristo. Una certa serie di espressioni ricorrenti devono emergere, come la seguente: niente di ciò che è valido è realizzabile senza Cristo e niente di ciò che è reale è valido senza Cristo;

e) si giunge infine al problema del *come,* cioè della soluzione di Cristo ai problemi, alle carenze, alle involuzioni, alle deformazioni emerse. Come prolungare l'uomo o raddrizzarlo allo scopo di disporlo ad essere afferrato e sopraelevato da Cristo e quali aspetti di Cristo presentare successivamente per favorire

l'incontro tra l'uomo e Cristo. Qui appariranno ora l'uno ora l'altro dei punti dottrinali, che la discussione porterà fino al dettaglio dottrinale o addirittura alla formula dogmatica. Appariranno anche i rilievi morali di ordine sociale e individuale;

f) è importante che il catechista riporti le riflessioni al gruppo, indicandone sia la solidarietà nel bene e nel male con i protagonisti della vicenda, sia la responsabilità di cooperare al bene e con ciò si aprirà anche il capitolo morale ed apostolico della catechesi. Una importante osservazione è qui necessaria: per giungere a questa possibilità di coinvolgere i presenti nel dramma studiato, occorre mettere bene in luce nei punti *c*), *d*) che non si tratta dell'individuo tale, ma dell'uomo, dell'umanità, degli uomini, di tutti noi, espressi, evidenziati, puntualizzati dal regista o dal romanziere pur con le unilateralità e le deformazioni che possono trovarsi in lui.

Osservazioni importanti

Il catechista sia convinto della utilità di questo metodo che fa sempre rivedere il quadro centrale del Piano della Salvezza sotto contesti diversi e fa inoltre puntualizzare qualche aspetto importante.

Curi molto la sua attenzione agli sviluppi del dialogo corale per dirigerlo verso i punti di riferimento voluti, evitando deviazioni e digressioni. Sappia però fare luogo a eventuali accenni, a fatti e situazioni simili, che appartengano alla vita vissuta dei partecipanti e così pure dia importanza ad eventuali ricollegamenti, a discussioni private, che questo o quel membro del gruppo avesse sostenuto nei giorni precedenti. In tal modo vengono condensate e sfruttate a fondo quelle occasioni catechistiche parziali.

Nel procedere stia ben attento alle grandi visioni d'insieme: per lo più gli errori sono tali per unilateralità e mancanza di completezza. L'educazione a questo senso della completezza e dell'insieme è molto proficua e feconda per i giovani.

Sappia finire con una preghiera, un po' di adorazione silenziosa o altro, condensando così tutti i movimenti spirituali che attorno al tema si sono messi in moto negli antichi e confermando un movimento centrale di conversione a Cristo, che certamente la riunione ha suscitato.

G. NEGRI
dell'Istituto di Catechetica del P. A. S. di Roma

Itinerario di una « Revisione di vita »

partendo dal romanzo **I nuovi aristocratici** di Michel de Saint-Pierre

L'itinerario catechistico proposto dall'A. dell'articolo si basa, nelle sue grandi linee, sul metodo chiamato « Revisione di vita », oggi in voga anche in Italia. Facciamo precedere l'articolo da una descrizione del metodo.

La Revisione di vita è uno speciale modo di riflessione catechistica del mistero cristiano ed ha una particolare metodologia.

1) Corrisponde ai recenti orientamenti teologici della Chiesa, che mettono in rilievo l'attualità dell'Avvenimento salvifico di Cristo, la continuità della Storia della Salvezza, la sua contemporaneità con i fatti quotidiani della vita con i quali questo fatto viene ad intrecciarsi.

Corrisponde inoltre alla necessità educativa di superare nei giovani la frattura tra indottrinamento e vita, che li rende incapaci di capire la dottrina come vita e di capire la vita come ricapitolata nel mistero storico-mistico-eucaristico di Cristo.

In questa visione Gesù Cristo e suoi misteri sono considerati come realtà vive, esistenti, al centro di situazioni di vita.

« Revisionare » la situazione significa appunto vedere la parte sperimentale o esperienziale alla luce e nel vivo contesto della parte « rivelata » che dà il significato salvifico della situazione.

2) Il metodo si svolge attraverso tre momenti fondamentali: vedere, giudicare, agire. Si tratta di partire da un fatto concreto, da una situazione di vita, per « rivelare » nel fatto stesso la presenza salvifica e dinamica di Dio.

La riflessione avviene in un particolare clima di affiatamento comunitario e di attivismo collettivo. Il catechista dirige attraverso precise domande che aprono e chiudono ogni passo e lo mantengono nella giusta linea.

3) L'itinerario di una Revisione di vita procede in un dialogo di ricerca comune, pilotato da domande-chiave, di cui viene qui data la successione.

Vedere: (incontro)

a) Il fatto esteriore:

— scegliere un fatto, o una pagina ideale del romanzo da rivedere alla luce della fede;

— quali fattori importanti troviamo in questo fatto? (personaggi, ambiente, famiglia...);

— quale rapporto dell'uomo con la realtà ci interessa in questo fatto? (fuga, evasione; oppure incomprensione, disorientamento).

(Mettere in luce l'aspetto sociale).

b) Il fatto interiore:

— quali motivi ed aspirazioni profonde hanno qui operato? (bisogno di libertà, ricerca di salvezza, egoismo);

(Mettere in luce l'aspetto individuale);

— in che misura noi nutriamo gli stessi sentimenti? (ci troviamo interiormente a far parte del fatto: è anche affar nostro: siamo corresponsabili, solidali).

c) Realtà divina del fatto:

— Dio dà ai protagonisti del fatto « la vita, il movimento, l'essere » (*Atti* 17, 28), (attenzione a Dio realmente presente);

— Che cosa è creato da Dio in questo fatto?
— Che cosa è deformato dal peccato? (valori e disvalori);
— Quale parte abbiamo noi in questa deformazione?
— Come si trova Dio in questa situazione? (gioia, tristezza di Cristo; apertura o chiusura alla sua azione).

Giudicare: (verifica)

NB. « *Incipiens a Scriptura ista, evangelizavit illi Jesum* » (*Atti* 8, 35). Nel vivo contesto del fatto esaminato, il catechista spiega tutto il mistero di Cristo e ciò con due preoccupazioni: *a*) la ricapitolazione, cioè la revisione per sommi capi di tutto il Piano salvifico di Cristo, presente nel vivo del fatto esaminato; *b*) lo sviluppo dottrinale di quella parte del Piano divino, che è in programma e che corrisponde all'aspetto particolarmente messo in luce fin dal principio della analisi del fatto (Incarnazione, Pasqua: Morte, Resurrezione, Pentecoste, Parusia).

a) *Le intenzioni di Dio, presente al fatto:*
— con quali intenzioni Dio rimane presente nella situazione e mantiene in vita i protagonisti di essa? (ad es.: « Non voglio che il peccatore muoia, ma che si converta e viva » (*Ez.* 33, 11), « Non spezzo la canna incrinata... », « Se uno porta frutto, lo poterà, affinchè... » (*Gv.* 15, 2): l'amore divino: salvifico, elevante, escatologico).
— Come Gesù si comportò in situazioni simili? (passi evangelici ricercati e commentati; espressioni dell'amore divino).

b) *Il piano di Dio, circa la situazione, in cui anch'Egli si trova:*
— quale progetto ha Dio per risolvere la situazione determinatasi? (Il Piano nelle sue grandi linee e in riferimento ai protagonisti del fatto: adesione a Cristo, Pasqua, Pentecoste, Parusia);
— quale parte speciale ci interessa di questo Piano? (studio approfondito della parte desiderata, sempre in riferimento ai protagonisti del fatto);
— quali passi biblici, liturgici, ecclesiali vanno qui ricordati? (sviluppo completo della lezione).

c) *L'opera di Dio:*
— come Dio opera per realizzare il suo Piano? (« *creas, santificas, vivificas, benedicis et praestas* », visione globale);
— quali aiuti e quali ostacoli alla realizzazione del suo Piano Dio trova nel fatto studiato? (ritorna il quadro delle Due Città in lotta, delle Due Leggi in noi);
— in che cosa Dio intende adoperare noi per realizzare il suo Piano? (siamo parte responsabile, chiamata in aiuto; passaggio all'**agire**).

Agire: (impegno)

NB. Questa parte ha due aspetti: una « revisione » immediata, cioè una conversione dell'atteggiamento e del comportamento riguardo al fatto studiato in base alle scoperte fatte; un progetto di lavoro per l'avvenire.

a) *Affermare:*
— quale è il principale protagonista del fatto e quale è il senso reale del fatto « revisionato »? (globale affermazione e preghiera in base alla parola rivelatrice della realtà: « *vita vestra abscondita est cum Christo in Deo* » (*Col.* 3, 3); oppure gli apostoli che prima non riconoscono Gesù e poi: « *Dominus est!* » (*Gv.* 21, 4-7).

b) *Rettificare:*

— quale male è stato chiamato bene e quale bene è stato chiamato male nel fatto studiato? (nuovo giudizio di valore sulla realtà, secondo le Beatitudini).

c) *Progettare:*

— quale conversione di noi stessi è da farsi per confermarci alla nuova realtà?

— quale parte abbiamo nella conversione del nostro prossimo, perchè si conformi alla nuova realtà?

N. d. R.

Va oggi radicandosi la convinzione che il problema dei giovani, sempre appassionante e sempre inesauribile, presenti situazioni nuove da far ritornare alla mente l'intuizione di Paul Valery « *la jeunesse n'est plus un passage: elle est un âge* ». La gioventù di oggi, in altri termini, non sarebbe un periodo di transizione, destinato poi a sfociare nel *mare magnum* della vita, ma costituirebbe in se stessa l'apporto di un nuovo valore la cui sopravvivenza e realizzazione condizionano in maniera vitale il futuro dell'umanità. (Cfr. quel che dice l'A. a p. 161).

Può dunque essere molto interessante stimolare la riflessione dei giovani su quella che sta per essere la loro posizione di fronte al mondo di oggi e la storia di domani. Chi offre un'ottima introduzione a questo argomento è l'ultimo romanzo di Michel de Saint-Pierre *Les nouveaux aristocrates*, tradotto in italiano dalla S.E.I. per la collana di narrativa de « Il Graal » (*I nuovi aristocratici,* 1962, pp. 259, L. 1000) in cui l'A. vuole contrapporre alla stereotipata letteratura sui « tricheurs » le autentiche figure dei nuovi aristocratici, cioè di quegli strani ma non rari giovani che hanno la coscienza di essere i « meneurs », gli operatori del domani e che per questo giudicano che scrivere la storia sia loro diritto e potere.

L'A. — 46 anni, vita avventurosa, già manovale nei cantieri della Loira, marinaio, impresario di affitti, incollatore di manifesti ecc. — incarna il tipo del « nuovo aristocratico » in Denis Prullé-Rousseau, un tipo radicale a dispetto dei beni naturali e di fortuna di cui è provvisto, eccitato da una disgraziata situazione familiare a voler andare « in fondo » con la vita. Ma chi lo costringe veramente a dichiararsi con la vita è il nuovo professore di filosofia, il gesuita P. Filippo de Maubrun, che ha dovuto accogliere la difficile eredità di insegnamento lasciata dal suo predecessore, il prof. Sauvageot, bellissima figura di educatore. Il gesuita, per il fatto che è una « sottana », stenta non poco a conquistarsi la fiducia della prima classe di liceo, ma alla fine, grazie alle sue straordinarie capacità umane e sacerdotali, egli riesce a guadagnarsi il favore di tutti. Solo Denis rimane su posizioni di insolenza e di aggressività, anche se nel fondo della sua coscienza incomincia a cedere.

Per « difendersi » il giovane non trova altro mezzo che attaccare l'insegnante in modo perfino volgare sul giornaletto studentesco. L'ignobile suo gesto provoca

la sua espulsione dal Collegio — di cui egli aveva bisogno come dell'ambiente familiare — da parte del Padre Rettore che preferisce rimetterlo totalmente ed esclusivamente alla misteriosa opera della grazia di Dio. In queste battute termina il libro che l'A. ha scritto dopo essere ritornato a sedere sui banchi di un liceo per impadronirsi in maniera perfetta della mentalità degli studenti « aristocratici » degli anni '60.

Scelta della pagina da analizzare

Come si vede il romanzo che in Francia ha conosciuto un enorme successo di vendita — oltre 200.000 copie — si presta a non pochi temi di discussione, ma fondamentale resta la discussione attorno la fisionomia della « nouvelle race ». Di essa il tipo è rappresentato, nel romanzo, da Denis Prullé-Rousseau, un tipo radicale, che non transige, che capisce solo il sacrificio e il delitto. In Dio vorrebbe credere. Suo padre, un chirurgo di gran fama, gli è diventato estraneo dal giorno in cui l'ha scoperto con l'infermiera. Gli adulti gli fanno paura e ribrezzo (paura di finir per loro assomigliare?). Preferisce i vecchi perchè è certo che non rappresenteranno degli ostacoli al suo cammino (cfr. p. 70).

Purtroppo anche lui, al momento decisivo, « bara », quando abbraccia una ragazza che disprezza, evita l'incidente motociclistico che cercava, spezza il bicchiere avvelenato, dichiara ingiusto un verdetto che la sua intelligenza gli fa capire meritato. Se ci è permesso qui dare un giudizio globale sulla figura del protagonista diremmo, senza esitazioni, che mentre il nuovo aristocratico non pensa due volte ad affermare che scrivere la storia sia un suo diritto e dovere, al momento supremo cade anche lui — anzi in modo peggiore del mediocre — perchè la sua falsa posizione stoica, rigida, superba, lo conduce inevitabilmente a mancare in modo clamoroso alle svolte decisive della vita. Il pericolo del giovane comune è di mancare di un carattere morale; il pericolo del giovane aristocratico è di non volersi fare « un piccolo del Regno dei cieli », di autocondannarsi a una posizione rigida che sarà stroncata, un momento o l'altro, dalla forza invincibile della vita (quanti grandi stoici finirono con il suicidarsi! Eppure spesso erano esempi di virtù etiche!).

Ascoltiamo quanto scrive Denis sul suo giornaletto scolastico (p. 246):

> Dunque voi pretendete di imporci i vostri preti e il vostro Dio? Ma noi viviamo in un mondo libero. E il vostro stesso Dio nulla può contro la libertà. « Non si dovrebbe mai perdonare al cristianesimo — diceva Nietzche — di aver distrutto uomini come Pascal ». Io che non sono Pascal, ho solamente una maggior diffidenza verso di voi, e non voglio lasciarmi distruggere. Se io affermo che i vangeli altro non sono che ricette di igiene morale e sociale, ne ho il diritto. Se io affermo che

queste ricette sono oggi superate, ne ho il diritto. Se io dico che voi cristiani non seguite i tempi e non siete aggiornati, ne ho il diritto. E se io affermo che il vostro Cristo è forse un saggio, ma che il mondo in cui io vivo attende altri saggi e che ormai è vicina l'ora della loro venuta, prentendete voi di contestarmene il diritto?

È importante, per l'esatta interpretazione del fatto, tener presente quanto l'A. fa dire al vecchio professore di filosofia Sauvageot a p. 69 e p. 161. In quest'ultima egli proclama i giovani « una specie biologica nuova, più alta di statura, insieme più lucida e meno aggressiva della generazione precedente », fatti in attesa « di un mondo nuovo che si fa un po' attendere ». Nella prima sono messe in luce le « strane contraddizioni » di questi giovani tra i diciassette e i vent'anni che siedono ai banchi dei licei. « Sono adolescenti di un'adolescenza protratta, eppure se dobbiamo credere ai loro esegeti sono di una "stupefacente maturità". Si può discutere con loro di problemi importanti e se ne compiacciono profondamente. Ma dinanzi alla vita rimangono vulnerabili, sconcertati molto al di là del normale dallo sbocciare dell'amore, dall'incontro con la donna, dalle passioni politiche e dalla necessità di una scelta. Non sono attrezzati per lottare contro la tentazione, da qualunque parte essa insorga. Il loro mondo personale non è ancora costruito, e un inspiegabile squilibrio — è sempre stato il problema dell'adolescenza, ma presso di loro ha assunto proporzioni inquietanti — li tormenta e li paralizza. Ed eccoli perciò permeabili al primo vigoroso influsso che si manifesti. Essi si lasciano sedurre pericolosamente. Ecco cosa manca alla nostra gioventù studentesca: asprezza, slancio, nerbo, vera ambizione, durezza, implacabilità ».

Mi sembra che l'A. sia decisamente del parere che sia opportuno distinguere nella « generazione autonoma » l'*élite* dalla massa che seppur rifiuta le ipocrisie, aspira poi a una vita troppo facile per poter rimanere coerente; che seppur è realista, poi ha così fretta di « sistemarsi » da perdere i migliori frutti della realtà; che seppur acuta nel giudicare i valori, poi si lascia sedurre dal piacere e dal denaro da diventare conformista. La « nouvelle race », invece, è così attaccata alla lealtà da portarla alle estreme conseguenze di lucidità anzitutto nell'analisi di sè; da covare una suprema volontà di potere come disprezzo dell'insincero adagiarsi nella noia; da rinunciare spontaneamente alla felicità come accettazione del sacrificio e dell'appello all'eroismo (« la felicità non è di questo mondo, ma bisogna essere un eroe o un giovanissimo per staccarsi veramente dalla felicità. E bisogna essere un santo per staccarsene senza orgoglio »); ma da restare fragile come il cristallo perchè non ha ancora imparato che vivere significa accettare il proprio stato creaturale, agire significa dire di sì a chi ci ha chiamato, essere padroni significa servire a Dio e ai fratelli.

Schema di itinerario di revisione di vita

VEDERE

a) **fatto esteriore:**

— *Scelta del fatto:* « Io che non sono Pascal ho solamente una maggiore diffidenza verso di voi e non voglio lasciarmi distruggere ».

— *Fattori importanti ritrovati:* una errata concezione del cristianesimo (originata forse dai compromessi morali dell'ambiente familiare e dagli atteggiamenti da polizia di alcuni superiori del collegio) come appiattimento delle originalità individuali.

— *Il rapporto con la realtà* che qui interessa è costituito da questo deciso no al conformismo, al compromesso, all'appiattimento (tipico dell'aristocratico);

— *La dimensione sociale* di questo atteggiamento è di trascinare anche gli altri ad andare a fondo e quando questi non vengono più dietro, andar avanti da soli (cfr.: Denis che rimane isolato nella sua ostilità contro P. de Maubrun).

b) **fatto interiore:**

— Il senso dell'affermazione dell'io è alla base di tutto. Cfr. p. 197:

> « Io voglio essere a capo di un gran giornale indipendente, perchè il giornale è la forma di potere che preferisco; e l'indipendenza è per me la forma preferita del piacere. L'avvenire appartiene agli uomini liberi che non avranno leggi che i loro desideri e non cercheranno altri segni in cielo che la luce di uno sputnik in volo ».

— Più o meno (e in certo senso giustamente) tutti i giovani ricercano l'affermazione del proprio io. Solo che sovente — come si è già notato — per vari motivi s'affondano nel compromesso, nel grigiore, e quindi peccano in senso opposto (cfr. quanto già detto precedentemente).

c) **la realtà divina del fatto:**

— Dio è presente nel fatto esaminato nello splendore dell'individualità della persona umana. (Cfr. quanto detto a p. 188):

> Mi piace nell'adolescenza questo disperato sforzo di crisalide, questo penoso sforzo di vederci nella natura e nella vita. Essa cerca la propria regalità, la forma sovrana; conquista la virilità come può... Perchè la disgrazia dell'adolescenza è di essere informe pustolosa nel corpo e nell'anima, vaga e solitaria come in un abbozzo di studio. Attende l'ultimo colpo di spatola dalla mano stessa di Dio...

— L'atto di Denis dimostra che Dio lo ha creato libero, il che significa irripetibile, responsabile (« Lei ha la grazia di essere unico davanti a Dio, insostituibile e libero », p. 255).

— Il peccato di Denis sta nel rifiutare i diritti dell'Amore su di sè e sulla sua vita.

> « Se io mi ritenessi degno di lasciarle un messaggio prima di andarmene, le direi senza timore di ricordare il Vangelo, che lei ha un essere prima di ogni altro da amare, da compromettere, da difendere, da salvare e da donare: se stesso! » (p. 256).

— Anche noi possiamo essere responsabili della situazione di Denis: o perchè siamo scomparsi dall'orizzonte della sua vita per qualche nostra colpa (« Io conto zero per mio figlio » ammette suo padre, che aveva perduto ogni potere dal giorno che il figlio l'aveva scoperto intendersela con una infermiera); o perchè ci lasciamo trascinare supinamente dalla sua forza (cfr. certi suoi compagni); o perchè lo combattiamo condannandolo (cfr. il Prefetto degli studi del Collegio). P. de Maubrun invece lo aiuta perchè lo « ama »; e amandolo lo fa andare veramente fin in fondo con sè e con la vita.

— Anche quando Dio è estromesso violentemente da un'anima, non è mai possibile sapere come Egli vi ritornerà con la sua azione misteriosa. Ma è certo che la posizione di Denis tende sempre più a irrigidirsi contro di lui.

GIUDICARE (verifica)

a) *Le intenzioni con le quali Dio rimane presente nella situazione esaminata* sembrano bene riassunte nell'affermazione: « Egli non è il Dio dei morti, ma dei viventi » (*Mt.* 22, 32) che in Gesù diventa: « Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto vivrà e chiunque vive e crede in me certo non morrà in eterno » (*Giov.* 11, 25). Il Cristianesimo come annuncio di positività di vita. Cfr. anche la parabola dei talenti come espressione che Dio ama l'uomo chiamandolo a raggiungere l'eterna felicità per mezzo di una vita conforme ai suoi divini voleri.

b) *Il piano di Dio circa la situazione esaminata* consiste:

— nel far intendere che Egli chiama gli uomini a entrare con il battesimo in Gesù Cristo per unirsi alla sua morte liberatrice dal peccato e alla sua resurrezione a nuova vita, felice e eterna;

— nell'insegnare che la storia divina non si compie automaticamente, ma con il libero e amoroso consenso dell'uomo. Solo se questi agisce conforme i divini voleri con l'aiuto della Grazia si può realizzare il cammino del mondo verso la felicità eterna;

— che l'uomo non solo ha il diritto, ma ha il dovere di diventare perfetto, di trafficare i suoi talenti, di sviluppare le sue doti: ma la sua perfezione è soprattutto nell'amare e nel donare, come Dio è carità. Quindi lo sviluppo dell'uomo fino alla perfezione e alla felicità consiste nel diventare sempre più

simile all'Immagine del Verbo Incarnato, tipo della perfezione umana e cristiana.

— quanto ai *passi biblici* da ricordare, vi è la parabola dei talenti (*Mt.* 25, 14 ss.);

— *passi liturgici:* la veste battesimale da conservare nella vita come distintivo degli invitati di Dio;

— *passi dottrinali:* l'osservanza dei Comandamenti come via alla felicità.

c) *L'opera di Dio per realizzare il suo piano* è ben espressa nella parabola delle nozze del figlio del re (*Mt.* 22, 2-14) « Mandò i suoi servi a chiamare... di nuovo mandò altri servi a dire... tutto è pronto... Andate dunque ai crocicchi... ».

Ma la continua e insistente chiamata del Padre non annulla la giustizia e il castigo di « coloro che non se ne curarono »: « Allora il re si adirò e spedite le sue milizie sterminò quegli omicidi e incendiò la loro città ». Nel castigo però si può sempre vedere la misericordia del Padre che distrugge i motivi del rifiuto (« i campi », « i traffici »), perchè gli invitati, rimasti miseri e avviliti, accolgano finalmente il suo invito.

Nel romanzo il richiamo amorevole e quello forte di Dio sono ben espressi, mi sembra, dalla diversa condotta di P. de Maubrun che vorrebbe tenere ancora Denis in collegio e del Padre Rettore che invece lo espelle. Ma entrambi compiono il loro gesto per un atto di amore.

d) *L'aiuto che Dio trova in Denis* per la realizzazione del suo Piano di salvezza è certamente costituito dal suo accanito impegno a voler andare in fondo (si ricordi che l'*Apocalisse* preferisce il « freddo » al « tiepido »), ma nello stesso tempo c'è un tale attaccamento alla propria indipendenza da impedire qualunque apertura di Denis verso Dio (« la libertà, che è tutto, non è gran cosa fuori dai rigorosi limiti dell'obbedienza. Ma occorre, per capirlo, una vita di preghiera, di riflessione e di amore », p. 248).

e) *A noi Dio chiede più che mai* di essere « realizzatori » della parola, di « realizzare la verità nella carità » (nel suggestivo incontro tra il padre del giovane e il gesuita, quello confessa « io conto zero per i miei figli », e l'altro: « basta amare »).

AGIRE (impegno)

a) *Affermare:* principale protagonista del fatto è dunque Dio Padre che attende pazientemente il ritorno del figliol prodigo (*Lc.* 15, 20). Egli infatti non toglie il male per non togliere la libertà, ma dopo il peccato Egli si mette di nuovo all'opera per rimediare e riparare.

b) *Rettificare:* di fronte al peccato non bisogna proclamare il fallimento di Dio, ma collaborare con la Sua Provvidenza.

Dio ha disposto sapientemente ogni cosa per cui solo dicendo a Lui il nostro sì pieno, noi cooperiamo al perfezionamento e alla elevazione della creazione, collaboriamo con Gesù all'avvento del Regno nel mondo, perfezioniamo noi stessi raggiungendo la gioia del figlio di Dio che è quella di sapersi al proprio posto (si ricordi lo stupendo verso dantesco: *in tua voluntade è nostra pace*).

Gesù non è solo Vita, ma anche Via alla Vita, essendo Egli la sostanza della chiamata divina. Anche il giovane « aristocratico » non deve dimenticare che è chiamato a vivere in conformità al Cristo della Passione, oggi, e a quello della Gloria, in cielo.

c) *Progettare:* ognuno deve convincersi che la grandezza e la responsabilità della sua vita sta nel fatto di essere chiamato a collaborare personalmente con Dio. Qualunque azione nostra è dunque oggetto della chiamata divina, è elemento della grande storia sacra del mondo in Cristo.

Rimanere accanto ai nostri fratelli, anche se non si può dir loro nulla, pregare per loro e quando sembra che tutto crolli, rimanere nel rispetto silenzioso e torturante dell'azione misteriosa di Dio (« *Concedici, o Signore, di domandarti ciò che ci vuoi dare* », p. 259).

LUIGI BOVO
della Pro Civitate Christiana di Assisi

Il credente di oggi deve essere formato a vivere in una società essenzialmente pluralistica, lacerata da divisioni ideologiche, tendenzialmente democratica, fortemente organizzata e tecnicizzata, dove l'individuo è immerso in ambienti numerosi, eterogenei, artificiali, che tendono a togliergli ogni possibilità di riflessione e creatività personale...

La personalità cristiana di una « civiltà della tecnica » dovrà assimilare nuove virtù morali e sociali, come il senso critico e di sana indipendenza (per resistere ai molteplici ambienti devianti), il senso di tolleranza e del rispetto democratico (come nuova espressione della carità), la capacità di collaborare a compiti collettivi e ad impegnarsi socialmente, un senso nuovo della comunità, un interesse fattivo per la vita pubblica e associata, un sentimento sincero di solidarietà, fraternità ed uguaglianza... Tutto questo animato da una fede viva e personale.

Da quali libri potremo cominciare?

Nota preliminare

È possibile partendo da un « romanzo » costruire in qualche modo una « catechesi »?

Penso di sì, e concretamente l'ho sperimentato con esito soddisfacente.

È stato scritto — e a ragion veduta — che oggi è tempo di « testimonianza »: le parole non bastano più, non perchè in se stesse siano insufficienti, ma perchè la sensibilità del nostro tempo vuole che queste parole siano tradotte in vita, che queste parole si incarnino in situazioni, scendano in certo modo nella carne e nel sangue. Le verità formulate astrattamente sono guardate con diffidenza: istintivamente i più le sentono estranee.

Non si tratta di giudicare tale atteggiamento: si tratta solo di prenderne atto.

Che ci sia in giro una ignoranza spaventosa in campo religioso, nessuno lo metterà in dubbio; che tale ignoranza spesso coinvolga anche elementari valori umani, è parimenti evidente. Affrontare questi « disorientati » sul piano razionale, volerli inchiodare con argomentazioni... nella maggior parte dei casi, è tempo perso, proprio perchè manca il presupposto del « dialogo », manca a volte la sensibilità necessaria per avvertire un determinato problema, che pure incombe paurosamente.

Date a costoro un libro « religioso » con tutte le carte in regola: lo apriranno, lo sfoglieranno, leggicchieranno qua e là e lo riporranno annoiati e delusi: « parole », vi diranno. Una possibilità persa, forse per sempre. Quelle pagine teologicamente e spiritualmente calibrate in modo perfetto, non diranno loro nulla, le sentiranno lontane lontane, e li ripiomberanno nella loro solitudine, che grado grado diventerà indifferenza.

Date a costoro invece una biografia di Charles de Foucauld: una biografia ben scritta, lontana da ogni sciatteria: ne rimarranno scossi. Fate leggere a costoro *La piccola santa Teresa* di Van der Meersch: ne rimarranno incantati e ammirati. Date a costoro, se vi interessa ad esempio condurli a capire qualche cosa sia pure alla lontana sulla santa Messa, *Pane Vivo* di Mauriac: non sarà certamente tempo perso. Fate leggere a costoro i volumi di Mauriac, di Bernanos, di Graham Greene, di Marshal, di Cronin, di Vaugh, di Malègue, di Estang, di Cesbron... — tanto per citarne alcuni: avrete scosso delle coscienze, le avrete buttate nell'inquietudine. E — lo sappiamo — quando una coscienza incomincia ad interrogarsi prima, e poi a preoccuparsi « sul serio », possiamo stare tranquilli che Dio non è lontano. Non dice Newman che nulla tanto deve preoccupare in un'anima, quanto la tranquillità?

Bisogna « provocare » le anime, costringerle a pensare, bisogna « avviarle » a pensare. Come? Un libro di memorie, un romanzo, una narrazione di vita vissuta... a volte si rivelano come gli strumenti più efficaci.

Dopo il libro di rottura, verranno conversazioni, potranno venire, anzi dovranno venire altri libri: i libri veramente formativi, quelli « con tutte le carte in regola » dicevamo poc'anzi. I romanzieri « e simili », da questo nostro particolare punto di vista operano come delle avanguardie di guastatori, a volte procedono con mezzi ed espedienti sbrigativi, che possono sconcertare il teologo assuefatto a un linguaggio preciso, alle distinzioni, e a tutto un corredo di riferimenti scritturistici e patristici... Poi c'è la faccenda di una certa crudezza verbale, e l'arditezza di certe situazioni di cui i romanzieri non si fanno molto scrupolo, anche i migliori... È qui che deve intervenire il buon senso di chi suggerisce i libri « di rottura »: buon senso che terrà conto delle particolari condizioni in cui si trova il « candidato lettore ». Per conto nostro non crediamo che esistano libri veramente « per tutti », pur riconoscendo la ragione d'essere di tale qualifica: un *libro valido per tutti e in ogni caso,* in definitiva non finisce per giovare a nessuno: naturalmente sempre in relazione al problema di cui ci stiamo interessando.

*

È stato detto che *il romanzo edificante è per lo più scritto dal diavolo.* Può sembrare un paradosso, ma non lo è. Il romanzo, se vuol essere specchio della vita, e portare un aiuto a chi è nella vita, non può ignorare — sia pure in proporzioni diverse e con una infinità di sfumature — che *la vita non è edificante:* la vita non è una bella e idillica favoletta tutta rosa in cui tutto fila nel migliore dei modi — la gente è devota, i preti sono tutti santi e perfetti, senza mai alcun tentennamento, le mogli tutte fedeli e i mariti altrettanto; di peccati neppure l'ombra... oppure c'è il « cattivo » che fin dall'inizio è terribilmente antipatico e diventa sempre più antipatico con il girar delle pagine, ma alla fine avrà la peggio: vizio castigato e virtù esaltata... Un vero romanzo « cattolico » — dando all'aggettivo una qualificazione molto vasta — dovrà guardarsi ben bene dall'essere edificante in questo senso. In questo senso deteriore il Vangelo non è edificante, tanto meno lo è il libro delle Confessioni di S. Agostino.

Mentre autenticamente « edificante » sarà il libro che pure nell'arditezza di certe situazioni, nella scabrosità di certe pagine, apporta un messaggio positivo, nella riaffermazione sia pure contrastata e dialetticamente prospettata di valori umani o cristiani, o nel denudare l'assurdità di certe soluzioni, o almeno nel tentativo di condurre il lettore a veder meglio e più sinceramente in se stesso... Ed

è a questo criterio a cui cerco attenermi nella scelta dei volumi da includere nella collana di narrativa « Il Graal » edita dalla S.E.I.

*

Tutto questo discorso generale, vale anche per i « gruppi di lettura », anzi direi in modo particolarissimo per i gruppi di lettura in cui il romanzo preso in esame normalmente dovrebbe essere « letto » da tutti i componenti il gruppo, e poi sulla base di una breve relazione preliminare, fatto oggetto di discussione e di approfondimento.

Quali romanzi sceglierei? Rigorosamente parlando i romanzi suscettibili di una utilizzazione catechetica sono « legione »; in tutti c'è qualche aspetto — positivo o negativo — meritevole d'essere preso in esame. Ma non conviene disperdersi. Taluni romanzi poi esigerebbero tali cautele, che c'è realmente da domandarsi se val proprio la pena correre rischi sicuri per ottenere qualche risultato problematico. Questo come norma generale. In certi casi se al responsabile del « gruppo » risulta che un certo libro « sconsigliabile » viene *di fatto* letto sia pure clandestinamente o i membri del « gruppo » domandano che se ne parli, non sarà forse fuor di luogo affrontare decisamente il libro « in causa », nel modo che si giudicherà più opportuno. In tutti gli altri casi è consigliabile partire da libri « sicuri ».

La scelta dei libri è della massima importanza. Non è possibile affidarsi ad occhi chiusi a qualche recensione o segnalazione. Indicazioni e segnalazioni possono solo servire come punti di partenza, per sapersi orientare, soprattutto negativamente e muoversi così subito su un terreno valido, ma non potranno mai dispensare il responsabile del « gruppo di lettura » (o i responsabili) da una attenta lettura del libro, perchè ne scaturisca un giudizio di opportunità o meno in rapporto al proprio ambiente.

*

Solo a titolo di esemplificazione elenchiamo alcuni titoli di romanzi a nostro giudizio particolarmente validi per un « trattamento » — ci si perdoni la parola — catechetico, facendoli seguire da qualche suggerimento sulla loro possibile utilizzazione. Sarà bene in ogni caso per realizzare un graduale « rodaggio » del « gruppo » partire da testi interessanti con una tematica relativamente facile; in secondo tempo si potrà passare a volumi di maggiore impegno. Tanto per riferirmi ai volumi qui indicati: non partirei mai dalla Langgässer e da Malègue o anche da Bernanos. All'inizio uno o due Cesbron possono andare benissimo: piacciono, hanno una tematica di immediato interesse e sono complessivamente un buon terreno di addestramento.

Michel de Saint-Pierre, **I nuovi aristocratici**, S.E.I.

Romanzo indicatissimo soprattutto per un gruppo di lettori formato da giovani liceisti alunni di una scuola cattolica tenuta da religiosi; che questi religiosi siano Gesuiti o no, poco importa.

La tematica più interessante collegata a tale situazione educativa, è dall'Autore direttamente o indirettamente toccata.

Il discorso che ne potrebbe scaturire potrebbe toccare questi punti: ambiente educativo proprio di un istituto cattolico (quasi una ricerca fenomenologica: ad es. reclutamento degli alunni; perchè sono iscritti a un collegio o istituto cattolico?... Esame delle strutture educative di fondo...); rapporto tra educatori e giovani: nel romanzo e dal romanzo prima, e poi nella situazione concreta in cui i giovani vengono a trovarsi; rapporti tra figli e genitori, e ancora tra genitori ed educatori (ci sono nel volume alcune pagine veramente stupende); poi più genericamente l'inquietudine che è nell'animo di molti giovani, e che in taluni sfocia anche nella rivolta aperta, ecc.

Nel caso particolarissimo del protagonista del romanzo sarà logico domandarsi: com'è possibile che questo giovane che è stato per otto anni in un collegio di « preti » — e bisogna riconoscerlo, tra questi « preti », alcuni sono uomini d'eccezione e di alte attitudini educative — si dichiari ateo e si scagli violentemente contro il Cristianesimo fino al punto di dover essere allontanato dalla scuola?

Il problema si allarga: la crisi della fede giovanile: e non c'è giovane che onestamente possa rimanere indifferente di fronte a un problema del genere.

I nuovi aristocratici possono essere una « buona partenza » per un gruppo di lettura: interessante nella vicenda, scritto molto bene, denso di problemi e situazioni in cui il giovane lettore non può non ritrovarsi.

Altri aspetti del libro sono stati affrontati in maniera catechisticamente valida da Luigi Bovo della « Pro Civitate Christiana » di Assisi. (*Cfr. p. 10*).

Gilbert Cesbron, **I Santi vanno all'inferno**, Longanesi

Quasi tutti i romanzi di G. Cesbron sono utilizzabili agli scopi per cui è redatta questa nota bibliografica. Si tratta di romanzi dall'orditura per lo più semplice, e vorremmo dire centrati su una tesi ben individuabile, e sempre tratteggiata con linearità. Possono essere libri adatti per un primo avvio del gruppo di lettura.

In questo romanzo è affrontato con senso realistico il problema e il dramma dei preti-operai. È stato affermato che il libro ha contribuito a danneggiare questi sacerdoti che votatisi alla causa operaia, altro non domandavano che di

essere lasciati in pace al loro difficile e ingrato lavoro di testimonianza cristiana e sacerdotale in un ambiente in cui Gesù Cristo è un estraneo, visto con diffidenza. Può darsi. Il libro comunque rimane un documento validissimo allo scopo di rendersi conto del livello di scristianizzazione raggiunto in certi ambienti; di acquisire qualcosa dell'ansia apostolica che spinse il card. Suhard a lanciare i preti-operai in situazioni estremamente precarie e difficili, tutt'altro che esenti da rischi; e poi per domandarsi com'è finita la faccenda...: che fine hanno fatto i preti-operai; perchè la Chiesa si è decisa a prendere certi provvedimenti nei loro confronti fino al punto di ordinar loro di ritirarsi dall'« inferno »; che cosa è rimasto della loro esperienza e della loro generosità...

A questo scopo sarà bene prendere conoscenza della lettera pastorale di SUHARD, *L'agonia della Chiesa* (ed. Corsia dei Servi, Milano); del celebre volume dell'ABBÉ GODIN, *Francia paese di missione?...* Forse non sarebbe neppur male studiare da vicino una figura di prete operaio servendosi del volume *Vita di un prete operaio, testimonianze su Henri Perrin raccolte da un gruppo di amici* (ed. Einaudi).

Gilbert Cesbron, **E mezzanotte dottor Schweitzer,** Massimo

È un lavoro teatrale che si presta molto bene alla lettura.

La vicenda si svolge a Lambarenée nel Congo francese, ai primi dell'agosto 1914, al tempo dello scoppio della prima guerra mondiale.

Un'occasione magnifica per fare la conoscenza con il celebratissimo dottor Schweitzer e con Charles de Foucauld, qui presente sotto il nome di Padre Carlo de Ferrier, che l'A. con una certa libertà trasferisce dal suo romitaggio di Tamanrasset nel Sahara alla foresta equatoriale.

Tutt'e due sono votati a una vocazione e una missione, a cui si danno senza riserve. Attorno a loro, altri tre personaggi: il comandante Lieuvin che è dominato dal miraggio dell'avventura e il governatore Leblanc per cui il dovere è tutto; e infine la giovane infermiera Maria, « quella che non ha ancora scelto » come scherzosamente l'ha definita il dottor Schweitzer, incerta com'era tra una vita dedita con generosità al servizio dei derelitti e la felicità piccolo-borghese.

Le opposte concezioni si fronteggiano: quelle che già sono nel futuro, e quelle che sono ancora bloccate nel presente. La guerra sembra dar ragione a queste ultime. Padre Carlo ne è la prima vittima. Schweitzer viene imprigionato (è suddito germanico). La lampada del lebbrosario sul grande fiume, viene spenta dal soldato... Tutto sembra finito: invece tutto allora ricomincia.

Padre Carlo prima di andarsene ha lasciato un messaggio per Maria: « Penso a lei... alla sua anima »... E Maria finalmente sceglie.

Per una ulteriore conoscenza dei due protagonisti si potranno utilizzare:

CARROUGES, *Charles de Foucauld,* La Locusta, Vicenza; P. VICENTIN, *Il dottor Schweitzer,* Borla.

Il lavoro si incentra tutto sulla contrapposizione di differenti e anche antitetiche concezioni della vita: penso lo si possa leggere con quest'ottica, del resto immediata e scoperta.

Gilbert Cesbron, **La statua in frantumi,** Massimo

Si tratta di santa Teresa di Lisieux: l'A. coglie il pretesto per polemizzare, e con successo, contro un certo andazzo ancora troppo diffuso di presentare e di raffigurarsi i santi « oleograficamente » in tinte pastello e atteggiamenti sciropposi.

Per gli appartenenti al gruppo di lettura una buona occasione di domandarsi con l'A. in che realmente consiste la santità, e in questa ricerca scoprire forse la distinzione tra ascetica e mistica; per accostarsi alla personalità veramente prestigiosa di Santa Teresa del Bambino Gesù, nonostante le dimesse apparenze e la insignificanza di superficie.

Ci si renderà conto della equazione stabilita da Cesbron tra santi ed eroi: gli unici autentici eroi sono i santi.

Sarà utile affiancare al Cesbron l'interessante volume di VAN DER MERSCH, *La piccola Santa Teresa* (Garzanti), per poi azzardarsi ad affrontare quel capolavoro di autobiografia spirituale che è la *Storia di un'anima* (ed. Ancora) e gli studi del Petitot (Lice) e del Combes (Nigrizia). Insieme si potrebbe sfogliare l'interessante album di immagini di santa Teresa recentemente edito dall'Ancora.

Gilbert Cesbron, **Cani perduti senza collare,** Massimo

È il romanzo dell'infanzia abbandonata, disarmata di fronte ai pericoli e sommersa dalle miserie della vita.

Tutto vi è autentico... e si tratta di una scoperta sconcertante nel tentativo di individuare una soluzione valida.

La società oggi fa molto per questi « cani perduti senza collare »: ma un apparato burocratico perfettamente organizzato — saremmo tentati di dirlo perfettamente « asettico » — dato pure che ci sia e funzioni a dovere, non è sufficiente. Si richiede ben altro. Si richiede che a questi poveri ragazzi si dia l'unica cosa di cui hanno veramente bisogno: amore; il resto sarà ambiente, contesto; niente di più.

Romanzo da suggerire per ambienti sensibili o da sensibilizzare ai problemi della miseria e della povertà; alla responsabilità della società; alla necessità di un superamento della pura fase tecnico-organizzativa nella soluzione di problemi umani, soprattutto quando di mezzo ci sono creature inesperte e smarrite.

Primo Mazzolari, **La pieve sull'argine, I.P.L.**

Duilio Riccardi, **Cristo muore di sabato, S.E.I.**

Due romanzi di ambiente fascista, scritti da due preti.

Il primo ha carattere autobiografico, e sarà una buona opportunità per fare la conoscenza con don Primo, scoprire qualche altro suo scritto e magari sentire insieme qualche sua predica incisa su dischi.

Il romanzo narra il dramma di un prete che immensamente innamorato dei suoi poveri, vive nel fascismo e lo rifiuta impavidamente, senza alcuna astiosità e senza scendere ad alcun compromesso, che in definitiva avrebbe potuto rendergli più agevole la vita.

Il secondo racconta gli avvenimenti che condussero alla « marcia su Roma », quali furono vissuti in un paese di fantasia, paese che in realtà potrebbe avere centinaia di riscontri sulla carta geografica della nostra bella penisola. Il motivo di fondo che lo percorre dalla prima pagina all'ultima, è l'amore per la libertà, per la quale si soffre, si lotta e anche, se necessario, si sa morire, senza retorica, con assoluta semplicità.

Entrambi potranno giovare alla comprensione quasi « sperimentale » di un momento — un momento durato oltre un ventennio — della nostra storia più recente; susciteranno interrogativi essenziali concernenti alcuni valori fondamentali del vivere civile; e la necessità di una opzione coerente. Buoni testi quindi per l'avvio di un discorso « politico » nell'accezione più alta del termine.

Luc Estang, **L'interrogatorio, S.E.I.**

Più che un romanzo, è un saggio sull'« umanesimo marxista » — forse il migliore (« Il Regno ») — a cui l'andamento romanzesco conferisce concretezza ed aderenza psicologica eccezionale.

Il critico belga F. Weyergans lo ha catalogato tra i venti romanzi francesi contemporanei che è doveroso conoscere.

La trama è questa: un intellettuale marxista accusato di deviazionismo, per riscattarsi è incaricato di una missione ardua: simularsi prete e, dopo un opportuno periodo di addestramento, inserirsi in una diocesi, dove diventerà vicario capitolare, per minare così dal di dentro la Chiesa ecc. Tutto fila come previsto, salvo che ad un certo momento in lui qualcosa insorge sì che si parla di « tradimento »... L'imputato e i suoi guidici *si interrogano:* perchè tutto questo è accaduto e come ha potuto accadere? Si tratta di sottoporre ad una attenta revisione tutto il sistema per individuare dove c'è stata la smagliatura.

L'utilizzazione di questo romanzo è evidente: si tratta di uno strumento

di prim'ordine per avviare e condurre un discorso sul marxismo e sull'uomo nel marxismo. È notorio infatti che il marxismo punta — e su questo terreno si pone come la contraffazione del cristianesimo — alla creazione dell'*uomo nuovo « marxista »*. Quale sarà il volto di quest'uomo? e ancora: il marxismo riuscirà realmente a creare quest'uomo o nel suo impegno fallirà non incidentalmente, ma fatalmente, sì che il fallimento non sarà dovuto ad un errore, ma è inevitabile?

Il romanzo è tutto in questo incessante e infaticato interrogare.

L'Autore pensa che la risposta non possa non essere negativa.

Léon Bloy, **La donna povera, I.P.L.**

È un romanzo che per certi aspetti esige « cautela », ma se questa non ha ragion d'essere, o se i motivi che la suggeriscono possono essere neutralizzati, le possibilità che questo libro offre a un gruppo di lettura sono eccezionali.

Bisogna anzitutto fare la conoscenza con Léon Bloy, uno degli spiriti più estrosi, più affascinanti e insieme più sconcertanti della cultura cattolica a cavallo tra l'800 e il '900, tanto più che il romanzo è largamente autobiografico.

A questo scopo ci si potrà servire del saggio del *Pfleger* nel volume *In lotta per Cristo* (pp. 33 ss.) Morcelliana; del volume di A. Béguin, *Il Pellegrinaggio dell'Assoluto,* ed. Comunità; delle stupende pagine che vi dedica Raissa Maritain in *Le nostre amicizie* (fu Bloy a condurre i Maritain al cattolicesimo e con i Maritain molti altri)...; sarà anche una buona occasione per accostarsi a Péguy, a Psicari, a Maritain ecc. Una breve raccolta di scritti di L. Bloy è stata fatta (ed. L. D. C., *Léon Bloy: tristezza e gioia del cristianesimo*) a cura di G. Auletta che del Bloy oltre *La donna povera* ha anche tradotto *Il disperato* (Ed. Paoline).

Vi sono ne *La donna povera* pagine meravigliose di una bellezza unica, traboccanti di « pietà » e dolcezza verso la miseria: una pietà senza misura; impennate apologetiche di rara forza; indugi suggestivi e sorprendenti su certe pagine del Vangelo; invocazioni a Dio che non si potranno dimenticare... Più d'uno, grazie a Bloy potrà penetrare il significato della prima beatitudine: « *Beati i poveri...* ». Stupenda poi la figura della « donna povera », Clotilde...

La frase spesso ripetuta « *non vi è che una tristezza, quella di non esser santi* », è di Léon Bloy ed è posta alla chiusa del libro.

Le situazioni scabrose, le pagine « dure » — quelle che esigono la « cautela » di cui si è detto, sono ampiamente compensate con doviziosa abbondanza.

Qualora il « responsabile » del gruppo di lettura non giudicasse opportuno una lettura da parte di tutti, potrebbe incaricarsene personalmente e delineata sommariamente la vicenda e le situazioni, sostare sulle pagine migliori.

Georges Bernanos, **Diario di un curato di campagna,** Mondadori

È un classico: non può essere ignorato, anche se esige da parte dei componenti il gruppo di lettura un certo rodaggio fatto su testi più facili, meno vertiginosi e ricchi.

La lettura del « diario » va preparata con una conoscenza dell'A. e dei temi che dominano da cima a fondo la sua opera narrativa e saggiatrice. Potranno servire ottimamente allo scopo due volumi: LUC ESTANG, *Bernanos,* Morcelliana; e ALBERT BÉGUIN, *Bernanos par lui-même,* ed. du Seuil. Utili anche P. MACCHI, *Bernanos e il problema del male* e il solidissimo URS BALTHASAR, *Le chrétien Bernanos,* ed. du Seuil.

Il romanzo trabocca di tematica teologica *essenzializzata:* l'ottica è quella del soprannaturale. Letto in altra prospettiva, questo « diario » diventerà « impossibile » ed incomprensibile; temi di fondo: grazia, peccato, corpo mistico... Sarà una occasione preziosa per giungere alla chiarificazione di concetti che forse i lettori scopriranno di possedere in modo alquanto approssimativo.

Se l'A. suscita interesse — ed è probabile — si potranno leggere insieme alcune pagine scelte dal volumetto antologico *Un uomo solo* edito da La Locusta, per es. le pagine dedicate a Lutero (*Fra Martino*); i poveri (*Patientia pauperum*), la santità (*L'ora dei santi*) ecc., Poi si potrà passare a qualche altro romanzo. Suggerirei ad es. *L'impostura* (Mondadori) e *La gioia* (I.P.L.) che formano uno stupendo dittico. Per gli altri, come *Sotto il sole di Satana* (Dall'Oglio), *M. Ouine, Muchette, Nuova storia di Muchette, Un delitto* (tutti Mondadori) e *Uno strano sogno* (Longanesi), mi deciderei solo in casi particolari e con giovani seriamente preparati.

In qualsiasi caso non tralascerei *I dialoghi delle Carmelitane* (Morcelliana), almeno per condurre i giovani alla scoperta delle stupende pagine in cui Bernanos affronta il tema dell'agonia e della morte.

Elisabeth Langgässer, **Gli Argonauti del Brandeburgo,** S.E.I.

Per un pubblico di giovani seri e capaci di « impegnarsi », sarà questo un romanzo esaltante, nonostante la sua strenua difficoltà.

Gli Argonauti sono gli uomini che cercano, e nel cercare si dibattono, lottano in preda alle loro passioni e alle loro brame. In una cornice moralmente e materialmente squallida — Berlino e Germania dell'immediato dopo guerra — in cui peccato e salvezza si intrecciano, si mescolano, mentre i sette pellegrini riuniti dal caso (o dalla mano di Dio?) alla porta di Brandeburgo si incamminano verso un monastero benedettino.

Essi non hanno in comune che una necessità angosciosa di espiazione o di giustificazione che si concreta negli uni in accettazione sottomessa, negli altri

in una esigente rivolta. Ognuno dei personaggi rappresenta e testimonia delle varie reazioni dell'umanità contemporanea di fronte al trionfo della costrizione e della violenza, materiale e morale, che paiono dominare il mondo e la storia...

Ognuno di questi destini può essere fatto oggetto di uno studio attento, per giungere in un secondo tempo con l'A. al loro coordinamento in cui ognuno di essi si rischiara come ricerca di una verità in cui solo è dato di trovare acquietamento e sicurezza.

Padre Guido Sommavilla ha premesso all'edizione italiana un utilissimo studio introduttivo; dello stesso è pure il saggio apparso sulla rivista *Letture,* novembre 1962 « *Elisabeth Langgässer e la questione delle immagini* ».

Joseph Malègue, **Agostino Méridier,** S.E.I.

È un romanzo poderoso e stupendo: sulle prime, bisogna riconoscerlo, di non facile lettura, ma finisce infallibilmente per entrare nella nostra anima. « *È uno dei pochi libri la cui lettura* — ha scritto il Moeller — *segna una data nella vita* », e che vale realmente la pena conoscere. Vi sono lentezze che possono sconcertare: tutto per il Malègue ha un suo significato: di qui certi indugi; disquisizioni legate a una particolare situazione culturale (il modernismo) possono sembrare al lettore odierno superate e forse di difficile intelligenza: non bisogna scoraggiarsi, e ne saremo ampiamente ripagati, e alla fine ameremo queste pagine e ad alcune di esse sentiremo il bisogno di ritornare.

Far conoscere ai giovani e guidarli alla scoperta di Malègue è rendere loro un grande servizio.

Problemi? Una miniera: tutti i problemi che un uomo intelligente può incontrare: intendo problemi di fondo: dolore, sofferenza, esaltazione, carriera, amore, morte... alla radice di tutta la fede: una fede che, smarrita nella giovinezza, viene faticosamente ricuperata.

Come avvio alla comprensione di questo grande romanzo potrà giovare la « nota introduttiva » che vi ha premesso Francesco Casnati; utilmente si potrà anche ricorrere all'ampio saggio che vi ha dedicato Charles Moeller in *Letteratura moderna e cristianesimo* (Vita e Pensiero) II vol. dal titolo *Malègue e la penombra della fede* (pp. 156-224).

ARISTIDE VESCO

Direttore della Collana letteraria « Il Graal » dell'Editrice S. E. I. di Torino

Controllo delle letture dei giovani in un collegio cattolico

Un sacerdote ci segnala la seguente esperienza:

« Gli allievi più alti del nostro Istituto (17-19 anni) non avendo una appropriata biblioteca di classe, introducevano essi stessi dei libri nell'internato: soprattutto collezioni tascabili di autori letterari, molto popolari, ma non purgate. Il superiore incaricato del controllo, non avendo letto personalmente tutti i libri, si trovava in difficoltà nel pronunciarsi sul loro valore. Le sue restrizioni continue (e comprensibili) provocavano da parte degli allievi sospetto e mancanza di confidenza evidenti.

I libri circolavano di nascosto... Alcuni leggevano autori moderni molto discutibili, senza una guida appropriata...

La nostra prima reazione è stata quella di confiscare tutti i libri e di stabilire una lista di libri proibiti. Poi uno di noi propose una soluzione positiva che abbiamo finito per adottare. Ecco quello che abbiamo fatto, benchè su di un piano ancora del tutto sperimentale.

Sei professori, che avevano letto molto, hanno stabilito una lista di tutti i libri di autori moderni che essi conoscevano.

Ora i giovani possono portare nell'Istituto i libri elencati. Grande libertà... una sola regola: ogni allievo che desidera leggere un libro deve mettersi in corrispondenza con uno degli insegnanti che lo abbia già letto. Egli assume la responsabilità di questa lettura, e chiede all'allievo di tornare quando l'avrà terminata. Si inizia così un dialogo in cui si cerca di scoprire il valore letterario, morale e religioso del libro, di delinearne i valori positivi e negativi, anche per mezzo di un confronto con il Vangelo.

Gli allievi sono pienamente soddisfatti del nuovo metodo. Naturalmente ci riserviamo la libertà di fare dei sondaggi (che essi ammettono volentieri) come: Hai un « corrispondente » (= uno degli insegnanti, che si rende responsabile della lettura e la discuterà poi col ragazzo) per questo libro? Chi è?

Uno sviluppo ulteriore che si sta ora introducendo è il seguente: quando un certo numero di allievi ha letto lo stesso libro, si propone loro una discussione in comune. Siamo così arrivati anche noi, partendo da situazione diversa, a formare dei « gruppi di lettura ».

Sia questi che i colloqui individuali ci hanno permesso di fare, in un ambiente di serenità e di confidenza, della vera catechesi con molti giovani, una esperienza che abbiamo giudicato indubbiamente positiva ».

La testimonianza della moderna letteratura

*Schema del cap. XXI della Parte II dell'*Enciclopedia Apologetica *edita dalle Edizioni Paoline, dovuto ad A. Stella.*

I. Il vuoto di Dio

1. *L'assalto all'assoluto*

Inebriato di razionalismo e del progresso scientifico, l'uomo crede di bastare a se stesso, di poter tutto abbracciare e tutto divenire (*Faust*); ma poi deve pur riconoscere il suo limite ed appellarsi al Trascendente.

Autori: GOETHE: *L'avventura dell'uomo moderno.*
LEOPARDI: *Il cadere delle illusioni.*
BAUDELAIRE: *Il male del secolo.*

2. *Il Superuomo* (Nietzche)

L'uomo tenta di superare ogni limite morale e metafisico imposto dalla creatura, di farsi assoluto e sostituirsi a Dio.

Autori: RIMBAUD: *L'angelo ribelle.*
IBSEN: *L'uomo proteso all'assoluto.*
D'ANNUNZIO, GIDE, JOYCE } *I moderni Ulissidi.*

3. *La tragedia dell'uomo*

« Dio è morto, ha detto Nietzche, ma forse è morto anche l'uomo », così A. Malraux, uno dei tanti testimoni dell'assurda e disperata condizione in cui è precipitato l'uomo senza Dio.

Autori: PIRANDELLO: *L'uomo chiuso in se stesso.*
KAFKA: *L'uomo in sospeso.*
MALRAUX: *La disperata condizione umana.*
CAMUS: *L'uomo assurdo.*
PAVESE: *Il mestiere di vivere.*

II. La ricerca di Dio

1. *La presenza di Dio*

Autori: MANZONI: *L'epopea della Provvidenza.*
ADA NEGRI: *La vita come dono di Dio.*
ANGELO GATTI: *Per la strada del dolore.*
F. WERFEL: *Ascoltare la voce.*
CRONIN: *A Dio, per le vie del mondo.*

2. *L'incontro con Cristo*
   Autori: DOSTOJEVSKIJ: *L'uomo fra due abissi.*
   PAPINI: *La rinascita dell'uomo finito.*
   MAURIAC: *L'Amore che tormenta finchè non sia posseduto.*
   G. GREENE: *Il nocciolo della questione.*
3. *La scoperta della Chiesa*
   Autori: CHESTERTON: *La scoperta dell'Ortodossia.*
   CLAUDEL: *La santa realtà.*
   GERTRUDE VON LE FORT: *Dal Fiat al Magnificat.*
   BERNANOS: *La comunione dei santi e dei peccatori.*

Bibliografia

1. Alcuni temi religiosi nella letteratura

G. FALLANI, *Cristo* (testimonianze), Sansoni, Firenze, 1949.

R. MALIK, *Bis der Tag anbricht. Die existentiellen Fragen des Menschen in der modernen Literatur,* Pfeiffer, München, 1961.
È una raccolta, sfortunatamente in tedesco, di citazioni scelte, ordinata secondo rubriche: « Ricerca », « Fede », « Chiesa », « Uomo », « Morte », ecc., tratte, tra gli altri da G. von Le Fort, Hemingway, Camus, Kafka, Claudel, Böll, Péguy, Bernanos, Mauriac, Pasternak.

A. VARI, *Il Peccato,* Ed. Ares, Roma, 1959, pp. 916, L. 7000.
Contiene saggi su: *Il peccato nella letteratura italiana dal duecento all'ottocento; Il peccato nei drammi di Shakespeare; Il peccato nella letteratura francese; Il senso del peccato nella narrativa contemporanea.*

A. VARI, *L'al di là,* Marietti, 1956, pp. 392, L. 1800.
Contiene un saggio di B. Matteucci su: *Influssi dell'al di là nella letteratura,* pp. 327-345.

A. VARI, *Il soprannaturale,* Marietti, 1960, pp. 764, L. 2900.
Contiene un saggio di B. Matteucci su: *Il soprannaturale nella letteratura,* pp. 651.

B. MATTEUCCI, *Cristo nella letteratura moderna,* in « Simbolo » Assisi, vol. IV, pp. 41-52.

F. CASNATI, *Grazia e libertà nella narrativa contemporanea,* in « Il Regno » (1953), pp. 20-32.

B. MATTEUCCI, *Il problema del male nella letteratura contemporanea,* in « Tabor », 1955, pp. 311-325.

2. Letteratura moderna in prospettiva cristiana

A. BRIEN, *Pour lire dans la foi la littérature contemporaine,* n. 428 di *Vérité et Vie, Fiches de pédagogie religieuse,* Strasbourg (Bas-Rhin), rue de la Comédie, 1, pp. 22.

Dopo una premessa sull'importanza, per la formazione di una mentalità cristiana, del rapporto tra l'universo cristiano e i princìpi di base del mondo moderno, l'autore analizza il mondo dell'adolescente, i temi fondamentali della letteratura contemporanea (la sincerità;

l'affettività e l'amore; l'istante; il peso delle masse umane; la solidarietà umana; la lotta; la forza), la loro influenza sui giovani e la necessità di tenerne conto nello sviluppo della personalità giovanile con le sue caratteristiche (aspirazione alla sincerità; i giovani desiderano di essere amati; bisogna dare un senso nuovo all'istante; l'uomo moderno è ossessionato dal problema delle masse; il valore della lotta dev'essere riscoperto; la virtù della fortezza). Conclude con una rassegna di « mezzi da impiegare »: centrare l'insegnamento religioso sul mistero dell'Alleanza; dare alla Liturgia il suo vero volto; armonizzare l'insegnamento religioso e l'insegnamento profano; proporre compiti apostolici, sociali, caritativi...; creare una comunità di educatori.

F. Curris, S. J., *Moderne literatuur in Christelijk perspectief*, a cura del Centro Catechistico Canisiano, Ediz. Malmberg, 's-Hertogenbosch, pp. 174.
Nel libro, che purtroppo esiste per ora soltanto nell'originale olandese, vengono analizzate le seguenti opere:

Data	**Titolo**	**Brani biblici sullo stesso problema**
1923	Franz Kafka, *Il Processo*	*S.* 37; *Gen.* 22; *Rom.* 4, 16-21; *Ebr.* 11
1936	Georges Bernanos, *Il diario di un parroco di campagna*	*Ebr.* 5, 1-10; 1 *Giov.* 1, 5-10; 2, 5-17; 4, 1-6
1940	Graham Greene, *Il potere e la gloria*	*Isaia* 53; *1 Pt.* 5, 1-11
1947	Wolfang Borchert, *Draussen vor der Tür*	*Giobbe* 3, 23-26; 7, 14 ss.; 14, 18-22; 16, 6-16; 17, 11-16; 19, 13-22; 23, 8-9; 30, 20. 26. 29
1947	Albert Camus, *La peste*	*S.* 43; *S.* 136; *Ger.* 30-31; *Isaia* 52, 13-53, 12; *Mt.* 25, 31-46; *Giac.* 1
1952	John Steinbeck, *La valle dell'Eden*	*Lc.* 5, 27-32, 15; *Rom.* 3, 9-20; 8, 1-12; *Giov.* 1, 1-10
1953	Françoise Sagan, *Bonjour tristesse*	*Discorso d'addio di Gesù: Giov.* 14-15-16.
1956	John Osborne, *Look back in anger*	*Mt.* 23, 13-33; *Giov.* 11, 1-47
1958	Hugo Claus, *Suiker*	*Giobbe,* 24, 2-12; *Amos* 2, 6 ss.; *Mt.* 5, 1-10; *Lc.* 4, 16-30; 9, 46-48
1959	Harry Mulisch, *Het stenen bruidsbed*	*Giov.* 1, 1-14; *Apc.* 21, 1-8; *2 Pt.* 3, 5-13; *Lc.* 3, 23-38
1959	Heinrich Böll, *Billard um halb zehn*	*Is.* 42, 1-9; 52, 13-53; 12; *Sap.* 1, 16-3, 12; *1 Cor.* 6, 2-3
1960	Anna Blaman, *De verliezers*	*Rom.* 8, 14-27; *1 Giov.* 4, 7-21; *Mc.* 72, 28-34.

I saggi sono destinati agli educatori, come guida per eventuali discussioni di gruppo. Dopo una breve presentazione dell'insieme dell'opera dell'A., si analizza l'opera prescelta, anche per mezzo di citazioni dirette. Si danno poi spunti per la discussione, suggerimenti per letture dalla Bibbia relative al problema posto dall'A. (le abbiamo citate di fianco a ciascuno) e bibliografia.

CH. MOELLER, *Letteratura moderna e cristianesimo.*

Opera concepita in quattro volumi, di cui solo i primi due sono per ora tradotti in italiano.

I. *Il silenzio di Dio,* Vita e Pensiero, 1961 (2ª ediz.) pp. 400.

Parte 1ª: *I figli della terra.*

— Albert Camus, o l'onestà disperata.

— André Gide e il silenzio di Dio.

Parte 2ª: *Gli aeronauti senza carico.*

— Aldous Huxley o la religione senza amore.

— Simone Weil e l'incredulità dei credenti.

Parte 3ª: *I figli della terra e del cielo.*

— Graham Greene o il martirio della speranza.

— Julien Green, testimonio dell'invisibile.

— Bernanos, o il profeta della gioia.

Conclusione: *La spiritualità pasquale nel secolo XX°*

II. *La fede in Cristo,* Vita e Pensiero, 1956, pp. 256.

— J. P. Sartre o il rifiuto del soprannaturale.

— Henry James e l'ateismo mondano.

— Martin du Gard e « Jean Barois ».

— Malègue e la penombra della fede.

— Conclusione: *La fede in Gesù Cristo.*

III. *Espoir des hommes,* Casterman, 1961 (4ª ediz.) pp. 512 (Malraux, Kafka, Vercors, Sciolokov, Maulnier, Bombard, Sagan, Kaymart).

IV. *L'Espérance en Dieu notre Père,* Casterman, 1961 (2ª ediz.), pp. 520 (Anna Frank, Unamuno, Marcel, du Bos, Hochwalder, Péguy).

A. BLANCHET, *La littérature et le spirituel,* Aubier, Paris.

Vol. I, *La mêlée litteraire,* 1959, pp. 326. (Jacob, Rimbaud, Fargue, Gide, Camus, Claudel, Jouhandeau, Malraux, Sartre, Sagan).

Vol. II, *La nuit de feu,* 1960, pp. 288. (Pascal, Montherland, J. Green, Racine, Marie Noël, J, Cayrol, Kafka, Milosz).

Vol. III, *Classiques d'hier et d'aujourd'hui,* 1961, pp. 320. (Omero, Dante, K. Mansfield, Supervielle, Valensin, Gide, James, Claudel, Mauriac, Montherland, Aragon, Camus, Saint-John Perse, Simone de Beauvoir).

Sono raccolte di saggi che l'A. (Padre Gesuita) ha pubblicato man mano sulla rivista *Études.* Il primo volume ottenne in Francia il *Grand Prix de la critique littéraire.*

In tutti i saggi si cerca di raggiungere, nelle varie opere, l'uomo e la sua « scelta esistenziale ».

G. MOLTENI, *Aspetti sociali e morali della letteratura contemporanea; Ottocento e Novecento,* Gregoriana, Padova, 1946.

D. MONDRONE, *Scrittori al traguardo,* 4 voll., La Civiltà Cattolica, Roma, 1943.

Collana «I Compagni di Ulisse », Morcelliana, Brescia.

Conta una quarantina di volumetti di circa 200 pagine su grandi scrittori o grandi uomini italiani ed esteri, tra cui: Fogazzaro, Carducci, De Marchi, Pascal, Péguy, Bernanos, Chateaubriand, Claudel, Dostojevskij, Alfieri, Pellico, Pirandello. I volumi sono opera di scrittori cristiani particolarmente competenti.

Collana « Profili di scrittori », Ed. Letture, Piazza S. Fedele 4, Milano.

Saggi nei quali, attraverso l'espressione letteraria, si ricercano gli atteggiamenti interiori dello scrittore di fronte alle realtà proposte dalla teologia.

Prima Serie (1960): Saggi su A. Malraux, H. C. Andersen, A. de Saint-Exupéry, L. Bloy, G. M. Hopkins, A. Camus, ecc.

Seconda Serie (1961): Saggi su S. de Beauvoir, J. Joyce, F. Kafka, E. Montale, G. Bernanos, ecc.

Terza Serie (1962): Saggi su P. Claudel, E. de Filippo, B. Cicognani, G. Greene, M. Serao, E. Langgässer, ecc.

Ciascun vol., pp. 250 circa, L. 1500. Ogni Profilo è corredato di una scheda bio-bibliografica e del ritratto dell'autore.

3. Studi sulle relazioni tra letteratura ed educazione cristiana

CH. MOELLER, *Mentalité moderne et évangelisation,* Editions de Lumen Vitae, Bruxelles, 1962, pp. 368 (la traduzione italiana è in preparazione presso le Ediz. Paoline).

Contiene anche saggi su: *Dio nella letteratura non cristiana; Dio nella letteratura cristiana.* Anche per quanto riguarda Gesù Cristo, Maria, la Chiesa, viene esaminata la mentalità degli uomini d'oggi anche attraverso le manifestazioni letterarie.

P. DUMAS, *Humanités chrétiennes,* Centre d'Etudes pédagogiques, 15 rue Louis David, Paris, pp. 160.

L'A. propone un metodo originale di utilizzare i testi e i temi letterari per una istruzione ed educazione completa, in pieno contatto con la vita.

Argomenti trattati: relazioni tra letteratura e fede, tra letteratura e Bibbia, valori religiosi delle letterature antiche, formazione letteraria e apertura sociale (il lavoro nella letteratura, letteratura e pietà sociale), ripercussioni religiose di testi letterari (temi dell'amore, della natura, della morte, ecc.), echi letterari di temi religiosi (religione e letteratura, il volto del Cristo, la Vergine Maria, il peccato, l'uomo di fronte a Dio).

G. C. NEGRI, *Scuola cattolica e spirito laico* in *Don Bosco Educatore, oggi,* Roma, PAS, 1960, pp. 125-154.

Nella seconda parte della relazione si tratta pure della funzione delle materie letterarie in una scuola « schiettamente cristiana ».

4. Per un primo giudizio da parte dell'educatore

1962 *Segnalatore Librario,* Ed. Letture, Milano, Piazza S. Fedele, 4.

Rivista *Letture. Rassegna critica del libro e dello spettacolo.* Centro S. Fedele, Milano.

Per molti libri il Segnalatore stesso indicherà subito la necessità dell'esclusione assoluta (sigle I = indice; P = di natura sua proibita; N = negativa; S = sconsigliata). Per molti altri, sui quali si fanno più o meno ampie riserve (sigle c, C), starà all'educatore dare un prudente giudizio sulla possibile utilizzazione in un gruppo di lettura e discussione.



Una
nuova
edizione

DIZIONARIO BIBLICO

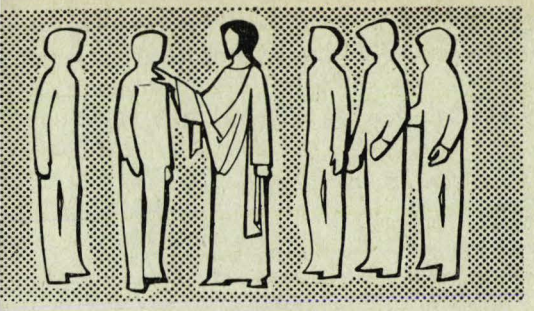
pubblicato da Herbert Haag in collaborazione con A. Van Den Born e numerosi specialisti.
Edizione ampliata italiana a cura di P. Giuliano Gennaro O.F.M. del Seminario Teologico Antoniano, Torino.
Pagine XV-1123 con 141 illustrazioni e 36 tavole fuori testo.
Legatura in linson, cofanetto in cartone illustrato a colori. **L. 12.000**

Vera miniera moderna, teologica, filologica, critica dei tesori conservati nei Libri Sacri, costituisce un contributo effettivo per la conoscenza delle più gravi questioni bibliche.

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390.
Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 15, 1 Agosto 1963 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I CATECHESI ESTIVA 1963 **N. 189**

Cinema e Catechesi

Perchè lo spettacolo possa raggiungere la sua funzione è necessario uno sforzo educativo che prepari lo spettatore a comprendere il linguaggio proprio a ciascuna di queste tecniche e a formarsi una coscienza esatta che permetta di giudicare con maturità i diversi elementi offerti dallo schermo.

Pio XII

Può sembrar strano ai nostri catechisti un fascicolo di Catechesi *dedicato al cinematografo, invece delle solite tematiche proprie dell'insegnamento religioso. Il problema ce lo siamo posto con serietà.*

Abbiamo infatti scartato subito l'idea di affrontare l'argomento in modo tecnico e scientifico che, oltre al fatto di esulare dalla finalità specifica della rivista, avrebbe certamente fatto sorridere i buoni intenditori in materia. Abbiamo invece voluto rimanere su d'un piano più tipicamente nostro. Ci siamo detto: i cattolici incominciano finalmente a interessarsi del cinema in una maniera positiva; non sarebbe il caso di studiare l'aspetto religioso e... catechistico della settima arte? Nel suo insieme il cinema è considerato come una delle cause dell'abbassamento della morale attuale. Se

sommario

Cinema e Catechesi

Cinema e responsabilità educativa

Catechesi e visione cinematografica del mondo, dell'uomo, di Dio

L'adolescenza sente vivamente i problemi umani

Proposta di film per giovani

Per una metodologia di dibattito cinematografico

Complementi e Bibliografia

i catechisti ne sono coscienti se, e giustamente, riconoscono la necessità di una morale repressiva (censure, segnalatori cinematografici, ecc.) non dovrebbe essere logico che essi sappiano completare quest'azione anche sul piano educativo? —

In fin dei conti una morale che sia priva d'una equilibrata visione della vita non ha più alcun senso: essa è solo un residuo di convenzioni sociali, un codice di galateo etico.

L'uomo non lo si giudica solo da ciò che fa, ma da ciò che principalmente è e dalle sue intenzioni. Certamente nessuno dubita che si dovrà portare i nostri giovani ad un comportamento morale pienamente cristiano. Ma ciò non significa che si debba perdere di vista l'essenziale nella religione cristiana: Dio si rivela a noi e la trasformazione dei costumi non è che la conseguenza e la manifestazione della fede in Cristo.

Durante l'anno abbiamo insegnato la religione ai giovani secondo uno schema più sistematico e meglio adatto all'ambiente scolastico. Il clima delle vacanze ci consiglia invece l'opportunità di fare una catechesi meglio accostata alla vita dei giovani e della società. Il cinema ci può dare lo spunto per un'attenta catechesi, per un giudizio cristiano su mentalità e forme di vita quali appaiono sullo schermo.

Il cinema interessa senz'altro la morale, ma interessa soprattutto la fede. Non basta proibire, occorre educare i cristiani a saper valutare essi stessi il film per apportare la visione del Vangelo e della Chiesa a tanti interrogativi angosciosi del mondo d'oggi.

Si può dire che abbiamo tentato di dare brevi linee per una catechesi più vitale, partendo da un aspetto, forse il più ignorato dai cattolici. Abbiamo suggerito alcuni spunti di conversazione di particolare interesse al nostro intento. Ogni catechista potrà sostituirli con altri giudicati più importanti per il suo ambiente.

Perchè il materiale che presentiamo possa essere utilizzato con profitto, è necessario rispettare rigorosamente lo stile di « ricerca », di « conversazione » o di « discussione ». Raccomandiamo perciò al catechista che si legga bene gli schemi, integrandoli soprattutto con letture personali, e li presenti sotto forma di dialogo (mai di predica!) agli allievi.

Il clima distensivo delle vacanze permetterà certamente una buona riflessione.

MARCO BONGIOANNI - VITTORIO GAMBINO

Hanno collaborato a questo fascicolo: Matteo Ajassa, Marco Bongioanni, Francesco Ceriotti, Antonio Gamba, Vittorio Gambino, Enzo Natta.

Cinema e responsabilità educativa

Il Centro Cattolico Cinematografico ha curato e segue da anni l'attività del Centro Studi Cinematografici alla cui direzione è stato preposto dallo stesso C. C. C. il Prof. Matteo Ajassa: un laico laureato in filosofia e teologia la cui apertura e sensibilità verso i problemi educativi è nota attraverso numerosi saggi giornalistici e pubblicazioni di volumi presso le varie case editrici.

Sotto la guida del Prof. Ajassa il Centro Studi ha realizzato numerose attività (corsi, giornate, ecc.) in diverse parti d'Italia; e tende ad affermarsi anche nelle città dove finora i clubs giovanili cattolici non hanno potuto per mancanza di uomini e mezzi far sentire la loro presenza.

La preoccupazione di Matteo Ajassa è essenzialmente quella di penetrare e conquistare al cinema gli strati giovanili per portarli dallo schermo ad una visione cristiana del mondo e della vita. Preoccupazione, inutile dirlo, essenzialmente pedagogica e catechistica.

È per questo che abbiamo chiesto all'illustre amico e collaboratore una parola introduttiva al nostro fascicolo. Parola che egli ci ha consegnato in piena cordialità. Egli addita nel cinema non solo un nuovo strumento di diffusione, ma un autentico mezzo di conquista umana, spirituale, religiosa. In altre parole un aggiornato mezzo di catechesi. Il che appunto costituisce il discorso introduttivo a questo nostro fascicolo. (M. B.).

Caratterizzato dalla emancipazione dal mondo verbale e dalla comunicazione immediata del contenuto, il cinema è capace di suscitare un complesso gioco di riflessi che generano nello spettatore, soprattutto se giovane, una carica emotiva che può anche tradursi in un intenso desiderio di imitazione.

Nessuno mette in dubbio perciò che il cinema sia divenuto ai giorni nostri un fenomeno sociale di primissimo ordine. La perfezione tecnica raggiunta gli permette quella trasfigurazione della realtà e quella forza di penetrazione immediata che sono propri, in un certo senso, dell'opera d'arte. Esso dispone oggi, con l'introduzione del colore e dello schermo panoramico, di un potere di evocazione e di convinzione che forse non era mai stato raggiunto nella storia dell'arte. Divenuto il più comune degli svaghi, può costituire anche un meraviglioso strumento di cultura. Alberto Consiglio osserva che i nove decimi di cognizioni di un operaio o di un contadino dipendono dai film che ha potuto vedere. Vi sono infatti impressioni, sentimenti, rappresentazioni che il cinema solo ha il potere di esprimere.

Il prodigioso sviluppo delle tecniche d'informazione visiva nel mondo contemporaneo, rileva il Fulchignoni, è alla radice di una delle più singolari metamorfosi che la storia della civiltà abbia finora conosciuto: il comportamento dell'uomo della strada tende ad essere, per il novanta per cento, prodotto dalle lezioni tra-

smesse dai mezzi d'informazione collettivi, dalla televisione al cinema, dal rotocalco al manifesto. Mezzi che dipendono in minor grado dalle discipline intellettuali di cui hanno sognato, dalla rivoluzione francese fino a tutto l'ottocento, i profeti della Ragione.

Didattica del suggestivo

Il cinema ha di conseguenza una innegabile incidenza sul piano educativo-sociale; servendosi di quella ben nota forza che è la suggestione filmica opera difatti sul terreno dove si muovono quelle che il Maritain indica come le tradizionali « sfere educative », attraverso le quali si svolge il processo formativo: famiglia, scuola, Chiesa. D'altro canto nessuno contesta che oggi l'umanità viva di cinema e di elementi cinematografici per tanta parte della sua giornata. E questa è una realtà, o meglio una esperienza che interessa in modo particolare la gioventù.

Il giovane del nostro tempo vive in una civiltà che si va sempre più caratterizzando come civiltà audiovisiva. Civiltà dell'immagine e del suono, è stato detto.

Ora questa civiltà, che s'innesta nella civiltà grafica, è in maniera notevole contraddistinta dal fenomeno cinematografico; che non rappresenta la fine della civiltà come diceva A. France nè « un inquietante ritorno alle barbarie » o la « degradazione della letteratura » per citare le opinioni piuttosto affrettate del Dumier e nemmeno « il passatempo per idioti », descritto dal Duhamel. Preso invece in sè il cinema è senz'altro uno dei più meravigliosi mezzi di espressione messi a disposizione dell'uomo. « Dono di Dio » dice il Canals, adatto alle nuove dimensioni del mondo e del nostro tempo, che trafficanti senza scrupoli possono anche degradare, ma che nella sua intima natura rimane pur sempre un efficace strumento di elevazione per l'uomo.

Verso nuove catechesi

Nuovi modelli di vita, nuove scale di giudizio fanno ingresso nel mondo interiore del giovane misurandosi con i modelli e le verità-valore che le tradizionali sfere educative avevano costruito, per rivelarsi a seconda delle qualità morali del film: alleati, concorrenti od antagonisti.

« Tutti sanno — avverte la *Vigilanti Cura* — quanto danno producono i film cattivi nelle anime ».

« D'altro canto i buoni film possono invece esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice sugli spettatori. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e delle bellezze dell'altrui Paese, presentare la verità e la virtù sotto forma attraente, creare o per lo meno favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali e le stirpi, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della

virtù e contribuire quale aiuto positivo al miglioramento morale sociale del mondo ».

Il cinema può dunque servire per il meglio e per il peggio. Entrato ormai in maniera incoercibile nelle abitudini del nostro tempo, interessa vita privata e vita pubblica, rivelandosi determinante sul modo di pensare e di agire, sullo stile di vita dei grandi ed in modo particolare dei meno grandi.

Ai rischi psicologici, morali e culturali (squilibrio nervoso, rilassamento sentimentale, divulgazione di pseudo-valori, impoverimento dello slancio nella conquista culturale, ecc.) s'accompagnano, come rivela il passo citato dall'Enciclica, aspetti indubbiamente positivi (l'arte è messa alla portata di tutti: si opera un ravvicinamento tra i popoli: la diffusione capillare, il notevole potere suggestivo, possono essere impiegati per le idee migliori ecc.).

Suscitare reazioni attive

Il cinema possiede un incisivo ed autentico potere di comunicazione e di dialogo con l'uomo del nostro tempo. Ma perchè il dialogo si verifichi bisogna che il giovane si metta in condizione di rispondere, superi cioè l'iniziale fase di « passività » indagata dagli psicologi, svegliando i suoi personali poteri di iniziativa e di riflessione. Il cinema rivolge all'uomo di oggi un richiamo direi « totale », che investe cioè tutto il suo essere. Posto di fronte allo schermo non solo egli comprende l'azione che gli è proposta, ma la *rivive con intima adesione*. Questa adesione è particolarmente importante quando il fatto proposto dal cinema è esplicitamente *religioso* o *morale*. Talora, s'è prima notato, il giovane vi aderisce così intensamente da compiere una vera e propria alienazione di sè (anche se provvisoria) arrivando persino ad installarsi nel personaggio per viverne la vita fittizia. In questa intensa partecipazione dello spettatore al discorso proposto dal cinema ci sono evidenti rischi per un sano ed armonico svolgersi dell'equilibrio psicologico e morale del soggetto; a anche vantaggi, quando ad una tematica buona corrisponde un saggio lavoro di educazione e di guida.

L'uomo, per sua natura, è chiamato a lottare, ad avanzare, a realizzarsi in autonomia. Ora il cinema molte volte sfruttando l'inclinazione alla passività dello spettatore finisce per assumere un ruolo ipnotico non certo favorevole al graduale configurarsi del carattere.

Malgrado questi rischi, il cinema offre ai giovani d'oggi, travagliati spesso da interiori malesseri quali l'angoscia e la solitudine, l'occasione di un dialogo.

Il « dialogo »

Il dialogo è tipico della civiltà grafica, la civiltà del libro: non per niente si parla di certi libri come compagni dell'anima. Ma non è esclusivo di tale civiltà. Si può dire anzi che nella civiltà audiovisiva, questa capacità attraverso il cinema si

allarga e può anche approfondirsi, traducendosi in un arricchimento non solo meramente quantitativo della cultura. Il cinema come strumento di dialogo ha il vantaggio « dell'immediatezza, dell'estensione, della ricchezza umana ». Può parlare all'uomo, a qualsiasi livello sociale egli appartenga, e portargli un « complemento di umanità », essendo in grado di stimolare, quando il prodotto filmico è valido, la piena attività delle facoltà spirituali.

Attraverso una certa struttura spaziale e temporale il film propone un discorso, che bisogna sapere afferrare, verificare, accogliere o respingere, superando vittoriosamente l'atteggiamento passivo per giungere ad un giudizio configurato secondo la scala dei valori autentici.

In tal modo il cinema può veramente aiutare l'uomo a svolgersi in termini di cultura, intendendo per cultura quella disposizione permanente di tutto l'essere che consente di comprendere se stessi, il proprio tempo, il mondo, Dio.

Esso infatti può dare all'uomo una prospettiva « più incarnata e più universale », permette « una scala più reale dei valori umani », consente l'accesso « al sentimento misterioso di una Trascendenza splendente nella vita quotidiana ». Ma perchè questo avvenga occorre che l'uomo sia predisposto, sia preparato cioè a ricevere il messaggio, a decifrarlo e così svolgere, con consapevolezza il dialogo.

MATTEO AJASSA

« *La potenza del cinema sta in ciò,* afferma Pio XI, *che esso parla per immagini. Esse, con grande godimento e senza fatica, sono mostrate ai sensi anche di animi rozzi e primitivi che non avrebbero la capacità o almeno la volontà di compiere lo sforzo dell'astrazione e della deduzione che accompagna il ragionamento* ».

Questi caratteri di facilità, di piacevolezza e di influsso soggiogante fanno del cinema un fenomeno che non può essere trascurato da chi si occupa di educazione.

Il linguaggio cinematografico nasce, s'è detto, dal concorso di suono ed immagine, ed è linguaggio che incide sullo spettatore senza dubbio afferrato « dal piacere continuato del succedersi delle immagini concrete e per così dire viventi » (Vigilanti Cura).

Catechesi e visione cinematografica del mondo, dell'uomo, di Dio

(spunti di riflessione e di conversazione)

Da anni, su iniziativa della Direzione Generale delle Opere Don Bosco, è sorto a Torino il Centro Salesiano dello Spettacolo. Erede di una tradizione educativa che risale agli allestimenti drammatici, studi e pubblicazioni di S. Giovanni Bosco e dei suoi primi collaboratori, il Centro ha dedicato i suoi sforzi soprattutto alla valorizzazione pedagogica (« divertire, istruire, educare, in clima morale ») degli spettacoli dove, naturalmente, trova un posto essenziale la formazione religiosa dei giovani.

Sotto la direzione di D. Marco Bongioanni — cui è dovuto nelle sue linee di fondo l'articolo che presentiamo — il Centro ha curato una ricca documentazione da mettere a disposizione di educatori e insegnanti, e cura la pubblicazione mensile di alcuni sussidi e fonti per studi e dibattiti sui vari problemi dello spettacolo, anche sotto il profilo religioso.

L'articolo che segue, per il quale ringraziamo l'A., tratta in particolare del cinema, per individuare in esso la « costante » d'una visione del mondo e quindi d'una religiosità da scoprire. Ma è interessante notare come nello spirito e nell'azione di chi lo ha scritto la preferenza vada a una visione « globalistica » dello spettacolo, in cui hanno funzione formativa e complementare il teatro, il cinema, la radio-tv, ecc., di cui pertanto deve interessarsi compiutamente l'educatore e — non ultimo — il catechista se vuole trarre da questi mezzi un autentico utile per i suoi allievi. (V. G.).

Colloquio in sincerità

1. Fu Pio XII, in una delle pagine introduttive all'enciclica *Miranda prorsus* a scrivere che « l'uomo, per esigenza della sua stessa natura, fin dal mattino della sua esistenza, prese a comunicare agli altri i suoi beni spirituali per mezzo di segni che, mutuati dalle cose sensibili, egli si è ingegnato di perfezionare sempre più. Tutti questi mezzi di comunicazione, dagli ideogrammi e dai segni grafici dell'età più remota fino ai ritrovati tecnici moderni, devono essere indirizzati all'eccelso fine di rendere l'uomo, anche in questo campo, dispensatore di Dio ».

È un concetto di fondo che ritrovo in una recente lettera del P. Enrico Baragli al Centro Salesiano dello Spettacolo: « Siamo chiamati — egli dice — a farci, anche nell'uso dei moderni strumenti della comunicazione sociale, uomini della civiltà delle immagini; non per trattenerli o trattenerci noi stessi in *aenigmate,* ma per portarli alla visione ultima e beatificante di Cristo, immagine del Padre ».

2. Direi che in questi concetti è racchiuso l'essenziale del compito assegnato all'insegnamente di religione. Gli adolescenti non amano chi giuoca strettamente un ruolo, chi esercita dottoralmente un mestiere, sia pure quello sublime dell'insegnamento catechistico. Spontaneamente essi ricercano la sincerità e la verità della testimonianza. Amano l'educatore diretto e autentico, che parla la lingua di Dio, ma senza dimenticare le espressioni più consone al linguaggio attuale degli uomini. E il cinema è appunto un linguaggio umano.

Se il tempo ci rende più dinamici, più amanti dell'illustrazione e del film, cerchiamo di avvicinarci ai giovani in maniera che vedano come *la grazia non distrugge la natura,* e come nel Signore abbiamo una libertà profonda e comprensiva, che accoglie tutto l'umano.

Mettere a fuoco il problema

3. Non è sufficiente che l'insegnante di religione abbia una buona organizzazione metodica di tutto il contenuto dottrinale della Rivelazione. Occorre pure che egli sappia rendere l'insegnamento catechistico sempre più collegato con la vita, con la struttura dinamica della personalità dei suoi allievi. Ciò implica un costante e preciso collegamento tra l'elemento intellettuale, nozionale, e il resto dei dati di esperienza del soggetto. Altrimenti si corre il rischio di non essere intesi.

4. I giovani d'oggi mirano ad evadere. Secondo questa « generazione che sale » noi siamo la « generazione che scende », siamo i « matusa » ossia i Matusalemme. Luciano Salce, nel film *La voglia matta* ha illustrato appunto questa frenesia giovanile. I « matusa », per i ragazzi d'oggi, sono gente incomprensiva e incomprensibile che respira aria di altri mondi chiusa in tute spaziali. Nessun colloquio, nessuna comunicazione di spirito.

5. Naturalmente mi riferisco a casi limite, di cui non è tentabile una giustificazione. È però tentabile una spiegazione. Questa esplosione di novità di evasione, di vita, pur avendo tutta l'aria di una dispersione a basso livello (l'aspetto di superficie descritto da Pasolini nel suo *Accattone*) non è soltanto sete di giochi e di chiasso. È anche desiderio di esperienze e di conoscenze. Spessissimo è una sincera ricerca di altri mondi, di panorami che si credono inesplorati.

A chi si presenta con altri piani, interessanti, ben strutturati, ma lontani dal concreto della loro vita personale, gli adolescenti rispondono con una risatina aspra e leggera.

Un esempio amaro

6. Ecco un esempio. È la protesta di un giovane contro la classifica « escluso » data al film *L'avventura* di Michelangelo Antonioni.

« No — dice — io non sono un credente. Ciò non mi impedisce però di sentire profondamente una certa dimensione dell'universo che non può ridursi a un benessere materiale e morale. Chiamatela *angoscia metafisica,* se volete. Il fatto che io non vi inserisca nessuna religione non cambia nulla. Questa dimensione mi è, in ogni caso, indispensabile. Essa mi si rivela attraverso ciò che credo sia l'Arte, la Bellezza, attraverso il sentimento di un progresso umano, e anche attraverso l'impressione di un vuoto immenso, vertiginoso, là dove non la incontro più. La sola cosa di cui sono sicuro è che, se fossi credente, la percezione di questa dimensione straordinaria sarebbe il mio rifugio immediato. Orbene, da un po' di tempo, è proprio questa dimensione che la Chiesa censura nei film dove, come per miracolo, essa si evidenzia. La Chiesa approva e accoglie *I dieci Comandamenti* o *Ben-Hur,* film grossolani e materialisti, qualunque ne sia il soggetto, e contemporaneamente condanna *La dolce vita* e *L'avventura.* E qui io non capisco più... Sono corpi mortificati e inerti ciò che i vescovi d'Italia vogliono offrire al loro Dio, consolatore di amori falliti? O la prova che i più irruenti amori terrestri non trovano in se stessi sufficiente soddisfazione?... ».

Il mondo affettivo dei giovani

7. Non possiamo domandarci che cosa significhi avere 16 o 20 anni, senza riferirci al mondo culturale e sociale in cui questi anni si compiono e si vivono e che determinano il tipico *atteggiamento mentale* dell'adolescente verso la vita. Oggi si fa avanti l'idea che la chiave per spiegare la mentalità giovanile non si trova nei fermenti biologici della fase evolutiva, ma nel fatto che proprio in quell'età l'uomo entra in società e affronta i valori (o i disvalori) sociali vigenti, spesso contrastanti con quelli accostati prima in seno all'ambiente educativo e familiare. I mezzi audiovisivi giocano qui un ruolo importante e, certo, non prevalentemente ricreativo, rappresentano un inserimento non libresco, naturale e congeniale, nel mondo della cultura e nella realtà sociale contemporanea.

8. Su questo terreno deve scendere il catechista se vuole veramente creare una corrente di simpatia e di scambi reciproci. Bisogna che sinceramente, non solo come mossa strategica, presti attenzione alle preoccupazioni concrete dei giovani. Partirà, per esempio, dall'episodio di un film che sa visto da tutti e ne scoprirà la tematica per illuminarlo della luce abbagliante di Cristo e del suo Vangelo. Questo non significa ridurre il cinema ad una funzione contenutistica religiosa. Il cinema, per sè, non è un fatto religioso. Significa semplicemente servirci strumentalmente del cinema (come della vita) per focalizzare particolari temi di interesse cristiano e umano. Cristo non agì altrimenti quando enucleò in parabole i fatti della vita, per illustrare la verità del suo insegnamento.

9. Da parte nostra, dobbiamo prendere atto della cattivante tematica presentata da certi « boom » dello schermo. Il *neorealismo* prima, la *nouvelle vague* poi, hanno polarizzato l'attenzione dei giovani con esche astutissime: drammi, tragedie, aspirazioni, fallimenti, scetticismi i più clamorosi che abbiano travagliato lo spirito della nostra epoca. Nel film *A bout de souffle* (*Fino all'ultimo respiro*) del francese Godard, il mito del bullo che risolve con espedienti il problema della vita è colto per le strade senza aiuto di teatri di posa, senza luci artificiali, con una cinepresa a 16 mm. che non distragga la gente dall'agitarsi quotidiano. Di fatto questa gente è lì che fa i fatti suoi come in un cinegiornale. Solo qualcuno si accorge, e fa cenni all'obiettivo, proprio come nelle attualità cine-giornalistiche.

10. I film, anche quelli senza alcuna pretesa, implicano una concezione della vita, una mentalità e quasi una fede: la fede nell'uomo, una concezione antropocentrica dell'universo: è il miraggio della riuscita umana, del paradiso terrestre, facile, a portata di mano, fatto di bellezza fisica e di divertimento; Hollywood simbolizza bene questo mito: gli dèi sono diventati *vedette*. È una visione esistenziale frequente, nel cinema d'oggi, che a lungo andare crea una speciale mentalità, in genere riscontrabile nella società attuale. La possiamo riassumere in alcuni atteggiamenti:

a) *Preoccupazione materialistica* per quanto riguarda la cultura e, per riflesso, scarsi interessi verso i valori spirituali. Vi è in genere un facile orientamento al terreno. Vi è una fondamentale preoccupazione di restringere gli orizzonti del mondo all'uomo bio-psicologico, con esclusione di qualsiasi integrazione superiore. Questa tendenza non si riscontra solo nei film ispirati dalla cultura marxista (orientale e nostrana), ma anche in certo positivismo e edonismo d'oltre oceano, nelle correnti del neorealismo e della *nouvelle-vague*, e persino nella « religiosità » di tutto Fellini.

b) *Concezione utilitaristica del vivere*. Vale soprattutto il posto, l'inserimento, il trionfare, l'eccellere, anche a scapito di altri valori. Di qui il frequente ostentato disprezzo per interessi nobili ed elevati: decadimento dell'istituto familiare, arrembaggio sociale, svuotamento della dignità personale (specie della donna, ridotta ad oggetto di facili piaceri), ecc. La stessa Chiesa, più che ignorata, è *negata* mediante soluzioni contrarie al suo insegnamento e alle sue strutture. È esaltato l'uomo, l'uomo, l'uomo: l'uomo-centro; l'uomo-solo; l'uomo-isola. E perciò l'uomo-angoscia dell'incomunicabilità (Antonioni) e della paranoia (film dell'alienazione). Non fa meraviglia che questo « credo » abbia indotto divi e cultori di divi al suicidio piuttosto che alla integrazione cristiana del Corpo Mistico.

c) *Impostazione pragmatistica* della presenza umana nel mondo, e sopravvalutazione della forza, dell'astuzia, delle doti fisiche, delle capacità scientifiche e tecniche, erette a criterio e misura di ogni attività e successo. Dio viene escluso dall'agire umano. I problemi della terra e degli uomini vengono risolti in un'unica direzione e dimensione: le risorse dell'uomo.

d) *Problematicismo*. Non esiste più la verità. Esistono *le* verità, i punti di vista, le certezze sempre in continua e febbrile evoluzione. Nell'illusione di una vana ricerca si crea la nausea di tutto e di tutti. Il film *L'anno scorso a Marienbad* (Resnais) è un tipico esempio di vanificazione non solo di verità e di contenuti narrativi, ma delle stesse impressioni soggettive, ridotte a balbettii senza nesso, a scintille di sogno, ad attimi esistenziali, a frutti di effimeri impulsi che non appena si affermano già si rinnegano e ricadono nel niente.

e) Per di più, anche nel caso in cui i film si dimostrano veramente sinceri, moralmente impegnati, addirittura religiosi, non sempre sono adeguati alle esigenze ben definite e graduali della pedagogia. Fino a che punto i giovani sono in grado di accostare il pessimismo scettico, a sfondo sociale, di Ch. Chaplin? Fin dove possono penetrare e controllare i quesiti religiosi, di fonte kirkegaardiana e luterana, di Dreyer e Bergmann?...

Un film può essere per alcuni una tentazione e per altri una grazia divina. Ciascuno infatti interpreta il film secondo il suo universo, la sua cultura personale, i princìpi religiosi, il suo temperamento e i pregiudizi dell'ambiente.

Sono gravi interrogativi pedagogici che ostacolano nei giovani la domanda di fondo: Chi sono? Donde vengo? Dove vado?... È per questo che la catechesi deve intervenire, per interpretare in senso cristiano forma e contenuto di certe esperienze.

11. Eppure i Papi hanno esaltato il cinema come validissimo strumento di educazione e di formazione cristiana. Questa validità è affermata soprattutto dai due discorsi sul *film ideale* pronunciati da Pio XII. L'insegnante di religione non può quindi fermarsi alla critica degli aspetti negativi che abbiamo denunciato, ma deve soprattutto sottolineare l'apporto che ogni film, anche in mezzo ad errori e prevaricazioni, dà alla Verità e alla Bontà. È un fatto che il *film ideale* non è ancora stato realizzato e forse non lo sarà nemmeno in un prossimo avvenire. Ma ogni film contiene qualcosa di ideale. Forse è un ideale circoscritto — come si diceva — all'umano e al terreno: ma quando l'uomo e la terra non si chiudono pregiudizialmente in se stessi, quando si scrutano in leale ricerca, finiscono sempre coll'essere « naturaliter christiani ». La catechesi non può disinteressarsene.

12. In molti film sono pure espressi e, a volte, palesemente esaltati i valori dell'individuo (Chi non ricorda il vecchio F. Capra di *La vita è meravigliosa?*)

e della persona (forse più nei *diritti* che nei *doveri,* comunque sinceramente) con conseguente affermazione di quella *libertà* che è un tipico prodotto del Cristianesimo. Lo stesso si può dire circa i valori familiari, che qualche regista sa magistralmente fondare sull'indissolubilità, sui figli, sulla loro educazione (ricordate *Il cucciolo* o *Casa mia?*) e sul rapporto divino. Più evidenti e frequenti le affermazioni sociali: situazione dell'uomo nel proprio ambiente e in relazione al suo prossimo, conoscenza patria, conoscenze internazionali e contatti tra i popoli (anche sul piano religioso) dove è possibile una enucleazione di tematiche « missionarie »... Anche i valori della società cristiana e, concretamente, della Chiesa cattolica affiorano di tanto in tanto dalla tematica di taluni film o di talune sequenze: valori sia storici che dottrinali. E non mi riferisco solo a film tipicamente cattolici come il vecchio *Bernadette* o il più recente *Il Re dei Re;* ma anche a film di ispirazione laica o protestante come nei film di Dreyer, di Bergmann, di certi neorealisti (Rossellini) e addirittura a film dagli intenti puramente spettacolari e commerciali (*La locanda della sesta felicità, Mondo cane, Il diavolo alle quattro,* ecc.).

13. Direi che è presente in ogni film, anche nei più negativi dal punto di vista morale, il senso del peccato e il desiderio della salvezza: è un particolare che all'insegnante di religione non deve sfuggire, non solo per dar adito esortazioni parenetiche, ma per introdurre i concetti dogmatici della « Caduta », della « Redenzione » e della « Grazia ». Il duello tra pessimismo e ottimismo, che si combatte nella storia dell'uomo, è sempre, anche nella realtà fittizia dello schermo, un fatto *religioso* sentito dai giovani e deve perciò essere sensibile all'educatore cristiano.

14. Ogni film, insomma, con i suoi frammenti di « bontà », costituisce un apporto ideale per la costruzione dell'*homo sapiens* e dell'*homo christianus,* allo stesso modo che ogni frammento di male proposto dallo schermo è un apporto alla sistematica disumanizzazione e scristianizzazione della società e della storia. Il *film ideale,* più che in una pellicola, si realizza con i frammenti di bontà, di verità, di bellezza che sono nei singoli film, così come totalmente si nega — più che in un unico prodotto — dall'insieme degli errori e delle perversioni del mercato cinematografico.

Clima di ricerca

15. La nostra catechesi dovrebbe sempre essere una ricerca viva del vero divino e umano, fatta insieme agli adolescenti, piuttosto che l'enunciato di una tesi. Mettiamoci in marcia « per scoprire »: questo è il segreto di una didattica attiva.

Punto di partenza sarà un fatto concreto, quale viene presentato da un film che si suppone già noto ai nostri allievi. L'insegnante, bruscamente, vi introdurrà una nuova luce, suscitando una nuova esperienza che faccia *choc,* che sconvolga la tranquillità del loro animo. Per esempio, nei vari *Maciste* è fatto un culto alla forza fisica e all'avvenenza corporea; ed ecco l'insegnante contrapporre i valori spirituali e la forza interiore che possono essere realizzati anche in un corpo fisicamente deforme.

A questo punto, mettendoci dalla parte dei ragazzi, converrà porsi delle domande: le medesime che essi si pongono piuttosto confusamente nel segreto del loro cuore. Si viva in questo dialogo tutta la loro inquietudine, il disagio interiore, il desiderio di gioia che — in fondo — è il loro bisogno più irresistibile. Per stare all'esempio sopra riportato: come può un giovane affermarsi nel mondo e di fronte ai suoi simili, se non con la forza e l'avvenenza? E qui soccorrerà il monito di Gregorio Magno: *superhumani sumus, quia... christiani.* (L'esempio vale anche per film come *Una faccia piena di pugni,* sul dibattuto e attuale tema della *boxe*; o *Un grappolo di sole* sulle discriminazioni razziali d'oggi; o *Vincitori e Vinti* sui compromessi morali per tornaconto individuale. Eccetera).

Occorre, insomma, che il regno di Dio sia la conquista d'una ricerca, d'un impegno, d'una meditazione controllata e approfondita. Solo così i giovani saranno presi nel vortice della conquista e sentiranno che il catechista è vicino a loro, li conosce bene, li ha fotografati dal di dentro.

16. *I momenti didattici della conversazione, in breve, possono essere i seguenti:*

a) *Muovere da un tema d'urto,* da un dramma di vita, da un fatto umano particolarmente sensibile, quale viene presentato dallo schermo.

b) *Fare choc,* ossia sconvolgere la tranquillità dei giovani, facendo nascere in loro delle inquietudini.

c) *Annunciare il messaggio di Cristo,* presentare la Buona Novella come interpretazione del fatto o dramma o avvenimento cinematografico, mostrando i limiti (se vi sono) della concezione del regista e prospettando una soluzione integrale.

d) *Esplicitare il messaggio* facendo in modo che esso raggiunga la vita dei giovani cui bisognerà delineare il vero ed autentico atteggiamento cristiano.

17. In concreto, si tratta di una didattica condotta per antitesi, secondo uno schema *hegeliano* molto efficace. Pio XII affermava che il cristiano autentico è colui che possiede « occhi di doppia contemplazione », ossia sa scoprire in ogni fatto non solo l'avvenimento esterno o il fenomeno, ma il disegno di Dio che d'altra parte esso contiene e che lo illumina in una sintesi nuova. Ecco in termini di tesi-antitesi-sintesi un itinerario di didattica cine-catechistica:

Il fatto umano (*fenomeno che appare*)	**Il disegno divino** (*ciò che deve essere*)	**La risultante cristiana** (*ciò che è*)
I fatti e i temi di un film in corrispondenza agli effettivi bisogni dei giovani.	L'annuncio profetico del messaggio evangelico: sottolineare il disaccordo eventuale tra la concezione prospettata dal film e la Buona Novella.	Il fatto proposto dal film e il problema personale del giovane, alla luce del Vangelo: soluzione dell'antitesi.
Es. 1) Un personaggio d'un film evade la propria responsabilità e cerca una felicità illusoria (suicidio o altro).	*Es.* 1) La vera felicità si raggiunge solo nella Casa del Padre...	*Es.* 1) Nella sopportazione del dolore la Fede indica la salvezza e la felicità perenne.
Es. 2) Un personaggio si procura un benessere individuale con l'inganno e a danno di altri...	*Es.* 2) Dio è Padre, ama, si preoccupa di tutti gli uomini come dei passeri e dei gigli di campo...	*Es.* 2) Un giovane crede che Dio gli è Padre ed organizza in conseguenza la sua vita.

Spunti di conversazione coi giovani

a) **Obiettivo da raggiungere:**

Far comprendere ai giovani che ogni film, anche il più grossolano, ha una tematica di fondo che rispecchia una ben precisa mentalità.

b) **Atteggiamento da suscitare:**

— Ricercare un atteggiamento attivo nei riguardi del cinema. Non lasciarsi dominare da quello che possiamo chiamare « logica sentimentale », del film, che mentre dà al giovane l'illusione di affermare se stesso, non fa che dar sfogo ad impulsi sentimentali, larvati di rigore logico.
— Mostrare come facilmente il loro modo di pensare rispecchi quello del regista.
— Svegliare il desiderio di scelta del film: subire o scegliere il film.
— Sviluppare una visione cristiana della vita.

c) **Conversazione**

1. L'ideale sarebbe quello di poter proiettare prima della discussione una pellicola qualsiasi, magari di quelle ben mediocri come per esempio il solito *western* Perchè non si tratta di condurre i giovani verso competenze cinematografiche, da raggiungersi in altra sede, ma di valersi degli spunti didattico-catechistici di un film.

Il catechista dovrebbe assistere coi giovani alla proiezione cercando di vedere e comprendere il film dal loro punto di vista.

2. Iniziare quindi la conversazione:

— *che cosa avete apprezzato in questo film?* (portare gradualmente l'attenzione dagli elementi estetici o dall'azione degli attori al tema del film);

— *come giudicate il tal fatto, la tal azione o battuta?* (qui il catechista dovrà far attenzione a scegliere quel fatto o quella battuta chiave che dà la tematica del film, ossia il pensiero di fondo del regista. Dovrà poi delimitare bene il fatto per sottoporlo all'attenzione dei giovani che dovranno essere guidati a giudicarlo da tutti i punti di vista: filosofico, teologico, psicologico, sociale...);

— *che cosa vi è di vero o di falso in questo fatto o battuta?*

Ricercare gli elementi artificiali, non autentici:

- il mondo artificiale dello studio cinematografico;
- o nel film esistenziale, senza teatri di posa, ma nella sequenza di brevi parentesi, di facili soluzioni, di momenti di « felicità »...

Ricercare la concezione di vita!

- lusso, amore sessuale, facile guadagno, prepotenza e orgoglio, visioni terrene;

— *Che cosa ne può pensare Gesù Cristo?*

(Ricordiamo che il cinema rispecchiando una *Weltanschauung,* dovrebbe sempre riprodurre il *Verbo* del Padre creatore, il *Fiat,* il Cristo *per quem omnia facta sunt.* In questo senso il Vangelo rappresenta sempre una misura critica, un'unità di misura verso il cinema);

- ha qualcosa da dire Gesù Cristo sull'argomento?
- si può cessare di essere cristiano entrando in una sala?

— *Che cosa ne pensa la Chiesa?*

La Chiesa prolungamento e interprete del Cristo.

1) *Sul piano dogmatico:* è rispettata la verità?
(Es. presenza protestante nel cinema).

2) *Sul piano morale:*
a) contenuto del film rispetto all'uomo e ai comandamenti divini;
b) classifiche autorevoli « normative ».

Conclusione

— Si può amare il cine, ma a condizione di essere capace di coglierne il significato e di sapersi difendere;

— il cine ci può arricchire, ma in genere i film sono d'una filosofia larvata, materialistica e bloccata allo spirito;

— il nostro modello è sempre Cristo.

MARCO BONGIOANNI - VITTORIO GAMBINO

L'adolescente sente vivamente i problemi umani

(spunti di riflessione e di conversazione)

*Don Francesco Ceriotti, autore dell'articolo che vi presentiamo, è Vice Presidente nazionale dell'*Associazione Cattolica Esercenti Cinema (*ACEC*), *Delegato regionale per la Lombardia dell'Associazione stessa, Consulente Ecclesiastico nazionale per il* Centro Studi Cinematografici. *Un uomo che ha le carte in regola dal punto di vista della qualificazione e una non comune esperienza educativa. Egli infatti ha collaborato con il compianto D. G. Gaffuri, per incarico dei cardinali Schuster e Montini, alla fondazione dei gruppi giovanili di studio sul cinema nell'archidiocesi ambrosiana ed ha raccolto — alla scomparsa del compagno ed amico — tutta la preziosa eredità di questa iniziativa che in pochi anni ha dato il via a centinaia di Associazioni, con migliaia di iscritti, alcuni dei quali sono entrati a far parte dei quadri direttivi sia delle organizzazioni, sia della stampa, sia anche della produzione e della tecnica. È evidente che al programma « teorico » del Centro Studi fa ormai riscontro su vasta scala anche la realizzazione pratica, che ha dato i suoi primi importantissimi frutti.*

A Don Ceriotti abbiamo chiesto, com'era logico, un articolo di particolare sensibilità e impegno educativo. Ce lo ha dato cordialmente, riversando in esso il suo squisito animo di cultore, di animatore, di pastore e — soprattutto — di sacerdote. Il lettore se ne renderà conto da sè, perchè vi troverà il cinema riflesso nei bisogni spirituali della gioventù d'oggi, presentato quindi come una necessità non da subire ma da valorizzare con il senso paolino (*e, ci si permetta,* salesiano) *del* « quaecumque bona... haec agite ». *Cinema come risposta a una domanda del nostro tempo, a una necessità dei nostri giovani, all'aggiornamento dell'apostolato sacerdotale. In grande ed umile e prudente apertura.* (M. B.).

Alle soglie dell'adolescenza il ragazzo viene a poco a poco scoprendo se stesso come persona individuale con caratteristiche sue proprie ed interiormente legate alla sua unità interiore in formazione (caratteristiche fisiologiche, psicologiche, affettive, intellettive).

Questo nuovo punto di vista su se stesso porta l'adolescente ad un atteggiamento diverso anche nella considerazione degli altri dei quali tende ora a scrutare, al di là del loro presentarsi esteriore e come causa unificante di esso, un mondo interiore della stessa portata del suo cioè con le medesime caratteristiche e componenti ai vari livelli: emotive, sentimentali, intellettive ecc. e con la medesima complessità nelle implicanze reciproche).

Nello stesso tempo e per le medesime ragioni il ragazzo coglie di chi sta di fronte a lui la fondamentale alterità, cioè un'affettiva e chiara distinzione da sè;

il proprio io e quello degli altri, soprattutto degli adulti, si vengono a trovare per lui in una specie di contrapposizione che egli, d'altra parte, sente la impellente necessità di risolvere creando contatti, che lo inseriscano proprio in quel mondo degli altri, degli adulti.

Il problema fondamentale dell'adolescente, connesso con questa sua esigenza di inserimento attivo nel mondo degli altri, è la ricerca di sè in rapporto agli altri, cioè la ricerca del ruolo che egli può rivestire rispondendo da una parte al suo bisogno di esplicare se stesso, dall'altra adeguandosi alle attese che egli crede di avvertire da parte degli adulti nei suoi riguardi.

Da questo amplificarsi dell'interesse del ragazzo nei confronti del suo mondo interiore, di quello degli altri e del loro rapporto nasce nell'adolescente una particolare apertura a tutto ciò che riguarda l'uomo: problemi, atteggiamenti, prodotti, ecc.

Particolare interesse rivestono per l'adolescente le costruzioni semantiche, cioè le opere dietro le quali avverte la presenza di un'azione creativa (libri, pittura, musica ed anche cinema) e delle quali è portato ad approfondire le strutture non più solamente nel loro presentarsi oggettivo, ma proprio in funzione di un contenuto spirituale che l'opera stessa è chiamata a comunicare.

Un'opera cinematografica aiuta a scoprire il mondo degli altri

L'affermazione sembra tanto chiara che la maggior parte della gente non si chiede nemmeno il perchè. È invece molto interessante conoscere tale perchè: si potrà meglio valutare in che misura e in che modo un'opera cinematografica ci rapporta a un nostro prossimo e chi è veramente questi.

Per arrivare a tale conoscenza cercheremo di rispondere innanzi tutto al seguente interrogativo:

Che cosa è il cinema?

1) Molte sono le definizioni che si possono dare al cinema secondo gli aspetti sotto i quali lo si considera (industriale, commerciale, spettacolare, pubblicitario).

C'è un aspetto più importante di tutti gli altri e sul quale gli altri si basano e cioè: il cinema è uno strumento che comunica qualcosa.

Proprio perchè « comunica qualcosa » è interessante vederlo, e perciò la gente va al cinema.

Il « qualcosa che comunica » può essere di vario tipo: dal documentario che illustra usi e costumi, paesaggi, ecc. ai film d'avventura, ai film drammatici, comici, ecc. che descrivono aspetti della vita umana.

2) Di che cosa si serve il cinema per comunicarci i suoi contenuti?

Si serve dell'immagine allo stesso modo che il libro si serve della parola scritta ed altri mezzi di comunicazione si servono di altri strumenti.

Le immagini sono visive e sonore:

Generalmente le immagini di cui si compone un film vengono ottenute non riprendendo i fatti mentre questi avvengono, ma riprendendo ricostruzioni dei fatti. Quindi ciò che il cinema ci fa vedere non è la realtà, ma immagini della realtà e per di più immagini prese in un determinato modo (es. un uomo, può essere fotografato in molti modi: dall'alto, dal basso, di profilo, a figura intera, a mezza figura, ecc.).

È molto importante tenere presente questo per non commettere l'errore di credere realtà la rappresentazione che il cinema ci fa di essa. Dei molti modi con cui si può guardare e quindi giudicare una cosa, il cinema ce ne propone uno particolare.

3) Chi sceglie questo particolare modo di vedere una determinata cosa?

In genere è il regista, cioè colui che dirige tutto il costruirsi di un film, coadiuvato da altre persone tra cui il soggettista (colui che scrive il soggetto del film), lo sceneggiatore (colui che descrive sulla carta le immagini che dovranno dar vita al soggetto).

Sovente ha una parte importante nella realizzazione di un film anche il produttore (cioè il responsabile finanziario del film).

4) Quali criteri seguono queste persone nello scegliere la realtà che rappresenta in un film ed il modo di rappresentarla?

In genere queste persone nel fare quelle scelte seguono un loro gusto, un loro modo di concepire la vita, un loro modo di interpretare gli avvenimenti, un loro modo di concepire il bene e il male, il brutto ed il bello.

Sovente i criteri di scelta sono dettati dalla preoccupazione di fare quattrini nella maggiore misura possibile.

5) Accade sovente che il cinema ci fa vedere non delle realtà veramente esistenti, ma delle cose inventate, proponendocele allo stesso modo delle cose reali. Si pensi ai film di fantascienza.

6) Da quanto detto appare chiaro che il « mondo » che il cinema ci fa conoscere nelle sue opere è innanzi tutto quello interiore dell'autore di un film perchè è attraverso questo « mondo » che viene filtrato tutto quanto ci viene proposto.

Ci fa anche conoscere altri mondi indubbiamente; si pensi ai film che trattano i grandi problemi sociali delle rispettive nazioni di origine, ai film che documentano usi e costumi di altri popoli, ecc. Ma non va mai dimenticato che la realtà che il cinema ci presenta è una realtà filtrata, che il prossimo che ci fa conoscere ci è presentato in un particolare modo che non sempre può essere preso come quello vero.

7) Precisato chi è il prossimo che noi conosciamo è bene chiedersi anche come lo conosciamo attraverso la visione di un film, cercando di rispondere ad un altro interrogativo:

« Cosa accade nello spettatore durante la visione di un film? »

a) Normalmente durante la visione di un film uno spettatore è in una situazione di passività, in uno stato cioè di abbandono nel quale è a disposizione di quanto accade sullo schermo. È come un soldato disarmato. La sua mente, il suo cuore, i suoi sensi sono come delle porte aperte attraverso le quali chiunque può entrare nel suo mondo.

b) In una tale situazione quanto accade sullo schermo fa da « attivatore » dei suoi sentimenti, soggioga cioè l'animo dello spettatore imponendogli (sia pure per la durata del film) particolari « stati » o « modi di essere ».

È normale vedere spettatori che piangono, ridono, fremono, hanno paura, si esaltano ecc. durante la visione di un film, e ciò accade in corrispondenza di quanto avviene sullo schermo.

c) In conseguenza di tutto ciò (situazione di passività, attivazione psichica) lo spettatore resta come « prigioniero del mondo che gli scorre dinanzi agli occhi ed è sospinto a trasferire in certo modo il suo io con le sue disposizioni psichiche, le sue intime esperienze, i desideri latenti e non ben definiti, nella persona dell'attore » (Pio XII, discorso « Film Ideale »), normalmente il protagonista.

Avviene cioè una specie di identificazione tra lo spettatore e il protagonista in forza della quale lo spettatore « vive al posto dell'attore e quasi in lui, in perfetta comunione di sentimenti e talora anche trascinato dall'azione a suggerirgli parole ed espressioni ». (Pio XII, discorso « Film Ideale »).

d) Sotto la spinta di un tale processo di identificazione accade non di rado che lo spettatore vede avverarsi, sotto le immagini di persone e di cose, ciò che non si è mai prodotto nella realtà, ma che tuttavia egli ha più volte nel suo io profondamente pensato, desiderato o temuto (Pio XII, discorso « Film Ideale »).

È questo un fenomeno di integrazione.

Tutto questo accade ovviamente nell'animo di uno spettatore senza che questi se ne renda conto normalmente.

Questo « processo » di partecipazione mette in risalto come la conoscenza del mondo degli altri che si acquista durante la visione di un film non sia di tipo superficiale, ma incida profondamente nell'animo dello spettatore e tenda a creare una vera unione tra i mondi presentati ed il mondo dello spettatore.

Un film può essere veramente uno strumento (soprattutto per i giovani) che dà una risposta positiva al naturale e cristiano desiderio di allargare i confini del proprio mondo partecipando vivamente a quello di un nostro prossimo.

Ben usato il cinema può diventare un importante strumento di educazione al senso sociale e caritatevole che ogni azione formativa deve preoccuparsi di dare coi mezzi tipici del momento storico in cui tale azione avviene (sempre che essi siano adatti), affinchè esso stesso risponda alle esigenze del contesto storico-sociale in cui l'educando deve inserirsi.

Occorre però che il cinema sia ben usato. Che cosa è necessario fare perchè questo avvenga?

Occorre che, non diversamente da quanto avviene in altri campi, il giovane di oggi si assuma il compito di *inserirsi anche in questo importante settore della vita sociale con le ricchezze della sua personalità.*

Come?

— Difendere un proprio patrimonio spirituale per essere sempre se stessi;
— Valutare con attenzione quanto ci è proposto dall'autore del film attraverso lo schermo così da ben distinguere ciò che veramente fa parte del mondo spirituale del regista e ciò che è parte della fascinosità dello strumento.
— Assimilare quanto è accettabile dalla proposta filmica per riesprimerlo in chiave personale nella propria vita.

a) Difendere il proprio patrimonio spirituale

Uno dei maggiori pericoli inerenti alla visione di un film è infatti quello di perdere il controllo delle proprie facoltà spirituali in virtù delle incidenze sopra descritte. Nessun inserimento vitale in un processo di comunicazione è possibile senza una presenza cosciente che diventa perciò stesso personale. Un primo e fondamentale modo di difesa consiste nell'informarsi sul contenuto dell'opera per giudicare se già il contenuto può essere nocivo al proprio patrimonio spirituale.

È questa una regola che viene seguita in settori molto meno importanti, a maggior ragione dovrebbe essere seguita in questo settore. Evidentemente questa informazione a priori non è tutto, però è un primo importante passo che offre all'individuo la possibilità di fare una scelta.

I criteri a cui bisogna ricorrere per stabilire se e in quale misura uno spettatore può accettare quanto il cinema gli propone, vanno ricercati nella sua realtà di uomo e di cristiano. Opere che non rispettano o, peggio, disprezzano i valori tipici dell'uomo e del cristiano, cioè spirituali e soprannaturali, non possono ovviamente essere accettate.

A questo proposito esiste un servizio di segnalazioni realizzate dall'Autorità ecclesiastica per i giudizi nel campo morale che un cattolico deve impegnarsi a seguire.

Inoltre è molto utile per questa difesa rendersi conto di quanto accade nel

proprio mondo spirituale durante la visione: ciò si raggiunge prendendo coscienza della propria « disponibilità» di fronte allo schermo.

Ancora può servire allo scopo il tenere presente ciò che è il cinema e che cosa è realmente un film, cioè un discorso fatto con immagini da parte di una persona il cui modo di presentare la realtà descritta è discutibile come quello di qualsiasi altro uomo.

È molto importante porre il fenomeno cinematografico nelle sue giuste dimensioni ed evitare di farne un qualcosa di assoluto, una specie di Vangelo che bisogna necessariamente accettare.

b) **Valutare la proposta filmica**

Per un valido apporto personale, oltre a mantenere intatte (cioè padrone di se stesse) le proprie facoltà spirituali, è necessario essere in grado di valutare quanto viene proposto dall'autore del film attraverso lo schermo. La valutazione deve tendere innanzi tutto ad individuare ciò che fa parte del mondo spirituale del regista, distinguendolo da ciò che appartiene alla fascinosità dello strumento od alle esigenze di tipo spettacolare. Molto spesso la sostanza di un discorso filmico presso la gran parte degli spettatori è offuscata o nascosta da elementi marginali e superficiali anche se molto attraenti come appunto gli aspetti spettacolari.

Individuata la sostanza di quanto l'autore del film vuol comunicare, occorre rapportarla ai princìpi che regolano la vita dello spirito di ogni essere umano (buono - bello - vero) e al proprio mondo spirituale (cioè al proprio modo di guardare la vita, e ai criteri che lo regolano, alla propria sensibilità, ecc.).

È solo con un simile accostamento che ha inizio il processo di assimilazione vitale di cui si dirà più avanti.

Non è possibile valutare un'opera senza prima conoscerla sia essa letteraria, pittorica o di qualunque genere; questo vale anche per le opere cinematografiche. Per conoscere un'opera è necessario conoscere il linguaggio con cui essa si esprime: perciò la valutazione di un'opera cinematografica è intimamente legata alla conoscenza almeno degli elementi fondamentali del linguaggio cinematografico e i criteri da seguire in un processo valutativo. È molto pericoloso credere di essere in grado di esprimere un giudizio su un film senza possedere gli elementi suaccennati; si corre il grave rischio di emettere giudizio basandosi solo su impressioni, cosa questa assolutamente inaccettabile.

c) **Assimilare e riesprimere**

Un momento essenziale ai fini di un inserimento efficace e responsabile nella vita della società in cui ci si trova, è quello dell'assimilazione delle proposte valide provenienti dai vari settori e della loro riespressione attraverso un apporto personale alla soluzione dei vari problemi esistenti nella società stessa.

Che il cinema offra molte proposte valide indicanti strade da battere ed esigenze a cui dare una risposta è cosa pacifica e non può essere sminuita dal fatto che offra pure cose scadenti.

Purtroppo queste proposte sono quasi sempre rimaste lettera morta presso la gran parte degli spettatori che esauriscono il loro interesse al cinema nel momento stesso in cui escono dalla sala.

Occorre invece che l'interessamento continui. Un primo modo è il processo valutativo di cui si diceva sopra; a questo però deve seguire un ripensamento sulle proposte evidenziate nella valutazione. Ripensamento che sarà tanto più efficace quanto più si saprà scorgere nell'opera cinematografica la personalità del regista e rapportarsi con la realtà spirituale del suo mondo.

Messo su questo piano il rapporto crea una comunicazione di spiriti che determina un autentico arricchimento nello spettatore e da questo nella società in cui vive.

A tutto questo processo è comunque essenziale una presenza della persona cosciente di:

— che cos'è il cinema nella sua realtà interiore
— del come esso agisce sullo spettatore
— del come deve comportarsi lo spettatore di fronte alla proposta filmica
— di un suo dovere di inserirsi nella società in cui vive ricevendo e donando.

Il giovane per il naturale desiderio di allargare i confini del proprio mondo interiore (attraverso una ricerca di modelli di comportamento e un bisogno di generosa donazione) è forse il più qualificato a realizzare un inserimento apportatore di nuova vitalità ed in sintonia coi bisogni del tempo perchè in esso costruitasi.

FRANCESCO CERIOTTI - ANTONIO GAMBA

« Torna opportuno rammentare il concetto dell'ideale: ciò cui nulla manca di quel che deve avere, e che, anzi, lo possiede in grado perfetto. Poichè il film riguarda l'uomo, sarà ideale quanto al contenuto quello che si adegua, in forma perfetta ed armonica, alle primordiali ed essenziali esigenze dell'uomo stesso. Esse sono fondamentalmente tre: la verità, la bontà, la bellezza... ».

(Pio XII, *Sul film ideale*, disc. 28 ott. 1955).

Proposta di film per i giovani

È sempre difficile fare un elenco di film. Non appena lo congedi alle stampe, altri film si sono allineati sul mercato e il tuo elenco è bell'e superato. Perciò il lettore non cerchi in queste nostre indicazioni l'aggiornamento, *ma piuttosto l'indicazione programmatica di* tipi di film *di cui servirsi per i suoi colloqui con i giovani. L'aggiornamento, se mai, potrà essere fatto man mano e sulla traccia delle nostre indicazioni.*

L'elenco che proponiamo vuole rispecchiare in modo particolare il fine propostoci nel presente fascicolo: accostare gli elementi catechistici contenuti nel mondo cinematografico, alla meditazione e alla vita dei nostri giovani. Per questo abbiamo distinto le tematiche di fondo *offerte dai vari film selezionati.* (M. B.).

Sacrificio e dovere come regola di vita
Addio Dr. Abelmann, Mezzogiorno di fuoco.

Sacrificio e carità come regola di vita
Molokai, Arriva John Doe (*Dominatori della metropoli*), *Le canaglie dormono in pace.*

Amore come dedizione
Giulietta, Romeo e le tenebre.

I valori dello spirito più forti di ogni tiranno
Il principio superiore.

Solidarietà ed abnegazione fondamento d'un vivere sociale
Tragedia nella miniera, Qualcosa che vale (per i più grandi).

Il problema religioso
Barabba, Ben-Hur.

L'amor patrio come ideale
Affondamento della Valiant, Frontiere in fiamme.

Reciproca comprensione base della felicità familiare e del convivere
Robinson nell'isola dei corsari (per i più piccoli), *Il tempo si è fermato.*

Per una metodologia di dibattito cinematografico

Appunti per l'animatore di "Cineforum"

*Enzo Natta, uno dei più giovani e seri giornalisti cinematografici del mondo cattolico, ha affrontato per i nostri lettori l'attualissimo tema della metodologia del dibattito cinematografico. Natta è collaboratore dell'*Osservatore Romano *e della* Rivista del Cinematografo *ed ha al suo attivo una chiara fede nella positività del mezzo cinematografico, oltre a una indiscussa competenza delle sue strutture linguistiche, e tecniche.*

L'articolo che presentiamo presuppone una elementare conoscenza delle « fasi » attraverso le quali deve svilupparsi un dibattito cinematografico ed alcune nozioni facilmente reperibili nei vari manuali.

Come già il termine indica chiaramente, nel dibattito è essenziale l'intervento di più persone. Niente soliloqui, ma discussione aperta, un processo dove è permesso a tutti prendere la parola senza paura di sfigurare, dove ognuno esprime le sue impressioni soggettive, il suo modo di giudicare il fatto e di rivivere nel fatto il messaggio cristiano.

Oggetto del dibattito è il film stesso, la sua tematica, la sua visione del mondo e della vita nella cornice tipica del linguaggio cinematografico. Per capire la tematica d'un film è necessario prima di tutto saper comprendere il linguaggio cinematografico. Sarà perciò il caso che il catechista non supponga troppo alla svelta questa conoscenza nei suoi giovani. Eventualmente dia prima qualche lezione introduttiva, di facile portata, in modo da assicurare a tutti la più elementare grammatica necessaria per la lettura puramente umana del film. Raccomandiamo al catechista il libro di M. Bongioanni, Cinedibattito, *Ed. L. D. C., Torino.* (v. g.).

Assistendo a qualche cineforum, quante volte, dopo che il direttore del dibattito invitava il pubblico a iniziare la discussione, abbiamo costatato il deludente risultato di un silenzio assoluto da parte della platea, oppure, nel migliore dei casi e sempre dopo un iniziale periodo di mutismo, abbiamo ascoltato interventi che con la discussione non avevano niente a che vedere? Per evitare questo pericolo di dibattito fuori tema e fuori luogo occorre una precisa metodologia, vertente su quattro precise domande da rivolgersi al pubblico nell'ordine che ora esporremo.

1) *Qual è la struttura narrativa del film? In altre parole qual è la storia che il regista ci ha esposto?*

2) *In che modo il regista ha raccontato questa storia? Di quali personaggi e ambienti cioè si è servito, che linguaggio cinematografico ha adoperato e come lo ha adoperato?*

3) *Che cosa ha voluto dire il regista, o meglio qual è la tesi del film?*

4) *È giusta la tesi che il film propone e sostiene?*

Analizziamo ora, una per una, le quattro domande, la loro intima struttura e lo svolgimento che dovrebbe articolare conseguentemente le risposte.

1. Prima domanda: "qual è la struttura narrativa del film?"

Il dibattito inizia con *l'analisi narrativa* del film, cioè l'esame della sua composizione, mettendo a fuoco il racconto, i personaggi che lo animano, i loro conflitti, ecc. Si obietterà subito: perchè far ripetere la trama del film? è tanto necessario?

Risponderemo affermando che un film è prima di tutto un racconto, parte cioè da una premessa, si sviluppa e arriva a una conclusione. Dalla prima visione e dalla prima impressione che noi abbiamo da un film, ciò che ci colpisce immediatamente nel suo complesso è il racconto: ci lasciamo prendere dalla vicenda con intensità più o meno grande, disposti ad appassionarci e a lasciarci commuovere.

Ogni spettatore, pertanto, riassumerà il film in un modo diverso dagli altri: lo presenterà cioè secondo un suo personale punto di vista, conferendo maggior importanza a un personaggio piuttosto che a un altro, accentuando una scena anzichè accennarvi soltanto, e così via. Il direttore di dibattito ricaverà quindi le prime indicazioni sulla « valutazione » del film da parte del pubblico, accerterà le opposte tendenze che cominceranno a delinearsi, inizierà insomma a orientarsi e a rendersi conto della piega che prenderà la discussione.

2. Seconda domanda: "in che modo il regista ha raccontato la storia che abbiamo appena finito di analizzare?"

È questa la *valutazione estetica* del film.

Abbiamo visto che un film è innanzitutto un racconto, un discorso, un tema da svolgere: ora, perchè questo « discorso filmico » posa esprimersi in chiari termini è necessario che parta da precise norme grammaticali e sintattiche. Passato il primo momento di « passività » e di influenza acritica, quando cioè cerchiamo di scaricare la nostra emozione, il nostro giudizio entra in funzione e cerca di rendersi conto di un'infinità di particolari. Comincia nello spettatore «l'atto critico ».

Non interessa nell'avvio alla discussione « che cosa il film si proponeva di dire », ma « in quali momenti e con quali mezzi narrativi » il film abbia prodotto tracce della coscienza dello spettatore. Il dibattito vero e proprio prenderà dunque l'avvio da un'analisi degli stati di coscienza che sono stati determinati da singoli personaggi o da singole scene che potremo chiamare « d'urto ». Abbiamo visto come il film provochi negli spettatori una successione di stati di coscienza: è impossibile opporre immediatamente la ragione e la logica alle suggestioni passive determinate dalla proiezione; altrettanto vana e la ricerca di un immediato giudizio critico da parte dello spettatore che è ancora prigioniero degli stati di coscienza provocati in lui dal film.

Pertanto l'individuazione delle scene d'urto e dei personaggi che possono aver provocato nello spettatore uno *choc* psicologico implicano un'immediata presa di coscienza dei mezzi di suggestione impiegati dal film; la stessa pratica necessità di formulare con parole le scene e i personaggi d'urto, costituisce per lo spettatore una prima reazione e un naturale ridestarsi delle sue facoltà critiche. Questo momento della discussione è senza dubbio il più importante per l'abbandono delle suggestioni passive, degli stati di coscienza e degli abiti mentali incontrollati.

Riagganciandosi alla struttura narrativa del film, la valutazione estetica comincerà con un'analisi basata sull'esame psicologico dei personaggi, sulla loro costruzione e caratterizzazione, sulla ricerca sociologica dell'ambiente descritto, il tutto sempre richiamandosi al linguaggio cinematografico usato dall'autore.

E qui subentra l'analisi più dettagliata dei mezzi che compongono l'espressione cinematografica, anche se — a un primo esame — essi debbono necessariamente essere valutati nel loro complesso e nella loro fusione totale con il racconto.

Si passerà quindi a esaminare il film nelle sue singole parti, sequenze e scene, ricordando che ogni inquadratura che il regista ci ha presentato è il risultato di una scelta che egli ha operato, scartando quanto riteneva superfluo all'armonia del racconto filmico. Un'attenzione particolare andrà rivolta all'esame delle *angolazioni* e delle *distanze* (campi e piani) che il regista ha scelto.

L'insistenza, per esempio, che Eisenstein in *Lampi sul Messico* fa dei campi lunghi o dei campi lunghissimi, è un segno rivelatore di quel clima georgico, patriarcale, che il grande regista russo ha voluto esprimere, in contrasto con il dramma violento degli uomini evidenziato attraverso l'uso del primo piano: i prepotenti proprietari terrieri sono ripresi con angolazioni oblique dal basso, e quindi ingigantiti sullo schermo, mentre i peones, assoggettati a barbari sistemi feudali, vengono costantemente angolati dall'alto risultando così ancora più miseri e oppressi sullo schermo.

Per citare un altro esempio di inquadrature usate veramente in funzione del racconto e non per frivolo esibizionismo, ricorderemo che nel *Terzo uomo* Carol

Reed si serve di inquadrature inclinate tutte le volte in cui il racconto accentua la sua piega di mistero e di angoscia.

L'inquadratura va poi considerata nel suo aspetto dinamico, oltre che in quello statico. È proprio mediante l'uso funzionale dei movimenti di macchina che il regista accentua e sottolinea il racconto. Si veda quanto rilievo drammatico conferisce al film la lunga carrellata finale dei *400 colpi* di Truffaut, carrellata che segue la corsa del ragazzo verso il mare, e quale senso di desolato smarrimento dia ne *La strada* di Fellini quel lento carrello indietro che lascia Zampanò accovacciato sulla spiaggia, in singhiozzi, dopo che ha appreso della morte di Gelsomina e che si è reso conto della sua solitudine.

Osservazioni analoghe a quelle fatte per l'inquadratura vanno ora ripetute per la fotografia e il montaggio, creatore del ritmo cinematografico. L'analisi della fotografia (i chiaro-scuri, l'uso dei grigi, l'illuminazione) è molto importante per individuare i significati narrativi del film. Basti pensare ai forti contrasti di ombre e di luci nel *Settimo sigillo* di Bergmann o ai bianchi accecanti di *Otto e mezzo* di Fellini, egregiamente usati in funzione espressiva. Così, l'analisi del ritmo e del montaggio permetteranno di accertare se nel film esiste armonia tra forma e contenuto.

Attraverso tutte queste caratteristiche si perviene al *come* il regista abbia raccontato il film, in altre parole all'esame del suo stile. Riepilogando, la via per giungere all'analisi estetica del film parte dall'esame dei personaggi e delle scene che maggiormente hanno impressionato gli spettatori, per risalire, via via, a un esame globale del film. Da un personaggio si passerà a tutti i personaggi che animano la vicenda; da una sequenza, ricollegando e raffrontando, si passerà all'esame delle altre, per risalire al ritmo del film. Analizzando il montaggio si studieranno i perchè di certe interpunzioni, di certi passaggi tra scena e scena, tra sequenza e sequenza. Di ogni immagine si studierà il valore stilistico e l'effetto plastico ottenuto attraverso l'inquadratura, la profondità di campo, le angolazioni, l'illuminazione.

Da tutte queste linee si ricaverà un giudizio sintetico sull'opera filmica valutata secondo le leggi dell'unità e dell'armonia, illuminate dalla nota della bellezza che rappresenta il definitivo suggello di ogni vera arte.

3. Terza domanda: "che cosa ha voluto dire il regista con questo film?"

La catalogazione estetica e il coordinamento delle scene e dei personaggi d'urto, nel loro significato psicologico e sociologico, danno la tematica del film. Si arriva così alla tesi (che l'estetica marxista chiama il messaggio) del film, che sostiene e determina l'intera successione del racconto filmico. È utile ricordare che la tematica non va mai confusa con la poetica: un film può dire cose importanti pur

essendo brutto, come può rivelarsi debole sul piano contenutistico ma chiaramente apportatore di un'originalità stilistica e poetica.

Nell'analisi tematica lo spettatore si trova a dover compiere il cammino inverso a quello compiuto dal regista, il quale è partito da un'idea, vi ha costruito intorno una vicenda e ha espresso quest'ultima con un linguaggio fatto essenzialmente di immagini. Chi invece si propone di esaminare un film, come nel nostro caso, risale a un'idea originaria partendo da un'attenta analisi strutturale dell'opera. Esiste tuttavia un pericolo: quello cioè di partire da una tesi preconcetta e di vedere tutto in funzione di quella. Unitamente a questo è da tener presente l'eterno conflitto, in chi giudica, tra l'elemento soggettivo e quello oggettivo, conflitto che può essere superato soltanto con uno sforzo costante verso l'equilibrio.

Il tema, dunque, risulta in primo luogo dall'esame della composizione.

La prima difficoltà da superare è come giungere all'individuazione e all'enunciazione del tema. A questo proposito riteniamo sia sempre valido il metodo dell'analisi della composizione e del racconto: esaminare cioè il dialogo, i personaggi, le loro espressioni, l'amiente. Non c'è dubbio che la tesi è il risultato di tutte queste componenti.

Per fare un esempio, nel film *Un condannato a morte è fuggito* di Bresson, ad un dato momento viene fuori la parola « libertà », salvo poi a specificare se si tratta della libertà interiore o di quella esteriore: comunque appare chiaro che il tema della libertà è il motivo animatore del film. Così nel film *Piombo rovente* di Mackendrick, il personaggio di Sidney Falco, interpretato da Tony Curtis, sentiamo dire: « Io voglio salire molto in alto ». Non c'è dubbio quindi che il film verte sul mito del successo. Quando alla fine del film troviamo Sidney Falco disteso bocconi su un marciapiede bagnato di pioggia, ci rendiamo subito conto che, in contrasto con la frase pronunciata dal protagonista, la tesi di Mackendrick ha inteso demistificare la sete smodata di successo.

4. Quarta domanda: "è giusto quanto il regista afferma nel film?"

Siamo così giunti alla valutazione morale. L'analisi estetica e tematica del film, per essere veramente completa, non può prescindere da un giudizio morale, in quanto l'arte abbraccia tutto l'uomo, centro della creazione e creatura divina.

Si tratta di saper distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo, così come nella valutazione estetica si era approdati all'enucleazione del bello.

Fondamentalmente la distinzione di partenza si basa sulla morale esterna e su quella interna del film. La prima si attiene alle scene, al dialogo, al comportamento e agli atteggiamenti dei personaggi; la seconda riguarda il contenuto dell'opera filmica e i suoi motivi tematici. Questa distinzione non deve portare a concludere che esistono due morali: la legge morale è sempre unica, assoluta. Piuttosto va rilevato che l'effetto di una determinata visione può essere relativo alla sensibilità o

alla coscienza dei singoli spettatori, i quali, incapaci di trascendere la moralità interna di un'opera, rimangono colpiti invece dalla facciata esteriore della stessa: quella che abbiamo appunto definito moralità esterna. È il caso, per esempio de *La dolce vita* di Fellini, fortemente contrastante per questi due aspetti.

In ultima analisi i due aspetti andranno integrati e valutati nel loro insieme, dato che il film è fatto per lo spettatore e che attraverso una certa vicenda, espressa con certe immagini, dialoghi o personaggi, gli prospetta una tesi che potrà essere accettata o meno sul piano morale.

Infine, e sempre da un punto di vista morale, va considerato anche l'aspetto sociale del film, cioè i rapporti del singolo individuo con la comunità e con i vari istituti in cui si struttura la società, in particolar modo la famiglia. Una particolare analisi sotto quest'ultimo aspetto è sempre raccomandabile per quelle categorie di persone che siano interessate da vicino al problema prospettato nel film.

Giunti in tal modo alla fase conclusiva del dibattito, il direttore — riagganciandosi a quei precisi interventi che avrà sottolineato di volta in volta durante la discussione — tirerà le fila del dibattito riassumendolo così come è venuto a configurarsi durante l'incontro, e chiarendo tecnicamente o esteticamente i punti più difficili o dibattuti.

Senza la pretesa di aver esaurito l'argomento, abbiamo voluto offrire le principali indicazioni per organizzare un vero dibattito cinematografico. Lo scopo essenziale del dibattito è quello di trovare la via più adatta per giungere a formare nel pubblico quell'educazione cinematografica che permetta di valutare criticamente l'opera filmica.

Studiando le reazioni psicologiche del pubblico, il numero e le qualità degli interventi, gli esiti di eventuali *referendum* sui film programmati, ci si accorgerà se si è riusciti nell'intento, e fino a che punto. La serietà e la costanza di un impegno teso a un fine culturalmente e spiritualmente così nobile, rappresenteranno la piena garanzia di successo.

ENZO NATTA

BIBLIOGRAFIA

AUTORI VARI, *Criticare un film,* Ed. Cineforum.

FILIPPO M. DE SANCTIS, *Il cinema come strumento di cultura,* Ed. FICC.

RENATO MAY, *Civiltà delle immagini,* Ed. Cinque lune

R. MAY - TADINI, *Comunicare col cinematografo,* Ed. La Scuola.

GAMBETTI - SERMASI, *Come si guarda un film,* Ed. Galeati.

MARIOLINA GAMBA, *Il mondo delle immagini,* Ed. C.S.C. Milano.

MATTEO AJASSA, *Dialogo con tutto l'uomo,* Cineforum - n. 10, dicembre 1961.

HENRI AGEL, *Esthétique du cinéma,* Ed. P.U.F.

PAUL GEORGES, *ABC du cinéma,* Ed. Bloud et Gay.

RENATO MAY, *Elementi di linguaggio e tecnica cinematografica,* Ed. Quaderni della Rivista del Cinematografo.

Organizzazione del cinema in Italia

Per la maggior parte dei catechisti il mondo del cinema è un mondo particolarmente complesso, quasi un intricato labirinto... Abbiamo pensato di rendere un vero servizio ai nostri lettori, fornendo loro il filo d'Arianna sotto la forma di semplici informazioni sui principali organismi che s'occupano della settima arte!

Organizzazioni ufficiali

1) *Ministero del Turismo e dello Spettacolo:* nelle sue competenze rientra il cinema.

2) *AGIS* (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo): fanno capo a questo organismo federale, di valore sindacale, tutte le associazioni riguardanti lo spettacolo in Italia: lirica, teatro, cinema, ecc.; produttori, distributori, esercenti, ecc.

3) *ANICA* (Ass. Naz. Industrie Cinematografiche e Affini): raggruppa la categoria dei produttori e aderisce all'AGIS.

4) *ANEC* (Ass. Naz. Esercenti Cinematografici): raggruppa le categorie degli esercenti di sale pubblice e aderisce all'AGIS.

NB. Per rivolgersi a questi Enti, scrivere alle Organizzazioni Cattoliche di cui parleremo appresso.

Organizzazioni cattoliche

1) *Pontificia commissione per il cinema, radio e televisione.* È stata istituita da Pio XII e confermata da S. S. Giovanni XXIII. È l'organismo autorevole della S. Sede da cui dipendono l'OCIC (Office Catholique Internationale du Cinema) e gli Uffici Cattolici preposti ai mezzi audiovisivi nelle singole nazioni.

2) *OCIC* (Office Catholique Internationale du Cinema). È un organismo di studio e di cultura cattolica riguardante il cinema. Assegna un premio OCIC nei Festival delle singole nazioni e un premio dei premi internazionale annuale ai film di maggior rilievo e incidenza cattolica.

3) *CCC* (Centro Cattolico Cinematografico). È l'Ufficio Nazionale di revisione cinematografica per l'Italia. Esso esamina e classifica secondo la norma morale i singoli film in uscita sul mercato italiano, su questo compito si avvale dei lavori di una commissione di revisione nominata dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana). La divulgazione delle classifiche viene raggiunta tramite pubblicazioni di

schede preventive e definitive (*Segnalazioni cinematografiche*). Anche la stampa cattolica viene tempestivamente informata e sensibilizzata tramite un'associazione dei critici cinematografici cattolici. Dipende dal CCC il Centro Studi Cinematografici, i cui compiti sono eminentemente formativi e culturali con particolare apertura ai giovani. Il Centro Studi si organizza ed opera nelle singole città (in particolare oggi a Milano e Roma). Il Centro Cattolico Cinematografico insieme al Centro Cattolico Teatrale e al Centro Cattolico Radio-Televisivo si articola nell'Ente dello Spettacolo dipendente dall'Azione Cattolica Italiana e in ultima istanza dalla CEI.

4) *ACEC* (Associazione Cattolica Esercenti Cinema). È per le sale cattoliche quello che è l'ANEC in campo laico: organizzazione, cioè degli esercenti di sale cinematografiche « comunque dipendenti dall'Autorità ecclesiastica ». Questi esercenti, per disposizione tanto ecclesiastica che civile debbono essere sempre sacerdoti. L'ACEC è eretta da una presidenza espressa da un consiglio direttivo nazionale. Su piano regionale è retta da un delegato regionale che rappresenta e coordina i singoli delegati diocesani operanti nelle varie diocesi e ai quali spetta di dirigere tutti gli esercenti di sale a nome e incarico dell'Ordinario locale. Tanto sul piano nazionale come sul piano regionale l'ACEC ha il compito di facilitare e alleggerire il lavoro e le responsabilità degli esercenti dipendenti da essa mediante un « Servizio Assistenza Sale » (SAS) investito del compito di effettuare contrattazioni, programmazioni, noleggi di pellicole. All'ACEC e al SAS debbono aderire, su invito dei Vescovi, tutte le sale cattoliche aperte al pubblico, anche quelle appartenenti a Ordini e Congregazioni esenti (*Enciclica « Miranda Prorsus »*).

NB. Per rivolgersi a questi Enti, indirizzare la corrispondenza ai rispettivi Uffici diocesani, regionali, o presso l'**Ente dello Spettacolo, Via della Conciliazione 2-C, Roma.**

I cine-clubs giovanili

Cinema e gioventù

« Non vi è *un* problema, ma *dei* problemi riguardanti il cinema e la gioventù », così Leo Lunders, nel suo ottimo volume *Introduction aux problèmes du cinéma* (Ed. Universitaires, Paris).

Tra questi problemi, uno dei più preoccupanti per l'educatore è quello dell'utilizzazione del cinema in funzione squisitamente educativa (e non soltanto didattica o ricreativa). Non è questione *negativa,* di neutralizzare gli effetti deleteri che

il cinema potrebbe produrre sul piano morale o dell'equilibrio psichico dei ragazzi e dei giovani; nè si tratta solo del cinema come possibile fattore positivo di formazione estetica o sociale, ma anche di una vera *educazione cinematografica,* comprendente la formazione di un sano atteggiamento critico, della comprensione del linguaggio filmico e del mondo filosofico e religioso prospettato dal regista, di una capacità di massima valorizzazione degli elementi culturali di ogni film.

Il problema educativo del cinema si impone con urgenza. Lo scorso anno sono stati venduti in Italia 741 milioni di biglietti di ingresso alle sale cinematografiche, di cui, secondo le ultime statistiche, oltre 300 milioni acquistati da ragazzi e adolescenti di età inferiore ai 16 anni.

Tutti questi ragazzi e giovani affrontano il cinema senza preparazione alcuna a difendersi dal film che vedono e a valorizzarlo per quello che merita. Se è vero che il cinema è « l'arte più importante del nostro secolo » e che — secondo l'espressione del famoso volume di H. J. Forman (*Our Movie Made Children,* New York, Macmillan) — « i nostri film fanno i nostri ragazzi », il problema di un'educazione cinematografica è tra i più importanti ed urgenti.

I cine-clubs in Italia

Esistono in Italia due organismi operanti in campo cattolico per una formazione culturale, umana e cristiana al cinema:

a) *Centro Studi Cinematografici:* Direzione centrale, *Via della Conciliazione 2/C, Roma.* È l'organismo dipendente dall'Autorità ecclesiastica con particolare apertura ai giovani.

b) *Cineforum* (Venezia). È un'associazione più marcatamente culturale a tipo laico anche se di base e di orientamento cattolico.

I due organismi coordinano su base nazionale attività di clubs organizzate nelle singole città e centri di provincia. La partecipazione di gruppi dello spettacolo diretti da ecclesiastici (in Istituti, Parrocchie, Oratori, ecc.) all'attività del Centro Studi Cinematografici istituito per loro è vivamente raccomandabile e reca importani facilitazioni e vantaggi:

1. Superamento dell'isolazionismo e conseguente maggior forza morale.
2. Reperimento più facile di informazioni, schede, stampe, sussidi vari.
3. Controllo sistematico dei corsi e dei programmi tramite i competenti organismi direttivi.
4. Facilitazioni nell'esperimento e nel noleggio di materiale filmico.
5. Introduzione presso cineteche, teatri di prosa ed enti vari per un contatto diretto con il mondo dello schermo, ecc.

BIBLIOGRAFIA

Per il cinema in generale

H. AGEL, *Le cinéma,* Paris Casterman, 1954.
G. F. D'ARCAIS, *Il cinema* (il film nell'esperienza giovanile), Liviana editrice, Padova, 1953.
E. MORIN, *Il cinema o dell'immaginario,* Ed. Cinematografica Silva, 1962.
R. MAY, *Il linguaggio del film,* Ed. Poligono, Milano, 1947, I[a] edizione.
R. MAY, *Cinema e linguaggio,* Ed. La Scuola, Brescia, 1962.
R. MAY-TADINI, *Comunicare col cinematografo,* Ed. La Scuola, Brescia, 1961.
L. CHIARINI, *Il film nei problemi dell'arte,* Ed. Bianco e nero, Roma, 1949.

Per il cinema in rapporto ai ragazzi

UNESCO, *L'influence du cinéma sur les enfants et les adolescents,* Bibliographie internationale annotée, Etudes et documents d'information, N. 31, Parigi, 1961.
L. VOLPICELLI, *Il problema del cinema rispetto all'educazione* in « Educazione contemporanea », Roma 1959.
LAPORTA, *Cinema ed età evolutiva,* Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1957.
L. LUNDERS, *Introduction aux problèmes du cinéma et de la jeunesse,* Paris-Bruxelles, Ed. Universitaires, CIDALC, 1953.
F. KEMPE, *Der Film in der Jugend und Erwachsenenbildung* (Il film nell'educazione dei giovani e degli adolescenti), Institut für Film und Bild in Wissenschaft und Unterricht, Seebruck am Chiemsee, Heering-Verlag, 1958.
D. BRINKANN, *Zur Psychologie des Jugendfilms,* (La psicologia dei film per ragazzi) in « Der Phychologe », Schwarzenburg, Berna, 1957.
DE RUETTE, *The cinema and child psychology,* in « International Review of Education Cinematography », Roma, Vol. I°, gennaio 1934.
A. LANOUX, *L'enfant en proie aux images,* Paris, La Bergerie, 1951.
E. LEROY, *L'enfant et le cinéma d'aujourd'hui,* in « Revue Intern. de l'Enfant », 1929, N. 8.
G. MIALARET - M. G. MÉLIÈS, *Expériences sur la compréhension du language cinématographique par l'enfant,* Paris-Congresso Internazionale di Filmologia, febbraio 1955.
M. REBEILLOT, *Les recherches de filmologie dans la neuropsychiatrie de l'enfant* Thèse, Paris, 1955.
E. SIERSTED - H. L. HANSEN, *Reaction des petits enfants au cinéma,* in « Revue Internationale de Filmologie », tomo II, N. 7 e 8.
R. ZAZZO, *Niveau mental et compréhension du cinéma,* in « Revue Internationale de Filmologie », tomo II, N. 5.
J. L. M. PETERS, *Il film e l'età dello sviluppo,* AVE, Roma.

Atti del Congresso Internazionale sulla stampa, cinema e radio per ragazzi, Milano, 19-23 marzo 1952; ed in particolare Processi psichici attivati dal cinema *di C. Musatti.*

Per il rapporto cinema-morale

P. E. BARAGLI, *Cinema cattolico.* Ed. « La Civiltà Cattolica », Roma, 1958. Una preziosa raccolta di documenti pontifici, corredata da un utile e pratico indice analitico.
M. BONGIOANNI, *Cinema caso di coscienza,* Ed. L. D. C., Torino, 1962, pp. 96.
Un utilissimo capitolo di « morale » per quanti vogliono conoscere con precisione il pensiero del magistero sulla natura e valore delle classifiche.

MONS. S. CANALS, *Problemi morali e giuridici del cinema,* Ed. Ente dello Spettacolo, Roma, 1961. Fondamentale studio sui problemi giuridici e morali del cinema sulla base delle direttive pontificie.

MONS. S. CANALS, *Nuove riflessioni su cinematografo e civiltà,* Ed. Fondazione Cini, Venezia.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO, *Segnalazioni cinematografiche,* Ed. CCC, Roma. Schede settimanali di aggiornamento sui film immessi nel circuito italiano.

MONS. L. CIVARDI, *Cinema e morale,* Ed. A. V. E., Roma, 1946 (2ª ediz.). La prima importante opera di orientamento cinematografico uscita in Italia a cura dei cattolici.

P. L. LUNDERS, *Introduction aux problèmes du cinéma et de la jeunesse,* Ed. Universitaires, Parigi. Problemi culturali, educativi e morali del cinema.

Per i sussidi per cine-clubs

H. AGEL, *Le cinéma,* Ed. Casterman, Parigi, 1955. Sintesi magistrale che esplora i diversi aspetti del cinema.

A. GAMBA, *Il dibattito al primo corso del C. C. S.,* in « Incontri Cinematografici », anno II, N. 4; Centro Studi Cinematografici, Milano.

L. GAMBA, *Esperienze di discussione di film nella scuola elementare;* Centro Studi Cinematografici, Milano, 1961.

CETTORE, *Educazione al cinema.* Educazione cinematografica del ragazzo, esperienze di dibattito in alcune classi elementari e medie dell'Istituto Gonzaga di Milano nell'anno 1961-62; Centro Studi Cinematografici, Milano.

A. GAMBA - M. GAMBA - A. VACCHER, *Indagine sulle reazioni immediate di fronte ai film di un pubblico di ragazzi dagli 11 ai 14 anni frequentanti il primo corso del Circolo Cinematografico Studentesco;* Centro Studi Cinematografici, Milano 1961.

M. GAMBA, *Il Mondo delle immagini.* Testo di linguaggio cinematografico per i ragazzi; Centro Studi Cinematografici, Milano, 1963.

C. RAMBAUD e vari, *Initiation au cinéma,* Ed. Liegel, Parigi, 1957. Piccola grammatica, molto didattica per scuole medie.

RIVISTE

Revue International du Cinema. Mensile dell'OCIC (Bruxelles). Abbonamenti presso il CCC, via della Conciliazione 2/C, Roma.

Rivista del Cinematografo, edizione mensile del CCC, via della Conciliazione, 2/C, Roma.

Guida allo spettacolo (informazioni settimanali riguardanti i programmi di cinema, radio, televisione e teatro in Italia). Settimanale dell'Ente dello Spettacolo, via della Conciliazione 2/C, Roma.

Letture, mensile del Centro San Fedele 4, Milano. *NB.* Il Centro San Fedele pubblica anche e spedisce in abbonamento un interessante schedario cinematografico.

Cineforum, presso Ca' Giustinian, Venezia. Mensile dell'Ass. Naz. Cineforum d'Italia.

Letture drammatiche, mensile a cura del Centro Salesiano dello spettacolo, Ed. LDC, via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

"CHI CANTA PREGA DUE VOLTE"

Canti religiosi per momenti particolari del giorno rendono più varia e gradita anche la preghiera.

- ◇ Preghiera del mattino: **Salmi 2, 8, 22, 24, 94, 99**
- ◇ L'ora del sole: **Salmi 33, 99, 116, 117, 122**
- ◇ L'ora delle stelle: **Salmi 4, 33, 90, 122, 127**
- ◇ Benedizione della mensa: **Salmi 21, 33, 66**
- ◇ Benedizione del viaggio: **Salmi 22, 90, 121**

Una iniziativa di valore liturgico, pastorale, musicale.

TRENTA SALMI E UN CANTICO

Traduzione ritmica a cura di: L. Borello, C. Pesci, V. Meloni, E. Sanguineti, D. Stefani, G. Stefani, U. Wernst.
Salmodia di J. Gelineau. Antifone curate dai più validi compositori italiani di musica religiosa.

Libretto con parole e canto L. 250
Partitura per organo o armonio L. 1500

Come esempio di questo nobile canto vengono eseguiti in polifonia otto Salmi dai « Pueri Cantores » dell'Istituto Salesiano di Chiari (Brescia) e presentati nelle seguenti perfette incisioni discografiche:

Disco N. 33-001 (cm. 17, 33 1/3 giri) L. 1200
Salmi: 99, 22, 50, 41

Disco N. 33-003 (cm. 17, 33 1/3 giri) L. 1200
Salmi: 46, 42, 24, 94

DISCO DIDATTICO

Disco N. 33-002 (cm. 17, 33 1/3 giri) L. 1200

Il canto dei Salmi

Questo disco didattico risponde alle domande:

- ◇ Quando e come cantare i Salmi.
- ◇ Come si cantano le Antifone (o ritornelli).
- ◇ Come si cantano i Versetti.

Le singole risposte, fatte di prove e saggi positivi e negativi, indicano i traguardi da raggiungere e i difetti da evitare.

L. D. C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

Una rivista pratica e d'informazione per l'Educatore

LETTURE DRAMMATICHE

Rassegna del Teatro educativo fondata da San Giovanni Bosco

È la Rivista dello Spettacolo Cattolico

Teatro dei Giovani è mensile	L. 1 400
estero	L. 2 800
Teatro delle Giovani è bimestrale	L. 1 000
estero	L. 2 000

TEATRO

Dibattiti, interviste, idee - *per Parrocchie, Associazioni, Clubs.*

Repertorio - è la « fetta grossa » - *recite per piccoli e per grandi.*

Giocare a teatro - *per la scuola secondo i programmi del Ministero della P. I.*

Drammatizzazioni sacre - *per il Catechismo in un sano attivismo religioso.*

CINEMATOGRAFO

Ogni numero presenta circa 16 « schede filmografiche »: una selezione di films per sale cinematografiche cattoliche, adatti per « famiglie » e per « giovani ».

Ogni scheda filmografica: dati tecnici - sunto di vicenda - giudizio estetico - giudizio morale - questionario sul film - nota bibliografica.

RADIOTELEVISIONE

Commenti e discussioni attuali.

Un abbonamento a **Letture drammatiche** *vi informerà dello spettacolo in funzione educativa!*

Richiedete un numero saggio, vi sarà inviato gratis.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 16, 15 Agosto 1963 - « Stampato nella Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

G. MAROCCO

GIOCHIAMO!

- Educare giocando
- 43 giochi a squadre all'aperto
- 37 giochi a squadre al coperto
- 44 grandi giochi di massa
- 50 giochi buffi per sagre, tornei, scampagnate...

Per molti giochi vengono dati gli schemi grafici per una pronta e precisa acquisizione delle regole fondamentali.

pp. 184 - L. 500



Girandola sotto le stelle

F. ROBERTO
M. BONGIOANNI

Brillantissima raccolta di divertimenti per serate di schietta allegria a chiuso o all'aperto.

- **bans d'ogni genere**
- **giochi per tutti**
- **ritmi sociali**
- **monologhi d'occasione**
- **quiz e rompicapi**
- **mimi di buon gusto**
- **sketches**
- **scene di classe**

pp. 226, copertina plasticata a colori, L. 1000

L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO



Lo sfarzo di una reggia, i trionfi, l'ammirazione e il timore di migliaia di uomini ai suoi piedi, non riescono a cancellare dal cuore di Selim Bey il rimorso di aver un giorno rinnegato la fede cristiana.

E quando innanzi a lui sorge il giovane Ruggero che rifiuta con eroica fermezza di piegarsi a tanta infamia, questo tormento diventa odio e livore per trasformarsi poi, alla luce di quell'esempio, nell'amorosa ricerca del perdono di Dio.

Attorno ai due protagonisti si succedono avventurose vicende di mare e di terra, capaci di incatenare l'attenzione dei ragazzi.

Questa nuova serie di filmine, molto adatta per le colonie di mare e i campeggi, contiene in equilibrata armonia elementi catechistici ed avventurosi tali da risolvere il difficile problema di educare non solo divertendo, ma anche appassionando.

SELIM BEY IL RINNEGATO

LE FILMINE DON BOSCO HANNO PREPARATO PER I VOSTRI RAGAZZI

Q 29 Battaglie sui mari
Q 30 Il cartiglio segreto
Q 31 Uno strano mercante
Q 32 La terribile decisione
Q 33 Trillo d'argento
Q 34 Sul sentiero della libertà
Q 35 Il sacrificio di Alì
Q 36 La vendetta del rinnegato
Q 37 L'ultima impresa
Q 38 Il ritorno di Trillo d'argento

caduna Lire 1000

Richiedere alla ELLE DI CI
VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO